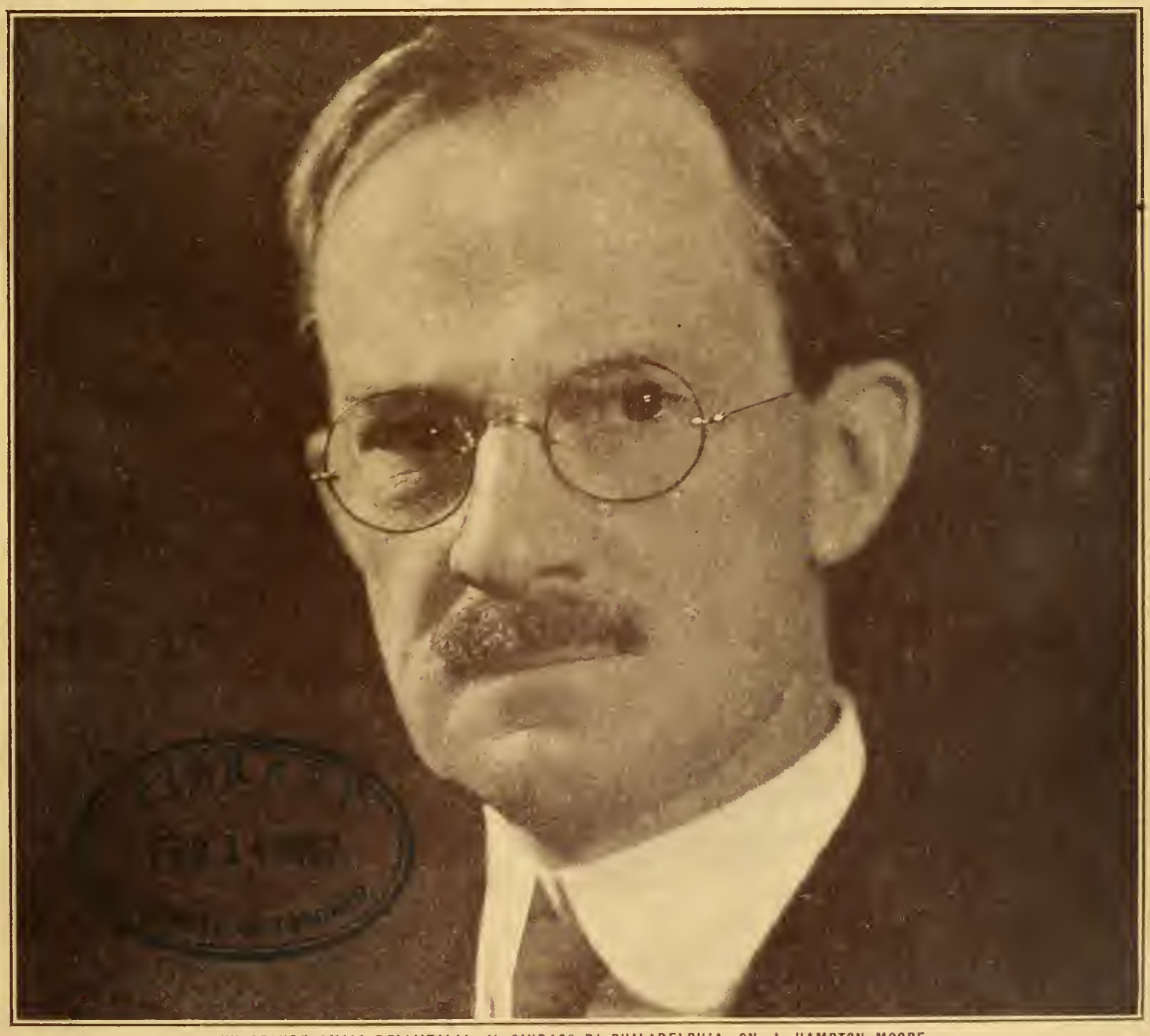
VOL. XIII - NO. 6 IL FASCISMO JUNE 1921

AP
38
C3
v.13
no.6

IL CARROCCIO

(THE ITALIAN REVIEW)

RIVISTA DI COLTURA PROPAGANDA E DIFESA ITALIANA IN AMERICA
Diretta da AGOSTINO DE BIASI Collaboratore da Roma: ENRICO CORRADINI



UN GRANDE AMICO DELL'ITALIA: IL SINDACO DI PHILADELPHIA, ON. J. HAMPTON MOORE

$5.00 A YEAR
IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC.
150 NASSAU ST., NEW YORK
30 CENTS A COPY

UNA NOVELLA AL MESE DI MATILDE SERAO

Published and distributed under permit (No. 85) authorized by the Act of October 6, 1917, on file at the Post Office of New York, New York — By order of the President. A. S. Burleson, Postmaster General.

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)
Published monthly in New York by
Il Carroccio Publishing Co. Inc.
at 150 NASSAU STREET — NEW YORK

Agostino de Biasi, President
Mario de Biasi, Secretary

EDITOR: AGOSTINO DE BIASI
Office: 150 Nassau street, suite 1607-08-09
Telephone: 2690 Beekman

SUBSCRIPTIONS

For one year . . . $5.00 | Foreign $6.00
Canada. . . . . $5.50 | Single copy. . . . $0.30

Address all communications to

Il Carroccio Publishing Co., Inc.

150 Nassau street, New York

Entered at Second Class Matter
February 5th 1915, at the Post Office at New York, N. Y.
New York, N. Y.
Under the Act of March 3, 1879

Vol. XIII NEW YORK, JUNE, 1921 No. 6

SOMMARIO

La forza nazionale entrata in Parlamento — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del CARROCCIO ... Pag. 577
We honor Italy — Richard Washburn Child, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ... " 580
Onore ai Difensori della Patria — Sen. Vittorio Rolandi-Ricci, ambasciatore d'Italia a Washington ... " 582
The Great Mayor of a Great City — avv. Giovanni di Silvestro ... " 585
Il Fascismo — che cosa è stato; che cosa è; che cosa sarà — Polemica mussoliniana (con ritratto di Benito Mussolini mandato al CARROCCIO) " 587
Fascisti — Fabrizio A. Montani ... " 597
Giovinezza — Inno dei fascisti — Vitt. Em. Bravetta ... " 599
Italy's modern Lictors — "N. Y. Times" ... " 600
Dante profeta e poeta italico — Contessa Irene di Robilant ... " 601
Il Manifesto della Celebrazione Dantesca di Firenze, Roma e Ravenna ... " 604
On the Sexcentenary Anniversary of Dante's Death — cav. uff. Melano Rossi ... " 605
Un busto di Dante — Dr. Nicola Brunori ... " 611
What Medicine owes to Italy — Dr. James J. Walsh ... " 616
La Lupa di Roma — versi — Egizio Guidi ... " 623
Paolo Boselli — Gius. Leonida Capobianco ... " 624
Un deputato combattente: Alessandro Sardi — Cav. Nicola Grilli ... " 626
Alfieri senza braccia e vedette senza sguardo — orazione di Carlo Delcroix " 627
La grande invenzione — Novella — Matilde Serao, collaboratrice mensile del CARROCCIO ... " 634
The Tombs of St. Peter and St. Paul — "Vox Romæ" ... " 638
A Shadow of Dante — Versi — C. Field ... " 639
La "Storia di Cristo" di Papini — Oreste Poggiolini ... " 641
L'Aviazione nelle guerre avvenire — Contr'amm. Ettore Bravetta, collaboratore ordinario del CARROCCIO ... " 642
Impressioni d'Europa dopo la guerra — v. *L'Inghilterra* — Cav. uff. Giovan Battista Vitelli ... " 646
Italian social standards and the immigrants — Dr. Enrico Sartorio ... " 649
Dolce serenità di paesane sere — Versi — Raffaello Biordi ... " 654
Gaetano Corrado — Enrico de Vivo ... " 655
Il varo del "Nazario Sauro" della Transatlantica Italiana ... " 656
The maritime expansion between Italy and the United States — Marius ... " 657
Il culto italiano della gloria di Colombo ... " 659
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi ... " 660
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ... " 667
La celebrazione Dantesca negli Stati Uniti d'America ... " 670
Discussioni del CARROCCIO — Il biolco ... " 672
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 682
Dal Plaustro ... " 691
Indice del vol. XIII ... " 695

(Finito di stampare il 29 giugno).

— 41 ritratti e illustrazioni d'attualità.

Siamo a mezz'anno 1921

GLI abbonati del CARROCCIO, che ancora debbono l'abbonamento 1920 (c'è qualcuno che deve ancora qualche annata avanti!) o non ancora hanno fatto tenere l'abbonamento 1921, hanno ricevuto in questi giorni un *Memorandum*, che li esorta vivamente a sistemare il conto con l'Amministrazione.

Chi pensa alle spese enormi cui va incontro il CARROCCIO deve trovare ragionevole il desiderio di vedere gli Abbonati concorrere a sostenerle senza arrecare, con ingiustificati ritardi, intralci all'andamento amministrativo.

La Rivista conta esclusivamente sulla simpatia premurosa degli Abbonati: una delle ragioni del successo amministrativo del CARROCCIO sta nella puntualità dei loro pagamenti.

Cinque dollari contano ben poco nel bilancio individuale; ma moltiplicati per migliaia e migliaia di abbonati, rappresentano per l'Amministrazione la somma che è necessaria all'andamento normale della pubblicazione e che abilita, poi, ai continui miglioramenti della Rivista, che ogni giorno più si arricchisce di scritti, di illustrazioni, di bellezza e d'imponenza, sino a non essere da meno, omai, a qualsiasi altra rivista d'America, d'Italia o di qualsiasi altro paese.

Siamo, con questo fascicolo, alla chiusura del primo volume semestrale — il XIII della collezione del CARROCCIO. Il volume, per il numero delle pagine e per lo splendore delle illustrazioni, vale Cinque Dollari. E' l'Abbonato deve ancora ricevere altri sei numeri sino a dicembre — cioè un altro volume ancora più grosso, ancora più ricco, ancora più attraente — poichè è privilegio del CARROCCIO di superarsi di numero in numero, di mese in mese, infallantemente.

Gli abbonati sono pregati di tener presente il *Memorandum* del CARROCCIO. E' facile ritrovarlo nelle proprie carte: si distingue dal color verde.

NEW YORK

BRENTANO'S

5th Avenue e 27th Street

NEW YORK

WASHINGTON

Grande scelta di libri italiani antichi e moderni

ULTIMI ARRIVI DALL'ITALIA

GENERALE LUIGI CADORNA — *La Guerra alla Fronte Italiana*, 2 volumi con 3 carte corografiche $7.00

JUSTUS — *V. Macchi di Cellere all'Ambasciata di Washington* — memorie e testimonianze 1.20

NICOLA MOSCARDELLI — *L'ultima soglia*, romanzo 0.50

BRUNO CORRA' — *Santa Messalina*, romanzo 0.70

UMBERTO FRACCHIA — *Il perduto amore*, romanzo 0.80

PIERO BIAVA — *Passa all'altra schiera*, romanzo 0.65

E. A. BUTTI — *La via della salute*, commedia in 3 atti 0.75

ORESTE NIGRO — *Per le vie del piacere*, romanzo 0.75

MARIO MARIANI — *Le adolescenti*, novelle illustrate 0.60

SABATINO LOPEZ — *Le loro maestà* 0.75

GIUSEPPE PORTIGLIOTTI — *I Borgia*, con 43 illustrazioni 1.50

PITIGRILLI — *La cintura di castità* 0.70

COLLEZIONE "SIMPATICISSIMA", 30 cents

FERDINANDO PAOLIERI — *Il gatto fatale*,

GIUSEPPE ZUCCA — *La piega nei calzoni.*

CONCETTO MARCHESI — *Il libro di Tersite.*

MARINO MORETTI — *Cinque Novelle.*

BANCO DI ROMA

ESTABLISHED 1880

Head Office: ROME, ITALY

Capital fully paid.	Lire	150,000,000
Surplus.	"	20,000,000
Resources over.	"	5,000,000,000

BRANCHES IN ITALY

Alba
Albano Laziale
Anagni
Andria
Anzio
Aquila
Arcidosso
Arezzo
Ascoli Piceno
Assisi
Aversa
Avezzano
Bagheria
Bagni di Casciana
Bagni di S. Giuliano
Bagni di Lucca
Bagni di Montecatini
Bari
Bastia Umbra
Benevagienna
Bergamo
Bibbiena
Bisceglie
Bologna
Bolzano
Borgo a Mozzano
Bra
Brescia
Cagliari
Caltagirone
Camnore
Campiglia Marittima
Canale
Canelli
Carate Brianza
Carloforte
Carrù
Casalbuttano
Castellamonte
Castelnuovo di Garfagnana
Castiglione Fiorentino
Catania
Cecina
Celano
Centallo
Ceva
Chiusi
Città di Castello
Clusone
Colle Val d'Elsa
Como
Cornigliano Ligure
Cortona
Cotrone
Crema
Cremona
Cuorgnè
Dogliani
Fabriano
Fermo
Fiesole
Figline Valdarno
Fiume
Florence
Foggia
Foiano della Chiana
Foligno
Forte dei Marmi
Fossano
Frascati
Frosinone
Gallicano
Gallipoli
Genoa
Giugliano in Campania
Grosseto
Gualdo Tadino
Gubbio
Intra
Ivrea
Lanciano
Lecce
Legnano
Livorno
Lucca
Luserna S. Giovanni
Marciana Marina
Merano
Mercatale
Messina
Milan
Modica
Mondovì
Monteleone di Calabria
Montesampietrangeli
Monte San Savino
Monte Urano
Montevarchi
Naples
Nardò
Nettuno
Nocera Inferiore
Norcia
Novi Ligure
Oneglia
Orbetello
Orvieto
Orzinuovi
Ostuni
Pagani
Palermo
Pallanza
Parenzo
Perugia
Piadena
Pietrasanta
Pinerolo
Piombino
Poggibonsi
Pontecagnano
Pontedera
Popoli
Portoferraio
Porto S. Giorgio
Potenza
Pratola Peligna
Rapallo
Reggio Calabria
Rivarolo Canavese
Rocchetta Ligure
Rome
Rovigno
Salerno
S. Benedetto del Tronto
San Severo
Santa Maria degli Angeli
Sant'Antioco
Santa Margherita Ligure
Saronno
Sassari
Savona
Segni-Scalo
Siena
Signa
Siracusa
Sqnizzano
Tagliacozzo
Terranova di Sicilia
Tivoli
Turin
Torre Annunziata
Torre del Passeri
Torre Pellice
Trento
Trieste
Velletri
Viareggio
Viterbo
Volterra

COLONIAL BRANCHES

Bengasi (Africa), Tripoli (Africa), Rhodes (Egeo)

FOREIGN BRANCHES

ENGLAND: London — FRANCE: Paris, Lyon — SPAIN: Madrid, Barcelona, Tarragona, Montblanch, Barias Blancas, Santa Coloma de Queralts, Valls — SWITZERLAND: Chiasso, Lugano — TURKEY: Constantinople — MALTA: Valetta
ASIA MINOR: Adalia, Smyrna, Scalanova, Sokia — SYRIA: Aleppo, Beyrouth, Damascus, Tripoli —
PALESTINE: Jerusalem, Caiffa, Jaffa.

AFFILIATED INSTITUTION IN EGYPT

BANCO DEL LEVANTE — (Capital £ 1.000.000)

Alexandria	Monsourah	Beni Soueff	Fashn	El Cheikh	Minieh
Cairo	Tantah	Bibeh	Fayoum	Magagha	Mit Gamr
Port Said	Beni Mazar	Dessouk	Kafr	Mehalla Kebira	Zagazig

American Representative

RODOLFO BOLLA - 1 WALL STREET, NEW YORK

CANESSA GALLERIES

Rare Objects of Art

Greek, Roman, Gothic and Renaissance

1 WEST FIFTIETH STREET

PARIS NEW YORK NAPLES

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE

ERETTO IN ENTE MORALE

PRESIDENTE: SENATORE PROF. CAMILLO GOLGI

DIRETTORE: PROF. COMM. SERAFINO BELFANTI

VACCINI in fiale di 1 ccm.: Gonococcico - Streptococcico - Stafilococcico Meningococcico - Pneumococcico, ecc.

Paraganglina Vassale - Paratiroidina Vassale - Endosplenina - Fosfopiasmina - Endoepatina Atussina, ecc. — Endovarina - Nucleina, ecc. — Metalli colloidali

MANUALE DI TERAPIA DA SPEDIRSI DIETRO RICHIESTA AI SIGNORI MEDICI

Agente Generale per gli Stati Uniti e Canada': CAP. DOTT. ALESSANDRO PUGLIESE

50 Union Square (cor. 17th st.) - Rooms 1701-1317, New York

Telefono: STUYVESANT 1558

G. DE BLASIO

Scuola **All'Arte del Lino** Studio

LINEN ART

COPIES OF ANTIQUE CLASSIC ITALIAN EMBROIDERIES ADAPTED TO MODERN USES

177 MAC DOUGAL ST. (the second door from 8th St.) NEW YORK

— Between Fifth and Sixth Avenues —

BOSTON, BALTIMORE, CLEVELAND, DETROIT, PHILADELPHIA

Da Parigi - direttamente a voi, Signora!

ECONOMIZZATE I VOSTRI VESTITI, LA VOSTRA BIANCHERIA, I VOSTRI MERLETTI, ECC.

RUBIGINE POWDER è la polvere che fa scomparire le macchie di ruggine da qualsiasi tessuto bianco o di colore anche i più delicati. — Risultati garantiti; in caso contrario si restituisce il danaro speso.

PACCHETTI DA 25 E 50 CENTS — CENTS 10 SE PER POSTA ASSICURATA

A. LOB - Unico Agente - *688 Hudson street, New York*

FORNITORE DELLA MARINA DEGLI STATI UNITI

Phone: Plaza 2781 Established 1886

EUGENE LUCCHESI

Importer of

CARRARA MARBLES AND ANTIQUES

In Italian and French Periods

105 EAST 59th STREET, NEW YORK (near Park Ave.)

TEL.: PLAZA 8286

ORIENTAL RUGS AND TAPESTRIES ANCIENT AND OLD

Cleaned and repaired

CALDARAZZO OF NAPLES

NEW YORK 29 EAST 54th STREET

Liberal Interest *On* and Unusual Interest *In* Your Personal Account

ON PERSONAL CHECKING ACCOUNTS, we pay interest at a *liberal* rate, which is figured exactly on the average of the actual daily balances.

But in addition, we take genuine personal interest in our customers' account — little touches of attention and helpfulness which have led many of our friends to tell us are distinctly unusual.

It may be to your advantage to talk with us about *your* personal account. Needless to say, we shall be pleased to explain the many uncommon ways in which we believe we can serve you.

ITALIAN DISCOUNT AND TRUST COMPANY
399 BROADWAY NEW YORK
HARLEM OFFICE: 2242 FIRST AVENUE
Capitale $1.000.000 Riserva e Profitti $750.000
BANCA ITALIANA DI SCONTO . . . *Corrispondente*

SOCIETÀ ANONIMA
SEDE SOCIALE DIREZIONE CENTRALE
ROMA
CAPITALE L. 315.000.000
RISERVA L. 68.000.000
FILIALI IN TUTTO IL REGNO. PARIGI. NEW YORK
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA DELL'ITALIA MERIDIONALE

CAPITALE STATUTARIO LIRE 50.000.000 - VERSATO LIRE 25.000.000

RISERVE LIRE 1.250.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE

NAPOLI

Filiali: ***Bari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Pozzuoli***

Rappresentante per l'Italia della

BANK OF ITALY

di San Francisco di California

e della

EAST RIVER NATIONAL BANK

di New York

Ha per programma l'incremento del commercio fra gli Stati Uniti e l'Italia ed a tale scopo

l'UFFICIO SVILUPPO E DELLE RELAZIONI ESTERE

presso la Direzione Centrale in Napoli si tiene a disposizione degli interessati per fornire qualsiasi informazione commerciale, nonché per mettere in relazione importatori ed esportatori, dare indirizzi di Rappresentanti, ecc.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NEL 1539

Capitale e riserva Lit. 135.000.000

Riserva per la circolazione Lit. 319.809.000

DIREZIONE GENERALE IN NAPOLI

60 Filiali in Italia - Filiale a Tripoli (Africa)

Filiali di recentissima apertura a

TRENTO - BOLZANO - TRIESTE - GORIZIA

Corrispondenti nelle principali città del mondo

AGENZIE NEGLI STATI UNITI

PER RIMESSE IN ITALIA A MEZZO TRATTE-TELEGRAFO

VAGLIA SPECIALI GARANTITI

gli unici riconosciuti dal R. Governo ed ammessi a pagamento dagli Uffici Postali del Regno

Per altre operazioni di Banca e

SERVIZIO DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

NEW YORK

1) - Broadway, Spring & Crosby sts.

2) - 353 East 149th st.

CHICAGO

So. Halsted & Froquer sts.

Voi avete bisogno
di una Banca che offra un servizio sollecito e sicuro.

Voi avete bisogno
di una Banca che abbia filiali in California ed in Italia.

Voi avete bisogno
di una Banca dove l'atmosfera sia prettamente italiana.

Voi avete bisogno
della ***Vostra Banca***

BANCA NAZIONALE - EAST RIVER

680 BROADWAY
NEW YORK

ATTIVITA' OLTRE 20 MILIONI DI DOLLARI

ITALIAN SAVINGS BANK

OF THE CITY OF NEW YORK

UNICA CASSA DI RISPARMIO ITALIANA AUTORIZZATA E VIGILATA DAL DIPARTIMENTO BANCARIO DELLO STATO

Fondata nel 1896

64-66 SPRING STREET, NEW YORK

Angolo di Lafayette street

ORARIO: — Tutti i giorni (meno i festivi) dalle 10 ant. alle 3 pom.
Il Sabato dalle 10 alle 12 m. — Il Lunedì dalle 10 ant. alle 8 pom.

ATTIVITA' OLTRE $14.500,000

I residenti fuori New York possono depositare a mezzo "money-order" o "chèques" intestati alla ITALIAN SAVINGS BANK.

BANCA NAZIONALE DEL REDUCE

SEDE E DIREZIONE CENTRALE

ROMA

AGENZIA IN NEW YORK: 327 BROADWAY

TRA WORTH & THOMAS STREETS

TELEFONO: WORTH 9012

La Banca Nazionale del Reduce sorta in Roma con l'intento di favorire i reduci della grande guerra e le loro famiglie e di svolgere nella più democratica misura le operazioni bancarie; l'istituto di credito che vanta tra i suoi fondatori azionisti — esempio unico e straordinario — Sua Maestà il Re, è l'espressione più vera e tangibile della ricostruzione economica della Patria che sarà fatta soltanto per volontà di popolo.

L'Agenzia di New York della Banca Nazionale del Reduce integra in questo paese il nuovo grande programma dell'Italia vittoriosa.

UFFICIO D'ASSISTENZA A TUTTI I CONNAZIONALI

Le migliori facilitazioni ai clienti - Condizioni speciali ai Reduci

M. BERARDINI STATE BANK

(BANCA DI STATO)

34 MULBERRY STREET, NEW YORK CITY

CAPITALE E RISERVA $1.400.000.00

INTERAMENTE VERSATI

BANCA M. BERARDINI

FONDATA NEL 1886

BOSTON
5 NORTH SQUARE

PITTSBURGH
605 WEBSTER AVE.

PHILADELPHIA
810 S. 8th ST.

NAPOLI — 3 PIAZZA NICOLA AMORE

CAIPTALE E RISERVA $400.000.00

L'UNICA BANCA POPOLARE ITALIANA NEGLI S. U.

F. N. BELGRANO, PRESIDENTE

BANCA POPOLARE FUGAZI

SAN FRANCISCO, CAL.
2 COLUMBUS AVE.

OAKLAND, CAL.
740 Broadway

SANTA BARBARA, CAL.
State Street at Haley

ATTIVITA' al 31 dicembre 1920 $15.492.617,05

CREDITO ITALIANO REPRESENTATIVE OFFICE

63 WALL STREET

NEW YORK

Telephones: Hanover 4310-4311-4312

Stabilimento Tipografico Italiano del "Carroccio"

Lavori Finissimi di lusso e di precisione

già' Emporium Press

105-113 Wooster st., New York

La piu' perfetta Stamperia Italo-Americana

1865 1921

LIONELLO PERERA & CO.

SUCCESSORI DI GANTONI & CO.

BANCHIERI AUTORIZZATI DAL DIPARTIMENTO BANCARIO

STABILITI NEL 1865

63 Wall street, New York, N. Y.

TEL. 8811 HANOVER

SUCCURSALE DI HARLEM: 2261 FIRST AVE., COR. 116 STREET

TEL. 1294 HARLEM

Tratte - Lettere di Credito - Ordini di Pagamento - Servizio speciale d'incassi Rimesse Telegrafiche e Postali - Depositi liberi e ad interesse - Depositi alle Casse di Risparmio - Rimborsi - Biglietti di passaggio con le principali Linee di Navigazione - Cambiavalute - Compra e vendita di Cartelle di Rendita Italiana - Pagamento dei Coupons.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

The HARDMAN

FIVE-FOOT GRAND

CARUSO *Says:-*

"THE HARDMAN IS MY FAVORITE PIANO"

The Greatest of Tenors endorses the HARDMAN because of its lovely singing tone

His choice should be yours. A delight to the eye as well as the ear, it will be "A JOY FOREVER" in your home It's a decidedly worth while investment and the terms of payment are reasonable

HARDMAN PECK & CO.

Founded 1842

433 Fifth Ave. New York - Brooklyn 47-51 Flatbush Ave.

Represented in all Cities

PER EDUCARE L'AMERICA ALLA VITTORIA D'ITALIA - - - - - - - - - - - - -
PER AGITARE FRA I VIVI CHE SONOMORTI LA FIACCOLA DEI MORTI CHE SONO VIVI - -

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Rivista mensile di coltura propaganda e difesa italiana in America
diretta da AGOSTINO DE BIASI
Editrice: IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC. — Capitale sociale: $50.000,00
Ufficio: 150 Nassau street, suite 1607-08-09. — Telefono: 2690 Beekman
Abbonamento annuo: $5 - Canadà: $5.50 - Italia ed altri Paesi: $6.00 — Pagamenti anticipati — Una copia 30 soldi.
STABILIMENTO TIPOGRAFICO PROPRIO — 105-113 WOOSTER ST., NEW YORK

VOL. XIII GIUGNO 1921 No. 6

LA FORZA NAZIONALE ENTRATA IN PARLAMENTO

(*Articolo di* ENRICO CORRADINI, *collaboratore da Roma del* CARROCCIO)

IL RESULTATO delle elezioni è stato favorevole alla causa nazionale. I socialisti cantano vittoria. Quando mai essi non cantano vittoria? Oltre tutto, hanno sempre infastidito con la loro petulante smargiasseria trionfatrice.

I socialisti hanno anche numericamente perduto. Sopra una Camera nuova che ha più seggi di quella passata, i socialisti hanno perduto una trentina di posti

ENRICO CORRADINI

Questo è già numericamente, materialmente, qualcosa. Se i socialisti cantano vittoria, ciò nasce sopratutto dal fatto che essi temevano di essere sconfitti assai di più. Ma non si poteva pretendere di più. Le forze avversarie del socialismo non potevano in pochi mesi distruggere le organizzazioni socialiste che sono il prodotto di più di un mezzo secolo di storia favorevole allo sviluppo del socialismo. Potevano distruggere la sopravvalutazione postbellica del socialismo, e lo hanno fatto.

Qui è l'importante. In altre parole, il buon successo nazionale delle elezioni non è tanto numerico e materiale, quanto è morale, politico.

Fino all'ultima legislatura i socialisti avevano l'egemonia parlamentare. Governi deboli, governi impauriti, governi di vecchi uomini delle vecchie classi dirigenti, servivano loro. Non è esagerato il dire che i socialisti, se non in tutto, per lo meno in molta parte, governavano per le interposte persone dei ministri del Re. Il parlamentarismo già è di natura sua demagogico. E' ben naturale quindi che i governanti, usciti da esso, attraverso di esso si sottomettessero alla più potente e sfrenata demagogia, quella del socialismo. Soltanto dal 1914 al 1918 ci fu una sospensione nel prepotere parlamentaristico del socialismo. La guerra nazionale e la guerra mondiale producevano sospensione. Subito dopo la vittoria gli aspri contrasti che la sua valorizzazione per l'Italia trovò nei congressi per la pace, il tormento della politica adriatica, congiunti alla naturale reazione del popolo contro i dolori e i sacrificii della guerra, più l'avvento al potere di un uomo essenzialmente antistorico dopo la grande vittoria, Nitti, restituirono al partito socialista qualcosa di più della

egemonia parlamentare; gli restituirono la illusione che già aveva avuto nei periodi più prosperi del suo passato, la illusione di potere a piacer suo disporre dell'Italia, di potere, quando lo giudicasse utile per i suoi particolari interessi, promuovere la rivoluzione, o qualcosa di simile. Illusione che era venuta intanto dinamizzandosi per effetto del trionfo del bolcevismo in Russia. Il dopoguerra, insomma, creava in Italia le condizioni più favorevoli per la importazione del bolcevismo russo.

Per fortuna da questo nasceva la magnifica reazione civile e nazionale che stupendamente fermava e bolcevismo e socialismo nel loro funesto avanzare e li faceva retrocedere. Da questo nascevano i Fasci di combattimento e iniziavano in Italia la loro azione liberatrice.

Che cosa sono state le elezioni? Sono state l'ingresso nel parlamento della reazione civile e nazionale contro il socialismo, bolcevico e non bolcevico, antinazionale; reazione impersonata in un considerevole numero di deputati fascisti e nazionalisti. Le elezioni hanno segnato un novissimo trionfo delle forze nazionali, si chiamino nazionaliste, secondo la parola prebellica, o si chiamino fasciste, secondo la parola postbellica. Ecco la vera e propria sconfitta del bolcevismo. Sconfitta spirituale, morale, politica. Sconfitta relativa, nel senso che il socialismo alla Camera non ha più la posizione egemonica di una volta, relativamente agli altri gruppi, per l'avvento del gruppo nuovo di massima animazione nazionale e quindi massimamente a lui avversario. L'egemonia parlamentare del socialismo è finita. Era stato represso primo lo spadroneggiare del socialismo nel paese dei Fasci di combattimento; si avvia ad essere represso nel parlamento. Per ben comprendere tutta la importanza della sconfitta socialista e tutta la importanza del buon successo nazionale, bisogna ben sapere che cosa sono, non tanto nella loro azione esterna quanto nella loro essenza intima, i Fasci di combattimento. Questi sono il genuino prodotto psicologico, anzi fisiologico, della grande guerra vittoriosa. E' gioventù italiana che ha combattuto, che si è temprata nelle trincee e nelle avanzate che è superbamente animata dalla vittoria. E' la nuova Italia, la nuova fibra, oso dire la nuova razza uscita finalmente alla nuova storia dal triste passato. E' la nuova Italia pugnace, forse oggi fra tutti i maggiori popoli d'Europa, spiritualmente, spontaneamente, di propria iniziativa la più pugnace. Ed è la nuova Italia nazionale. E', insomma, la realizzazione delle forze nazionali e dei valori nazionali prodotti dalla guerra vittoriosa. Questi valori e quelle forze che subito dopo l'armistizio erano apparsi, e che poi per le avversità diplomatiche e il governo antistorico di un uomo e le altre cause sopra accennate, avevano patita depressione ed erano rimaste momentaneamente sopraffatte dal furioso prorompere del bolcevismo socialista, oggi finalmente trionfano e prendono la prima consistenza nei superiori istituti e nella storia della terza Italia. Il parlamento non è più una parte socialista e una parte borghese servile, sia che si chiamasse liberale, o democratico, o destra, o sinistra, o maggioranza, o opposizione; ma è una parte socialista e una parte fortemente nazionale, e quella stessa parte che prima era servile, certamente nella nuova Camera sarà men servile per il rafforzamento che riceverà dal nazionalismo e dal fascismo.

Così è manifesta la sconfitta dei socialisti nelle elezioni. Sconfitta numerica assoluta non trascurabile. Sconfitta morale, politica relativa molto grave. In parole più semplici, i socialisti non potranno più tanto facilmente quanto per il passato essere i sopraffattori nel parlamento. Troveranno chi saprà tenere loro testa, occorrendo, aggressivamente Quello che è molto importante notare, è che nella nuova Camera italiana ci sono molti giovani di parte nazionale. I vecchi socialisti hanno contro di sè, anche nel parlamento, la gioventù nazionale.

E' superfluo aggiungere che la nuova legislatura potrà iniziare anche una libera-

zione dei governi dalla sopraffazione della demagogia socialista. Una Camera più libera potrà produrre governi meno servili. Il grande benefizio, veramente costituzionale, non potrà vedersi subito nel suo valore, perchè le senilità, sia temporali, sia spirituali, continueranno molto probabilmente anche nella nuova Camera a formare quella ristretta, troppo ristretta, categoria di uomini da cui sogliono prendersi i capi dei governi. Ma potrà essere un buon inizio. Qualunque capo di governo si sentirà più a suo agio, nella difesa dello Stato e nel mantenimento dell'ordine, sapendosi sostenuto da una forte schiera di deputati di energica volontà nazionale. I socialisti avevano nella passata legislatura un numeroso e forte nuovo partito avverso: il Partito Popolare Cattolico. Ma anche questo è profondamente impregnato di spirito demagogico. Quindi non possiamo oggi, come non potevamo ieri, farne una precisa diagnosi e una precisa valutazione nei rispetti del socialismo e nel giuoco delle varie forze parlamentari. Oggi valutiamo ciò che nettamente possiamo valutare: il costituirsi, al di fuori delle vecchie denominazioni parlamentaristiche, di un forte nucleo di esclusivo programma nazionale, anzi nazionalista, per l'ordine all'interno, per l'espansione dell'Italia all'estero.

Il miglioramento della Camera, portando a un miglioramento dei Governi, porterà a un miglioramento della situazione dello Stato. Reazione civile e nazionale antisocialista, nazionalismo e Fascismo sono i primi fondamenti gittati per la costruzione di uno Stato italiano più solido e più forte, più risoluto a essere forte per la difesa propria e quella della società nazionale a lui affidata. Già lo Stato italiano incomincia a dare i primi segni di una sua iniziale maggiore volontà di difendersi. C'è oggi in Italia una agitazione degli impiegati statali per cause economiche. Detti impiegati chiedono allo Stato miglioramenti economici e per ottenerli, se non lo sciopero, fanno l'ostruzionismo, con non piccolo danno dei cittadini. Ebbene, il governo dell'on. Giolitti resiste, nega di trattare, proibisce i comizii, punisce; ha, insomma, un atteggiamento assai raro, per il passato, nei Governi italiani. E' forse la persona di Giolitti spiritualmente rinnovata? Ciò che è nuovo, è il sostegno che Giolitti sa di poter avere dall'opinione pubblica e dal parlamento, nella sua resistenza di vero e proprio carattere statale, contro atteggiamenti illegittimi di servitori dello Stato. E' questo un esempio del come lo Stato italiano nelle migliorate condizioni del parlamento e attraverso migliorati governi si possa avviare a consolidarsi.

Dopo di che i miei lettori italiani d'oltre oceano forse desidereranno che io parli loro della tendenza repubblicana di Benito Mussolini. Indubbiamente ha fatto molto scalpore, ma più giornalistico che politico. E non credo che possa avere, neppure nelle intenzioni del Mussolini, una applicazione politica importante.

Roma, 7 giugno 1921.

Enrico Corradini

WE HONOR ITALY

Address delivered by H. E. Richard Washburn Child, *the new American Ambassador to Italy, at the luncheon of the Italy America Society at the Bankers' Club, New York City, on June 21st, 1921.*

We honor Italy not only for her past but also for the promise of her future. She has contributed to all the forward steps of civilization. Her position in the advance of mankind emphasized a fact often forgotten. It is not the power of steam, not the magic of electricity, not tons, not mere dimensions, not the mastery of the material world which measures our progress; the only vital measure of progress is better human beings.

H. E. RICHARD WASHBURN CHILD

To this end Italy has given us the riches of high and clear thinking, the crystallization of beauty by the fine arts, the skill of living well. She has given to all the world new realizations of the human soul and its relation to a Divine plan.

In the course of the most critical War of all time she has given the world an unparalleled sacrifice of her possessions and of her brave men and women. Let us not speak lightly when we say that we will be the first to acknowledge that her part in the War has not yet received the recognition it deserves.

We credit her with courage and wisdom in her recovery from the injuries suffered in War. We admire her for uttering no whine. We like her spirit of determination to put herself upon her own feet.

Her people have taxed themselves bravely to put their national finances into the channels of responsibility. Her government has practiced economy. This year she has reduced the deficit in her budget from fourteen billion lire to four billion lire. She has steadily aimed to deflate her paper currency. In the period since the War began she has gone forward on a program which will double her available water power. In the midst of the confusion which trails the War she has summoned her people to the expression of a national spirit, more loyal, more united, more progressive than ever in her history.

Looking forward, America sees for Italy the morning of new opportunities.

The quality of her statesmanship and her detachment from many of the blighting suspicions and hatreds of Europe, mark her out as the geographical meeting ground and as the benevolent agent for healing negotiations. In this period of woe and discord, Italy has the opportunity to exercise such unselfishness and foresight as will give her leadership in restoring the pulse of normal, gainful relationships between European states.

After a long history of sacrificing her nationalism to the empires she has created and to the barbarian invasions she has suffered, she has come at last to

the threshhold of a new life not only political but economic. America and American financiers and business men will see that the skilled engineering genius of Italy, her power resources and above all her resources of eager healthy human labor will find expression in industrial creativeness. We believe that Italy will be a great consumer of raw materials. She will be a converter producing finished products for her own natural markets.

America has faith that Italy will develop these markets not only to sell her own goods but to act as a middleman for ours. The facts of her geographical location in relation to the nations north and east of her and her peculiar fitness for colonization and for commercial ties with Africa give us faith that she will give greater value to economic bonds than to political controversy. We know that she will continue to gain and hold the confidence of those peoples who are her natural customers.

She has the resource of human labor. She has access to the seas. The combination of the two — the work of men and the movement of ships — has written the history of the civilized world.

We offer to the Italy of tomorrow not only the friendship of our words and our hearts but also the friendship of our deeds. We are not deceived by the propagandists who exaggerate social and industrial unrest in Italy in the hope that we may not give to Italy the financial credit she may deserve.

When the world is ticking again — and perhaps to help wind the clock of the world's commercial life — American capital will find good opportunity in a new industrial Italy and in the establishment of a permanent flow of ships between our ports and those of southern Europe. The sea lanes to Italy lead our travellers through safer waters than the northern routes; they take American from snow and fog to welcoming sunlit shores.

Let us hope that we take abroad as we go a desire to learn rather than to teach. We pack in our luggage none of the secrets, suspicions, hatreds or intrigues which are today cramping the nerves and sinews of the world. We pack honesty and directness, and the "Yes" and "No" of a nation which has grave problems of its own but has no fears. We are not propagandists; we prefer to keep our eyes upon a world as it is rather than upon a world as we like to imagine it. We like to build on facts. We have ceased to be meddlers in the affairs of our neighbors; if there is anything worse than saying "I am not my brother's keeper" it is saying "I insist on being my brother's keeper". We believe less in preaching than in good example. We hold that the world is less in need of new nostrums than in need of good administration. Above all we hope to take abroad whether we go as official emissaries or not, the heart and the spirit of America.

There is nothing wrong with the heart of America. It is capable of all the idealism, the self-sacrifice, the relief of suffering and the fulfillment of human brotherhood which has never been attributed to it by anyone. We insist only upon one limitation — the heart and the conscience of America must continue under its own management.

There is nothing wrong with the spirit of America. It has provided for native and emigrant a new political system remaining unchanged in essence until it is older than any other in the world. It has provided more equality of opportunity than human beings have ever known before. It is still turning its back upon indulgence, and decadence. It is still asserting that no state is stronger than the merit, capacity, and worth, of its individual members. It is weary with flabby

doctrines making men restless and purporting to relieve human beings of their individual responsibility to find their own progress by the sweat of their brows and the integrity of their souls. Neither governments nor industries may ever be mere benevolent foundations.

The spirit of America and the spirit of Italy may stand together upon the abiding and eternal truth that progress of mankind is slow, and painful, and patient and sure and is founded less upon the assertion of men's rights than upon the stern performance of their obligations.

RICHARD WASHBURN CHILD

Onore ai Difensori della Patria

Discorso pronunciato il 30 maggio 1921, "Decoration Day", dall'Ambasciatore ROLANDI-RICCI *nella sala dove fu proclamata l'Indipendenza degli Stati Uniti, dalla sedia di George Washington offerta dal Sindaco di Filadelfia, on. Moore, al Rappresentante della Nazione Italiana.*

PERICLE disse che colui che muore pel suo paese lo serve più in un giorno di quel che non lo potè servire in tutta la sua vita.

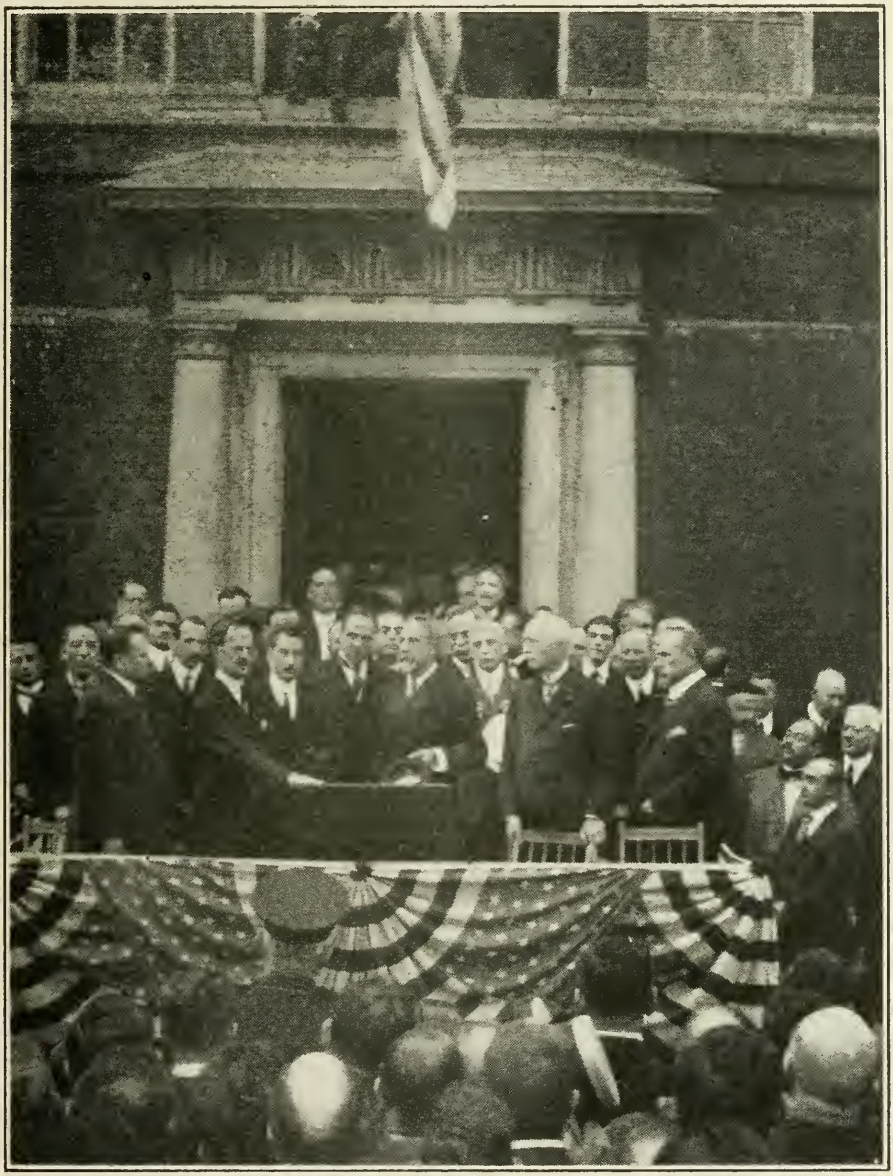
Oggi noi qui commemoriamo coloro che servirono la loro patria così e come l'avrebbero potuta servire nè meglio nè più generosamente se ad essa eglino avessero dedicato tutta una loro vita, fosse pure lunga e laboriosa.

Ai due capi di un cinquantennio stanno la guerra vostra americana di unificazione e la guerra mondiale: intento delle sue guerre dalla parte dei nostri due popoli fu di vincere con la forza gli ostacoli che resistentemente frapponevansi al progresso dell'umanità, al consolidamento del principio della nazionalità, al trionfo della civiltà. La guerra vostra come quella che voi combatteste in Francia e che gli italiani combatterono e vinsero sul Piave ed a Vittorio Veneto furono ispirate non a cupidigia di conquista o per ambizione di dominio, ma soltanto dal più alto ideale umano, quello della libertà uguale per sè e per gli altri. America ed Italia unite nell'ora del più arduo pericolo; lo sono adesso nella più alacre cooperazione alla pacificazione del mondo. Ed entrambe oggi senza rancori verso i vinti di ieri, senza immoderate pretese e senza egoismi, strenuamente applicano i loro sforzi comuni a superare la crisi industriale e finanziaria che fu una ineluttabile conseguenza della guerra distruggitrice di vite e di ricchezze.

Ma il nostro comune amore di pace oggi, ed anzi di una pace solidamente durevole per un lungo domani, non ci rende immemori delle virtù magnanime di coloro che morirono per conseguire ed assicurarci tale pace. La dimenticanza del loro eroismo sarebbe ingratitudine. Ed un insigne uomo di stato francese, il Thiers, insegnò, con un riflesso positivamente morale, che l'ingratitudine oltre che essere un cattivo sentimento è anche in politica un cattivo calcolo.

E la odierna cerimonia vale ad attestare tanto la nobile sentimentalità del vostro popolo quanto la sagace saviezza dei dirigenti la sua politica.

Io mi unisco con effusione di cuore al vostro sentimento di venerazione per la memoria dei prodi che vinsero circa or è un mezzo secolo le battaglie dalla vittoria delle quali la grande Repubblica incominciò la sua meravigliosa ascensione in potenza e ricchezza. Ed associò al ricordo mesto e glorioso di quei vostri morti



Ag. de Biasi Sindaco Moore Avv. Di Silvestro Comm. Baldi Alba B. Johnson Dr. Pernice
Cav. G. Di Silvestro Console Sillitti L'Ambasciatore Cav. uff. Travascio
Cav. Nardi

IL SINDACO MOORE E L'AMBASCIATORE INNEGGIANO ALL'AMICIZIA ITALO-AMERICANA DINANZI ALLA FOLLA PRESSO L'ENTRATA DELLA INDEPENDENCE HALL DI FILADELFIA — 30 Maggio 1921. — Fotografia Brocato.

il ricordo superbamente affettuoso per quei 560,000 italiani che sulle insidiate onde adriatiche, sulla cerchia delle Alpi nevose, sul Carso arido e petroso, sul Grappa aspramente conteso, sul Piave difeso per solo valore dei nostri figli, e poi nell'impetuosa travolgente vittoria di Vittorio Veneto diedero magnanimamente le loro vite per quella Italia che, mercè il loro sacrifizio, potè finalmente compiere la propria unità, ed anzi potè determinare la irrevocabile caduta della Monarchia

Absburgica, restituire a libertà i diversi popoli che questa teneva soggetti ad una sola tirannide.

Compiesi proprio in questa primavera il centenario del tricolore italiano che Santorre di Santarosa primo inalzò sugli spalti di Alessandria nella primavera del 1821. Da allora fu tutta una lunga dolorosa e magnifica serie di eroismi, spesso sfortunati ma sempre fulgidi, che i soldati regolari e volontari d'Italia, condotti da Carlo Alberto e da Vittorio Emanuele II, da Garibaldi e da Vittorio Emanuele III, compirono, immolandosi perchè l'Italia fosse, vivesse, si completasse e prosperasse.

In questa aula che udì prima la parola dichiarativa della vostra indipendenza riesce più solenne e significativa la celebrazione della memoria di tutti i morti per la indipendenza vostra e nostra.

E questa moltitudine mista di americani antichi e nuovi, di italiani che lealmente amano la Patria adottiva ed amorosamente serbano memori il culto della patria originaria, convenuta qui a ricordare con reverenza, a celebrare con fierezza, a recar tributo di gloria ai padri, ai fratelli, ai figli morti combattendo, è già di per sè stessa la miglior prova che al mondo attesti la virtù delle nostre genti e la gentilezza dell'anima popolare, che palpita per l'ideale umano e si infiamma anelando alla giustizia.

Noi siamo in perpetuo movimento di graduale progresso. Le nostre democrazie migliorano costantemente sè medesime: quello che pur ieri pareva utopia, oggi è possibilità, sarà forse concreta realtà in un non remoto domani. Abbiamo fede nella nostra forza che è una virtù; accresciamo la nostra virtù che è una forza. I morti che or ora rievochiamo, insegnino ai vivi, col ricordato esempio, ad essere coraggiosi in ogni evento, pronti ad ogni sacrifizio proprio pel bene pubblico, generosi fino all'eroismo. Essi morirono per la Patria, noi viviamo per essa; viviamo, lavoriamo, aiutiamoci vicendevolmente per la attuazione della grande idea di una umana fratellanza salda e serena.

L'idea dell'umanità che viva libera da ogni oppressione; ove con equanime disciplina sieno contemperati tutti gli interessi e sia aperto l'adito alla collaborazione di tutte le energie; ove la uguaglianza iniziale non subisca alterazioni che per effetto del merito di chi metta più ingegno o più lavoro a profitto del vantaggio comune, è l'idea che illumina l'orizzonte dell'umanità, oggi, e a cui ispirasi il mio pensiero e la mia parola di rappresentante dell'Italia libera nella libera America, ed io acclamo oggi a tale idea, riassuntiva del programma dei nostri due popoli affratellatisi in guerra e fratelli in pace, coi versi di Giosue Carducci, del grande poeta civile dell'Italia risorta:

Ella è un'idea
fulgente di giustizia e di pietà,
io benedico chi per lei cadea
io benedico chi per lei vivrà.

VITTORIO ROLANDI-RICCI

The Great Mayor of a Great City and the Ambassador from Italy

It is fresh and vivid in the minds of the people of Philadelphia, the scene which was witnessed at Independence Hall, the shrine of American Liberty, during the recent visit of the Italian Ambassador, Senator Vittorio Rolandi-Ricci. The Ambassador had been escorted there by His Honor, J. Hampton Moore, the Mayor, and Mr. Alba B. Johnson, President of the Philadelphia Chamber of Commerce.

Within those walls, where the destinies of this great nation were shaped by her forefathers, the great Mayor of a great City, turning to the representative of the Kingdom of Italy, tendered him the invitation to take the chair upon which Washington and Franklin sat.

The novel thought had a deeper effect than any eloquent speech which could have been delivered upon this occasion. The crowd inside Independence Hall and outside was thrilled by the scene of the Italian Ambassador, who, upon the invitation of the Mayor, was delivering his speech from the same chair where the words were spread to the world of the birth of the freest and greatest nation on the earth; and that was on Decoration Day, when the thoughts of the nation turned to those who gave their lives and their last full measure of devotion to their country. No greater honor was ever made to a representative of Italy, nor was this greater honor ever better deserved.

What was it that suggested to the Mayor this high honor and genial invitation?

On the day previous to the time this incident happened the Italian Ambassador had spoken for about two hours to a tremendous crowd which packed the Academy of Music of Philadelphia. He spoke in Italian, and he was a wonderful speaker. The crowd listened to him intently for the full two hours, and it seemed as if he had only spoken for a few minutes.

The newspaper men present had not understood anything, and they were eager to find out what thoughts were expressed to arouse such enthusiasm as was displayed, and they surrounded the writer asking what the Ambassador had said. The writer, of his own responsibility, picked out two of what he believed the greatest things said on that occasion. First, that Italians should become American citizens, and serve with profound devotion their land of adoption; and, second, that of all countries who took part in the late war, the only two who were unselfish and who are now unselfishly working sincerely for the peace of the world are the United States and Italy.

These two plain and courageous truths caught the heart of the Philadelphians. The next morning when this news spread the Ambassador had struck a popular cord. Everybody was speaking about him.

It was under this atmosphere that the Mayor of Philadelphia was proud that a representative of a foreign nation had thus rendered a service to the cause of Americanism, and he showed his appreciation by paying him the high honor which he did. Here is the way the Mayor himself described the happening in his own words:

> "It was an inspiring scene. The Ambassador had stood for a moment on the spot where Lincoln stood when he raised the flag to the top of Independence Hall. Then he proceeded to the historic chamber in which the Continental Congress sat, and in which the Declaration of Indipendence

was signed. A great throng was waiting upon the outside of the building in Independence Square to hear the representative of Italy speak; but the Mayor suggested that His Excellency should first say a word in the room where the illustrious Washington had presided. Pointing to the chair of the President of the Continental Congress, — chair in which Washington himself had sat, — the Mayor suggested that the Ambassador mount the rostrum and take the seat. This his Excellency did, and in that sacred presence delivered an address which will long be remembered by those who heard it. It was an appeal to nationalism, an appeal to Americanism and Italians to love their respective countries, and to strive for higher ideals and their influence throughout the world."

It is gratifying that this great honor was paid to the representative of Italy by a great Mayor of a great City. J. Hampton Moore is a great Mayor. He was elected to the chair of the Chief Magistracy of Philadelphia as a result of a revolution of public conscience against misgovernment. As a Congressman and Mayor of Philadelphia he has the broad view of a statesman; and it may be said incidentally that he appreciated at all times the contribution of Italian emigrants to the progress of this nation.

The Mayor of Philadelphia, by the way, has been a colleague in Congress and is a very warm personal friend of Fiorello La Guardia, President of the New York Board of Aldermen, and he has in common with Mr. La Guardia the devotion to public duty.

The writer is sure that the Mayor of Philadelphia must have felt proud of the opportunity of being in the position to do the high honor which he thus conferred upon the Italian Ambassador, which will long be remembered in the minds of the American citizens of Italian descent.

GIOVANNI DI SILVESTRO

Il Carroccio fregia la sua copertina del ritratto del Sindaco di Filadelfia, on. J. Hampton Moore, per rendere omaggio al Capo della grande città di Pennsylvania, che va additato come esempio a tutti i cittadini d'America, per l'amicizia che dimostra all'Italia ed agli Italiani.

L'on. Moore è un uomo dell'America nuova: uomo di grandi ideali, di larghe vedute, che vede nel suo senso più sincero il problema dell'intesa italo-americana, accettando già, nello svolgimento della vita pubblica nella Città che lo ha a Mayor, la collaborazione degli Italiani.

Questi suoi sentimenti l'insigne magistrato rivelò in tre discorsi da lui pronunciati in occasione della visita a Filadelphia dell'Ambasciatore d'Italia, davanti alla Independence Hall, alla Camera di Commercio di Filadelfia, al banchetto del Bellevue-Stratford. Piacque specialmente il gesto di aver invitato l'Ambasciatore ad occupare la sedia che si conserva, come religiosa reliquia, nella Independence Hall, usata nei giorni in cui si compilava la Costituzione Americana e si preparavano i destini della Repubblica, da Giorgio Washington e da Beniamino Franklin. Gl'Italiani di Filadelfia rimasero tocchi del cortesissimo atto del loro Sindaco. Possiamo ben dire *loro*, chè si deve al voto degl'italiani se venne assicurata la elezione a primo magistrato cittadino dell'on. Moore.

L'on. Moore è nato a Woodbury, N. J. Fu per dodici anni redattore del *Public Ledger* a Filadelfia; indi coprì varie cariche cittadine; fu poi congressman. Dal Congresso passò al Municipio della città che egli ha purgato e sta purgando dalle più maligne influenze della politica bassa.

Se tutte le città d'America avessero un sindaco di capacità e d'idealità come il Moore, e avessero gruppi d'italiani a collaborare con essi come quelli di Filadelfia, l'Italia sarebbe diversamente intesa in America, molto, ma molto diversamente.

IL FASCISMO

CHE COSA E' STATO CHE COSA È'

CHE COSA SARA'

Il simbolo del libro. — Abbiamo impedito non tanto al socialismo italiano, ma al proletariato italiano di ripetere in Italia l'esperimento che si era rivelato già disastroso in Russia, in Ungheria ed in Baviera. E' sotto i colpi del Fascismo che i socialisti si sono decisi a praticare una leggera modificazione nel simbolo elettorale. Fino a ieri c'era soltanto la falce ed il martello; finalmente si sono accorti che nella vita, malgrado le dottrine assurde del materialismo cosiddetto storico, ci sono degli immensi valori spirituali: si sono accorti che c'era anche il libro, il libro che può essere un sillabario per le anime che cominciano e può essere un poema meraviglioso; il libro che può fissare la più alta delle filosofie, e può anche essere lo spartito di una musica sublime. Ed allora questi signori hanno confessato che oltre al ventre c'è anche il cervello, che oltre i muscoli bruti c'è lo spirito eternamente irrequieto e sognatore. Questi signori aggiungendo il libro al simbolo delle loro schede hanno riconosciuto apertamente che fino a ieri essi erano stati dei mistificatori in buona o in cattiva fede, di quella nuova misteriosa divinità che si chiama il proletariato. Tutto questo noi abbiamo imposto. Tutto questo noi abbiamo ottenuto. —

La revisione del trattato di Rapallo. — La revisione del trattato di Rapallo è un fatto certo ed inevitabile non appena si presentino congiunture favorevoli; quel trattato è una pagina infelice della nostra storia ed il popolo cosciente di domani non potrà non cancellarlo. I responsabili dello assassinio di Fiume dovranno essere chiamati in causa. —

Il disarmo. — Se domani tutti i popoli disarmeranno noi che siamo il popolo più pacifico della terra disarmeremo alla nostra volta. Non è nostro intendimento di caricare sulle spalle del popolo italiano un vasto cumulo di spese militari, ma fino a quando gli altri popoli non disarmeranno, sarebbe pura follia disarmare noi per i primi; e allora, qualunque regime ci sia in Italia, sarà sempre necessario che lo Stato possa contare sopra un contingente di forze militari.... Ciò dicendo noi non siamo naturalmente dei guerrafondai: siamo degli uomini che non illudono il popolo, che non gli fanno credere imminente il disarmo e la pace universale perchè la storia di Europa non è ancora giunta all'ultima pagina, a quella della pacificazione perpetua, nè sappiamo se vi arriverà mai! Noi siamo degli uomini che si preoccupano delle condizioni in cui l'Italia oggi si trova: minacciata ad Oriente dal pericolo slavo e ad occidente dall'atteggiamento ostile delle Potenze che un giorni ci furono alleate. Ora in questa condizione di cose, anche se per avventura domani, e questa avventura non sarà mai, ci fosse un Governo social pussista, questo Governo non potrebbe fare a meno di creare il suo esercito per la difesa delle frontiere della patria socialista. —

"Andate incontro al lavoro che ritorna vittorioso dalle trincee!" — Pensiamo che otto ore di lavoro produttivo siano sufficienti quanto dieci ore, di cui otto produttive e due non produttive. Così non vogliamo menomare la legislazione sociale. Siamo orgogliosi di constatare che in questo terreno l'Italia marcia

in testa a tutte le nazioni civili perchè noi abbiamo una legislazione sociale avanzatissima, non solo applicata agli operai delle industrie ma anche applicata agli operai dei campi. Questa legislazione sociale rimane e deve rimanere intatta: anzi noi diciamo che deve essere migliorata in quanto tutto ciò migliora la razza; tutto quello che può contribuire al perfezionamento fisico e spirituale delle masse operaie

Benito Mussolini nel giorno stesso della sua elezione a deputato inviava al "Carroccio" il suo ritratto, dedicandolo alle Avanguardie fasciste degli Stati Uniti con viva ammirazione e bene augurando.

ci interessa in sommo grado, in quanto che le masse operaie sono parti integranti della nazione e in quanto vorremmo inserire il progresso e il perfezionamento operaio nella storia della civiltà. —

Clericalismo no, religione sì'. — In questi giorni si è fatta una abbondante distribuzione di volantini nei quali viene riportato un brano di una nota pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 1916. Allora mi trovavo in trincea. Ma dico subito che

vedendo quello scritto lo avrei disapprovato. Io posso combattere e combatto il clericalismo ma non intendo combattere la religione specie quando è onestamente professata. Distingueremo quella che è fede da quella che è politica più o meno sporca, distingueremo quella che è religione di anime semplici da quella che è speculazione di politicanti scaltriti. E allora mentre rispetteremo la religione picchieremo come noi soli sappiamo picchiare sugli speculatori della religione stessa. —

Della Burocrazia. — La nostra formula è questa: pochi impiegati e pagati benissimo. Basta con questi uffici pletorici! Gli impiegati dello Stato e dei Comuni non sono congregazioni di carità nè debbono essere delle agenzie elettorali. Il problema della burocrazia va risolto con mano spietata e chirurgica perchè la restaurazione morale e politica dello Stato è in relazione diretta con la risoluzione del problema della burocrazia. —

Il Mediterraneo ai mediterranei. — Stiamo male noi in Italia, ma ecco l'Inghilterra, la grassa, l'adiposa, l'opulenta Bretagna che è presa alla gola da una crisi sociale di acutezza enorme, la quale mette in pericolo la compagine interna e quindi la compagine di tutto l'impero: la qual cosa potrebbe determinare la rivolta di tutti i popoli del Mediterraneo dominati dall'Inghilterra; la qual cosa potrebbe anche determinare la realizzazione della nostra formula: *il Mediterraneo ai mediterranei.*

Guardiamo la Germania: eccola uscita da una crisi comunista acutissima. E la Francia credete voi che crepi di salute? Non bisogna credere panglossianamente che tutto si svolga nel migliore dei modi possibili. Anche la Francia ha le sue crisi nel sottosuolo sociale e se appare più tranquilla gli è per una ragione grande e tragica: la Francia è letteralmente svenata dallo sforzo guerresco. E se passiamo alla Svizzera dove la disoccupazione infuria, alla Spagna, al Portogallo, agli Stati usciti dallo sfacelo dell'Austria, all'Austria stessa, noi abbiamo ragione per confortare il nostro ottimismo. —

I camminanti della quarta Italia sulla strada della salvezza. — Siamo sulla strada della salvezza. Evidentemente la convalescenza sarà ancora lunga. I segni abbondano di questa rinascita. *La stessa lotta che noi in Italia siamo costretti di combattere è una necessità.* Dobbiamo ristabilire un equilibrio: *quello che i fascisti compiono è una vera e propria rivoluzione cioè il frantumamento di uno stato di fatto che sembrava inoppugnabile e inattaccabile.* Il partito socialista fino ad ieri aveva la posizione dominante: ricattava i governi e l'opinione pubblica, faceva sentire il suo peso camorristico e tirannico. Noi andando contro questo partito lo ridurremo a proporzioni più modeste: e ciò valga non già per il bluff largamente praticato, ma per quello che potrà sopravvenire.... Noi siamo i camminanti della quarta Italia. E vi si assicuro, cittadini, non solo in nome dei nostri garretti d'acciaio, e dei nostri capaci polmoni, ma nel nome della nostra fede, che abbiamo anche consacrato col sangue, che noi cammineremo senza sosta e cogli occhi sempre fisi ad una mèta radiosa: *La grandezza della Patria comune.* —

MUSSOLINI

Rappresentante della classe media. — Il Fascismo nacque con un programma negativo. Come reazione ad una linea di condotta socialista che non aveva alcun valore concreto. Il Fascismo fu pel massimalismo socialista quel che è la.... camicia di forza per il reparto "agitati" dei manicomii! Non dovette opporre programma a programma e idea a idea. Fu un randello nodoso, largamente adoperato per correggere i difetti altrui. Partecipavano alla salutare funzione uomini di di-

verse correnti e origini, poichè non vi era bisogno di nessuna etichetta speciale. Oggi, all'improvviso, il Fascismo diventa partito politico e assurge ad una funzione legislativa. E' imperioso ed imminente dovere per esso, rivedere sè stesso, definirsi, precisarsi ed agire come forza organica nella vita pubblica....

Io credo che i punti da fissare siano i seguenti:

1. Se non sia tempo di modificare la propria tattica in confronto del partito socialista e dell'ex-massimalismo italico, sospendendo l'uso della violenza e ritornando sul terreno della legalità. Ciò è consigliato, a mio avviso, da ragioni di natura generale e da ragioni particolari. Anzitutto il raggiungimento dell'effetto voluto, poi la opportunità di rispettare la ripresa normale del movimento operaio, poi la possibilità di rintuzzare in Parlamento gli attacchi eventuali dei socialisti, poi la necessità di permettere che lo Stato riprenda a funzionare regolarmente e la vita civile ritorni alla pace, sono tutte ragioni che rendono tempestivo un radicale mutamento di condotta.

2. La tattica è strettamente connessa ad una questione di sostanza. I Fasci debbono precisare la loro *posizione politica* fra i partiti e le classi, perchè oggi con l'entrata in Parlamento sono un partito.

Quale posto intendono occupare?

Ogni partito alla Camera rappresenta *grosso modo* una vasta frazione sociale del Paese. Così il Partito socialista rappresenta la classe operaia industriale specie settentrionale; il Partito popolare rappresenta la classe agricola (contadini e piccoli proprietari); gli altri gruppi rappresentano o la classe dei possidenti e degli industriali, o, ma in minor misura, la classe media.

Il Fascismo è evidentemente destinato ad essere il rappresentante della classe media. — Agostino Lanzillo *nel "Popolo d'Italia", 22* maggio 1921.

Il compito dello Stato. — Dov'era lo Stato quando nelle piazze si bruciavano le bandiere italiane?

Dov'era lo Stato quando si boicottava e si taglieggiava nelle campagne emiliane?

Dov'era lo Stato quando si sabotava la guerra e si preparava Caporetto?

Dov'era lo Stato quando si amnistiavano i disertori e si portavano in Parlamento?

Lo Stato c'era, coi disertori e pei disertori.

Non vi pare che il Fascismo abbia esercitato una santa funzione di Stato, sostituendosi allo Stato?

Come marcia il Fascismo. — Le parate fasciste sono qualche cosa di stupefacente, di meraviglioso. Anzitutto, poichè sono uno spettacolo superbo di giovinezza. Aggiungi la perfetta disciplina dell'inquadramento e dello sfilamento. E' un esercito civile che marcia. Il vecchio corteo caotico e disordinato o la processione salmodiante, è abolita. Il Fascismo marcia. Quattro per quattro. Tre per tre. A contatto di gomito. Ogni fascista controlla sè stesso e i suoi vicini. I capi controllano i fascisti e viceversa. I nostri cortei non si sbandano mai, nemmeno quando ricevono in pieno l'urto di moltitudini prese da panico folle, come accadde in Piazza del Duomo a Milano per i funerali delle vittime del Diana. Più che militaresco, c'è qualche cosa di romano e di guerriero in tutti i nostri atteggiamenti. Nè manca il lato coreografico o pittoresco. A questo io tengo assai. Io non capisco la politica immusonita e melanconica, come sono alieno dagli atteggiamenti tragici. Mi piace la gaiezza. Il passo leggero. Secondo me sono da citarsi all'ordine del giorno questi episodi. A Ferrara un fascista è andato sotto le finestre della Camera del

Lavoro e ha offerto ai pussisti adunati l'inno *Giovinezza*, con una elegante mandolinata. A Pola alcuni fascisti hanno interrotto una festa e — con frak e sparato bianco — son montati su dei *camions* per correre a domare la rivolta croata a Carnizza. — MUSSOLINI *in una intervista con Settimelli, direttore dell' "Uomo e l'Idea"*.

VIOLENZA DI "REAZIONE". — Si taccia il Fascismo di violenza. Ma la sua è violenza di *reazione* ad una ingiusta preesistente sistematica *violenza* che offendeva insieme l'Italia e gli italiani. Il programma fascista è questo: ordine, disciplina, lavoro, benessere generale. Esso non è un'utopia!

I LAVORATORI COL FASCISMO. — I nemici del Fascismo ostentano un disprezzo che non è sincero. E si capisce: essi sanno che il Fascismo attirerà nella sua orbita anche i lavoratori!

LA CANNIBALESCA PROPAGANDA CONTRO IL FASCISMO. — Il deputato comunista Bellotti nelle pubbliche piazze di Melegnano fece questa incredibile dichiarazione:— Se un solo fascista circolerà per queste campagne, io ordino a voi concittadini di uccidere per rappresaglia cinque o sei fittabili, senza distinzione di sesso o di età. E' questo l'unico sistema per guarire la campagna dalla peste fascista; e il risultato sarà assoluto. —

Capite?

IL FANTE. — Il Fascismo è oggi, in pace, quello che era ieri il fante in guerra: — l'"Italia"! -

---

MONARCHIA E REPUBLICA

LE DICHIARAZIONI MUSSOLINI E LA SUA POLEMICA

BRANI DELL'INTERVISTA MUSSOLINI. — Il Fascismo non ha pregiudiziali monarchiche o repubblicane ma è tendenzialmente repubblicano. In ciò differenziandosi nettamente dai nazionalisti che sono pregiudizialmente e semplicemente monarchici. Il gruppo fascista si asterrà ufficialmente dal prendere parte alla seduta reale.... I fascisti rappresentano e vogliono essere un'aristocrazia del pensiero e dell'azione. Fra i nostri deputati ci sono degli uomini di valore, non solo da un punto di vista, dirò così, pugilistico, ma anche e sopra tutto da un punto di vista intellettuale. Su 50 deputati 45 sono di nuova elezione: quasi tutti giovani e tutti sdegnosi dei compromessi e degli equivoci in cui per troppo lungo tempo si è immiserita la vita politica parlamentare in Italia.....

E' tempo di scampanilizzare l'Italia: è tempo di sprovincializzare l'Italia! Se si vuole che gli italiani guardino oltre i confini e procedano sulla via di quella espansione mediterranea e mondiale senza della quale un popolo di 50 milioni non è degno di civiltà e nemmeno di storia.

— Escluso l'appoggio e la collaborazione al ministero Giolitti dove andrebbero le vostre simpatie e l'eventuale vostra collaborazione?

— Ad un ministero capitanato da un interventista che potrebbe essere Salandra o da qualche altro uomo nuovo. Io per esempio non vedrei malvolontieri un ministero Meda: uomo di non vuoto interventismo a suo tempo e lontano dalle frazioni degli arrabbiati del suo partito. D'altra parte il Meda è l'unico uomo che

abbia dietro di sè un gruppo imponente di correligionari. Insomma se ad un dato momento il giuoco varrà la candela noi appoggeremo o collaboreremo anche direttamente col governo. Una esclusione facciamo però fin da questo momento: memori dei danni enormi morali e materiali inflitti da Nitti alla nazione ci opporremo con tutti i mezzi ad una eventuale resurrezione.....

— Siete ancora un movimento o tendete a diventare un partito?

— Siamo ancora un movimento di una ampiezza però imponente. I Fasci italiani di Combattimento sono nell'ora attuale circa 1400 disseminati in tutte le regioni d'Italia, non esclusi i più remoti villaggi. Gli iscritti superano un totale di mezzo milione. Disponiamo di due quotidiani e di circa cinquanta settimanali, alcuni dei quali hanno tirature che potrebbero essere invidiate da molti quotidiani: ad esempio *L'Assalto* di Bologna. Indubbiamente dopo il risultato elettorale il fascismo deve perfezionare la sua organizzazione, sia quella politica, sia quella che può chiamarsi propriamente di azione. Può darsi che diventi un partito, ma può anche darsi che il movimento continui sulle rotaie attuali. — *Giornale d'Italia*, 21 maggio 1921.

La piu' vasta latitudine di atteggiamenti. — Il Fascismo è, in fatto di regime, al disopra della Monarchia e della Repubblica. Considera queste speciali forme di istituzioni politiche, non già "sotto la specie dell'eternità" ma dal punto di vista delle contingenze storiche. Per i pregiudiziaioli della Monarchia, questo è il regime perfetto, buono per tutti i popoli e in tutti i tempi; per i pregiudiziaioli della repubblica, che cadono nello stesso errore assolutista dei monarchici, il regime perfetto è quello della repubblica. La storia di ieri e di oggi ci mostra la fragilità di queste concezioni. Ecco perchè i fascisti respingono e la pregiudiziale monarchica e quella repubblicana e si riservano la più vasta latitudine di atteggiamenti. — (25 maggio).

Il re stesso.... — Noi abbiamo il vago dubbio che il re stesso — in fondo in fondo — apprezzi più il nostro atteggiamento di uomini liberi, che non il plauso dei suoi cortigiani di vecchia e nuova maniera. Nessuno dei quali sarebbe disposto a morire per lui, come nessuno ha avuto il coraggio di affrontare — a prezzo di sangue — l'idra bolscevica. — (25 maggio).

Italia! — I fascisti al disopra della forma di governo si riconoscono in una sola parola: *Italia*. — (*Intervista con l'"Epoca*, 25 maggio).

Chi ha salvato la dinastia? — Chi ha, difendendo l'esistenza della Nazione, salvato anche la dinastia? Nei dieci primi terribili mesi del dopo guerra, quando le turbe estremiste, gonfie di rancori e cariche di randelli, straripavano tempestose per i selciati cittadini e gridavano: "Viva Lenin, Abbasso il re!", siamo stati noi a fronteggiarle e a sgominarle..... Non intendiamo, in questo momento, e lo ripetiamo per l'ultima volta, sposare la pregiudiziale anti-monarchica. Lasciamo tale compito al partito repubblicano, che esiste per questo..... Noi non abbiamo fatto il processo alla Monarchia, nemmeno quando molti monarchici autentici non ci nascondevano la loro rivolta. E non lo abbiamo fatto perchè pensavamo e pensiamo che un cambiamento di regime non è cosa da prendersi alla leggera. Pensiamo anche che sino a quando la cornice contiene il quadro, è pericolosa spezzarla. — Guardiamo sopratutto alla Nazione e riteniamo che in questo momento non si debbano complicare le situazioni, ma che si debba invece tendere al ristabilimento sollecito dell'equilibrio nazionale. Notiamo soltanto che le arti-

ficiose scalmane monarchiche di questi giorni nuocciono e non giovano alla monarchia. — (26 maggio).

Contro il bolscevismo borghese. — Si cade in un grave errore, quando si limita il compito del Fascismo all'azione anti-bolscevica. Il Fascismo è contro il bolscevismo, ma è tempo di dichiarare che di bolscevismi in Italia ce ne sono di diversi colori. C'è il bestiale bolscevismo dei comunisti moscoviti, sul quale teniamo e terremo puntate le nostre pistole, ma c'è anche un bolscevismo dell'alto, un bolscevismo borghese, il bolscevismo inaugurato da Nitti, quello che esplode negli scandali, nelle dilapidazioni, nella frode: quello che insidia le energie produttive della borghesia sana, mentre esaspera i rancori di talune zone lavoratrici. Oramai è evidente che, per purificare l'atmosfera della politica italiana, bisogna colpire i parassiti che stanno in basso, ma anche quelli che stanno in alto. — (27 maggio).

MUSSOLINI

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Monarchia, Fascismo, Nazionalismo. — *Il nostro Enrico Corradini scriveva così al Direttore del "Giornale d'Italia" dopo l'intervista Mussolini:* — La prego di pubblicarmi questa mia lettera, pura espressione del mio pensiero., perchè il monarchissimo nazionalismo italiano vive in regime di repubblica e senza presidente.

Benito Mussolini, il quale, come fondatore dei Fasci di combattimento, è oggi uno dei più benemeriti italiani, in una sua intervista col *Giornale d'Italia,* volendo differenziare il fascismo dal nazionalismo, ha detto che quest'ultimo è monarchico per definizione o per teoria assoluta. No. Il nazionalismo, animato dalla perennemente viva coltura classica, espresso dallo spirito della stirpe italiana, non può ignorare la Repubblica Romana. Non può, cioè, ignorare che non uno, ma più sono i regimi i quali possono condurre i popoli alla grandezza. Nè il nazionalismo italiano procede dal nazionalismo francese di Carlo Maurras, come continuano ad asseverare molti italiani i quali alla onesta soddisfazione di apparire bene informati di ciò che parlano antepongono il cattivo piacere di invidiare un pensiero originale ai loro connazionali.

Ma il nazionalismo italiano è chiaramente e fermamente monarchico (il mezzo e mezzo non piace ai nazionalisti) per un senso politico serio e solido, rifuggente quindi da ogni dilettantismo e da ogni opportunismo. Ed è monarchico anche per un buon gusto che chiamerei signorile, visto e considerato che in Italia fin qui la repubblica, fino all'ultima campagna elettorale, non fu, dico nella sua azione pratica e senza ledere Giuseppe Mazzini, non fu se non la serviciattola magra del socialismo grasso.

E il nazionalismo italiano è monarchico anche per la riverenza, che in lui non si estingue, nè si affievolisce, verso la grande Monarchia del piccolo Piemonte che fu per tanta parte artefice della redenzione d'Italia. E infine il nazionalismo italiano è monarchico per carità di Patria. Perchè portare altra materia di divisione alla tremenda divisione del popolo italiano?

Il partito dell'Italia nuova. — E' errore attribuire al Fascismo il carattere di partito anti-monarchico o repubblicano. Il Fascismo non è un partito politico; ma se domani dovesse divenire tale, non starebbe mai nella copia conforme del monarchismo o nella copia conforme del repubblicanesimo. Esso sarebbe il partito dell'Italia nuova. — (*Deputato fascista on.* Misuri, 27 maggio, a Perugia).

Tempre garibaldine. — Il Fascismo è una esplicazione radicale di tempre garibaldine. — (*Deputato fascista* Pighetti).

La insuperabile pregiudiziale fascista. — *Ordine del giorno approvato ad unanimità a Vigevano il 26 maggio:* — Il Fascio Vigevanese di Combattimento, riunito in assemblea, mentre ritiene che la forma attuale di governo in Italia può consentire la completa attuazione degli ideali fascisti — *afferma* — essere perfettamente conforme ai propri intendimenti di non accettare alcuna pregiudiziale circa la forma monarchica anzichè repubblicana e viceversa: *proclama* ancora una volta che la sola insuperabile pregiudiziale fascista è quella della grandezza morale ed economica della Patria, basata sulla elevazione e sulla collaborazione di tutte le classi sociali — *ed esprime* la sua completa solidarietà a Benito Mussolini, il vero preminente interprete del pensiero e dell'Ideale fascista.

La mistificazione. — Siamo di fronte ad una vasta mistificazione, ad una ignobile speculazione rivolta contro il Fascismo per diminuirlo. Il tentativo non proviene dai nostri vecchi nemici, socialisti e comunisti. Il tentativo malevolo e malvagio deriva da quelli stessi che nell'ora della paura si raccomandavano a noi e che ora dopo la vittoria si rivoltano contro di noi. Carte in tavola! C'è un tentativo ministeriale per scinderci. E' evidentissimo un secondo tentativo parallelo degli antiministeriali nittiani i quali sperano di tirare al loro mulino una parte delle nostre forze. Ma sopratutto è manifesto a luce meridiana il tentativo liberale, la speculazione della vecchia borghesia infrollita, la mistificazione di tutti i parassiti putridi. — Gaetano Polverelli, *corrispondente da Roma del "Popolo d'Italia"*, 27 maggio.

Il Fascismo serve la nazione che e' una realta' eterna. — Il leader del Fascismo ha ripetuto con chiarezza cristallina il pensiero e la ideologia del nostro movimento. Il Fascismo non è nè monarchico nè repubblicano. Per la difesa dinastica ad ogni costo ci sono i circoli monarchici: per la repubblica ad ogni costo esiste un vecchio partito che è rispettabile per le sue tradizioni anche quando è servito malamente da uomini fegatosi. Il Fascismo non serve alcuna forma transitoria di regime, ma *serve la nazione che è una realtà eterna.* Il Fascismo anche se è tendenzialmente repubblicano non si fissa in alcuna intransigenza teologica e preferisce lo statu quo ad una repubblica bastarda e insidiosa di natura nittiana e modiglianesca. In seno al Fascismo possono pertanto coabitare fraternamente repubblicani e monarchici in quanto gli uni e gli altri sentono di servire e di dover servire la nazione. Questa è la dottrina fascista definita nei postulati programmatici e confermati nei chiari commenti del nostro leader. — *Idem.*

L'apoliticita' dei Fasci. — Mussolini vuole saldo il principio della apoliticità dei Fasci. Essi non sono nè pregiudizialmente favorevoli alla repubblica, nè pregiudizialmente contrari alla monarchia. Nessuna intenzione esplicitamente avversa al regime attuale e alla persona del Re si può perciò ritrovare nelle parole del Mussolini. — Umberto Pasella, *segretario generale politico dei Fasci Italiani di Combattimento, all'adunanza del Fascio di Livorno, 25 maggio.*

La Monarchia e' ancora utile in Italia. — Ho accettato il pregiudizialismo istituzionale nel senso che potessero nei Fasci trovar posto così i monarchici come i repubblicani, poichè il Fascismo non fa questione di forma istituzionale. Ho accettato anche il tendenzialismo repubblicano, nel senso filosofico e teorico, essendo certo, teoricamente, la forma repubblicana la più perfetta. Ma ero e rimango convinto che nel momento attuale la monarchia è ancora utile all'Italia; e poichè è l'Italia che mi sta a cuore, così rimango monarchico fino a che non mi sono convinto che la repubblica sia più utile alla patria. — On. Marco Arturo Vicini, *deputato fascista per Modena.*

"Non combattiamo la Monarchia". — Il Fascismo riscuote ora la fiducia della nazione: esso non può agire al di fuori delle correnti nazionali.

Noi siamo agnostici di fronte al problema istituzionale, però non combattiamo la monarchia.

Essendo espressione sincera e genuina dell'anima popolare, avendo nel nostro dinamismo patriottico lo spirito della vittoria, tendendo a tutte le valorizzazioni etiche della società italiana, non possiamo creare dissensi preventivi inopportuni.

Il Fascismo è al culmine della sua gloria, ma è anche al culmine della sua responsabilità. Un conto è svolgere azione fascista, anche nel campo della predicazione morale nel paese, un altro conto è mettersi a discutere dei più importanti problemi italiani nel centro delle equazioni parlamentari. — *Deputato on.* Coda.

Il regime che la nazione impone. — Le pregiudiziali di regime non sfalderanno le nostre squadre perchè il Fascismo, secondo le stesse parole del nostro duce, non può essere repubblicano come non può essere monarchico.

Noi tutti serviamo la nazione e la nazione nei varii periodi ascensionali impone il regime che vale al suo destino. Ciò che sentirono i nostri grandi, da Mazzini a Garibaldi, a Crispi, ciò dovranno sentire quelli che oggi appaiono i maggiori tutori dell'attuale regime se la nazione lo imponga. — *Dal manifesto del Direttorio del Fascio Romano.*

Il Fascio Romano. — L'assemblea del Fascio Romano di Combattimento, constatato che il fascismo è una unione di giovani forze tendenti unicamente alla salvezza ed al bene della Nazione, e non è asservito ad alcuna coalizione politica, stabilisce di non scendere a discussione politica, e inviato un telegramma di solidarietà affettuosa a Benito Mussolini, passa all'ordine del giorno. — (*Ordine del giorno votato dopo larga discussione cui parteciparono fra gli altri l'on. Bottai e il generale Capello).*

I bassi trafficanti del malcostume parlamentare contro il Fascismo. — La cosidetta "seduta reale", non è affatto una pura manifestazione dinastica, ma è bensì la suprema consacrazione dell'accordo fra Re e popolo, della collaborazione tra l'istituto monarchico e la rappresentanza dei cittadini, sancita in quello Statuto Albertino che, uscendo dalla nebbia delle ideologie nella chiara realtà della vita italiana, costituì la base stessa della nostra rinascita nazionale. Questi fatti sono sentiti nel Paese dalla coscienza fascista, la quale non accetta in questo momento di rendere il fascismo un elemento di divisione e di disgregazione, in senso contrario all'opera magnifica di questi ultimi mesi. Oggi, l'estremismo fascista viene messo in rilievo e adoperato dai bassi trafficanti del nostro malcostume parlamentare, *che vogliono riportare la politica italiana ad una posizione spiccatamente nittiana,* ed adoperano per questo lo spauracchio delle violenze fasciste, proprio in

un'ora in cui invece sul Fascismo si spiega intera la criminalità comunista, in cui il ferroviere Platania — alla cui memoria S. M. il Re ha diretto un'alta parola — diventa il simbolo di tutto il martirologio che per la Nazione oggi dolorosamente si compie. Oggi, vi sono uomini politici e partiti che vogliono iniziata, in cambio di una loro collaborazione, la caccia al fascista. Sarebbe questa *la suprema immoralità e la suprema ingiustizia che lo Stato potrebbe compiere, verso le forze che lo hanno difeso col sangue, quando i suoi organi erano inerti e pavidi.* Il Fascismo ha difeso lo Stato quando il Governo era latitante; oggi ha diritto che questa sua opera venga riconosciuta, ed i suoi diritti affermati. — *L'"Idea Nazionale.*

L'ESORTAZIONE DEI FRATELLI LONTANI

Appena giunte notizie della polemica suscitata dall'intervista Mussolini, il colonnello Cesare Passamonti, segretario del Direttorio del Fascio Italiano di New York, telegrafava così al Mussolini stesso:

— *Antimonarchico atteggiamento impressiona disastrosamente, compromette simpatia colonia e considerando spirito ex-combattenti italo-americani, esortiamo presentarvi concordi Parlamento. Aspettiamo assicurazione.* —

Qualche giorno dopo giungeva da Milano il seguente dispaccio a firma di Cesare Rossi, segretario politico dei Fasci:

— *Nessun atteggiamento antimonarchico è stato assunto da noi.*

La stampa avversaria ha speculato su di un giudizio di Benito Mussolini perfettamente intonato al carattere del nostro movimento superiore, indipendentemente da tutte le istituzioni, fedele solo alla Nazione, secondo i deliberati di tutte le adunate.

Rassicurate i connazionali che il fascismo parlamentare animoso e compatto preparasi ad affrontare ed a sbaragliare gli eterni nemici della Patria. —

THE INTERNATIONAL TRAITOR
Italy sold to Lenine by the Communist. — "Pasquino" (Turin)

FASCISTI

"NO EXTREME NATIONALISTS"

THE READERS of several of American most prominent newspapers have grown accustomed to read, wherever political news of an Italian character are published, the word *Fascisti* linked with the word *extreme nationalists.*

Fascisti are not "extreme nationalists".

Extremism implies to a certain extent fanaticism, and fanaticism is a recognized form of mental sickness.

The Fascisti are mentally sound. They are composed only of good Italians of pure Italian blood. They are law-abiding citizens. They are tolerant and as good patriots. They are enemies of Italy's enemies whether native or foreign born.

They were not called Extremists when they shared in common the risks of the Allies, neither then were they called "macaroni" by our beloved Soeur Latine and Albion. They were good brothers then. Today, after faithful performance of their duties, after having endured all kinds of hardships and suffered endless troubles, they have ceased to be what they really were. But they still remain the best of patriots, self-denying, altruistic men although they are no longer brothers, not even Italian — they are "extremists".

This qualification either by design or otherwise, is improper and leads the readers to adopt a false opinion on Fascisti and to lessen the importance of their praiseworthy and very hazardous deeds.

Italy owes it to the Fascisti and to them alone if she is not today in the throws of anarchy and bolshevism.

The Fascisti have saved Italy and in so doing have saved Europe.

The Fascisti have done their duty during the war, and those of them who were fortunate enough to return home finding that since the armistice Italy has become the prey of the most unconscientious sort of people, masses led and deceived by loud mouthed speakers of the soap-box variety — many of them renegades who had the honor to be born in Italy, but who, when their country called them in her hour of need, did all that was humanly possible to avoid military service and duty in the trenches; by worst quality of deserts, by disfattisti, by slackers, by agitators and very few socialists. It was necessary for the salvation of the country to counteract and destroy their evil influence. The Government had to have this done, and the Fascisti did it.

The Italian socialists have the "honor" to differ from the socialists of any other country. In other countries they are nationalists first and socialists after, while the Italian socialists neglect or forget to be Italian at all.

The socialist party grew strong in Italy, but only apparently not actually, and one is misled if he bases his opinion on the outcome of the election of November 1919.

From the armistice the socialist party swelled its ranks by welcoming within them anarchists, communists, bolshevists, discountents and any and all of revolutionary tendencies, and thus destroying its original character and much of the good work true socialism had done for the proletariat.

Deceived by their own power, they believed they owned Italy and acted accordingly. At the outset they were against the war because the majority of them could see in war only fear of the material passage from this life to the eternal.

They could not see or were unwilling to admit that there is something more important and sacred than life itself in fighting a war for Honor — Liberty — Race preservation — Faith.

For over a year they insulted, assaulted, aggressed, even killed war veterans, many of them war maimed.

They displayed the greatest courage in attacking lone or crippled officers, and even then, only when the odds were overwhelming.

They insulted, mutilated, burned the Italian colors and raised their own red emblem.

They interrupted the meetings of every other party.

They even entered and wrecked and robbed the stores and dwellings of individuals, everywhere trying to impose their will, destroying the properties of those who did not share their opinion or were suspected of being against them.

Thousands of red flag were substituted for the Italian tricolors. Parades were daily with the floating of red flags and the singing of revolutionary songs.

Trains could not run if soldiers or carabinieri were on.

Steamers could not sail without their consent.

Their every meeting ended with the same cry: "We want the revolution; Down with the Government; Down with the rich; Down with the Church; No more riches, no more rich; We will rebuild Italy upon her ruins; Vive Russia; Vive Lenine. And so the sickening thing continued for everlasting months.

Any trifling pretext was sufficient reason for declaring a strike.

When they killed soldiers, guards, or citizens nothing was heard but their praises for the brutal murderers, but just as soon as a casualty occurred amongst them, there was an immediate walk-out followed by retaliation.

The peaceful Italian people, the middle classes, the bourgeosie whose sympathies are with the proletariat, and who paid the contribution to the war with life and riches and good honest workingmen, still engrossed with the terrible nightmare of the war wanted only peace and a chance to work, did not at its inception attach much importance to the movement. But when they witnessed the forces of order compelled to submit to insult and to injury at the hands of the "reds" and the order to the carabinieri and royal guards was to fire in the air, and after many of these had been brutally slaughtered by *those same who are today the most laud in their appeal to the Government for protection*, they at last became aroused and awoke to the true danger of this menace.

Government? Italy had no Government in Nitti's time. It was chaos.

The weakness of the Government together with the characteristic innate love of peace of the Italian people militated at first against steps of repression. The feeling was rather to let the movement run its course and exstinguish itself. But things grew darker, and fear, little by little, took possession of the people at the increasing danger in the arrogant power willed by the *anti-Italians* who shouted even more loudly "Vive the Revolution".

But under this cloak of apparent acquiescence a reaction was kindling in the hearts of all true Italians. Like flowers in the spring-time peeping from their buds, so in every city and every town blossomed forth the flowers of a real "patriotic revolution": *the reaction — The Fascisti* (no "extreme nationalists") — and since their birth they had given ample evidence of their worth, of their willingness to face any danger, alive to any emergency and ready for any revolution.

Many of those demagogues, who were living parasitic lives at the expense of the too credulous but honest workingmen, soon felt that the balmy air of Italy no longer agreed with them no matter how many rubles, marks, francs or pounds

sterling were at their easy disposal. Life, so nicely saved from the risks of war, seemed dearer to them than self-possessed ideals. They rushed out of Italy, ready to come back perhaps as "fatted bourgeosies" and to become associated with the "war profiteers", the other monstruous product of the war, and never again to talk socialism.

Fascisti are open-minded. They were so when they accepted for membership anyone who declared himself to be Italian. They later discovered among them a number of spies and traitors to the cause. Purgation started at once and all "anti-Italians" were at once rejected, and a strict scrutiny is now observed that no suspect may be admitted.

The "anti-Italians" spread many calumnies. The principal one was, that Fascisti were supported by the Government and that they got money from the rich. This is pure invention. No protection is needed. No money is solicited and none is accepted except from genuine and true members or sympathizers who have the courage to so affirm.

To defray the expenses of our printing and our meetings we give from our own pockets and in the same spirit that we have fought and fight to save Italy from the invasion of those without a country — who granted amnesty by Nitti and supplied with foreign money strove to create disturbances and thus hamper and obstruct any possibility of progress and reconstruction.

To be a Fascista one must be honest and submit a detailed account of his past life. He must be Italian ready and willing to sacrifice himself for the benefit, prestige and prosperity of his Country. Fascista is a flower which Plinious Secundus could not find in any other soil but Italy's, it blossoms only there.

The writer enjoys the honor to be a Fascista.

San Francisco, Cal.

LIEUT. FABRIZIO A. MONTANI

GIOVINEZZA

(Inno dell'Italia fascista)

I

Luce, gloria, cielo azzurro,
Ecco il sogno che ci ammalia,
Siamo giovani d'Italia,
Fiume d'anime che va!

Se un sorriso, se un susurro
Ci fa trepidi e gentili,
Siamo un nembo di fucili
Per la santa libertà

Giovinezza, giovinezza,
Primavera di bellezza,
Baci biondi, azzurra ebrezza
Ci provengono da Te!

II

A chi l'impeto, l'ardire
E la forza degli eroi?...
A chi grano e ferro? A noi!..
senza giogo e servitù!

L'orizzonte, l'avvenire
Sono angusti al nostro sguardo,
Noi d'un popolo gagliardo
Siamo il maglio e la virtù!

Giovinezza, giovinezza,
Primavera di bellezza,
Il lavoro e la fortezza
Ci provengono da Te!

V. E. BRAVETTA

Musica del M.o BLANC

ITALY'S MODERN LICTORS

In the last few months Italy has been living again some of the most sensational pages of her past.

The great middle class, to which everything that is enduring in art, literature and science may be traced, lay helpless between the hammer strokes of the proletariat directed from Moscow and the anvil of the prætorian profiteers.

Then came the Lictors with their fasces. They released the middle class from its painful position and taught the Government the fallacy of weakness, the error of procrastination.

There was a great difference, however, between these modern Lictors and those of ancient Rome. At the time of Domitian they were merely symbols. In the days of the Kingdom, they had, indeed, executed the laws, but later, in the days of the Republic and the Empire, their mere presence connoted the attributes of law as well as the potential power of the people, the law's origin. Marching before the magistrates with their fasces — a bound bundle of rods from which protruded the blade of an axe — borne on their left shoulder, they demanded the respect of all officials, but, at the same time, acknowledged respect by lowering the fasces before crowds of citizens.

The Lictor of today is anything but symbolic, the mighty fasces have became mere metal emblems worn in coat button-holes, but he attempts to assert the majesty of the law as well as respect for the long-suffering middle class by military means.

That is why the modern Lictors of Italy have been called the bearers of the fasces, the Fascisti

* * *

Today there are practically only two parties in Italy — one for law and order and the other against law and order. Neither may be deemed political. Even where it would be believed that the Fascismo movement has gone too far and is prone to defy, where it should merely defend, people who long for peace and industry are ready to forgive the excesses, and have accepted, at least for the time being, the following manifesto and made it their own:

— *Our program is in our symbol, the fasces of the Roman lictors, signifying respect for law and justice, with the Roman eagle, signifying the expansion of civilization and the work of genius throughout the world.... We offer our enthusiasm and our faith and the spirit of sacrifice, which beautifies life and renders death sacred. Rally around us. We are the hope of the future. Who is not with us is against Italy.* —

From *The New York Times.*

Ritornare a Roma! — *"Che profonda emozione ritornare a Roma dopo tanti anni.... Il mondo è più grande altrove, ma qui è più bello. La vita altrove è più vasta, ma qui è più intensa. Qui lo spirito ritrova la sua legge, come il pensiero la sua forma nel verso e nella strofa. Quando si è italiani non si può imaginare e sentire che nella visione e nella tradizione della vita italiana. Qui è la bellezza, qui è la perfezione, qui è la santità....* — Gabriele d'Annunzio in una notte del radioso Maggio del 1915, conversando con Vincenzo Morello (*Rastignac*).

DANTE PROFETA E POETA ITALICO

Conferenza tenuta al Circolo Italiano dell'Università di Pennsylvania a Filadelfia

Prima di trattare con parola breve l'altissimo argomento della Italianità di Dante, argomento per il quale valga il mio grande amore, e sia vostra cortesia perdonare il povero dire, mi sia permesso di rivolgere il pensiero ed un reverente saluto a Francesco Torraca, allo zio dello studente giovanetto che mi ha procurato il piacere di venire qui fra voi.

Francesco Torraca, autore di un libro di testo eccellente sulla Storia della Letteratura Italiana, non avrebbe considerata adempiuta l'alta sua missione di insegnante se non avesse con il bellissimo commento della *Commedia* mostrata ai suoi allievi la via per comprendere ed amare Dante in cui ogni virtù, ogni sacro incitamento all'opra può essere appreso. Francesco Torraca oggi onora il Senato d'Italia, di lui che all'insegnamento dedicò la nobile vita, al fare amare e comprendere Dante contribuì l'originale ed elevato ingegno si può tesser lode in un sol verso del Poeta: "Ogni suo amor pose a drittura".

Ed ora che in questo memorabile anno tutto il mondo civile gli studenti e gli studiosi pongono tregua alle giornaliere occupazioni e desiderano unirsi a noi per onorare Dante, ora che vediamo in suo nome erigere un tempio in Giappone e la Germania da noi sconfitta fare obbligo che nelle scuole pubbliche si parli almeno in quattro lezioni della *Commedia,* e che il popolo nostro al di là del mare nella penisola bella riafferma nel nome di Dante la sua fede, cosa dobbiamo fare noi Italiani sparsi in tutto il mondo, esuli forse ma legittimi eredi del retaggio di Dante?

La grande Università che vi ospita vuole apporre nuova illustrazione al proprio nome onorando solennemente in autunno il Poeta, ma voi avete voluto convenire già da stasera, unirvi con il vincolo della vostra discendenza italica per essere a questa commemorazione pronti, per avere innanzi a voi più tempo per compiere sia pure con l'animo il pellegrinaggio alla Tomba di Ravenna.

Oggi l'Italia trepidante ancora dalle recenti ansie, e dalla convalescenza delle gloriose sue ferite, l'Italia sicura nelle nuove frontiere; prima fra le Nazioni europee, per quanto si sia detto o voluto ignorare, a procedere sulla via della ricostruzione mentre nell'avvenire ficca lo sguardo fidente, può volgersi indietro nella solennità della commemorazione e vedere nella grande ombra pensierosa riflettersi sei secoli di storia nazionale.

Prima di Dante, l'Italia non era che un nome, un nome di terra bagnata da tre mari, da cui Roma aveva governato il mondo, raccogliendo l'eredità della Grecia declinante, ambita dai Goti, dai Franchi, dai Germanici, con i Comuni, le Repubbliche Marine, con un Papa sovrano, divisa come una scacchiera, straziata da guerra civile. Le città d'Italia tutte piene son di tiranni.

....Non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei che un muro ed una fossa serra.

Ancora non si parlava la lingua nostra. Il latino era la lingua di Roma, parlata in Italia. Ma il vecchio latino era ormai stanco e nelle varie regioni il popolo si esprimeva in dialetto nato dal latino, arricchito da nuovi bisogni, dalle nuove

passioni. Ed alcuni poeti raccolsero il parlare del popolo e lo scrissero in versi amorosi, ed al primo amore a Dio, inneggiato nelle sue creature, San Francesco d'Assisi, rivolse l'Inno al Sole scritto nella lingua popolare che doveva essere quella di Dante. E Dante lo studioso, Dante come voi scolaro, scrisse e parlò in latino, ed in latino ci ha trasmesso il purtroppo scarso epistolario, ma esso auspicò nel suo libro il *Convivio* la sorte del dialetto popolare terminandolo "luce nuova, sole nuovo il quale surgerà ove l'usato tramonterà; e darà luce a coloro che sono in tenebre ed in oscurità per lo usato sole" (il latino).

Questa luce nuova, questo nuovo sole esso consacrò e diede a noi nella *Commedia*, creando con tutta la sua ricchezza di forma e di espressione la lingua che parliamo oggi. E mentre esule girò per vent'anni da parte a parte "ovunque questa lingua si stende — mostrando a malincuore la piaga della fortuna" — sognò un'Italia unita da un unico scettro, da un vincolo maggiore di quello della lingua latina che già la faceva una.

Esso non poteva pensare ad una dinastia di Savoia, e volgeva gli occhi ansiosi verso Arrigo Imperatore perchè in quel tempo lui solo poteva compiere l'unità della penisola da cui nuovamente doveva irradiare la gloria del sacro romano impero.

E a quell'unità ch'Ei non vide e che si doveva compiere sei secoli dopo, lasciò il suo libro la *Commedia* iniziata a Firenze, compiuta a Ravenna, in cui l'italica gente riconobbe il suo secondo Vangelo, e di cui si è sparsa la notizia dall'uno all'altro mare.

Dante pose il monte del "Purgatorio" quale un'isola sorgente dall'emisferio delle acque, su quella parte del globo che noi abitiamo e che Colombo non aveva ancora rivelata. Sopra al monte vide splendere

.....quattro stelle
non viste mai, fuor ch'alla prima gente.

Goder pareva il ciel di lor fiammelle:
O settentrional vedovo sito,
Poichè privato se' di mirar quelle!

Per lui la nuova costellazione è un simbolo — sono le quattro Virtù Cardinali che splendono sul monte della redenzione. Due secoli dopo la sua morte un navigante fiorentino, sulla strada di Colombo si spingeva al di là degli esplorati mari. Ai suoi occhi ansiosi apparve la croce del Sud raggiante di per lui nuovo splendore. Ed Amerigo Vespucci salutò la nuova costellazione con le parole di Dante come se le riconoscesse: *Quattro stelle - non viste mai fuor ch'alla prima gente.*

Ed intanto dall'Italia la luce del Rinascimento irradiava sul mondo e Dante, sull'estremo limitare del Medio Evo quel rinascimento iniziò. Adornò lo scolastico poema di luci e di forme, e lo dipinse di vivi colori, di sfera in sfera innalzò l'animo umano dalle abbiette cose che la ragione respinge per portarlo alle più alte cime della perfezione che esso simboleggia nei mobili cieli del "Paradiso".

Palestrina padre della Musica non s'ispirò forse a Dante nella semplicità austera dei cori sacri e rivolti a Dio come la *Commedia*? E Michelangelo per il suo *Giudizio Universale* cercò in Dante il soggetto della portentosa pittura. La lingua da lui nata divenne la lingua d'Italia ed intorno alla grandiosità dell'arte del 1500 abbiamo schiere di poeti, nascono nel dolce italico le nostre belle canzoni.

Però il sogno di Dante, l'unità d'Italia, era lontano ancora. L'Italia portava il peso dei troppi padroni ed una dopo l'altra le Repubbliche Marine che apersero

alle nostre mercanzie i porti d'Oriente, sparirono, tramontarono come stelle stanche di un isolato luccicare. Da Galileo fu scosso il cielo tolomaico; "e pur si muove" gridò egli ai sostenitori della terra immobile. Questo nuovo mondo era rivelato nella sua ricchezza di suolo e serenità di cielo, non erano più deserte le umide vie del mare.

Era dunque svanito il sogno di Dante, erano tramontati i di lui insegnamenti? No; poteva mutare aspetto il cielo, poteva diventare mobile la terra nella conoscenza umana, ma viveva la sublime poesia dell'uomo che i traditori immerse nei ghiacci di Caina, che i legislatori, i giusti sollevò alla gloria dei pianeti lucenti.

"Italia, Italia gridarono le urne di Arquà e Ravenna" ed il popolo dei morti sorse cantando a chiedere la guerra.

Non era Arrigo VII ma il Re del Piemonte, era Carlo Alberto cantato da Carducci, che iniziando con poca fortuna lasciò al figlio Vittorio Emanuele ed a noi il compimento del sogno di Dante.

E dal Piemonte alla Sicilia si unirono sotto un solo scettro le belle nostre provincie. Contando dal nostro Risorgimento possiamo dire che come l'America siam pure noi una giovane Nazione, ma questa Nazione nella sua unità fu vista e sognata da Dante.

Sei secoli stanno per compiersi da quando Egli, lontano dalla sua Firenze chiuse per sempre gli occhi pensosi, e celebrazione maggiore della sua gloria è l'avverarsi in questo centenario della nostra sognata unità.

Suso in Italia bella giace un laco
Appiè dell'Alpi che serra Lamagna
Sopra Tiralli che ha nome Benaco....
.....
Sì come a Pola presso del Quarnaro
che Italia chiude e suoi termini bagna.

Sono le frontiere che Dante ci assegnò come date dalla natura, il sistema montano del Trentino, il confine adriatico che per virtù di popolo sono oggi le frontiere della più grande Italia.

Prima dell'America noi i vincitori, con le nostre donne portanti ancora il lutto dei figli caduti, con aperte ancora le nostre ferite, noi che tesserammo per noi stessi il pane, aprimmo le porte delle nostre case fredde, offrimmo il sole nostro ai bimbi austriaci affamati. E a chi diceva "sono pure essi nemici" rispondemmo con la parola di Dante: "Innocenti facea l'età novella".

* * *

Come noi Dante fu esule, non volontario, ma costretto dall'avversa fortuna; non è così per voi, ma lo fu per molti dei vostri padri che morendo qui nella distanza, all'Italia volsero gli occhi pieni di nostalgica tristezza. Essi qui, in questa terra ospitale, lavorarono, costruirono case, fecero strade, ed alle città che diedero loro asilo e pane lasciarono l'opera imperitura, lasciarono voi a ciò che fosse portata a compimento. Ma vi fu lasciato anche in retaggio il nostro passato. Il nostro presente e il vostro; in voi confida l'Italia per il suo radioso avvenire.

Come Dante a Ravenna lasciò in retaggio il "Paradiso", voi all'America, a cui tanto dovete, darete la fedeltà del vostro cuore, la forza del vostro ingegno; in voi, per mezzo vostro l'America deve giudicare gli Italiani, da voi dipende che questo giudizio sia degno della vostra Patria di origine, del retaggio di Dante.

Il Poeta fiorentino che *sub specie aeternitatis* descrisse l'universo e l'uomo esponendo un trattato morale imperituro, viene onorato qui in America dagli studiosi e dagli amanti d'arte come in tutto il mondo.

Sotto gli auspici della Società Italy America 150 studenti e studentesse si recheranno questa estate in Italia e sulla tomba di Ravenna deporranno una corona di bronzo.

Leggere il Suo libro, apprendere, e più che altro non scordare la lingua che Egli a noi diede è il solo modo vero di onorare Dante.

Questo è il vostro proposito e non ve ne può essere di più bello. Dal libro aperto in cui Egli guarda, dal mausoleo di Ravenna parte il messaggio che il mondo reverente raccoglie, il messaggio più che ad altri rivolto a voi. — *Onorate l'Altissimo Poeta. — L'anima torna ch'era dipartita.*

IRENE DI ROBILANT
Direttrice dell'Italy America Society, New York

Il Manifesto della Celebrazione Dantesca di Firenze, Roma e Ravenna

Le tre città latine che dettero a Dante Alighieri, Firenze i natali, Ravenna la suprema ospitalità nell'iniquo esilio, Roma madre l'ideale religioso e politico, annunziano all'Italia e al mondo civile, in nome di tutti i Comuni italici, il compimento dei seicento anni, da che la vita di Lui ebbe il termine fra gli uomini, l'inizio alla immortalità.

Nessun libro d'uomo, in nessun'altra mai nazione del mondo, ha esercitato, come il Poema di Dante, ufficio di sì profonda potenza: non fu mai anima d'uomo, che, per la sua nazione, fosse ciò che per l'Italia l'anima di Dante; da esser quasi, nei secoli di lutto, l'anima stessa imperitura di lei.

Questo Dante, libro ed uomo, l'Italia commemora: questo Dante dell'Italia antica e della nuova, commemora il mondo.

Dall'Alpe rivendicata, al doppio mare nostro, il Secentenario di Dante conduca, tutte le città d'Italia, come figliuole sulla tomba del Padre, a raffermare la fede, disciplinare i voleri, agguerrire le forze, per l'avvenire giurato della Patria Italiana.

Il Sindaco di Firenze: Prof. Antonio Garbasso
Il Sindaco di Roma: Sen. Luigi Rava
Il Sindaco di Ravenna: Rag. Fortunato Buzzi

A RAVENNA

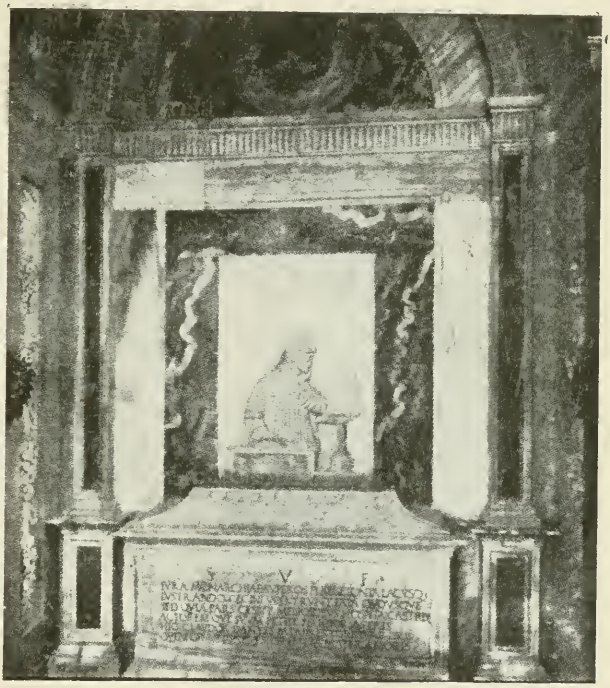
11 settembre — Cerimonia inaugurale al Sepolcro di Dante — Consegna della Corona di bronzo e d'argento offerta dall'Esercito, della Campana dei Comuni italiani, e della Porta di bronzo donata da Roma — Inaugurazione della raccolta dei cimeli Danteschi — Ricevimento alla sede del Comitato in Palazzo Rasponi.

12 settembre — Visita della Basilica di S. Giovanni Evangelista e degli altri monumenti restaurati (Santa Maria in Porto Fuori, San Francesco, Antico Palazzo Comunale, ecc.) — Inaugurazione del Museo Nazionale.

13 settembre — Cerimonia commemorativa della morte di Dante — Inaugurazione della Sala Dantesca — Visita della Biblioteca Classense.

14 settembre — Cerimonia a S. Francesco — Visita di Sant'Apollinare in Classe e della Pineta — Visita degli Affreschi Giotteschi della Chiesa di S. Agostino a Rimini.

On the Sexcentenary Anniversary of Dante's Death



DANTE'S TOMB AT RAVENNA

MAY 24th, 1865, the year before the campaign for the deliverance of Venice, Italy celebrated the six hundredth anniversary of Dante's birth. Constantly longing for the unification of the country, of which Dante's ashes are the symbol, a fortunate accidental discovery added greatly to the general enthusiasm, and rejoicing spread throughout the Italian speaking world. In rebuilding and restoring a chapel adjoining Dante's tomb at Ravenna, it was necessary to partially tear down a wall. After only a few blows of the workman's pick a wooden box was discovered embedded in the wall. On the outside of the box was an inscription stating that it contained the long sought skeleton of Dante, and on the inside was still another inscription corroborating the first.

There had been a persistent rumor that Dante's grave was empty, but it was not until then that the truth was known. Many attempts had been made to burn, scatter, or steal Dante's bones, and as many times these attempts had been foiled by the vigilance of the Franciscan Friars to whom Dante's body had been entrusted. Their task, however, became desperate when the city of Ravenna passed under the jurisdiction of the Church of Rome, and when, in 1520, a petition was sent to the Pope by the Florentines, among the signers Michael Angelo, demanding Dante's bones for Florence. Leo X, himself a Florentine, as was to be expected, assented to the claim and readily granted the desired permission. As no further resistance was possible, the Friars, as a last expedient, contrived to make an opening from their cloister into the sarcophagus, outside in the street, directly against the wall surrounding the convent. They carefully removed the skeleton and secreted it in a safe hiding-place. There it remained until 1677 when it was enclosed in a wooden box and built into an arcade of the Braccioforte Chapel, later to come to light as related.

Though welcomed and honored by the noble Lord of Ravenna, Guido Novello da Polenta, such was the fate of the "Fugitive Ghibelline," as Foscolo called him

in his *Sepolcri,* that not even his sepulchre was respected. Boccaccio, his first biographer, describing his last moments, says: "After he had humbly and devoutly received the last sacraments, according to the rites of the Christian religion, and had made his peace with God, he gave his weary soul to his Creator on the fourteenth day of September 1321, the day whereon the Exaltation of the Holy Cross is celebrated by the Church, to the great grief of Guido and the people of Ravenna. All his earthly troubles ended, his toil worn spirit was, I doubt not, received into the arms of his noble Beatrice, with whom we trust he now enjoys everlasting bliss in the presence of Him Who is the Supreme Good." He died of malaria on his return from an unsuccessful embassy to Venice. At his death bed were his two surviving sons Piero and Jacopo, themselves also exiles from Florence, and his daughter Beatrice, who had voluntarily chosen to share her father's adversities.

THE FLAGON OF ITALIAN "IRREDENTI"

Guido da Polenta having been driven the following year from Ravenna, was unable to erect to him a monument worthy of his fame, as he had intended; nor was any appropriate resting-place provided until 1480, when Bernardo Bembo (Cardinal Bembo's father), at the cost of the Venetian Republic, built an arched chapel-like enclosure to protect Dante's sarcophagus, set in the open square against the outer wall of the convent. Above the sarcophagus Pietro Lombardi, the designer for Bembo, placed a marble tablet with a portrait of Dante, carved in relief. This is is now in the interior of the little domed Mausoleum, finally, in 1780, erected by the Church to Dante's memory, with Bembo's memorial removed to it.

In this century, September thirteenth 1908, delegates of the Italian "Dante Alighieri Society" of Rome, made a pilgrimage to Dante's tomb, to place in the Mausoleum a richly embossed silver flagon, a gift of Italian *Irredenti.* This was to be always filled with oil furnished by the people of Florence for the lamp they voted to keep perpetually burning for the repose of Dante's soul. For, although again, on the occasion of the dedication of a marble monument to him in the Piazza Santa Croce, in Florence, his remains were once more claimed by the Florentines, the people of Ravenna had pledged themselves that Dante's *Nunquam revertar* should always be respected. Byron well expresses that thought of Dante, when, speaking of Florence, he says:

No,—she denied me what was mine—my roof,
And shall not have what is not hers—my tomb.

* * *

It is now America's turn to commemorate the Sexcentenary Anniversary of Dante's death. A branch of the "Dante Alighieri Society" with central office in Rome, was early formed in Boston through the efforts of Mrs. Julia Ward Howe, Charles Eliot Norton and William Roscoe Thayer. It is, however, to be regretted

that the seed sown by them having fallen on barren ground, yielded no fruit among the native Italians. Apparently, it has never occurred to the Italians of Boston to plan a Dantesque Itinerary to follow the footsteps of Italy's National Apostle and Prophet, not in Italy alone, but in France, Belgium, and even England, where, according to Gladstone, he probably penetrated as far as Oxford. Therefore, as this sentimental journey will probably be left to foreigners, it will be again from them that Italians are to be taught appreciation of Dante. Even among Germans, though cramped by disastrous reverses, Ampère is likely to find scores of enthusiastic imitators. We learn from the second edition of Ampère's *Itinerary*, that a king of Saxony was so pleased with the book recording such a journey that he did not scruple to appropriate the French original to himself. He translated and published it under the assumed name of *Philalethes*, giving no credit whatever to Ampère. From this German text an Italian professor made a translation, as though the striking scenes visited by Dante during his long wandering life and described by a few powerful strokes in the *Divina Commedia*, could not more effectually inspire an Italian. Corrado Ricci has partially done this by means of illustrations, and especially in his *Dante's Last Refuge*.

There seems to be no reason for this general indifference on the part of Italians but the lack of national culture, together with the loss of respect for native traditions, which Leopardi, Alfieri, Mazzini and Carducci have tried to revive. There is too much inclination to rely on the belief that Italy has always been guided by her star. Yet Sismondi, Burckhardt and Villari have clearly portrayed the state of society during the stirring times of Dante, just after the Church had foretold the coming end of the world; when the Italian people deliberately overthrew the régime of feudalism, and, many centuries before the French Revolution started the present era of political freedom. That political freedom blossomed into a splendid constellation of small republics, or *Communes*. At that time of true and genuine democracy, while they were actively engaged in commerce, industry and navigation, the Italian people found leisure to become accomplished men; to practice and encourage the fine arts; to speak of other nobler pursuits beyond the limits of mere dilettantism; and yet continued to grow prosperous and take a leading part in the affairs of State. For instance, Florence or Milan, that Giovanni Villani, a mediaeval chronicler, called "the firm and enduring rocks of Italian freedom"; and Freeman, a modern historian, "the wealthiest and most enlightened commonwealths in the world." It is true, however, that, since 1530, after the crowning of Charles V of Spain by Pope Clement VII at Bologna, according to Symonds, "seven devils entered Italy," which "in their train brought with them seven other devils," with "swarming petty nobles who vaunted paltry titles, deliberately chosen as a means of extinguishing freedom," and "whose sons of sloth's pernicious influence" have not been, as yet, entirely wiped out of the map of Italy.

* * *

To appreciate good poetry it is not enough to be willing to read it. We must already have within ourselves a certain degree of the poet's spirit. "Great books must have great readers." Dante himself invites no common audience to give ear to his lofty strains: he even repels any one looking only for a passing gratification of fancy. *O voi, che siete in piccioletta barca....* he warns them — "O ye who would fain listen to my song, turn back unto your native shores again: tempt not the deep, lest haply loosing me, in unknown path bewildered ye remain."

No, that sacred poem, "whereunto both Heaven and Earth have set their hand, so that it had made me (Dante) lean for many years," said Victor Hugo, cannot be food for the general reader. "Dante has mentally conceived the abyss. He has made the epic poem of spectres. He rends the earth; within the yawning chasm he has created he sets Satan. Then through Purgatory he struggles upward to Heaven. Where all end Dante begins. Dante is beyond man; beyond not without... After all, what does it matter to Dante if you no longer follow him? He can go without you. His work is a wonder. What a philosopher is this visionary! What a sage is this madman! Dante lays down the law of Montesqieu, the penal divisions of *L'Esprit des Lois* are an exact copy of the classifications in the Hell of the *Divina Commedia.* That which Juvenal does for the Rome of the Cæsars, Dante does for the Rome of the Popes; but Dante is a more terrible judge than Juvenal. Juvenal scourges with cutting thongs; Dante sears with flames. Juvenal condemns, Dante damns. Woe to the living on whom this awful traveller fixes the unfathomable light of his eyes!"

But if Dante's *Divina Commedia,* the masterpiece upon which his fame rests, "is caviar to the general," how can we expect all Italians to be familiar with its profound mysticism, to memorize its golden lore, and be able to quote its thoughts in the polished Tuscan text?

This question is easily answered. For the same reason that we expect all Christians to be so thoroughly familiar with the Gospel, as to be able to quote the golden passages in daily life. The *Divina Commedia* is, or should be, an Italian Gospel. Dante, as Christ bade Lazarus, has bidden the Italians and a Third Italy to arise. Indeed, this outlawer envoy from the Republic of Florence to the Court of Pope Boniface VIII, though for twenty years he struggled in poverty to earn a living by teaching, "with lip curling in a kind of godlike disdain of the thing that is eating out his heart," was yet proud in the consciousness of having done his duty to his country. Michael Angelo, in one of his finest sonnets, envied the moral force and strength that he had developed through the ordeal of his long exile. He was actually working a miracle for the future salvation of *serva Italia* by geographic definitions:

Suso in Italia bella giace un laco
Appiè dell'Alpe che serra Lamagna
Sovra Tiralli....

"Up above in beautiful Italy there is a lake at the foot of that Alp which shuts in Germany above the Tyrol, which is called Benaco,"

Sì come a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e suoi termini bagna

"As at Pola near Quarnaro, which shuts in Italy and bathes its confines." This genius of an Isaiah, Aristotle and Virgil combined, issuing from the sorrowful scenes of the *Inferno* to gaze on the bright world, turning to the right to behold the four stars of the "Southern Cross," thrilling the heart with his swan song — had given a voice to Italy. "Yes, truly, it is a great thing for a Nation (exclaims Carlyle) that it can get an articulate voice; that it produce a man who will speak forth melodiously what the heart of it means! Italy, for example, poor Italy lies dismembered, scattered asunder, not appearing in any protocol or treaty at all; yet noble Italy is actually one: Italy produced its Dante; Italy can speak!"

It made its first attempts abroad before Italy was united, through the voice of another exile, Mazzini, with eloquence inspired by Dante. It is not long since it spoke again, after Italy had become a nation, through Sphinx-like Sidney Sonnino, to the same sympathetic audience, for the purpose of completing the national unity. There, with the spirit of modern times, in his lecture on the seldom reviewed mystic *Paradiso,* he first touches upon the poet's dominant idea that Constantine, contrary to the course of the sun, committed an irreparable error in transferring the seat of the Empire from Rome to Byzantium. "Dante maintains that he had no right to give up the Western Empire; for the Emperor is to preserve the unity of mankind, and therefore that division of the Empire was a dereliction of his charge." Dante allegorically illustrated his idea by the Colossus of Ida, on the Island of Saturn, that looks towards Rome as towards his mirror and turns his back to Dalmatia. The historical development of civilization follows the course taken by Aeneas, who, guided by Providence, left Troy for the shores of Italy.

Sidney Sonnino, seeking to interpret "the veiled significance of the strange verses", credits Dante with being the first to have a clear conception of the modern State, as a necessary condition to achieve justice in a civilized world. "Civilization", according to Sonnino, "does not move in a succession of closed circles, but in an upward spiral. Dante's dream of a return to the past was no longer a possibility; but in idealizing the past he was sowing the seed for a future of real peace and toleration. In demanding the restoration of Imperial Rome he powerfully promoted the spirit of a United Italy bound by ties of nationality".

* * *

Other works of Dante may be read with profit by admirers wishing to learn the fully extent and versatility of his genius. They are mostly a sort of introduction to the *Divina Commedia* on which study might best be concentrated. Those accustomed to judge of the intrinsic merits of a literary work by comparisons, may be interested to hear what a well-balanced mind like Macaulay's has to say about it. "I know nothing with which the *Divine Comedy* can be compared. The noblest models of Greek composition must yield to it. There is no writer in any language who has presented so many strong pictures to the mind.... I have heard the most eloquent statesman of the age remark that, next to Domosthenes, Dante is the writer who ought to be most attentively studied by every man who designs to attain oratorial eminence". And Carlyle: "For vigor, earnestness and depth, he is not to be paralleled in the modern world; to seek his parallel we must go into the Hebrew Bible and live with the antique Prophets there".

Despite Homer's universally recognized pre-eminence in the *Iliad,* it has been admitted that "the conception of law" is foreign to Homer. As there is no law in Homer, so there is no morality". Pindar twice, in his Nemean Odes, condemns Homer for having prostituted his Muse by exalting Ulysses' wily duplicity, craftiness and guile; and by bestowing upon him the gift of Achilles' golden armor instead of awarding it to Ajax, because Ajax, though superior in point of bravery, was not as fluent of speech and as clever at repartee. Achilles' brutal treatment of Hector is an unpardonable blemish. "For it is Hector who is throughout the object of our sympathy and admiration. Fighting a hopeless fight for his country against gods as well as against the mightiest of heroes, he presents himself in a far nobler light than Achilles, whose strength is helped by

divine aid denied to his enemy, and whose overmastering motive is not patriotism but the gratification of a private revenge". The *Iliad*, besides, is not an organic unity. Fully eight books of the twenty-four, wander from the main subject. If, however, as has been inferred, the battle typifies the fight between civilization and barbarism. Aeneas, no less the son of a goddess than Achilles, makes a more valiant showing at their first meeting in the field, when Achilles, forgetting his divine armor, awaits attack "in fear". The Trojan hero, Aeneas, was better fitted for the great mission sung by Virgil than Ulysses himself who had inherited Achilles' golden armor, and yet throughout his adventures in the *Odyssey*, never was impelled by any higher motive than the desire to return to Ithaca, his native rocky isle. "The *Aeneid* is at once the epic of the national life under its new condition and an epic of human character". "With this idea that of the unbroken continuity of the national life is intimately associated".

Dante's *Divina Commedia* is evidently the artistic and philosophic continuation of Virgil's national poem, the *Aeneid*. As yet Italy has not produced a continuation of the *Divina Commedia*, though no greater theme could be imagined for another national epic than the achievements of the Italians on Mount Grappa, along the unfortified Piave, and, finally, at Vittorio Veneto. These achievements were the flower of a beneficent spirit of generous sacrifice that had first unconditionally saved the two foremost nations of Western Europe from imminent wreck.

* * *

Dante's tomb at Ravenna should be a goal to draw all those who realize the significance of it. Nor should Dante's indignant *"Florentini natione, non moribus"* (Florentine by birth not by manners) be ignored. Florence, the city of his birth had forfeited all rights to him living or dead. Now she can only lament the perverted state policy that robbed her of her great son. And Rome too "the city of the soul," to whom Freeman says all the nations of the ancient world were turning and from whom all the modern world was derived, may well meditate on her lost opportunity.

A few years ago, the people of England were preparing to commemorate the third centenary of Shakespeare's death, and funds were collected for pageants and celebrations of all kinds. When, however, April 1916 came with the nation in mourning because of the war, all public festivities were cancelled, and the money collected turned to charitable purposes. The Dante commemoration in Italy is a parallel case, except that the funds were to be appropriated by the Government from the national treasury. Benedetto Croce should be commended for respecting the still bleeding wounds of a world calamity. Even independently of the present financial embarrassments weighing upon the nation, every true lover of Italy will agree with the Minister of Public Instruction that no greater homage could be paid to Dante's memory than to listen to his teaching.

The Italians abroad and especially the Italians within this great American Confederation could not better serve their country than by observing the same self-respect, self-discipline and sacrifice with which Dante was imbued.

The world is coming to realize the moral and physical endurance of a race that each thousand years seems destined to reach the climax of civilization. First under Cæsar Augustus when Christ was born a Roman and obeyed Roman laws;

again when Venice inherited Rome's supremacy over the seas and Florence among the Italian *Communes,* according to Burckhardt, became "the first modern State in the world." Let us hope the day may be not far distant when once again the Italians will rise to heights that will bring to pass a third era of greatness for the world.

MELANO ROSSI

Boston.

UN BUSTO DI DANTE

Di Dante non abbiamo un vero e proprio ritratto, che possa vantare autenticità assoluta. Forse ce ne fu uno ed andò perduto. Possiamo però affermare che vi è un "tipo" abbastanza ben definito, che va dal ritratto attribuito al Giotto, nei freschi del Bargello, e che ci darebbe le fattezze giovanili del Poeta, ai ritratti, che invece ci danno il Dante adulto, come quello scoperto nella Chiesa di San Francesco in Ravenna, quello dell'ex-convento di S. Apollonia e quello dell'Orcagna in S. Maria Novella, ambedue in Firenze, quello del Signorelli, quelli del Raffaello "sul Parnaso" e "nella Disputa del Sacramento". La cosiddetta "maschera" non fu "formata" sul viso del poeta — anzi sembra essere stata ricavata su di un busto di Dante, probabile opera di Tullio Lombardo.

Il *tipo* dunque che emerge da questi ritratti corrisponde più o meno alla descrizione boccaccesca — di faccia lunga, naso aquilino, il mento ben sviluppato, il labbro inferiore sporgente più del superiore, d'aspetto melanconico e pensoso.

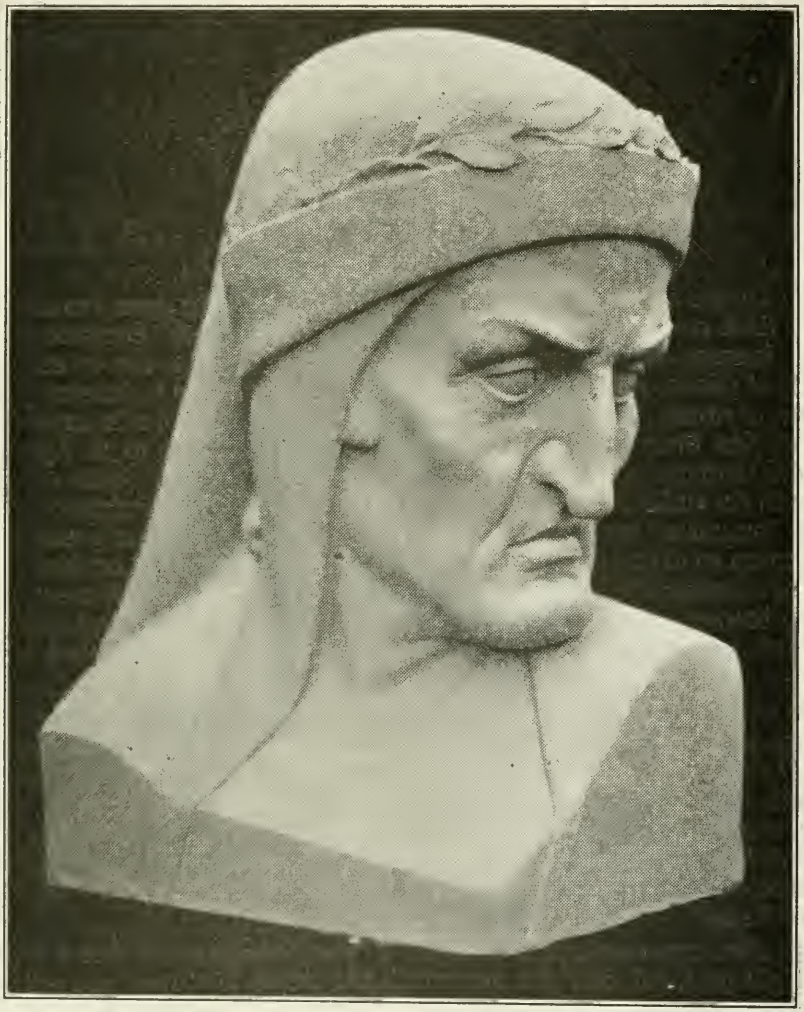
E' su questo tipo che hanno lavorato gli artisti posteriori e su cui ha dovuto lavorare anche Onorio Ruotolo di New York e non per scolpire un semplice ritratto, ma piuttosto per darci una *raffigurazione simbolica* del nostro Protettore — poichè *Dante è anzitutto* e *sopratutto,* il *nume della stirpe.* Egli è l'emblema artistico delle nostre aspirazioni nazionali ed umane — perchè rappresenta il *poeta,* che nel volgare più puro cantò per il popolo e affermò così la nostra lingua — *il filosofo della rettitudine,* che saggiamente giudica e colloca i degni e i colpevoli nel suo mondo dell'al di là — il *cittadino* che nella romanità dell'Impero vuole la grandezza di Italia.

Egli tutto rappresenta per noi. Egli è il "nume onnipresente" dice il D'Annunzio. "I più profondi iddii non sono quelli che creano la stirpe, ma quelli che la stirpe crea. In tutto l'occidente, anzi in tutta la Cristianità, non è creazione più durevole di quella che Dante compì su noi, nè più mistica di quella che noi compiemmo su Dante. Di tutto ciò che è terribile, di tutto ciò che è magnanimo, di tutto ciò che è sublime noi facemmo lo spirito dantesco, noi creammo il nume dantesco, il quale è come un intenso fuoco di bellezza, accolto nell'inno della nostra natura, e non manifesto se non talora per subita vampa e per isterminato baleno".

Egli rappresenta il simbolo della civiltà italiana, con entro racchiusa tutta l'anima degli Italiani.

Il ritratto di Dante, come semplice riproduzione delle forme apparenti, anatomiche, che del resto non sono assolutamente sicure, a noi non interessa, perchè esso potrebbe servire come "emblema decorativo" per Società, o come oggetto di lusso per abbellire i salotti eleganti a tinta intellettuale.

Il ritratto di Dante — *oggi* — deve essere *un busto-monumento*, perchè deve non solo essere la manifestazione delle qualità artistiche dell'artefice, ma sopra tutto deve interpretare il sentimento collettivo e nazionale: potremmo ben dire "universale", chè Dante ha valore umano, mondiale.



L'EFFIGIE DI DANTE SCOLPITA DA ONORIO RUOTOLO DI NEW YORK

Il busto eroico, scolpito dal Ruotolo, affermiamo, non è il semplice ritratto di Dante, ma è il *ritratto-monumento* di Dante, perchè ispirato dal Popolo di nazionalità italiana e creato dall'artista per la collettività, dopo aver fatto passare nel marmo la sua potenza creatrice.

Il busto-monumento di Dante è monumento d'interesse nazionale, ripetiamo, perchè in esso è rappresentato il simbolo della razza latina, artistica, dominatrice, guerriera, *romana*.

Se questa razza sente la potenza lapidaria di cotesta scultura e vi si sente rappresentata riconosca allora nell'artista il suo vero interprete. Ruotolo è il nostro

interprete e specialmente di noi Italiani d'America, che in mezzo a popoli diversi lottanti per l'egemonia industriale, sentiamo il bisogno di alzare sopra tutti *l'emblema della nostra energia nazionale artistica.*

Questa testa-monumento, questa testa massiccia, dalle linee dure e severe, dagli occhi che penetrano, coronata dal degno alloro, è l'affermazione solenne e potente del valore italiano passato e futuro, essendo l'effigie simbolica del nostro rappresentante maggiore.

Qui è tutta la bellezza energica del nume e la solennità del monumento che si innalza per valore di razza. In questo marmo il Ruotolo ha vissuto per noi, comunicandoci il fremito dell'arte, con una tecnica raffinata e perfetta, che addirittura ci trasporta all'epoca della possente Romanità. Nel nuovo busto noi troviamo il "tipo" ormai attribuito a Dante, ma *stilizzato* dall'artista allo scopo di esprimere i caratteri che al simbolismo dantesco si confanno. Il volto del poeta acquista così, sotto le mani dello scultore, la *deformazione* che l'idea impone per volontà di popolo: esso viene scolpito dall'impulso divinatorio dell'artefice sospinto dalla "necessità della nostra fede".

* * *

L'effigie laurata del Poeta, nel lavoro del Ruotolo, ha un'espressione generale di malinconia profonda e di attenta osservazione.

La testa enorme ha un cranio a tipo misto, e cioè, secondo la norma occipitale è *orto-platicefalo*, secondo la norma dell'indice cefalico orizzontale è *doli-brachicefalo*. Si ha *macrocefalia frontale*, o meglio, si potrebbe dire, eccedenza del cranio cerebrale sul cranio faciale, specialmente nei diametri trasversali. Il cranio faciale è sviluppato in lunghezza più che in larghezza (*dolicoprosopia*) dandoci appunto il "volto lungo" secondo il Boccaccio.

La fronte non ha le sue bozze laterali, ma queste sono come fuse in una bozza unica mediana con la quale par che il Poeta sostenga il mondo e resista così agli avversari. "Dante Alighieri che sostenne il mondo".

Le arcate sopraccigliari sono bene sviluppate e parimente lo sono le creste laterali del frontale. I sopraccigli sono alzati alla coda, per contrazione del muscolo frontale, che causa così delle rughe trasversali, indicando attenzione, e piuttosto attenzione esteriore, superficiale. Alla radice del naso essi sono corrugati, abbassati per azione combinata dei muscoli *piramidali* del naso e sopraccigliari che producendo delle pieghe trasversali il primo e delle linee verticali il secondo danno alla fisonomia un atteggiamento di riflessione interna meditativa.

Si noti il merito dello scultore, nel combinare le due azioni muscolari, che imprimono così maggiore espressione al tipo. Le linee verticali dello spazio intercigliare ci danno nello stesso tempo oltre che la caratteristica del profondo pensatore, la sensibilità del poeta commista ad una ombra di dolore.

"Gli occhi, dice il Boccaccio, sono anzi grossi che piccoli". L'apertura palpebrale è ampia, aprendo così lo sguardo all'impressione del mondo esterno, indicando ciò il tipo osservatore. Dice il Poeta delle *Laudi*: "L'occhio è grande perchè aggrandito dalla sua natura vivace e dalla visione continua, cavo e cerchiato d'ombra, perchè vive da sè, vive in sè, come qualcosa che s'apre solitaria al sommo dell'anima e non abbia attinenza alcuna con gli altri sensi carnali".

Lo sguardo è diritto in avanti e leggermente rivolto in basso, convergendo gli occhi in un punto dello spazio. Se lo sguardo, a testa eretta, fosse diritto innanzi e parallelo al piano orizzontale, come nella maggior parte dei busti danteschi che sono in commercio, riprodotti quasi tutti dalla cosiddetta maschera, esso indi-

cherebbe osservazione superficiale, indifferente. Ma il nostro scultore ha flesso lievemente la testa, deviandola verso la spalla sinistra, donando così all'effigie uno sguardo osservatore, meditativo, sguardo che in fisonomia chiamiamo "sguardo napoleonico", sguardo che, essendo accompagnato da sopracciglia aggrottate, acquista maggiore energia e profondità con un certo grado di durezza. Dice il D'Annunzio: "Quel che egli guarda gli appartiene in perpetuo". Secondo la parola del Mistico, "il suo occhio e ciò che esso vede sono una cosa sola".

E l'occhio che il Ruotolo ha modellato ha tutta l'espressione che il Poeta gli addice.

Il naso è aquilino. Il Ruotolo però ne deforma sapientemente il dorso in senso trasversale, aggiungendo così maggior forza al tipo energico. Si osservino le due pinne nasali, che invece di terminare in punta, sono forti e sviluppate, divise da una fossetta mediana. Dice il D'Annunzio: "Il naso aquilino come quel che indica gentil lignaggio, la forza imperiosa, la maschia alterezza".

La bocca è chiusa, le labbra serrate, i muscoli masticatori contratti indicando con la volontà e la decisione, il tipo insomma del carattere energico, dalla potente volontà.

Il D'Annunzio: "La bocca suggellata nel gran fuoco interiore, inclusa in due solchi, come da due fossi difesa".

Il labbro inferiore sporge più del superiore, e tale attitudine, con la contrazione dei muscoli masticatori e l'aggrottamento delle sopracciglia, dà al tipo un duro atteggiamento di disprezzo. "Alma sdegnosa, benedetta colei che in te s'incinse". (Ha scritto l'artista sotto la sua opera).

Il Boccaccio: "Dal labbro di sotto era quello di sopra avanzato". E il D'Annunzio aggiunge: "Perchè contro il sopruso e l'oltraggio persista il segno del dispregio immutabilmente". Si noti che il Ruotolo ha accentuato questa sporgenza naturale con un leggero rovesciamento in avanti del labbro inferiore, che con l'increspamento della pelle del mento aggiunge un senso di disgusto e di scontento.

Le commissure labiali sono abbassate, donando così alla figura un'espressione di tristezza (Boccaccio: "melanconico") e nello stesso tempo di disprezzo.

La mandibola è grande. Boccaccio: "La mascella grande" e D'Annunzio: "grande e robusta perchè rilevato sia il lineamento dell'osso che la natura destinò a prendere e a stritolare quel che l'istinto ha scelto".

Essa è grande e robusta: non solo nell'angolo, dove si attacca il *massetere*, ma anche nell'eminenza mentoniera — eccezionalmente sviluppata e più appariscente per lo sviluppo dei muscoli che vi si inseriscono, come i *quadrati*, i *triangolari* e quelli del *fiocco*, che sono contratti sinergicamente coi muscoli *masticatori* nell'occlusione della bocca. Per la loro azione, nel nostro caso, il labbro è teso trasversalmente e leggermente rovesciato in avanti. Il muscolo *triangolare* in azione tira la commissura boccale in basso.

Tutto il mento si porta all'innanzi ad incontrare il naso.

Concludendo; per l'espressione generale, che il Ruotolo imprime all'effigie del Poeta, diremo che è quella del tipo energico, dalla forte volontà, ciò essendo indicato dalla bocca serrata per la contrazione dei *temporali* e dei *masseteri*, mentre una certa melanconia e disprezzo sono dati dall'atteggiamento delle labbra. Il carattere dell'osservatore che scruta in fondo, è dato dallo sguardo fisso in basso, la testa essendo flessa e le palpebre ben aperte.

L'intelligenza è tutta nella fronte enorme e viene anche espressa dall'angolo faciale molto aperto, quasi retto, dato lo sviluppo eccessivo del cranio anteriore. In tutta la testa vi è dunque l'indicazione chiara e manifesta di energia e di grandezza, di dominio e di nobile superiorità. La flessione e la deviazione di essa verso

la spalla sinistra ci danno l'attitudine del toro. Pronto al cozzo e solido per resistere.

Essa è la testa del Gigante, che conobbe la vita e che signoreggiò la morte. Essa è un macigno duro e romanamente lavorato, non toccato dal tempo nelle linee fondamentali, ma deformate dalla resistenza che il Grande ha dovuto opporre nei sei secoli trascorsi per sostenere con energia immane, ma vittoriosa, la Storia del Popolo Italiano. Essa ha subito, per opera geniale dell'artista, la *deformazione della resistenza*, nella fronte che si è ingigantita, nel naso che si è allargato sul dorso, nel mento divenuto quadrato e rialzato verso il naso.

Essa è la testa dell'Uomo che conobbe "tutte le ingiustizie e le ire fraterne".

* * *

I Fati si incontrano e talvolta si congiungono!

E' il sesto centenario della morte di Dante Alighieri — e il nostro sguardo è rivolto su Firenze dove Egli nacque, e su Ravenna, dove Egli dorme.

Firenze, oggi, ha invitato D'Annunzio, l'unico, il grande Poeta, a commemorare Dante.

A Ravenna arde sempre dinnanzi al Gran Libro aperto l'olio dato da Firenze, nell'ampolla donata dalla città allora irredenta, e sostenuta dalla colonna, intagliata nella pietra dei monti delle Alpi Giulie e fregiata con fregi d'argento, che sono l'offerta di Fiume.

Fiume! — D'Annunzio!

E' verso l'Eroe di Fiume che Dante sembra voglia condurci, verso colui che, unico e solo, è maestro d'arte per la vita e gagliardo rappresentante dell'eroismo latino.

D'Annunzio? — Ma non è egli ormai *solo*, abbandonato dagli entusiasti di una volta?

"Che importa", egli risponde, sdegnoso come l'Alighieri "se son solo con la fede nel mio volere?"

A lui e verso lui sono rivolti gli sguardi nostri, a lui, simbolo puro della Patria ancora irredenta.

E' destino che il genio italiano sia simbolizzato dall'artista-poeta! Al principio dell'Italianità troviamo Dante.

Per noi, oggi, sta sopra tutti il Poeta delle Laudi, l'*Uomo di Fiume*.

DR. NICOLA BRUNORI

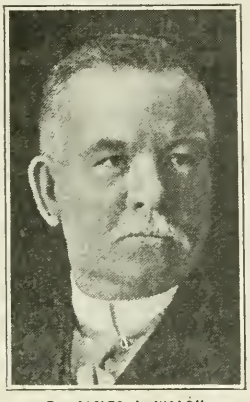
LA TRADIZIONE COMMERCIALE ITALIANA. — *L'Italia non ha soltanto dato al mondo i grandi statisti, i grandi poeti, i grandi pensatori, e anche, se vogliamo, i più grandi uomini di guerra da Giulio Cesare a Napoleone. Ma l'Italia ha dato al mondo i più grandi commercianti. A Londra una strada è dedicata ai Lombardi che insegnavano agli inglesi a fare i banchieri. Venezia, Pisa, le grandi Repubbliche marine hanno diffuso nelle tenebre del Medio Evo la luce della civiltà latina cogli scambi commerciali per tutto il Mediterraneo ed oltre le colonne d'Ercole. Firenze ebbe banchieri che si chiamarono Rucellai e Peruzzi, i quali imprestarono ai Re d'Inghilterra ed agli Imperatori di Allemagna i quattrini che questi dimenticarono di restituire. — Io vengo da una terra la quale sette secoli fa scriveva sopra il suo sigillo* Genuensis ergo mercator. *Genovese: quindi commerciante. Ecco la nostra nobiltà.*

L'Italia continua oggi la pratica del commercio con intensità di propositi, con vedute lungimiranti e sopratutto con onestà. Quando i movimenti di cambii dalla primavera del 1920 all'inverno del 1921 diedero luogo a spostamenti anormali dei valori, si potè constatare che dall'Italia i pagamenti all'estero erano stati fatti fino all'ultimo centesimo. — L'Ambasciatore ROLANDI-RICCI nel discorso alla Camera di Commercio di Filadelfia, 30 maggio 1921.

What Medicine owes to Italy

This article was the conclusion of an address delivered before the joint meeting of the Italian Physicians of America, the Italian Medical Society of New York City and the Italian Medical Society of Brooklyn, on What Medicine Owes to Italy, *at a dinner given at the Hotel Pennsylvania on June 4th, 1921, some 200 Italian physicians being present.*

Most of you here, brother physicians, are already aware that I think that the debt of modern civilization to Italy is so great that after collecting it there would be so little left to owe to any other people that it would be scarcely worth while bothering much about. Most people are perfectly willing to concede that the debt of the world to Italy for art, architecture, sculpture and the arts and crafts is so great as to be almost incalculable, but many of them would be inclined to think that in subjects of a more practical character, in science and its development, in discoveries and their making, and above all in inventions and applications of science, that the Italians fell. behind. Indeed I do not doubt that a great many people would be inclined to think, or at least to be ready to assert, that after all art and architecture, sculpture and the like represented the interests of humanity in an earlier, more primitive and undoubtedly more youthful stage and that now that mankind had grown up we were much more interested in science and inventions and the practical things of life and it was in this mature work of mankind that Italy had dropped behind.



Dr. JAMES J. WALSH

I need scarcely say that any such set of expressions, if they were to be used in anything like straightforward fashion that I have suggested would represent only profound ignorance of real values in life and almost astounding lack of proper appreciation of what is really significant in existence. That is not a subject that I care to talk to you about this evening, however, for art and all its related developments have a very definite place in the history of mankind that cannot be ignored nor dismissed lightly by a word, even though the words may come from someone who lacks appreciation for art and therefore fails to realize entirely its proper value in life.

On the contrary what I wish to do is to take the quasi-challenge that Italy was great in art and cognate subjects, but fell far behind in science and its practical application. It would take too much time to try to tell the whole story of science in Italian history so as I am talking to an audience of physicians I shall limit myself almost entirely to medicine and surgery and what Italians have accomplished in these important departments. Perhaps I may be permitted to say that I think that the world owes as much to Italy for science as for art and architecture and sculpture and the arts and crafts. Italians were themselves great original workers in science, but above all they were the teachers of the world. Go back sometime and see above all they were indebted to Italy in mathematics. It now turns out that the first contribution to non-Euclidean geometry, and Einstein's work is a development of what, came to us from an Italian, Father Saccheri, S. J., at the beginning of the eighteenth century. He was only one of a long series of Italians who had done magnificent original work in mathematics. The father

of modern astronomy, Copernicus, was a Pole, but he spent ten years in study in Italy and dedicated his great book to the Pope out of gratitude for what he felt he owed to the Italians. The father of modern anatomy, Vesalius, was a Belgian, but he studied and taught for twenty-five years in Italy and this gave him his chance to accomplish his great work. The father of modern physiology was Harvey, the Englishman, but he studied for years at Padua and all of his biographers acknowledge his obligations to his great teacher Fabricius and to the Italians who had worked at the subject before.

It would be surprising indeed if the nation that thus deeply influenced every phase of human thinking and intellectual development should have failed alone in the application of thought to human problems in medicine and surgery. Almost needless to say it did not. If the debt that civilization owes to Italy is so great as to be almost incalculable the debt that mankind owes to Italy for medicine and surgery is, if possible, almost higher. It began way back in the later Middle Ages with the foundation of the medical school at Salerno around which there came into existence the University of Salerno, the first university of modern times. It would be easy to think that we could dismiss the Italian medicine of that early day with the thought that after all people knew so little about medical science at that time and were so prone to accept all sorts of impossible ideas for no better reason than that they were strange and sensational and were so intent on all sorts of superstitions medical and religious that their medical teaching would be of no significance. Only that we have certain texbooks from the University of Salerno nothing could possibly make us believe that these men reached the solution of a great many modern medical and surgical problems in anticipation of us. Anyone who knows the famous *Regimen Sanitatis*, the manual of health issued by the faculty of the medical school of Salerno in the thirteenth century, is aware that down at Salerno they anticipated in principle all our notions with regard to the value of air, exercise, regulation of the diet, rest and water internally and externally, some seven centuries ago — and this for popular medicine. The text book of the Four Masters in surgery is another startling demonstration of the power of these early Italian workers in medicine and surgery to anticipate what we are likely to think of as ideas reserved for discovery in our time. They describe operations of all kinds including trephining and laparotomy and insist on the absolute necessity of cleanliness, especially on days when they were to do a trepanation.

The North Italian surgeons followed up the Four Masters and even went beyond them. They opened up all the cavities of the body, skull and thorax and abdomen, sewed up wounds of the intestines even did not hesitate to remove portions of it, used metal tubes to keep the severed intestines from leaking and employed the trachea of animals as absorbable aids to intestinal anastomosis. Such serious operating could not be done without antisepsis and anaethesia, but they had both. Their teaching with regard to antisepsis and the getting of union by first intention is particularly interesting. Professor Clifford Allbutt, Regius professor of Medicine at the University of Cambridge, corresponding to professor Osler's place at the University of Oxford, said: "They washed the wound with wine, scrupulously removing every foreign particle; then they brought the edges together, not allowing wine nor anything else to remain within — dry adhesive surfaces were their desire."

Theodoric comes nearest to us of all these old surgeons. The surgeon who in 1266 wrote: "For it is not necessary, as Roger and Roland have written, as

many of their disciples teach, and as all *modern* surgeons profess, that pus should be generated in wounds. No error can be greater than this. Such a practice is indeed to hinder nature, to prolong the disease, and to prevent the conglutination and consolidation of the wound" was more than half a millennium ahead of his time. The italics in the word modern are mine, but might well have been used by some early advocate of antisepsis or even by Lord Lister himself. Just six centuries almost to the year would separate the two declarations, yet they would be just as true at one time as at an other. When we learn that Theodoric was proud of the beautiful cicatrices which he obtained without the use of any ointment, *pulcherrimas cicatrices sine unguento aliquo inducebat,* then further that he impugned the use of poultices and of oil on wounds, while powders were declared too drying and besides had a tendency to prevent drainage, the literal meaning of the Latin words he employs *saniem incarcerare* is to "incarcerate sanious material," it is easy to understand that the claim that antiseptic surgery was anticipated six centuries ago is no exaggeration and no far-fetched explanation with modern ideas in mind of certain clever modes of dressing wounds hit upon accidentally by medieval surgeons.

It is extremely interesting to read the discussions of these old surgeons with regard to such subjects as cancer and lupus, hydrocephalus, of epulis, polyps ranula and the like. They anticipated our modern laryngology and rhinology which are rightly considered to be very recent developments due more to American enterprise than to anything else with startling definiteness and details. The description of removing the tonsils reads very much like that in a modern compendium of laryngology. Probably the greatest medical and surgical development of these medieval Italian surgeons was the use of mercury in the therapeutics of syphilis. This is probably the greatest therapeutic discovery ever made. It has endured for over six centuries and in spite of the most recent developments is still considered extremely valuable. Many times ever since, as in our own time arsenic has been lauded as a substitute for mercury, but after a time its use has gone out and mercury has endured. We shall have to wait and see whether mercury or arsenic is to remain as the sheet anchor, for after all salvarsan is still on trial. It is interesting to realize what these old Italian surgeons did for the nursing of patients for they recognized the value of trained care and they erected some very beautiful hospitals. Indeed some of the Italian hospitals of the fourteenth, fifteenth and sixteenth centuries are among the most beautiful ever built. The Hospital of the Innocents at Florence for foundlings and the *Ospedale Maggiore* at Milan, one of whose wings was designed by Brunelleschi are striking examples of what these Italians did for hospitals.

Anyone who thinks that such good work in surgery stopped at the end of the middle ages and that Italy has done little or no good work since does not know the history of medicine as it has developed in recent years. Fallopius, Vigo, Argelata, Savanarola and others made magnificent contributions to bone surgery. They insisted on the reduction of the dislocation along the same path through which it took place, described fracture of the inner table of the skull with the outer unbroken and depression without fracture in children as well as many other supposedly modern details. These Renaissance Italian surgeons brought severed tendons together, corrected deformities designed corsets and apparatus for orthopedic purposes, invented gold and silver tubes to be used after tracheotomy. Cabral declared wounds of the heart not necessarily fatal, Fioravanti reported a case

of splenectomy with recovery, Berengar detailed some cases of *extirpatio uteri* for prolapse and above all they did magnificent work in plastic surgery. They made new noses from face flaps and also from the arm. Some of their names became infamous throughout Europe for daring to interfere with Providence in this way. When gunpowder came to be used they did some magnificent work on the treatment of bullet wounds. A series of experiments were made by Italians on this subject in the most thoroughly scientific temper. They demonstrated beyond all doubt that bullets did not sear nor burn tissues nor poison them. Biondo a great Italian physician described the treatment of wounds simply with warm water and without messy applications. He says that many surgical patients are not killed by their disease but by starvation and the unfortunate applications made to their wounds. He declared that prehaps "it is preferable to die in accordance with accepted methods than to live imperically." Evidently the whole of asepsis was anticipated, but the world was not ready for it for another five hundred years.

In medicine the physicians of the time were at least as great as the surgeons. They were not the foolish believers in drugs as they are usually supposed to be, but thoroughly rational therapeutists. Mercurialis wrote the famous book which has gone through so many editions in many countries *De Arte Gymnastica* in which he treats of all the manipulations and exercises by curative results may be secured. He anticipated fully osteopathy and chiropraxis, but he did not limit his therapeutics to these external means. He was the greatest consultant physician of his time, taught at Padua, afterwards at Bologna, then at Pisa and finally went to Rome as the physician to the Pope. In the next century Santorio greatly enlarged diagnostics in medicine by instruments. He was the first to make use of the thermometer, and hydrometer, invented a sphygmometer or as he called it a pulsilogium or pulse measure. He invented the trocar and canula and used this for tracheotomy. He suggested a similar instrument for abdominal puncture. He made a bed bath for patients too weak to be lifted out. He counseled baths for patients suffering from hectic fever. He invented a bed with six different positions so that patients might be put at ease, their bed clothing changed, their meals given to them easily with an arrangement for lifting the patient for transfer to another bed. Anyone who thinks that any of the modern inventors of surgical and medical beds has outdistanced or indeed "has anything on" Sartorio ought to see some of the pictures that we have. He arranged a balance on which a man sat within an enclosed cell so that his metabolism might be measured, his food carefully estimated and his excretion noted. This was most ingenious and you may see a picture of it in Garrison's History of Medicine.

All down the centuries since the Renaissance time the Italians have been leaders in surgery until the nineteenth century and even then they did not lag far behind, although there was so much political disturbance in the peninsula. The German, Gurlt, in his great history of surgery devotes from three to five pages to each of nearly a score of Italian surgeons of the eighteenth century. Almost needless to say no one would be given this amount of space by the distinguished historian of surgery unless he had accomplished work that amply justified the distinction. The works of many of these men went into second and even third editions and were known all over the medical world for all physicians read Latin at that time and the books were of course written in Latin and the Italians were the acknowledged leaders in the world's surgery of that time. In the nineteenth century Bassini whose wonderfully well planned operation for the radical cure of

hernia came to be known and practiced all over the world and Durante who was of the pioneers in the important department of the surgery of the central nervous system, carried on the tradition of great Italian surgery very worthily. In our time the Italians have remade, almost literally created the surgery of the heart. The stilletto rather than the revolver was the favorite weapon of the Italian bravado and the surgeons at the Italian hospitals took advantage of this to study and treat wounds of the heart until now it has come to be recognized that they are not so serious as wounds of the liver.

In the theory of medicine certainly the Italian authors are marvelous in their anticipation of details often thought modern. Benivieni, a simple practicing physician at Florence laid the foundation of pathological anatomy. Berengar first observed the appendix, Aranzi who paid special attention to tumors, Eustachius who did much in pathology as well as physiology, Columbo who besides the pulmonary circulation made a number of pathological observations, Fracastorio anticipated contagion comparing it to fermentation. He invented the word syphilis and shares with Leonardo da Vinci the honor of being the first geologist to see fossils in their true light. The names of those who took up the doctrine of contagion makes a rather long list. Singer in London has shown how many of the Italians took up this task of developing the doctrine of contagion. Lancisi clearly grasped the relationship between gnats and malarial fever and Vallisnieri attributed the diseases of men and beasts to vermicules, thus anticipating modern bacteriology.

The Italian clinicians were wonderful observers. Vierordt, himself a distinguished contributor to the subject of heart disease, has named more than a dozen of men among the Italians who made important contributions to our knowledge of the heart in the last three or four centuries. Albertini and Valsalva in the eighteenth century outlined the rest and hunger cure for aneurism. Lancisi and Morgagni traced aneurism and other heart troubles to lues. The Italians described particularly nervous conditions of the heart. Santorio classified seventy-three kinds of pulse. Lancisi and Morgagni's work restored the balance of common sense and kept trivial details from being made too significant.

Galileo first hit on the idea of using his pulse beats as a pendulum swing. From this developed pulse counting and temperature estimation. The Italians have taught us more about the intestinal parasites of man than anyone and it was they who emphasized the great principle *omne vivum ex vivo*. Spontaneous generation continued to be believed, but not in Italy. The Italians were particularly fore handed in recognizing contagion and preventing it. They thought tuberculosis contagious and insisted on burning everything that had been touched by the consumptive at a time when other nations were quite sure that it was hereditary and that the Italians were fools. In the modern time they have done much to prevent malaria and study its various forms and develop the knowledge of it. They were the first to have pharmaceutic gardens in connection with their medical schools and hospitals and the botanical garden became a regular feature of the University life. They had them long before other places and were the exemplars in this matter.

Very probably the best book ever written on the prolongation of life and which contains most of the ideas to be found in many of the volumes on health preservation in modern times is Cornaro's little volume on a sober life, for that is what he called it, or how to live to be a hundred years. Cornaro found himself

at the age of forty drifting into premature old age and threatened by the approach of death. He learned how to live and when he was past eighty wrote his book telling others how to do it, issuing the last edition of it when he was over a hundred years of age. The book has been published in all the important languages many times and has probably gone through more editions than any other medical book, except the famous Regimen Sanitatis of Salerno, which is by the way, the first book of popular medicine issued in modern times.

The most striking evidence as to the achievements of Italians in medicine is to be found in the number of structures named after Italians who discovered them. Here are a few of them though I know that I by no means exhaust the list. There is the pons Varolii in the brain, the fissure of Rolando, the Vidian canal in the skull (named after Guido Guidi, Vidius in Latin) the duct of Botallo, a fetal structure in the neighborhood of the heart, the Eustachian tube, the Fallopian tube and the acqueduct of Fallopius, the organ of Corti in the ear and the rods of Corti in the retina, the Malphighian bodies in the spleen, the Malphighian corpuscles in the kidneys, and the rete Malpighi in the skin, Scarpa's triangle and the fascia and foramina called after him, and while Steno's duct is named after a Dane he made most of his studies down in Italy and acknowledged how much he owed to Italian opportunities for all that he did in anatomy. But this is only the beginning of the story as yet. There are in the larynx the cartilages of Santorini as well as emissary veins of the skull and the *musculus risorius* — the laughing muscle of the face named after him, and we have the ducts of Rivini, Rufini's nerve ending in the skin, the spaces of Fontana, the sinus of Morgagni, the sinus of Valsalva as well as the functional connection between the throat and the ear, demonstrated by Valsalva's experiment and named after him, the process of Ingrassias, the band of Giacomini and the band of Gennari, the corpuscles of Pacini, the crescents of Gianuzzi, the Pacchionian bodies; there is the nerve of Lancisi, Golgi's processes of brain nerves and the organs of Golgi, the Gasserian perforating nerve named after the great Italian surgeon, the foramen of Thebesio, the acqueducts Cotugni, through which the naso palatine nerve described by Cotugni runs. Galvanism, named after Galvani, was discovered in the midst of medical experiments and Voltaic electricity deserves a mention here because it was discovered in connection with experiments and studies stimulated by Galvani's work.

There are other structures that bear the names of men of other nationalities that were really discovered by Italians. The sutural bones in the skull known as Wormian bones after Olaus Worm, had already been seen, described and even pictured by Eustachius. The duct of Wharton, so-called, had been described fully by Achillini. Piccolomini recognized the special character of pancreatic and Eustachius described the capsule of Glisson, though this came to be named after an English anatomist who described it much later. Eustachius also described the renal tubules though these had been seen by Fallopius before and came to be named after Bellini. The duct of Wirsung was discovered in Vesalius' dissecting room by his prosector George Wirsung. Scultetus and Spigelius, after whom the reverse mode of bandaging is named and the Spigelian lobe of the liver were both students of Padua. I have attributed the discovery of the circulation of the blood to the Italians without wishing to impair Harvey's merit in the least and anyone who may think that that is due to over enthusiasm for the Italians should read Professor Foster's lectures on the history of physiology as they were delivered before a series of universities in this country. He did not hesitate to say "We must therefore admit that Cæsalpinus had not only clearly grasped the pulmonary circula-

tion, but had also laid hold of the systemic circulation; he recognized that the flow of blood from the tissues took place by the arteries and by the arteries alone, and that the return of the blood from the tissues took place by the veins and not by the arteries."

In the last two centuries Italians' names have rightly become associated with important contributions to medicine. Banti's disease is called after its Italian discoverer in deserved recognition of the fact that here was the finding of a special symptom complex after the most acute clinical observation, the varying parts of which had never been put together before. Often when diseases are called by the names of men of other nationalities the original discoverer was an Italian. Exophthalmic goitre is called Graves or Basedowes disease, but long before the Irish physician called attention to heart palpitation with goitre and nearly fifty years before Basedow described the third symptom, the prominence of the eye balls, the Roman physician Flagani had described the disease and if any name should be associated with it it ought to be his. We have heard much of sleeping sickness in recent years but Dr. Garrison, in his *History of Medicine*, tells us that Castellani was the first to see trypanosomes in the spinal fluid and blood of five cases of African sleeping sickness. Italians have done much for trypanosomiasis generally. Negri's bodies in hydrophobia and Guarnieri's studies of Cytoryctes variolad, possibly connecting protozos with small-pox as well as the independent work of Italians on spirochetes in African relapsing fever are all proofs of the pioneer quality of Italian medical power of observation. We have heard much of occupation diseases in recent years and the safety first movement, but Ramazzini was the first to write a book on the subject.

Of course any account given this way can scarcely fail to be fragmentary and at best very incomplete. No one knows better than I do how many important phases of Italy's contribution to medicine and surgery have had to be slurred over or almost omitted in trying to compress the account of them within reasonable limits. At least it will be perfectly clear from even this much that no nation in modern times has done anything like so much for the advance of our knowledge in the cure and prevention of disease as the Italians. They have continued their work down to the present time, as anyone knows who is acquainted with current medical literature. It is very probable that we must pay them the compliment besides of having less tendency to exaggerate the significance of their work than any of the other nations. The people themselves as represented by their scholarly leaders have had, as a rule, less intolerance toward scientific advance than those of other nations. Almost never has it happened that, as was true in the case of Harvey, a great man who made a great discovery actually had to suffer for it by loosing a large part of his consultant practice. On the contrary distinguished discoverers, even when they broke away from long established traditions have been honored in their own times and held in memory afterwards. No nation has been less chauvinistic than Italy, in being ready to receive and welcome foreigners who wanted opportunities for work nor were more ready to recognize and appreciate them as is so well exemplified by the cases of Vesalius, Steno and many others. The world's debt to Italy for medicine is at least as great as it is for art and the cognate subjects, though usually the credit for this is given more grudgingly, but that is because of the failure to know the real situation.

JAMES J. WALSH, M. D., PH. D.

LA LUPA DI ROMA

E la Lupa di Roma *si destò*
sul Campidoglio — e porse le mammelle
spontaneamente a le bocche gemelle
dei due bimbi — ma i bimbi non trovò.

Eran cresciuti — e fratricidi — pure
da lor nate eran genti portentose,
agitatrici d'aquile gloriose,
ricordo eterno delle età future.

Grande il nome di Roma ancor suonava
agli irti orecchi de la vecchia Lupa:
quel santo nome che ogni dì si sciupa
dai gazzettieri per la folla ignava.

Ma la Lupa vedea, co' suoi sanguigni
occhi, diversi per l'Italia lupi:
fiere da piazza, non già da dirupi,
in veste di pastor lupi maligni.

E vedea de l'Italia tutte piene
le terre de l'antico odio fatale,
e de la turba rea nel baccanale
ogni bandito che un Marcel diviene!

Ma udiva pur degli spregiati eroi
(quelli del Piave e non di Caporetto)
l'ira che generosa uscìa dal petto
contro di quei lupi, nell'appello: — A noi!

— A noi chi sente ancor di Patria amore,
a noi chi de l'Italia ancora è figlio,
a noi chi fu, nell'ora del periglio,
prode soldato e non già disertore.

E la Lupa vedea già quella schiera
di possenti mastini a la riscossa
lanciarsi, ed atterrar l'insegna rossa,
inalberando l'itala bandiera.

Rise la vecchia lupa, e: — Il sangue antico
(disse) di Roma è ancora in razza forte,
se non trema di Annibale a le porte,
nè si piega al domestico nemico!

Bologna, 21 maggio 1921.

EGIZIO GUIDI

PAOLO BOSELLI

Paolo Boselli è stato testè nominato senatore del Regno, avendo manifestato il proposito di ritirarsi dalla lotta elettorale, dopo oltre cinquanta anni di deputazione politica.

Paolo Boselli venne eletto, per la prima volta, deputato del collegio uninominale di Savona, nelle elezioni di ballottaggio del 27 novembre 1870.

P. Boselli

Egli arrivò in tempo a sanzionare, col proprio voto, l'irrevocabile unione di Roma — il "cuore d'Italia", come diceva Cavour — alla grande famiglia italiana.

Dire chi sia Paolo Boselli e quale sia stata la sua opera, in cinquant'anni di vita parlamentare, sarebbe impresa vana.

I meriti e le doti di Paolo Boselli furono immediatamente riconosciute dall'assemblea nazionale fin dal suo ingresso, tanto è vero che, prima ancora che fosse convalidata l'elezione, la Camera lo chiamò a far parte della Commissione permanente per l'accertamento dei deputati impiegati e della Commissione permanente del bilancio.

Da quell'epoca fino ad oggi quanti e quali incarichi egli ebbe!

L'on. Boselli seppe imporsi all'ammirazione di tutti i gruppi per aver saputo mantenere, costantemente, una posizione indipendente, pur sedendo al Centro destro.

Chi volesse accennare soltanto, sia pure rapidamente, a tutti i discorsi che furono pronunciati alla Camera da S. E. Boselli ed enumerare le dotte relazioni da lui presentate, su tutti i più svariati argomenti, dovrebbe scrivere un volume. Le cure dell'ottimo deputato savonese furono rivolte particolarmente all'agricoltura, alla marina mercantile, all'industria navale, alle ferrovie, ai trattati di commercio e di navigazione tra l'Italia e le più importanti nazioni, alla pubblica istruzione. Noterò, di sfuggita, che egli seppe dare un'impronta fermamente italiana alla sua opera di ministro della pubblica istruzione. Le riforme apportate, tra le quali mi piace di ricordare la trasformazione dell'antico Collegio dei Cinesi nell'attuale R. Istituto Orientale, le circolari che egli rivolse ai rettori delle Università, circa l'insegnamento della filosofia del diritto, stanno ad attestare l'altezza della sua sagace azione di supremo reggitore dell'educazione nazionale.

Una mente, come quella di Paolo Boselli, non poteva non preoccuparsi, fin d'allora, delle condizioni dell'agricoltura, ed in particolar modo di quelle dei contadini, i quali trovarono sempre in lui il più valido e convinto assertore dei loro sacrosanti diritti.

Non parliamo dell'opera spiegata dal grande parlamentare nelle più importanti commissioni, specialmente nei riguardi dei trattati di commercio.

Tra i successi più strepitosi riportati all'estero dall'on. Boselli merita, in particolar modo, di essere ricordato quello ottenuto nell'ottobre 1882 al Congresso internazionale di diritto commerciale, tenutosi ad Anversa.

L'Italia era rappresentata, oltre che dal Boselli, dall'avv. Norsa di Milano e dal prof. Marghieri di Napoli.

Il futuro difensore del Belgio oppresso dalla prepotenza teutonica ebbe sin d'allora parole vibranti per quella nazione, nella quale si studia il Diritto con profondità di dottrina e con chiarezza di senso pratico; doti, che debbono presiedere allo sviluppo ed alla elaborazione progressiva di tutte le istituzioni giuridiche e sociali.

Dobbiamo ricordare i discorsi pronunciati da Paolo Boselli, come decano della Camera e primo ministro, per illustrare le ragioni ideali della nostra guerra?

Egli fu, in quei giorni memorabili, l'uomo del passato, il fedele della sua giovinezza, colui che, attraverso i molti anni e le molte vicende, era rimasto intimamente stretto al suo principio, superiore al fluttuare delle passioni e dei partiti, all'ondeggiare delle fortune, agli abituali adattamenti, alle diserzioni, alle illusioni, alle ambizioni ed alle vanità, il principio della grandezza della Patria, donde in lui una fede incrollabile nei suoi destini, tenuta salda anche quando i più dimenticavano e si sconfortavano.

Vi sono uomini, i quali hanno la singolare fortuna e la terribile responsabilità di assurgere a *simboli*, negl'istanti di viva commozione popolare: tale è Paolo Boselli per gl'italiani.

La sua mano trema un po', quando scrive, e la sua voce è un po' velata, quando parla; ma non trema il suo cuore, più che ottantenne ed ancor giovane, perchè non

infetto da scetticismo; non è velato il suo spirito nella rapida e limpida visione dei fatti: qualità essenziali sempre in un uomo di Stato.

Ma, Paolo Boselli è, sopratutto, il presidente venerato di quella benemerita associazione, che s'intitola a Dante, e che sempre mantenne alta la fiamma delle nostre speranze e delle nostre aspirazioni nazionali.

Con la storica giornata di Vittorio Veneto, l'opera del grande Sodalizio non si è esaurita.

Restano ancora italiani sotto il dominio di altre genti, restano milioni d'italiani che sono costretti a varcare l'Oceano in cerca di lavoro.

La *Dante* deve integrare l'opera del Governo nella protezione dell'italianità fuori del regno.

Paolo Boselli, nella sua verde vecchiezza, sarà ancora, per gl'italiani, un *simbolo*. Egli ci additerà i doveri nuovi dell'italianità ed il dovere massimo dell'ora presente, che richiede la concordia dei partiti per sorpassare e vincere le grandi difficoltà di questo burrascoso periodo della vita nazionale.

I voti fervidi degl'italiani, di quelli che non rinnegano la Patria, vanno a questo grande Vegliardo, che è per noi sprone ed esempio di vera italianità.

GIUSEPPE LEONIDA CAPOBIANCO

UN DEPUTATO COMBATTENTE: ALESSANDRO SARDI

Nella lista del blocco votata negli Abruzzi, è riuscito eletto con 20.856 voti l'on. Alessandro Sardi: un combattente vero, autentico, valoroso, nato a Sulmona trentadue anni fa.

L'on. Sardi appartiene ad antica famiglia baronale di Rivisondoli, trasferitasi a Sulmona da diversi secoli, e che nella storia delle istituzioni cittadine ha fulgide pagine. E' figlio dell'onorevole Gennaro, ex-deputato per Sulmona, l'opera del quale come uomo politico e come cittadino procurò, pel suo spirito battagliero ed indomito, moltissime simpatie alla famiglia. Sulmona deve a Gennaro Sardi, più volte sindaco, devozione e riconoscenza per le molte opere pubbliche intraprese e felicemente compiute. La madre del neo-deputato — Baronessa donna Concettina Padovani-Colaianni — è anche lei popolarissima, perchè al ricco censo, alla nobiltà della stirpe, alla coltura, alla bellezza fisica, accoppia una modestia ed una bontà proverbiali e modi e maniere che la rendono cara a quanti hanno il privilegio di avvicinarla. Suo nonno poi, il Barone Alessandro Sardi, liberalissimo di principii, fu Bonapartista e seguì il grande Napoleone sino a Mosca, da dove ritornò mutilato; quindi anch'esso, come il nipote, fu combattente valoroso, autentico, vero.

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza all'Università di Roma, Alessandro Sardi ottenne brillanti successi nella curia. Durante la guerra toccò gravi ferite ed ottenne varie medaglie al valore e la croce di guerra.

Capitano d'aviazione, fu incaricato di delicate missioni all'estero fra cui quella compiuta nelle Indie, nella Cina e nel Giappone. Durante il lungo viaggio tenne conferenze e scrisse molti articoli in inglese, francese e spagnuolo, lingue che conosce a perfezione, nei vari giornali e riviste dell'Estremo Oriente, sull'attività del nostro Esercito nella guerra.

E' insignito della commenda del supremo ordine militare cinese, offertagli personalmente dal Presidente della Repubblica della Cina.

Nelle ultime elezioni fu eletto sindaco di Sulmona e consigliere provinciale.

Oratore elegante, facile e forbito.

La sua ascesa rapidissima nella vita politica è seguita con sicura fiducia da' suoi innumerevoli ammiratori; moltissimi dei quali oltre oceano.

Cav. NICOLA GRILLI

New York, giugno 1921.

ALFIERI SENZA BRACCIA
E VEDETTE SENZA SGUARDO

In Argentina gl'Italiani stanno vivendo ore davvero sacre di amor patrio. Dall'aprile trovasi colà la Missione dei Mutilati di guerra inviata dall'Associazione Nazionale fra Mutilati per propaganda patriottica e per raccolta di fondi a beneficio dell'Associazione stessa. Triste pellegrinaggio da un lato — poichè la Patria non dovrebbe spingere all'estero quei nobilissimi suoi figli che dopo aver dato la vista, le braccia, le gambe, tutta la baldanza della loro gioventù alla sua Vittoria, ora raccolgono il frutto amarissimo della più iniqua ingratitudine. Viaggio utile, perchè riallaccia l'anima ancora genuina degli emigrati alle idee e alle cose più espressive della Patria e mette in rilievo le forze spirituali che ancora nelle Colonie possono agire per concorrere alla preparazione dei nuovi destini del Paese. Quando s'avvera il fatto di dover ramingare all'estero, a stender la mano, sia pur tra fratelli, sia pure in un'onda di entusiasmo che nasconde allo straniero, per carità di patria, l'orrore umanitario e politico dell'avvenimento, noi, che viviamo fuori i confini e sentiamo dinanzi alle altre genti il senso doloroso e ignominioso del confronto, ci rendiamo sempre più conto della missione che abbiamo nell'esilio, nella terra libera cioè, nell'indipendenza dataci dal lavoro e dal sacrificio: preparare menti e cuori che, al ritorno in patria, diano a coloro che vi stan dentro a malgovernare, esempio di vita civile degna italiana.

CARLO DELCROIX

La Missione dei Mutilati che dall'Argentina passerà in Brasile, Uruguay e Messico, verrà anche negli Stati Uniti. A capo di essa trovasi il tenente Carlo Delcroix, il mutilato eroico, che non ha più occhi, non ha più braccia: l'emblema vivente e parlante del Sacrificio d'Italia. Emblema parlante: il Delcroix è un dicitore eloquentissimo. E' davvero l'oratore-interprete di tutti coloro "che ebbero il coraggio di morire ed hanno oggi l'orgoglio di vivere", di tutti coloro che sono "i vivi che non vogliono morire".

Da Buenos Aires viene mandato al Carroccio *il testo del discorso che nei giorni di Pasqua il Delcroix pronunziò dinanzi agli Italiani di Buenos Aires che riempivano quel vastissimo* Coliseo. *Si tratta di un discorso magnifico nella forma, illuminato da una verità che scuote e che desta in ogni italiano non la pietà verso gli eroi dimenticati e traditi, ma la commiserazione prima e la esecrazione dopo per tutti coloro che il destino ha voluto regolatori della cosa pubblica italiana alla dimane della Vittoria, per mostrarsene indegni e, come tali, tradirla e vituperarla nei loro sacrificati autori.*

Non si misura la potenza di espressione delle parole di Carlo Delcroix. E' infinita. I governanti d'Italia non l'avvertono. Funesta cecità!

Ecco il discorso:.

FRATELLI NOSTRI; ci riconoscete? Noi siamo quelli che accompagnaste alla morte con il vostro entusiasmo di un giorno e ritornarono soli con la tristezza di tutta la vita; siamo i reduci del secondo calvario dal mare addolcito nel sangue ai monti supremi dove il lamento era senza eco e la croce senza ombra; siamo le bandiere lacere dell'estrema battaglia; le spade spezzate dell'ultimo assalto; le avanguardie disperse della patria sulle vie delle nuove conquiste.

Noi siamo gli ambasciatori dei fanti; quelli che lottarono senza interessi; quelli che amarono senza speranza; quelli che morirono senza rumore; quelli che tornarono senza canti; siamo i soldati che dettero la libertà all'Italia e rientrarono nell'ombra; quelli che portarono l'offerta e fecero silenzio; quelli che risposero senza conoscere; quelli che credettero senza vedere; delle rose di maggio avemmo soltanto le spine, del fuoco la cenere, della luce l'ombra, della gioia il soffrire.

Noi siamo i pionieri della riscossa che portammo le luci e le insegne, che portammo cento bandiere nelle nostre ferite e avevamo sotto ogni palpebra un sepolcro e in ogni cicatrice un nodo più feroce del capestro; portammo come un'immensa bandiera abbrunata per il lutto della Patria, questo manto nero che ci nasconde il mondo senza risparmiarcene il dolore e tutti i pianti della nostra mamma non poterono spegnerci una fiaccola nè tutto l'avverso vento di fortuna strapparci la bandiera che, alfieri senza braccia, portiamo ai confini del mondo senza stanchezza nè paura! "

Ci riconoscete? Noi siamo il ricordo di una vostra ora di orgoglio che fu la nostra passione di sempre, siamo l'eco delle vostre canzoni dimenticate, siamo l'ombra delle bandiere salutate dal sole di Vittorio Veneto, siamo il profumo dei fiori appassiti nel tripudio trionfale, siamo le lacrime di quell'aurora che si rialzò dal nostro tramonto; ma siamo anche la tristezza di quattro anni di morte, la fatica di un secolo di gloria, il sangue di un'eterna guerra, il peso di una irreparabile sciagura, la memoria di una lunga sofferenza; siamo l'immagine di un lento supplizio, lo specchio del patimento e della lotta, il ritorno di un passato di dolore e di grandezza di miseria e di orgoglio e veniamo alle porte del vostro cuore a chiedervi la carità di una parola e l'ospitalità di una carezza.

IL PELLEGRINAGGIO

Veniamo dalle sponde dove ogni notte approda come una innamorata l'anima vostra in esilio; veniamo dall'Italia: portiamo dentro gli occhi i cieli della Patria e nell'orecchio tutte le musiche delle sue canzoni come l'eco di un sogno; portiamo la sua immagine nel cuore come in un tabernacolo e nelle vene la febbre della sua passione.

Solo il riverbero del focolare rischiarava l'orizzonte dell'anima nel grande buio dell'esistenza e siamo partiti egualmente: siamo partiti nell'oscurità senza stelle e ci siamo sentiti naufraghi sull'oceano sotto il sole invisibile e cocente, nelle notti ardenti e silenziose come meriggi senza luce; ci siamo sentiti naufraghi e la sola voce dell'immensità ci teneva compagnia allo spirito adagiandolo nei pensieri dell'infinito. Le solite cassandre presaghe di sciagura ci annunziavano per via l'ingratitudine e l'oblio, un deserto di freddezza, un secondo oceano di solitudine; ma noi abbiamo avuto fede nel vostro cuore profondo e ancora una volta beati coloro che senza vedere vollero credere; beati perchè oltre l'amplesso della vostra fraternità abbiamo trovata a queste rive la simpatia di tutto un popolo che ci guardava con commossa tenerezza e, percorrendo avvolti nel nostro mistero buio le strade di questa immensa città invisibile, abbiamo sentito alitare discretamente sulla nostra fronte sguardi e pensieri di delicatezza. E ci piace qui al cospetto del popolo ricambiare il saluto a nome di tutti gli assenti che furono benedetti nella nostra sventura, il saluto che il Popolo Argentino ci ha voluto dare non solo in atto di umanità ma anche in omaggio a quella Italia troppo spesso dimenticata e sconosciuta specialmente da coloro che più le dovrebbero riconoscenza ed amore. Se è vero che sotto una corrente economica i popoli seguono sempre una via spirituale, ancora una volta nella nostra accoglienza l'Argentina ha dimostrato di avere con l'Italia affinità di ideale e di sangue.

L'ESORTAZIONE

Noi abbiamo avuto fede nel vostro cuore profondo: è vero che ci riconoscete? Anche se siamo tristi, anche se portiamo ricordi di dolore, echi di tempesta, fiamme di supplizio e ombre di morte; anche se portiamo il fango delle trincee, il legno

delle croci, il pianto delle gramaglie e la tristezza dei cimiteri? Non fuggite il dolore se questo dolore sorride! Non abbiate timore della morte se la morte è foriera d'immortalità!

Non sentite come una preghiera diventi una canzone sulle nostre labbra, come riecheggino nelle pieghe dei nostri singhiozzi gli squilli di tutte le fanfare, come dal languore del nostro abbandono resusciti un interminabile assalto? Non sentite come nella nostra voce i pallidi crisantemi riprendono il profumo delle rose, non vedete come sul nostro capo la corona di spine rigermoglia fronde di quercia? Perchè le nostre parole sono quelle dei morti che tutte le sere le riconfidano alla solitudine dall'orlo delle doline che sembrano ossari scoperchiati, e tutte le sere le gridano all'immensità dalle irraggiungibili cime dove le ossa si consumano nei fuochi dell'aspettazione: perchè la nostra voce è quella della Patria che piange e canta, cade e risorge, dispera e trionfa.

Non abbiate timore, la nostra è una rovina che resuscita, una tristezza che consola; è la disperazione che arriva all'entusiasmo, l'orrore che tocca la bellezza.

Non volgete lo sguardo al ricordo della guerra! Allora c'era tanto buio di gramaglie nel mondo ma c'era anche tanto rossore di sangue e tanto biancore di bende, che l'aurora rinasceva agli stessi confini della notte; poi, venne l'ombra, l'ombra senza rugiade e senza pianti, senza albori e senza fiamme quando nella notte cieca come il viandante, tra gli altari rovesciati e le colonne infrante risorsero le loggie dei mercati.

Tre anni sono passati, passò la Vittoria come la vana ala di un sogno, passarono i soldati come i tristi reduci di un'illusione morta, passò il nostro dolore come inutile lamento, passarono le fiaccole e le bandiere, gli inni e le fronde.... rimanemmo soli a brancolare nel deserto delle tenebre.

La Patria era ridotta al nostro cuore, l'umanità alle nostre ferite, il cielo non era aperto se non nella nostra fede e la sola luce bruciava nella nostra sofferenza e rimanemmo, vedette senza sguardo come la sentinella biblica che nella notte profonda vedeva scintillare i primi lumi dell'alba, rimanemmo a guardia del nostro tempio abbandonato e l'anima nostra percossa sfiaccolava come una torcia sferzata dalla tempesta.

PASQUA DI RESURREZIONE

Siamo partiti nel presentimento della primavera mentre sui poggi di Fiesole i rami dei mandorli promettevano la carne dei primi fiori e la riviera era tutta una sponda di aranci, una collana di giardini di viole che abbiamo respirata a lungo dal mare guardando ad occhi chiusi il viso della Patria che il canto degli emigranti salendo dalla stiva salutava con la tristezza della separazione; siamo partiti nel presentimento di un'altra primavera, quella che fiorirà nei cuori ed avrà il profumo della nostra speranza ed i colori della nostra bandiera. Siamo partiti ai primi segni del giorno per arrivare con la lieta novella: l'Italia è sempre quella di Vittorio Veneto, la viltà è stata sgominata dall'eroismo, la luce ha ripreso il sopravvento sulle tenebre! Sciogliamo le campane e gli inni; troppo a lungo durarono il silenzio e la passione e la Patria come nostro Signore non muore che per tre giorni; scopriamo le immagini, sciogliamo le campane e gli inni chè domani anche per l'Italia sarà la Pasqua di Resurrezione.

Leviamo un rogo santo come un altare: riaccendete le faci e le preghiere, la fede e la passione! Vi sarà dato in pasto il nostro cuore sotto la specie delle parole; sangue di fanti e lagrime di manna eucaristica fuori di ogni simbolico velo ardente, il sangue che ribolle al fuoco dei memori entusiasmi, il pianto che riscorre al cenno dolce dell'evocazione.

ASCOLTANDOTI

AL TENENTE DELCROIX

Mi pareva, ascoltandoti, — che tu fossi armonia,
ed io, ondata d'aria — commossa dal vibrare
lene della tua voce. — Fonte, tu, d'acque chiare,
tu, pretta poesia,
ed io, museo che beve; — alma presso a cantare.

E mi pareva ancora — che tu fossi un altare
(l'altare della Patria) io, la credente pia
che andando andando, trova — sulla scoltante via,
il tempio, ove pregare
e dice: E' qui! lasciatemici — innanzi inginocchiare.

NINA INFANTE FERRAGUTI

Rosario (Argentina), 9 aprile 1921.

Chi rifiuterà l'anima sua al sacramento? L'altare è vestito delle nostre bende, le bende che ricamammo di vermiglio con i fiori freschi delle vene aperte. Tutta la luce degli occhi spenti irradia dal tabernacolo.... è la sagra del sangue! ritornano i soldati alla voce possente delle memorie, ritorna la vittoria inghirlandata con tutti i gigli che crebbero nel pianto, torna l'amore fatto gentile al vento di costanza; le glorie in esilio e le speranze al bando tornano raddolcite dall'oblìo, tornano con l'orgoglio dell'oltraggio, ritornano più amate come amanti a torto abbandonate, tutto ritorna: torna l'Italia bella, torna l'Italia vera, c'è tanto sangue in fiore.... dove sono le fiaccole e le bandiere, gli inni e le fronde? in alto! ricantiamo la patria, celebriamo nel suo nome gli eroi dimenticati del suo canto.

I FANTI GLORIOSI

Ritornano.... Chi ridirà la gloria dei soldati che portarono nel cuore di cento battaglie la fiamma dell'entusiasmo e quella più rossa del sangue?

I Fanti umili e possenti, ignudi come le baionette e silenziosi come le trincee, gli arditi animati di fermezza e di slancio, diritti come il pugnale e fulminei come la mitraglia, i Bersaglieri scalpitanti come i loro piumetti, gli Alpini gravi e sereni come le montagne, i cannonieri più precisi e tremendi dei loro cannoni, i cavalieri fusi coi loro cavalli....

Chi ridirà la gloria delle Brigate, Brigate di Sardegna, veementi come l'amore e inesorabili come la vendetta, Brigate di Sicilia tremende e generose, effluvii di arancio e fiamme di zolfo! Brigate delle Puglie assetate come il tavoliere e come il tavoliere insaziabili e feconde, Brigate di tutta la Patria, serene come i cieli di Toscana, aperte come il mare di Romagna, serrate come i boschi di Calabria, ferme come gli scogli di Liguria, taciturne come le valli del Piemonte, operose come le piane Emiliane, Brigate di tutta la Patria insormontabili come i nostri fiumi, inviolabili come i nostri monti, tempestose come i nostri mari, e generose come i nostri solchi! Epopea del nostro sangue cantata dai cannoni e ripetuta da tutti gli orizzonti, chi potrà ricantarti?

PIANTO E DOLORE — I MARTIRI E LA PATRIA

Noi vogliamo ricelebrare l'epopea silenziosa del pianto, vogliamo ricogliere nei solchi della sventura i fiori della nostra giovinezza sepolta che rigermogliarono nelle rugiade dell'anima, vogliamo parlare del dolore che sorride, della rovina che risuscita, della tristezza che consola. Vogliamo parlare dei ciechi solitari assetati di luce e di giustizia, degli stroncati taciturni desiosi di moto e d'amore, delle mamme abbrunate stanche di sopravvivere alla morte, delle donne più sole dei talami deserti, dei fanciulli tristi dall'innocenza e poveri nel sogno. Noi vogliamo parlare degli altri che tornando a casa una sera una cosa sola con la barella, trovarono una seconda guerra che dura ancora. Sono essi i giovani che tornando ad occhi chiusi in mezzo ai campi sentirono come un disperato richiamato il fiato della campagna e sulla soglia delle officine patirono nelle cicatrici la nostalgia delle braccia

perdute nell'ultimo slancio: sono essi i mutilati che nell'ora della sconfitta spiegarono il loro sacrificio come uno stendardo e davanti alla rovina della Patria inginocchiarono tutte le ferite per il secondo olocausto.

Ecco Paulucci di Calboli, sire del sacrificio, imperatore della morte, mezzo cadavere, ma tutto immortale nella carne e nello spirito, percorrere l'Italia legato alla carrozzella come Cristo alla colonna con negli occhi la luce di tutte le aurore e nella voce tutta la vita del suo popolo, e il suo sguardo incendia tutte le anime e la sua parola fa tremare ogni cuore come un'irresistibile diana della riscossa.

E dietro di lui l'avanguardia dei ciechi come una sorgente di luce dove la moltitudine si abbevera senza saziarsi: Giannetto Savorani, anima di Romagna che sotto l'ombra della sua tragedia riaccende un riso perenne sui denti bianchi e gioca di chiaro oscuro sulla bella faccia; Feliciano Lepore che sul tramonto eterno canta la gloria delle tenebre e nella voce riporta tutte le note delle canzoni di Partenope ed i colori del golfo; Eliseo Battaglia cieco e prigioniero che sul Danubio ascolta la triste musica delle acque e ritorna alla Patria per cantare la suprema poesia della notte in catene e morire.

E dietro di loro, a legioni innumerevoli i martiri anonimi come le croci del Carso e tutti avevano l'anima di Enrico Toti, l'angelo della ribellione all'ultimo assalto e tutti rientrarono nell'ombra e fecero silenzio dopo l'olocausto e ora nel triste crepuscolo dei focolari risognano le gloria della Patria scontando nella solitudine il delitto di averla troppo ardentemente amata.

Questi giovani che hanno dato all'Italia tutte le fiamme della giovinezza e tutto l'oro del sole, che hanno tutto perduto dai fiori della terra alle stelle del cielo, dagli occhi della donna amata al viso della mamma, sono essi le piante morte che sulla strada del genere umano non daranno più nè un frutto nè un'ombra o sono pur sempre i fiori della razza che non hanno perduto il profumo sotto la tempesta e vanno conservati sull'altare della Patria alla religione del popolo? Poichè tutto hanno dato; essi non sanno chiedere, ma la nostra presenza in loro nome è una tacita preghiera che saprete intendere; essi sono l'immagine della patria come loro dimenticata e tradita, la patria che dette alla guerra una generazione di eroi e ne riebbe l'invidia e l'ingratitudine del mondo; sono essi l'Italia, l'operaia della civiltà che ha servito il progresso umano senza arricchire della miseria degli altri, la proletaria delle genti che non ebbe altro bene se non il genio dei suoi poeti, il sudore dei suoi lavoratori ed il sangue dei suoi soldati, l'Italia del solco e della trincea, del piccone e della baionetta, del sudore e del pianto, del sangue e del pane, l'Italia dimenticata nella sua guerra, tradita nella sua pace e mutilata nella sua Vittoria.

Come la Patria i nostri compagni patirono l'ingiustizia e l'oblìo mentre gli iettatori che stregarono la Vittoria per vederla intisichire in un letto di vergogna, le fattucchiere della politica che predissero la sciagura e furono sculacciate a Vittorio Veneto, i sacerdoti della viltà che non ci perdoneranno mai tanti miracoli di eroismo, godevano del loro dolore assaporandovi una ignobile vendetta. Ma abituati a non confondere la Patria con il governo, la cronaca con la storia, gli uomini con le cose e gl'interessi con le idee, i soldati non affogarono nella brutalità del bisogno la gentilezza di quel sacrificio che fu a noi affidato e che noi portiamo alto sulle braccia nonchè come un fiore di bellezza offerto al cielo.

NE' MALEDIZIONE NE' RIMPIANTO

Per questo noi approdiamo all'anima vostra senza ombre di rancore e davanti alla nostra rovina non abbiamo una maledizione nè un rimpianto: del sacrificio abbiamo fatta una religione che ha il suo vangelo.

Noi sappiamo che una fatalità di pianto vuole che l'uomo sconti l'avvenire con il sangue; quaggiù il dolore è la strada della redenzione e altrove la morte cammina verso l'immortalità; la storia non racconta progresso umano o conquista ideale senza spasimo di battaglia e l'umanità che ha paura del sacrificio è indegna dell'avvenire. La guerra come la rivoluzione, la trincea come la barricata vogliono abbeverarsi di pianto e saziarsi di strage; in basso il genere umano si dibatte nell'oscura tempesta degli istinti ma sopra l'odio e l'ira, la distruzione e la morte, una idea respira i fumi della mischia come gli incensi di un sacrificio umano dovuto all'eternità. Perciò anche da questa terra lontana, al cospetto del vostro cuore noi risalutiamo nel nostro sacrificio la bellezza della Patria che sale sul rogo per illuminare l'avvenire con le fiamme della sua carne, salutiamo l'Italia giustiziera e vendicatrice, vestale consacrata ad alimentare nel mondo il fuoco della civiltà, salutiamo il popolo che senza amore di gloria e senza speranza di guadagno si avvia austero e taciturno incontro alla morte; salutiamo il voto dell'effimero all'eterno, l'olocausto dell'uomo alla divinità.

FUORI DELLA VITA

Ora tutto è lontano dimenticato e spento: la miseria degli uomini è stata più inesorabile del tempo e già le immondizie della cronaca ingombrano le vie della storia; ma la coscienza umana riplasma con i frantumi del presente la faccia dell'avvenire e solo il sacrificio e la morte potevano risollevare l'anima del mondo.

Ora tutto è lontano dimenticato e spento; abbiamo veduto con tristezza il popolo perdere di vista le ultime mete nella preoccupazione dell'utilità immediata. Quella che era la bella uguaglianza degli spiriti è diventata una volgare uguaglianza dello stomaco ed alle nobili battaglie ideali sono succedute le gare dell'interesse senza passione nè entusiasmo. Ma coloro che accusano la società di tutti i mali non pensano ad addebitare alla sorte tutte le ingiustizie che gli uomini portano nascendo con sè; non pensano che il genere umano è affamato di verità più che di pane e anche quando una legge perfetta avrà attuata la giustizia sociale, l'umanità rimarrà sempre triste davanti al mistero e sconsolata ai piedi dell'infinito.

Si è dimenticato che il problema è fuori della vita: l'uomo passa come un pellegrino in mezzo alla natura, le dà tutto il suo sudore per averne un pane ed un sorriso, ma tutte le sue lagrime cadono altrove, tutte le voci della coscienza lo chiamano più in là, ed egli sente pesare nell'anima come un interrogativo angoscioso e consolante l'enigma di un immortale destino. Finchè l'effimero non sarà subordinato all'eterno, finchè il dolore non sarà accettato come una prova e la fatica come un privilegio, l'umanità sarà sempre scontenta; finchè la vita sarà considerata fine a se stessa gli uomini non ritroveranno la serenità nè le ragioni dell'esistenza.

IL SEGRETO DELLA SOFFERENZA

Noi che abbiamo scoperto questo segreto della sofferenza non rinnegheremo mai il sacrificio. La guerra ci consegnò una idea, l'idea pretese l'olocausto, l'olocausto ci restituisce la fede e la fede ci ha dato il coraggio di morire e l'orgoglio di vivere. Nella serenità l'anima non era visibile come un lume sotto il sole; ma dopo la sventura cominciò a brillare sul muto orizzonte come una stella al tramonto e ora la sua luce profonda rischiara gli abissi del pensiero dove la coscienza annega nell'immensità; ora sentiamo tutta la tristezza della vita ma sentiamo anche tutta la gioia dell'immortalità e nelle ore della tristezza quando tutto sapeva di tradimento e di abbandono la sola nostra sventura ci rimase fedele e dobbiamo a lei quella grandezza che ci risollevò dal fondo di tanta miseria.

Così i mutilati nell'atto stesso della disperazione levano dal cumulo delle loro rovine il tricolore della Patria e nel gesto sublime ricantano un inno di fede che se non ridesta gli uomini commuove l'eternità. In questa coscienza per le vie e sulle piazze d'Italia noi abbiamo potuto gridare alla folla dei traviati degli immemori e degli assenti l'invettiva e la rampogna: Voi che nella pozza di sangue dove affogò l'ultimo nostro raggio di sole ritrovasse il sorriso di una fortuna colpevole, voi che nell'ora del pericolo applaudiste al nostro sacrificio e poi ce ne defraudate la mercede, voi che legati alla greppia deridete ogni sete ideale, voi bastardi del disonore e della disfatta che non trovaste altra via se non in mezzo al pantano, fatevi da banda! in ginocchio! PASSANO I MUTILATI! rispettate l'Italia e l'umanità!

ALLA MEMORIA DEI MORTI

Ma voi fratelli che amate la Patria senza vederla e la chiamate nella solitudine e la pregate nella lontananza, voi riaccenderete le faci e le preghiere, voi sarete l'eco di quel lamento che sui monti supremi non ebbe risposta, sarete l'ombra amica della nostra croce. Voi riaccenderete il rogo perchè tutti i nostri scomparsi possano respirare nell'incendio del vostro entusiasmo la riconoscenza di una immensa preghiera, come ora i fanti, quelli che trascinati dall'impeto andarono tanto avanti da non più ritornare, i marinai, quelli che penetrarono così profondamente il mare da non risalirne, i cavalieri dell'aria, quelli che salirono così alto nel cielo della battaglia da non discenderne più, a la voce del vostro amore sorridono finalmente nel sogno. Sono essi, i caduti, i naufraghi dell'eterno viaggio che hanno riaccesa la fiaccola della speranza per agitarla al di là della morte; sono gli umili eroi del sacrificio quotidiano, i cavalieri dello spirito, i lavoratori dei campi ignari del tumulto che li trasportò al tributo supremo, i martiri che ignorarono la loro causa, gli innocenti che non si domandavano il perchè, sono i gigli della nostra corona.

Che cosa possiamo fare per loro? Per loro martiri nostri, con i frantumi della nostra speranza perduta rifaremo un edificio di gioia, con la tristezza del nostro inutile pianto ravviveremo la grazia immortale del loro sorriso, con le ceneri del nostro sole distrutto riaccenderemo l'aurora per loro, quell'aurora che abbiamo sempre chiamata invano dopo l'ultimo tramonto.

CARLO DELCROIX

"IL PIU' ITALIANO DEI SANTI" IN INGHILTERRA. — *A Manchester dal 4 al 6 giugno si sono riuniti a congresso i Terziari francescani dell'Inghilterra.*

La storia dei Francescani inglesi costituisce uno dei più commoventi capitoli della storia religiosa della Gran Bretagna. Fu nel 1224 che i fratelli fecero la prima apparizione in Inghilterra, sotto il regno di Enrico III, quattro anni dopo dei frati domenicani. E subito acquistarono grandissima importanza e la loro influenza si estese in tutta l'isola. La fedeltà all'ortodossia romana e l'attaccamento al papa furono la causa dell'ospitalità violenta che i Francescani trovarono in Enrico VIII quando questo principe iniziò la riforma allo scopo di sottrarre il suo popolo all'influenza cattolica. John Forrest terziario, confessore di Caterina d'Aragona, doveva essere una delle prime vittime del monarca scismatico: fu bruciato vivo a Smithfield il 22 maggio 1538 e Leone XIII lo innalzò agli onori dell'altare. Col tempo però i Francescani poterono di bel nuovo installarsi nel Regno da dove erano stati violentemente cacciati. Attualmente i loro monasteri e i loro istituti di educazione si sono diffusi in tutta la regione ed hanno anche un collegio di loro proprietà all'Università di Oxford. Sì, essi rinnovano la tradizione dei grandi maestri del medio evo, fra i quali basterà citare Ruggero Bacone.

LA GRANDE INVENZIONE

(NEL MONDO DELLA LEGGENDA)

Novella di MATILDE SERAO, *collaboratrice del* CARROCCIO
(*Copyright, 1921, by* IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC.)

NELL'ANNO 1220 della Salutifera Incarnazione, regnando in Palermo ed in Napoli il grande e buon re Federico secondo di Svevia, accadde in Napoli un caso bellissimo che non vi sarà discaro ascoltare, trattandosi di piacevole argomento. Simil novella non troverete nè in istorici, nè in eleganti narratori; io stessa la raccolsi rozza ed informe dalla tradizione popolare e voglio, narrandola a voi, consacrarla in questa scrittura, affinchè ne possano avere disadorna una chiara notizia, i più tardi nepoti, per cui lavora e s'affatica ogni scrittore disdegnoso del facile plauso contemporaneo. Ma senza più intrattenervi in preliminari, avendo spiegata chiaramente la mia intenzione, ecco il caso.

MATILDE SERAO

Nello stretto vico dei Cortellari, che come ognuno sa, apparteneva al seggio di Portanova, v'era una casuccia stretta ed alta, dalle piccole finestre, aventi i vetri sporchi ed impiombati. La porta d'entrata era bassa ed oscura; sporca e ripida la scala; di rado si aprivano le finestruole. La gente vi passava dinanzi frettolosa, dando uno sguardo fra il collerico ed il pauroso, e borbottando fra i denti non so se una preghiera o una maledizione. In verità, nella casuccia abitava gente mal famata; al primo piano v'era un maledetto giudeo, degno discendente di coloro che crocifissero Nostro Signore Gesù Cristo, un giudeo ladro che dava il denaro ad usura e tosava le monete d'oro; al secondo una giovane bella, di quelle che sono la tentazione e la dannazione dell'uomo; al terzo un marito ed una moglie, brutti ceffi che il giorno eran fuori di casa a qualche ignoto ed equivoco mestiere e quando rincasavano, a notte piena, si battevano come la lana. Quello che formava lo sgomento dei viandanti non era specialmente l'ebreo cane, lo sguardo provocante della donna, e gli strilli della moglie bastonata dal marito, ma era tutto questo insieme e principalmente il pensiero che all'ultimo piano della casa indiavolata abitava Cicho il mago. Le anime timorate di Dio si facevano il segno della croce, che è anche quella della nostra salvazione e passavano oltre; gli spiriti mondani facevano le corna con la mano, si tastavano il ginocchio, pronunziavano qualche scongiuro e simili cose operavano, che volgarmente si credono atte a disperdere il malocchio. Sebbene Cicho uscisse molto raramente e raramente spalancasse le imposte della sua finestruola, il popolo sapendo della sua magia, del suo potere sovrumano, n'avea timore grandissimo.

Senza dubbio i misteriosi andamenti di Cicho davan fede di verità a quanto di lui si dicea. Chi fosse non si sapea, nè donde venisse; sempre chiuso in casa; in apparenza privo di amici e di parenti: curvo nell'incedere, lento il passo, l'occhio fisso a terra, mormorando parole greche, latine, e di qualche lingua demoniaca; parco nel conversare, ma non aspro dei modi, anzi sorridente della fluente barba bianca; scuri ma netti i vestimenti. Invano, quando venne ad abitare nel vico Cortellari, le femminette d'intorno s'informarono di lui, chiesero, osarono interrogarlo, fermarono il suo servo e adoperaron i mille mezzi che mai sempre consiglia alla donna, la gran maestra e signora, la curiosità. Nulla potettero sapere e Cicho, la sua

origine, la sua vita rimasero nelle tenebre dello ignoto. Ma in seguito, spiando, osservando, escogitando, si seppe che Cicho intendeva a opere magiche; durante le notti, mai si spegneva la lampada della stanzuccia dove egli studiava su grossi volumi di manoscritto a fermaglio, tolti da una polverosa scansia, mai cessava d'uscire, dalla cappa nera del suo focolare, un filo di fumo: e la sua stanza era piena di storte, di lambicchi, di fornelli, di singolari coltelli in tutte le forme e di altri istrumenti in ferro destinati ad usi paurosi. Si dicea che spesso Cicho passava ore intiere curvato sopra un pentolino che bolliva, bolliva, e dove sicuramente danzavano le maledette erbe infernali che cagionano malsania, follia e morte, sebbene il servo non comperasse in piazza che le erbe di cucina, come maggiorana, pomidoro, basilico, prezzemolo, cipolle, agli ed altro. Ma si sa che gli stregoni vanno sui prati, nella notte del sabato, incantano la luna, chiamano il diavolo e colgono le erbacce malefiche. Si diceva altresì che Cicho venisse fuori sul suo piccolo terrazzino, scuotendo dalle mani e dall'abito una polvere bianca, che certo doveva avvelenare l'aria; che spesso andasse a lavarsi le mani macchiate di rosso, in un tinello di cui l'acqua si corrompeva. Quelle mani macchiate rosse davano autorità a orribili sospetti; tanto più che si soggiungeva esservi spesso, nel laboratorio di Cicho, sul pavimento, larghe macchie di un rosso-bruno, simili a pozze di sangue e che quello sciagurato stregone di Cicho si occupasse, nella notte, a tagliare coi suoi sottili coltelli, sopra una grande tavola di marmo bianco, non so che di delicato. Membra di bambini, e gambe di rana, e pelli di serpentelli — ripeteva la gente. E quando camminava nella via, le comari ammiccavano e si davano delle gomitate nei fianchi, dicendo:

— Cicho il mago, Cicho il mago!

— Cerca il modo di ridiventare giovane, il vecchione!

— Vuol trovar l'oro, forse.

— O quella pietra per cui s'ha virtù, saggezza e lunga vita.

— Che!! Chiama il diavolo per diventare Gran Turco.

Cicho ascoltava e tirava via sorridente. In fondo le comari avendone paura, non osavano maledirlo che sottovoce; e ammonivano i bimbi ad usargli rispetto. Lo stregone, malgrado le voci temerarie, aveva aspetto di galantuomo e quella tale aria di soddisfatto raccoglimento di chi medita una bella e feconda idea. Parea dicesse: verrà, verrà il giorno mio, o gente ingrata.

* * *

A chiarirvi un poco il mistero ed a denudare la sua vita di quella parte sovrumana, che Dio non permette più sulla terra, poichè Dio fa miracoli solamente per l'anima e non più per il corpo, vi dirò quanto segue. Cicho era stato a suo tempo ricco e gagliardo e bel giovanotto; aveva saputo goder bene della salute, della gioventù e della ricchezza; amante, era stato amato; aveva avuto palazzi, corridori di nobil sangue, pietre preziose, vestimenta intessute d'oro; aveva goduto feste, conviti, balli, torneamenti, giostre; aveva assaporato col più vivo piacere baci di donne, colpi di spada di cavaliere e vini poderosi. Quando la sua ricchezza cominciò a dileguare, come sempre accade, si allontanarono donne ed amici; ma Cicho che aveva fatta sugli scrittori antichi buona e larga provvista di filosofia, non se ne accorò. Sibbene rimasto solo, con niuna opera da compiere, gli prese vaghezza di rendersi utile agli uomini. E dopo aver molto escogitato tutti i mezzi, ricordando i suoi godimenti ed i suoi piaceri, entrò nella persuasione dover lui ritrovare qualche cosa che concorresse specialmente alla felicità del suo simile, felicità instabile e passeggiera, a cui egli voleva dare un qualche solido fondamento. Raffermato in questa intenzione, comperò pergamene e volumi, studiò lungamente, tentando e ritentando ogni giorno pruove novelle, sbagliando, ricominciando da capo, consumando le sue

notti, il suo denaro ed il carbone dei suoi fornelli. Per molto tempo la mala fortuna lo perseguitò e le sue esperienze riuscirono sempre fallaci, ma non per questo venne meno la sua costanza. Ei lavorava per la felicità dell'uomo e cotale altissimo scopo gli era innanzi agli occhi come visione animatrice; alla fine, dopo molti anni di travaglio, ei potè dire di aver raggiunto la sua mèta, gridando anche lui la parola del greco Archimede, di fronte a tanta scoperta.

* * *

Ora accadde che sul terrazzino di Cicho il mago sporgesse anche una porticina di una stanzuccia, dove abitava, con suo marito Iovannella di Canzio. Era costei maliziosa, astuta e linguacciuta quanto mai femmina possa essere; e sua dilettosa occupazione era conoscere i fatti del vicinato o per trarne personale vantaggio o per malignarvi su. Non è a dire se la malvagia Iovannella spiasse continuamente Cicho il mago; che anzi s'arrovellava di giorno e non aveva tregua nelle lenzuola alla notte, per la inappagata curiosità; e più non riusciva a saper nulla, più, per dispetto, lacerava la riputazione delle vicine e tormentava il marito Giacomo, guattero di cucina al Real Palazzo. Ma non senza saviezza corrono dettami popolari esprimenti che la donna ottiene sempre quello che vuole fortemente — e malgrado le precauzioni di segretezza adoperate da Cicho il mago, malgrado le porte chiuse, le finestre sbarrate, la Iovannella conobbe il segreto dello stregone. Fosse stato per buco di serratura, per fessura di porta, per foro nel muro, o per altro, io non so. Ma è certo che un giorno, la trionfante Iovannella disse al guattero marito:

— Giacomo, se hai ardire di uomo, la fortuna nostra è fatta.

— Sei tu diventata strega? Io mel sapeva.

— Malann'aggia la tua bocca sconsacrata! Ascolta. Vuoi tu dire al cuoco di Palazzo che io conosco una vivanda di così nuova e tanto squisita fattura da meritare l'assaggio del re?

— Femmina, tu sei pazza?

— Dio mio sradichi quella lingua che ho tanto cara, s'io mento!

E con molte sue persuasioni lo indusse a parlarne col cuoco, che a sua volta ne discusse col maggiordomo, il quale ne tenne parola con un conte, che osò dirne al re. Piacque al re la novella e dette ordine che la moglie del guattero si recasse nelle reali cucine e componesse la prelibata vivanda: infatti la Iovannella accorse prontamente e in tre ore ebbe tutto fatto. Ecco come: prese prima fior di farina, lo impastò con poca acqua, sale e uova, maneggiando la pasta lungamente, per raffinarla e per ridurla sottile sottile come una tela; poi la tagliò con un suo coltelluccio in piccole striscie; queste arrotolò a forma di piccoli cannelli e fattane una grande quantità, essendo morbidi ed umidicci, li mise a rasciugare al sole. Poi mise in tegame strutto di porco, cipolla tagliuzzata finissima e sale; quando la cipolla fu soffritta, vi mise un grosso pezzo di carne; quando questa si fu crogiolata bene ed ebbe acquistato un colore bruno-dorato, ella vi versò dentro il succo denso e rosso dei pomidoro, che aveva spremuti in uno staccio; coprì il tegame e lasciò cuocere, a fuoco lento, carne e salsa.

Quando l'ora del pranzo fu venuta, ella tenne preparata una caldaia di acqua bollente; dove rovesciò i cannelli di pasta; intanto che cuocevano, ella grattugiò una grande quantità di quel dolce formaggio che ha nome da Parma e si fabbrica in Lodi. Cotta a punto la pasta, la separò dall'acqua ed in bacile di maiolica, la condì mano mano con una cucchiaiata di formaggio ed un cucchiaio di salsa. Così fu la vivanda famosa che andò innanzi al grande Federico, il quale ne rimase meravigliato e compiaciuto; e chiamata a sè la Iovannella di Canzio, le chiese come aveva

potuto immaginare un connubio così armonioso e stupendo. La rea femina disse che ne aveva avuto rivelazione in sogno, da un angelo: il gran re volle che il suo cuoco apprendesse la ricetta e donò alla Iovannella cento monete d'oro, dicendo che era molto da ricompensarsi colei che per una sì grande parte, aveva concorso alla felicità dell'uomo. Ma non fu questa solamente la fortuna di Iovannella, poichè ogni conte ed ogni dignitario volle avere la ricetta e mandò il proprio cuoco ad imparare da lei, dandole grosso premio; e dopo i dignitari, vennero i ricchi borghesi e poi i mercanti e poi i lavoratori di giornata e poi i poveri, dando ognuno alla donna quel che poteva. Nel corso di sei mesi tutta Napoli si cibava dei deliziosi maccheroni da *macarus*, cibo divino, — e la Iovannella era ricca.

* * *

Intanto Cicho il mago, solo solo nella sua cameruccia, modificava e variava la sua scoperta. Pregustava il momento in cui, fatto noto agli uomini il segreto, gliene sarebbe venuta gratitudine, ammirazione e fortuna. Infine, non vale più la scoperta di una nuova pietanza che quella di un teorema filosofico? Che quella di una cometa? Che quella di un nuovo insetto? Bene dunque: e lodato senza fine sia l'uomo che la fa. Ma un giorno che il termine era vicino, Cicho il mago uscì a respirare per la via del Molo: arrivato presso la porta del Caputo, un noto odore gli ferì le nari. Egli tremò e volle rincorarsi, pensando che era inganno. Ma roso dall'ansietà, entrò nella casa donde l'odore era venuto e domandò ad una donna, che badava ad un tegame:

— Che cuoci tu?

— Maccheroni, vecchio.

— Chi te le insegnò, donna?

— Iovannella di Canzio.

— Ed a lei?

— Un angiolo, dicono. Ella ne cucinò al re; ne vollero i principi, i conti, tutta Napoli. In qualunque casa entrerai, o vecchio pallido e morente, troverai che vi si cucinano maccheroni. Hai fame? Vuoi tu cibartene?

— No. Addio.

Entrato in varie case, trascinandosi a stento, Cicho il mago ebbe certezza dello accaduto e del tradimento di Iovannella; il custode del Palazzo Reale gli ripetè la storiella. Allora, disperato d'ogni cosa, tornatosene alla sua casetta, rovesciò lambicchi, storte, tegami, fornelli, forme e coltelli; ruppe, fracassò tutto; abbruciò i libri di chimica. E partissene solo ed ignorato, senza che mai più fosse veduto ritornare.

Com'è naturale, la gente disse che il diavolo aveva portato via il mago. Ma venuta a morte la Iovannella, dopo una vita felice, ricca ed onorata, come la godono per lo più i malvagi, malgrado le massime morali in contrario, nella disperazione della sua genia, confessò il suo peccato e morì urlando come una dannata. Neppur tarda giustizia fu resa a Cicho il mago: solamente la leggenda soggiunge, che nella casa dei Cortellari, dentro la stanzuccia del mago, alla notte del sabato, Cicho il mago ritorna a tagliare i suoi maccheroni, Iovannella di Canzio gira la mestola nella salsa del pomodoro ed il diavolo con una mano gratta il formaggio e con l'altra soffia sotto la caldaia. Ma diabolica o angelica che sia la scoperta di Cicho, essa ha formato la felicità dei napoletani e nulla indica che non continui a farla nei secoli dei secoli.

Matilde Serao

The Tombs of St. Peter and St. Paul

Recent archeological discoveries in the Church of St. Sebastian

Are the tombs of St. Peter and St. Paul to be found in the recent excavations of this old church?

It has long been a popular tradition, as well as the firm belief of many students, that the bodies of St. Peter and St. Paul were buried, after their martyrdom, on the Appian Way, on the ground, where now stands the ancient church of St. Sebastian.

Dr. Paul Styger, who has made a special study of the foundation of the church, was the first to give to this ancient tradition its deserving importance. In

ROME — CHURCH OF ST. SEBASTIAN

1892 G. B. Rossi authorized De Waal to undertake excavations in the so called Platonia adjoining the Basilica, when was brought to light the tomb of the martyr Quirinus di Siscio (5th Cent.) who, according to tradition, was buried near the two forerunners of the Christian faith.

But it was only after 20 years that excavations were again resumed, and this time in the interior of the church of St. Sebastian with most interesting results for Christian archeology. For below the floor of the present church, was discovered a much more ancient construction, an interesting feature of which, is a plaster-covered wall, with pictures and with more than a hundred graffiti or engraved writings, many of which are invocation to St. Peter and St. Paul, showing that the church was intimately connected with them and that these were written evidently by pilgrims to the sacred spot. Subsequent excavations also unearthed the tomb of St. Fabiano, Pope and Martyr, whose body seemed embalmed, as

also many other tombs and colombari in a wonderful state of preservation; as well as parts of an ancient Roman villa with beautiful embellishments. Dr. Styger published at the time the result of these most important excavations.

All this is now being properly systematized and in this part of the work a new Cooperative Society of young men with Emilio Bardi as director, and with the hopeful name *Nuova Vita* is rendering valuable service. This Society had its origin in the trenches and is but another expression of the deeply-felt need and purpose in Italy of reconstruction and renovation and, as we see, can even be applied to ancient tombs!

We are glad to know that now impetus has been given to the work of excavation by the Sopra Intendenza ai Monumenti and we trust it will be unremittingly continued. Only about one half of the foundation of the Church has been explored so far, but from what has been discovered, the work will be followed with the keenest interest throughout the Christian world and with the ardent hope that there may be brought to light the last resting places of these two great Fathers of the Church.

Rome, May 1921.

VOX ROMAE

A SHADOW OF DANTE

So Stromboli *retreated in the gloom,*
Flinging red flame and molten lava high,
A flaring portent: We, who passed it by,
Carry that lurid memory to the tomb;
Yet round its crater living flowers bloom,
The vine, fig, olive, grow and fructify,
Above it laughs the blue Italian sky,
A paradise upon the verge of doom.
As fiery as that red volcanic blast,
Through years he wrestled with his unseen Foe,
Wailing in pain, "I will not let Thee go,
Until Thou bless me who have held Thee fast,"
And so our Dante from his hell of woe
Arose to paradise and peace at last.

C. FIELD

LA STORIA DI CRISTO

DI GIOVANNI PAPINI [1]

SEGNALO ai lettori del CARROCCIO uno strepitoso successo librario. Chi avrebbe detto qualche anno fa, in piena fioritura di romanzi pruriginosi o decadenti, che all'apparire d'un librone reso massiccio da oltre seicento pagine, dal prezzo non modesto di diciassette lire e intitolato: *Storia di Cristo* si sarebbero precipitati, avidissimi di leggere, uomini e donne d'ogni età e d'ogni fede?

GIOVANNI PAPINI

E' attrattiva esercitata dal nome di chi l'ha scritto? E' curiosità di vedere come lo spietato polemista e lo spregiudicato stroncatore dell'altrui fama letteraria possa adattarsi ad avere insieme l'altezza e l'umiltà che s'addice e si conviene a chi parla, per esaltarlo ed invocarlo, del divin Gesù? O entra nel fatto insolito anche un prepotente istintivo bisogno di tornare a ciò che ispira mitezza, bontà e rettitudine dopo tanto abusato sfoggio di odio, di violenza e di rancore?

Sente veramente una parte della moltitudine, sia pure in modo incerto e confuso, quello che l'autore manifesta ed esprime con travolgente eloqenza nella fervida preghiera a Cristo, colla quale chiude il suo nuovissimo volume? "....Ma ora è giunto il tempo che devi riapparire a tutti noi e dare un segno perentorio e irrecusabile a questa generazione.... Abbiamo bisogno di te, di te solo e di nessun altro. Tu solamente che ci ami, puoi sentire per noi tutti che soffriamo la pietà che ciascun di noi sente per sè stesso. Tu solo puoi sentire quanto è grande, immisurabilmente grande il bisogno che c'è di te, in questo mondo, in questa ora del mondo.... In nessuna età come in questa abbiamo sentito la sete struggente di una salvazione soprannaturale. In nessun tempo, di quanti ne ricordiamo, l'abiettezza è stata così abietta e l'arsura così ardente. La terra è un Inferno illuminato dalla condiscendenza del sole.... L'amor bestiale di ciascun uomo per sè stesso, di ogni casta per sè medesima, di ogni popolo per sè solo, è ancora più cieco e gigante dopo gli anni che l'odio ricoprì di fuoco, di fumo, di fosse e di ossami la terra.... Dappertutto un caos in sommovimento, un subbuglio senza speranza, un brulicame che appuzza l'aria afosa, una irrequietudine scontenta di tutto e più della propria scontentezza.... Tu sai queste cose, Gesù Cristo, e vedi che è giunta un'altra volta la pienezza dei tempi e che questo mondo febbroso ed imbestiato non merita che d'essere punito da un Diluvio di Fuoco o salvato dalla tua intercessione".

Non so rispondere agli interrogativi che mi son posto. Mi contento di segnalare il fatto che è innegabile: il successo, per ora, librario della tanto attesa pubblicazione di Giovanni Papini.

Da uomo spicciativo e scaltrito nella polemica letteraria, il Papini taglia risolutamente la strada ai portieri dell'alta critica, e precisa cosa ha inteso di fare.

"Questo, egli dice, vuol essere un libro di edificazione. Non m'importa se i soliti scrutinatori a quadruplice occhiale mi debbano citare fra le autorità in materia; mi basterà fare un po' di bene a qualche anima, anche a una sola. Non ho fatto di

(1) Giovanni Papini — *Storia di Cristo* — Vallecchi editore, Firenze, 1921.

proposito opera di "storico scientifico". Fra le vecchie vite di Gesù destinate ai devoti, che esalano quasi tutte un non so che di umido, di stantio e di repulsivo, e lo sterile garbuglio che vien fuori dall'opera pedante dei monopolisti della verità storica, fra coloro che non sanno ricondurre a Cristo gli smarriti e gli altri che lo sperdono nelle rogaie della controversia, mentre tutti insieme e tutti d'accordo non riescono a farsi leggere, io ho creduto che "in tante migliaia di libri che raccontano Gesù ne manchi uno da contentare chi cerca, invece di controprove dogmatiche e di scavizzolamenti dotti, un nutrimento appropriato all'anima, alle necessità del secolo e di tutti.

"Un libro vivo, s'intende, che renda più vivo Cristo, il sempre vivente, con amorosa vivezza agli occhi dei vivi. Che lo faccia sentir presente, d'una eterna presenza, ai presenti. Che lo raffiguri in tutta la sua vivente e presente grandezza — perenne epperciò anche attuale — a quelli che l'hanno vilipeso e rifiutato, a coloro che non l'amano perchè non hanno mai veduto la sua vera faccia. Che manifesti quanto v'è di soprannaturale e simbolico nei suoi principii umani, nei suoi principii così oscuri, semplici e popolari, e quanto di familiare umanità, di popolare semplicità traluca anche nella sua mansione di liberatore celestiale, nella sua fine di suppliziato e risuscitato divino. Che mostri, infine, in quell'epos tragico, al quale han posto mano davvero cielo e terra, quanti insegnamenti, fatti per noi, adatti al nostro tempo, alla nostra vita, si possano estrarre, e non solo dalla lettera dei discorsi ma dalla stessa successione di vicende che va dalla stalla di Betlemme alla nuvola di Betania.

"Un libro scritto da un laico per i laici che non sono o sono appena per mostra cristiani. Un libro senza le svenevolezze e i tenerumi del pietismo di sagrestia, e senza la ispidità della letteratura che si chiama "scientifica" soltanto perchè ha il terrore perpetuo dell'affermazione. E' un libro, infine, scritto da un moderno che abbia un po' di rispetto e conoscenza dell'arte e sappia fermare l'attenzione anche degli ostili".

Lo scrittore — che per tratto di cristiana umiltà non pretende d'aver fatto un tale libro, ma di averci pensato spesso, e di avere tentato di avvicinarsi a quell'idea — dichiara d'essersi fondato quasi esclusivamente sugli Evangeli, perchè non si posseggono documenti più antichi nè altri, contemporanei, giudici o pagani, che ci permettano di correggerli o di smentirli. "Cristo è negli Evangeli, nella Tradizione apostolica e nella Chiesa. Fuori di lì tenebre o silenzio. Chi accetta i quattro Evangeli deve accettarli tutti interi, sillaba per sillaba, oppure rifiutarli dal primo all'ultimo e dire: non sappiamo nulla". — Ed egli si è accostato a Gesù "con la semplicità del desiderio e dell'amore, come s'accostavano a Gesù parlante i pescatori di Capernaum, ancora più ignoranti, per loro fortuna, di lui".

A questo confessa di essere giunto, dopo d'aver lasciato sbizzarrire il suo umore matto e volubile per tutte le strade dell'assurdo, dopo sei anni di gran travaglio e devastazione fuori di lui ed entro di lui.

Al successo librario seguirà quello che da molti s'attende, cioè il vero grande successo letterario ed artistico, e quello a cui sembra più specialmente ambire l'autore, il successo morale?

E' ancora prematuro il dirlo. Il pubblico legge, e dal canto suo la critica sta ora spigolando e annotando.

Firenze. ORESTE POGGIOLINI

Sullo stesso argomento riceviamo dal nostro collaboratore P. Semeria un pregevole articolo: *Un successo librario che ci onora.* Importantissimo. Nel fascicolo prossimo.

L'Aviazione nelle guerre avvenire

Articolo del contr'ammiraglio ETTORE BRAVETTA, *collaboratore ordinario del* CARROCCIO

I CAPI che guidarono gli eserciti nella Grande Guerra non seppero, forse i tempi non erano maturi, far un uso conveniente dell'Aviazione; ma essa sarà indubbiamente l'arma decisiva degli inevitabili futuri conflitti. Ammetterne le immense possibilità è ormai un luogo comune; ma non tutti, probabilmente, sanno rendersene ragione. Ed è per questo motivo, che ci proponiamo di esporle brevemente.

Amm. BRAVETTA

Finchè fu fatta per terra e per mare, la guerra conservò immutate le sue caratteristiche fondamentali. Cambiarono le armi ed i mezzi, ma non i criteri strategici imposti dalla stessa configurazione geografica dei territori e delle coste, per cui i movimenti delle forze avversarie avvenivano, necessariamente lungo linee superficiali, ed i loro incontri nei luoghi di intersezione delle linee stesse, costituenti, mediante la loro riunione, le fronti di battaglia. Ed in tali condizioni di cose assumevano un'importanza considerevole le linee logistiche, quelle cioè sulle quali era possibile alle forze armate di procedere alle linee strategiche; ossia, in altri termini, quelle linee che costituivano facilitazioni od ostacoli allo svolgimento della lotta.

Ma ogni antico concetto di guerra è sovvertito ora che i combattenti possono muoversi ed agire nello spazio, dove non sono linee logistiche e strategiche, di facilitazione o di resistenza; dove non è più possibile coprirsi e tutto rimane esposto alle offese nemiche.

Le tradizionali linee di difesa strategica, i monti, i fiumi, perderanno ogni valore di fronte ad un'arma che può sorvolarle e pertanto bisogna, che facendo *tabula rasa* di ogni passato insegnamento, una nuova scienza della guerra tenga conto delle nuove mutate condizioni.

Giacchè l'arma aerea, essendo capace di combattere nell'aria contro la terra e contro il mare, dovrà necessariamente prevalere contro quelle la cui azione è limitata alla superficie, che diventeranno le sue ausiliarie, contrariamente al concetto erroneo ora prevalente.

* * *

E' ovvio, che quando si parla di frontiera strategica, si sottintende l'idea di un conflitto con qualcuno dei popoli confinati; motivo per cui, mentre tale espressione non avrebbe alcun significato in un regime ipotetico di pace universale, è assurdo, nel caso contrario, distinguere *fra frontiere strategiche offensive* e *frontiere strategiche difensive,* essendo esse quali le ha create la natura e rafforzate l'arte.

Può una nazione esercitare un'azione politica offensiva, o difensiva secondo che è animata dal desiderio di sopraffare il vicino, ovvero di non esserne sopraffatta; ma l'azione militare non può nè deve avere altro scopo che la vittoria. Tuttavia non è mai possibile determinare aprioristicamente il carattere che assumerà l'eventuale conflitto con una determinata nazione; se, cioè, si dovrà prendere l'offensiva,

oppure mantenersi sulla difensiva, dipendendo la decisione dalle circostanze del momento e sopratutto dal rapporto delle forze in contrasto.

Ma siccome guerreggiare ed offendere sono equivalenti, la difensiva è di per sè stessa un'azione negativa, incapace di condurre al risultato positivo, vale a dire alla vittoria; perciò l'attitudine difensiva deve avere per iscopo la preparazione dell'offensiva, da assumersi nel momento opportuno. Ne consegue, che una frontiera di carattere puramente difensivo avrebbe un valore molto relativo, anzi nullo addirittura, se non consentisse di passar poi all'offensiva. Anche osservando le cose con lo sguardo rivolto al passato, si vede che la questione delle frontiere strategiche offensive e difensive è un puro bisantinismo, e che nessun ostacolo naturale ha mai salvato, da solo, un paese dall'invasione nemica. Così sarà a più forte ragione nel futuro, quando i conflitti si svolgeranno essenzialmente nell'aria e la vittoria rimarrà a chi avrà saputo conquistarne il dominio. All'aeroplano salito ad una certa altezza, l'aria non presenta punti o linee strategiche, non offre ostacoli; mentre quelli emergenti dal suolo, o superficiali, esso può superarli con facilità relativa.

La linea del Reno non proteggerà la Francia dalle armate aeree, più di quanto possa la cintura impervia delle Alpi proteggere contro di esse l'Italia. Neppure le Montagne Rocciose, le Cordigliere delle Ande, la stessa catena dell'Imalaia, potranno considerarsi frontiere strategiche nei riguardi dell'aviazione bellica.

E' ormai necessario rendersi conto di questo fatto, ritenuto fino a pochi anni or sono utopistico, che l'uomo è riuscito a vincere la gravità; a volare, rendendosi indipendente dalla superficie e da tutte le sue asperità, da tutti i suoi solchi.

* * *

In un memorabile discorso agli aviatori della Venezia Giulia, Enrico Caviglia, il 14 del mese di marzo del 1920, delineò il compito riservato all'aviazione nelle guerre avvenire, delle quali essa, affermò, sarà il principale mezzo, l'arma più importante.

Disse il vincitore di Vittorio Veneto, "Basta un'occhiata ad una carta del Mediterraneo, per vedere come l'Italia ne sia il campo di aviazione centrale. Gilbiterra è a circa 1.300 km. dalla Sardegna e Porto Said a 1.500 dalla Sicilia. E' presumibile che l'industria possa fare aeroplani capaci di percorrere 3.000 km. senza atterrare. Allora nessuna flotta potrà pernottare al sicuro sul Mediterraneo, nessuna flotta potrà passare dal bacino orientale di quel mare a quello occidentale senza il beneplacito della nostra aviazione.... Saremo noi capaci di trar profitto di questa posizione geografica eccezionalmente vantaggiosa? Saremo noi capaci di fare affluire sopra un porto militare nemico tante squadre successive di aeroplani, ad intervalli di pochi minuti, quante ne occorrono a portarvi la distruzione e la demoralizzazione, per una lunga successione di ore?.....

"Ecco dunque la necessità di dare il massimo sviluppo all'aviazione, di comprendere che — ove si voglia mantenere una sicura difesa coll'adoperare i mezzi più semplici e meno costosi — bisogna assicurarsi il dominio dell'aria."

* * *

Per formarsi un concetto esatto del valore offensivo dell'aeroplano occorre fare astrazione delle sue qualità specifiche e considerarlo come un'artiglieria di nuovo tipo la quale possiede qualità superiori a tutte le altre finora conosciute.

Infatti, siccome l'artiglieria, costituita comunque da bocche da fuoco, ha lo scopo di colpire con queste e *mediante un proietto, un bersaglio situato ad una distanza determinata,* è ovvio che un aeroplano, il quale, partendo da un punto A si reca a gettare un proietto sopra un punto B, agisce nello stesso modo, con il vantaggio però, di avere una portata molto superiore. La sola differenza consiste in ciò, che mentre la bocca da fuoco lancia il proietto contro il bersaglio, l'aeroplano *lo porta sul bersaglio,* con una *forza continua,* sotto una *direzione incessante ed intelligente,* motivo per cui le gittate che si possono ottenere sono *illimitate nel senso pratico della parola.*

L'artiglieria deve, per regolare il proprio tiro, osservare i punti di caduta dei proietti lanciati dalle sue bocche da fuoco; invece l'aeroplano, che in un primo periodo della sua esistenza permise, e tuttora permette la osservazione di punti di caduta lontanissimi e coperti, quando agisce come artiglieria *porta il puntatore insieme al proietto fino sul punto di caduta.*

Aggiungasi che mentre i proietti delle bocche da fuoco, per poter sopportare le formidabili spinte iniziali dei gas sviluppati dalla carica, debbono consistere di molto metallo e pertanto contenere poco esplosivo, quelli da aeroplano consistono di poco metallo e molto esplosivo, e sono conseguentemente di gran lunga più potenti, e possono contenere sostanze incendiarie, o gas asfissianti, o velenosi, al pari degli altri, ma in quantità maggiori.

* * *

La gittata praticamente illimitata e la mobilità, con la conseguente enorme facilità di spostamento, trasformeranno in campo di battaglia tutto il territorio delle nazioni belligeranti e non vi sarà più nessuna località di essi dove la vita possa svolgersi sicura. Non vi sarà più una città, una fortezza, un centro ferroviario importante, e via dicendo, a riparo delle offese nemiche. E siccome non sarà materialmente possibile proteggere tutto e dovunque, saranno battuti di preferenza, come è ovvio, i punti poco o niente difesi. Pertanto, chi riflette alla potenza dell'aviazione avvenire, non può non meravigliarsi che si continuino ad edificare case sopra il suolo ed intravvede nel futuro delle città di trogloditi o sotterranei.

* * *

La gittata praticamente illimitata di questa nuova artiglieria permette la rapida concentrazione dei suoi effetti, insieme con la sua vasta dislocazione, al contrario dell'artiglieria ordinaria.

Infatti, nulla importando praticamente la distanza del bersaglio e nessun limite di mobilità essendo imposto dal terreno, gli obbiettivi da battere possono essere cambiati *ad libitum*: perciò l'arma aerea, considerata come una nuova artiglieria, possiede tutte le caratteristiche dell'arma offensiva per eccellenza: rapidità di esecuzione, sorpresa, raggio d'azione illimitato, concentramenti di effetti. E si comprende facilmente che il suo impiego debba, in conseguenza, cambiare completamente il carattere della guerra.

* * *

Un aviatore francese, Maurice Busset, in un articolo intitolato *La fin de Paris* pubblicato nel fascicolo di giugno del 1920 della rivista *Images de Paris,* dopo aver ricordato le distruzioni compiute dall'aviazione nell'ultima guerra, ha scritto queste parole:

"Auguriamo che i venturi non dimentichino!

"E tuttavia essi dimenticheranno, un giorno, come dimentichiamo noi: è la legge! Essi dimenticheranno la guerra ed i suoi orrori più atroci, e fra due tre generazioni, forse più presto, suonerà quest'ora, l'ultima ora della grande Città!!

"Perchè Parigi finirà così, di un colpo solo, nel lampeggiamento delle bombe gigantesche, in una sera rossa dei tempi avvenire. Ciò avverrà il giorno stesso della dichiarazione di guerra, nella notte che seguirà, all'improvviso, senza avvertimenti. A mezzanotte le flotte aeree, volando a diecimila metri e succedendosi incessantemente, come un nastro immenso svolgentesi dalla frontiera a Parigi, cominceranno a bombardare la capitale.

"E fino all'alba cadrà, senza tregua, una grandine infernale di bombe di due, di tre mila chilogrammi, trapassando da cima a fondo le case di sei piani; sprofondandosi dieci metri dentro terra; frantumando il cemento dei sottosuoli; crepando le fogne; sventrando le tubature del gas; incendiando e polverizzando dei quartieri intieri. I monumenti che sono la gloria della Città, il Louvre, Nôtre-Dame, crolleranno sotto il soffio di quei mostruosi recipienti di esplosivi, che colpiranno infallibilmente il vasto bersaglio di quaranta chilometri formicolante di vita!

"Berlino e Londra subiranno la stessa sorte nello stesso giorno. Così avrà termine l'era delle agglomerazioni immense dove si generano folle omicide!

"Per isfuggire al terrore dei pericoli aerei, le nuove abitazioni umane dovranno allora adottare l'ordine sparso dei fucilieri in terreno aperto e raso, dissimularsi nella anfrattuosità del terreno, ripararsi sotto gli alberi delle foreste; incavernarsi nei fianchi dei monti; ritorno impreveduto dell'era dei trogloditi."

Questo quadro non è una fantasia: è il quadro della realtà futura.

Anzi è inferiore alla realtà.

Cosa potranno, contro una simile potenza sterminatrice, il più forte esercito e la più formidabile armata?

NULLA!

Ettore Bravetta

CHE COSA E' L'ATTUALE "DUMPING" TEDESCO. — *Il nuovo* dumping *tedesco non è lo stesso dell'ante guerra, che consisteva nel vendere all'estero a minor prezzo dell'interno. Il nuovo* dumping *deriva dalla svalutazione del marco, la quale permette di vendere all'estero ad* un prezzo più alto di quello interno, *ma* più basso del prezzo mondiale. *Questa tendenza del commercio germanico è criticata dagli stessi economisti tedeschi che incolpano il* valuta-dumping *di condurre la ricchezza tedesca ad un lento ma sicuro esaurimento. Con questo* dumping *l'operaio tedesco riceve una mercede non adeguata al suo lavoro e si trova nella impossibilità di nutrirsi efficacemente. Le ricchezze tedesche naturali, come carboni, metalli, ecc., con questo* valuta-dumping *sono vendute a prezzo di scarto all'estero. Ne deriverà non la ricchezza ma l'impoverimento della economia nazionale. Per impedire il pericoloso* dumping *il governo berlinese ha preso diverse misure; così ha istituito enti speciali, gli* Aussenhandels-Stellen *e gli* Preispruefrungs-Stellen *che non danno permesso di esportazione se il prezzo convenuto non sia adeguato al prezzo mondiale della merce. Il Governo ha anche stabilite tasse speciali di esportazione* (Ausfuhrakgaben). *E' vero che tutti questi provvedimenti non hanno raggiunto che imperfettamente i loro scopi: il commercio tende sempre a trovare vie per sottrarsi ai regolamenti.*

Impressioni d'Europa dopo la guerra

V — *L'INGHILTERRA*

Il nostro collaboratore, dopo aver detto ai lettori del Carroccio, *in modo piano, convincente, simpatico delle condizioni in cui trovò, dopo la guerra, nel suo viaggio d'un anno e mezzo, la Germania, l'Austria, la Czecoslovacchia, la Jugoslavia, passa a parlarci delle contrade "alleate". Oggi, della situazione — come il visitatore la vede a colpo d'occhio — dell'Inghilterra. Altri parlerebbe di chissà quali complicati problemi di commercio e di economia. Il nostro cav. ufficiale Vitelli ci espone le sue impressioni londinesi. Sono pacate osservazioni, che in noi italiani destano semplicemente il desiderio che in Italia si faccia lo stesso. Sono cose semplicissime, di chiara evidenza, che anche noi italiani possiamo fare senza essere..... anglo-sassoni. Quando ci decideremo a farle? Dell'Inghilterra si è solleciti, da noi, di riferirsi soltanto alle istituzioni parlamentari. Proprio quelle che in Italia vanno a rotoli ogni giorno più!....*

Quando, dopo sei giorni di magnifica traversata con un mare splendido e sempre placido, che sembrava di navigare in un lago, col gigantesco *Aquitania* giungemmo a Liverpool, fin dal momento che la grande mole si attraccava al "landing stage", già i vecchi conoscitori del luogo cominciavano a notare i cambiamenti e le trasformazioni del dopo-guerra.

Prima della guerra, bastava solamente un'ora dopo l'arrivo perchè i passeggieri, con tutti i loro bagagli, fossero pronti a prendere il treno per Londra — il treno che muove da un binario posto sul molo, parallelo al vapore —; oggi, invece, sia per la scarsezza di personale, sia per le lunghe pratiche da espletarsi, sia per la minuziosa visita dei bagagli, ed anche per le lunghe e noiose formalità dei passaporti, nonchè per la svogliatezza e l'indolenza di cui tutta la gente è stata presa dopo la guerra, occorrono non meno di cinque o sei lunghissime ore prima che tutto sia in ordine perchè il treno speciale della London and North-Western possa lasciare la Seaside Station di Liverpool per la Euston Station di di Londra.

G. B. VITELLI

* * *

Anche a Londra, come dappertutto, si è verificato dopo il conflitto, che il trovar camere negli alberghi è cosa assai difficile, se non, delle volte, addirittura impossibile. Durante la guerra diversi hotels vennero requisiti dal governo, sia per uso di ospedali, sia per amministrazioni militari, e sino ai primi del 1921, cioè più di due anni dopo la cessazione delle ostilità, buona parte degli hotels requisiti non erano stati ancora restituiti all'esercizio pubblico. Sicchè, un po' per la scarsezza degli alberghi, un po' per l'aumentato numero dei viaggiatori, il poter trovare un alloggio a Londra è un problema di difficilissima soluzione.

A parte, però, questo inconveniente, bisogna convenire che l'Inghilterra è stata la prima nazione che, immediatamente dopo uscita dal conflitto, seppe prontamente riallacciare le sue comunicazioni col mondo intero. Infatti, tutte le linee di navigazione vennero alacremente ripristinate, non solo attivando tutti i servizi, quanto instituendo nuove linee di communicazione laddove prima erano esercitate dai tedeschi.

* * *

A guerra finita la vecchia Albione si trovava, dunque, quasi del tutto preparata a riprendere i suoi scambi con le diverse contrade.

Gli esportatori inglesi, dopo l'armistizio, facilitati dal loro governo, invasero immediatamente i mercati delle potenze centrali, incettando tutto ciò che loro si presentava, realizzando guadagni favolosi, non solo in virtù dei prezzi che seppero imporre, ma anche per il forte agio del cambio della loro sterlina.

L'Inghilterra, sapendo di non poter far fronte interamente all'esportazione con i prodotti delle sue industrie, seppe avvalersi, come sempre del resto, dei prodotti altrui che, una volta importati nelle sue isole, per virtù del suo *free trade,* essa prepara, elabora e poi esporta nelle sue colonie e nelle diverse contrade, duplicandone e triplicandone i prezzi.

Anche in Inghilterra, come in tutti gli altri paesi travolti dalla conflagrazione, la vita industriale è fortemente stremata. Questa paralisi della vita industriale, che diremo.... progressiva, dal momento che non accenna ancora a finire, è da attribuirsi alla lotta operaia interna ed alla lotta politica dell'Irlanda.

La lotta operaia, con i suoi grandi scioperi come quello dei minatori, della gente di mare e delle ferrovie, ebbe tutta la sua influenza sulla limitazione della produzione industriale. Lo sciopero ferroviario assunse un carattere addirittura spaventevole.

A Londra, date le grandi difficoltà per gli approvvigionamenti, quasi si soffriva la fame, malgrado il governo, con massima previdenza, avesse preso le necessarie precauzioni requisendo tutti i veicoli disponibili, che adibiva al trasporto delle derrate alimentari, facendo capo all'Hyde Park, dove venne stabilito un grande deposito centrale all'aperto.

Chi scrive rimase bloccato per ben dieci giorni sulle colline del Yorkshire prima che un treno pietoso, sebbene a trazione ridotta, ma pietoso lo stesso, lo restituisse a Londra.

Gli scioperi, in Inghilterra, sono positivi, effettivi, temibili nel più esteso senso della parola. Lo scioperante inglese non grida, non schiamazza; agisce tirando giù dritto perchè abbia tutto l'effetto la sua azione, o per meglio dire, la sua inazione.

* * *

L'Inghilterra, conscia del momento difficile, non potendo contare sulla totalità dei suoi prodotti industriali, si serviva e si serve tuttora dei prodotti delle altre nazioni. Infatti, sono limitate le produzioni delle maglierie e calzetterie di Leeds, dei nastri di Notthingham, delle seterie di Bradford, dei velluti di Wolverhampton, degli articoli di lino e dei ricami d'Irlanda, dei manufatti di cotone di Manchester, come delle lanerie della Scozia che, quantunque sufficienti ed esuberanti per i bisogni del Regno Unito, pure non possono essere esportate che in proporzioni molto limitate.

* * *

Durante la guerra, l'Inghilterra si preparò a invadere i mercati esteri per soppiantare i prodotti tedeschi sia con i suoi articoli legittimi, che con quelli che diremo di adozione. All'uopo pensò di mandare all'estero, e specialmente qui in America, a dozzine, suoi delegati commerciali, assegnando ad ognuno mansioni speciali. Questi delegati espletarono ed espletano tuttora scrupolosamente il loro mandato,

studiando i diversi prodotti e le diverse provenienze, computando prezzi di origine e prezzi di vendita, mandando poi lunghe relazioni al governo centrale; relazioni fatte a base di studi pazienti, in cui si tien conto dell'esperienza dei commercianti britannici delle colonie d'America, con i quali negozianti i delegati, con molta avvedutezza, hanno saputo tenersi costantemente in contatto, avvalendosi dei loro pareri e facendo tesoro dei loro consigli.

* * *

Pel suo commercio di esportazione l'Inghilterra si serve delle materie provenienti da diverse nazioni, non esclusa l'Italia. Infatti, sono di provenienza italiana le arancie usate per le famose marmellate che vengono confezionate a Dundee. Sono di provenienza della Conca d'Oro i *limoncelli* con i quali gl'inglesi preparano il rinomato "lime juice", che non solo è largamente usato in Inghilterra, quanto viene largamente esportato all'estero. I nostri ortaggi non vengono forse manipolati e preparati in scatole e bottiglie da numerose ditte inglesi e fra esse la famosa ditta Cross & Blackwell, che ne allaga il mondo? Le acciughe per la preparazione delle diversissime salse e delle mostarde inglesi, non son forse le nostre argentee di Sciacca, le profumate di Cetara e le mastodontiche della Gorgona? Ed il parmigiano che viene grattugiato e messo in barattoli di vetro, non è forse di provenienza italiana?

Questi, come tanti altri svariati articoli, l'Inghilterra sa prepararli è metterli in valore, ritraendone benefici immensi.

* * *

La vita in generale, poi, dopo la guerra ed anche durante il periodo bellico, come potemmo apprendere, in Inghilterra non raggiunse mai lo stato allarmante, spaventoso degli altri paesi partecipanti al conflitto, ed anche di alcuni Stati neutrali. Al contrario, si può dire che ad eccezione dello zucchero, di cui spesso si ebbe a lamentare la scarsezza e qualche volta anche la mancanza, nulla abbia mai fatto difetto; le Colonie essendo state di valido aiuto alla madre-patria.

Non vi ha dubbio, però, che l'Inghilterra supererà, in un periodo più o meno breve, le attuali difficoltà per avvalersi di tutti i benefici derivatile dalla guerra.

Non per niente la sua è stata la parte del leone.

G. B. VITELLI

I PRESTITI CON L'ESTERO. — *Fino al 31 marzo 1921 l'Italia ha contratto all'estero dei prestiti per un ammontare di quasi venti miliardi e seicento milioni di lire in capitale e di oltre un miliardo e centocinquanta milioni di lire in rendita ad un interesse medio del cinque e mezzo per cento circa (precisamente milioni di lire 20.578,0 in capitale e milioni di lire 1.150,7 in rendita, all'interesse medio del 5.59 per cento). — Tale somma costituisce il risultato così del collocamento all'estero di Buoni speciali del Tesoro Italiano come dell'apertura di crediti fatta dal Governo degli Stati Uniti al Tesoro italiano; alla prima categoria appartengono quasi dodici miliardi e duecento milioni di lire in capitale e oltre settecento milioni di lire in rendita; alla seconda categoria spettano quasi otto miliardi e quattrocento milioni di lire in capitale e oltre quattrocento milioni di lire in rendita; i prestiti della prima categoria sono cominciati nel giugno 1916 ed i prestiti della seconda categoria nel giugno 1917; tanto i prestiti della prima come quelli della seconda categoria si sono ripartiti complessivamente attraverso al periodo giugno 1917-marzo 1921 in questo modo; per cinque miliardi e mezzo di lire sono stati compiuti nel primo anno; per sei miliardi di lire nel secondo anno; per circa sette miliardi e mezzo di lire nel terzo anno; per un miliardo e mezzo di lire nel quarto anno e per pochi milioni di lire soltanto negli ultimi nove mesi.*

ITALIAN SOCIAL STANDARDS AND THE IMMIGRANTS

HISTORY is the teacher of life and in history we can find two enlightening facts that have relation to the subject in hand. The first is that when the attempt is made to crush too rapidly the customs, tendencies, traditions, social standards of a race, a degenerate type is always produced, a type of man who has lost his hold on the most essential and beautiful inheritance of his race and has acquired only the worst in the race that is forcibly changing him. The history of the city of Rome during its imperial power, with its rapid and coercive Romanization of thousands of immigrants and slaves from all parts of the world, as well as the modern history of the islands of the South Sea, may be pointed out as striking illustrations of this implacable law.

Dr. ENRICO SARTORIO

One day, some years ago, a young Calabrian boy called upon us with a letter of introduction from his teacher in his own village, whom I had known in my student days in Florence. The lad, about eighteen years old, was very charming in his simplicity and his respectful attitude. He talked about his mother and his desire to work and save and send for her. He was very neat, dressed as a village boy, and healthy looking. Three years later I was in the Middle West and the boy reappeared, chewing gum in his mouth, hat stuck on his head, though he was in my study, celluloid collar, Ingersoll watch, creaking and showy yellow shoes, a ready-made suit of a color that hurts the eyes, hardened, impudent, and cocksure to the extreme. He had forgotten about his mother, did n't want to have her around anyhow, had become, as he put it, a "wise guy", "for now he was on his way to become an American". What had happened is well defined by Deledda, a well-known Sardinian writer, in a well-knit sentence: "From a charming primitive man he was changed into a civilized barbarian". He had been made to join settlement clubs and evening societies freely, where he was feasted, clapped on the shoulder, and called by his first name. He imitated, of course with a little more color, the way the young men about him dressed. He heard talk of freedom, of all being equal, of rights that each person possessed for himself, and he assimilated these ideas very imperfectly, mistaking license for freedom, cocksureness for democracy, selfishness toward the people he used to love for independence.

The second point that history teaches is that civilization has not an even and smooth surface, beautiful as a glass sea, but is rather the combination of a variety of parts, similar to a mosaic or to the many facets of a diamond, each facet reflecting the light in a different color. Sicily in the thirteenth century possessed the highest civilization in Europe, and yet at that time the island was something, on a small scale, like modern America. Phoenicians, Greeks, Normans, Saracens, Germans were melting into one, each group retaining, however, to a large extent its racial characteristics and thus contributing toward the production of that civilization which is known to the world as the Sicilian Golden Era under Frederic II.

I believe that by a wise, tactful, and loving work of Americanization the different races in America will similarly melt into one. It is undoubtedly necessary for the national unity of the country that the English language should be taught in order to keep it the common language. It is of vital importance that the institutions, the democratic spirit, the political and religious freedom brought about by the builders of the nation through strife and struggle should be kept in their integrity. There is, however, a nervous, blind, almost hysterical process of Americanization going on which aims to obliterate and destroy the very root of the social standards and traditions of the immigrants coming to this country, and it results in experiences such as my Calabrian friend went through and prevents the development of a high and harmonious civilization in America by making the Americanization process hateful to the hearts of thousands and by killing the very thing that America needs, the social gifts that the immigrant possesses by virtue of centuries of inheritance, gifts which, with better opportunities, would develop and become precious to future America.

What are the social standards that the immigrant brings with him? We must go back to sunny Italy and see how he lived in his village in order to discover this. I may say that, according to the federal statistics, the Italians who have reached America in the past, and in all probability the bulk of those who will come in the future, are eighty per cent. from small rural communities of southern Italy, and are wrongly classified as unskilled labor. I say "wrongly classified" because they possess skill in the oldest form of labor in the world, that of the cultivation of the soil. In dealing with the Italian immigrant, therefore, I shall limit myself to describing the social standards of this class.

The pivot upon which Italian life turns is the home, oftentimes the home in an almost patriarchal meaning of the word. The father, or the grandfather, is the centre of authority and the children love and obey him. It is beautiful to see the young Italian getting married and bringing his bride home, as his brothers did or will do, to live all under the same roof in a simple community life, knowing that every result of labor will be taken care of by the old man and, when death calls him away, will be handed over to the eldest son, who will take his place. A nation will never perish so long as the family ties within it are strong. The traditional respect for one's elders, the deep-seated sense of obedience to authority, the unselfishness which is fostered by this semi-communistic life, are treasures that are oftentimes, though with good intentions, destroyed forever in the hearts of the children of immigrants in America by teachers, educators, settlement and social workers. The worst of it all is that the child naturally swings to the other extreme and, thinking it "smart", takes as an example over-independent and impudent children. An American family may keep alive the bond of love which unites the different members, even if the mother goes to mothers' meetings, the daughters and sons to different places of amusement, and the father to his club. They know by the traditions of their race how to keep a well-balanced method in these matters. With the Italian family, however, the worker who tries to duplicate this and gets the mother to attend meetings, the girl to join one club and the boy another, does not seem to realize that the process not only results in great strife at home but trains the girl and the boy to disrespect and disobedience toward the father, who is often opposed to such proceedings. If clubs are really a necessity, let them take such a form that the whole family can attend them, for it is much better not to have clubs at all than to destroy the harmony of family life. Nothing

can take the place of the love of father and mother, even if the parents are considered "back numbers" by the up-to-date American worker. The experience of the Circolo Italo-Americano of Boston, founded by Mrs. Susan Thayer Hooper, has proved how possible it is to have such clubs for the whole family.

Again, if some American tourists have travelled away from the highways in southern Italy, they must have noticed the love of mothers and fathers for their offspring. When, in America, these same parents see their children slip out of their fingers and grow up into different beings, they become bitter toward this country. It is all very well to say "we are not concerned with the first generation; it is much better to take care of the second", but serious students of the subject will admit that the large mass of the children of the immigrants are not justifying the dreams of those who work among them. Many reasons have been given for this; the real reason is that these children, instead of having love and harmony at home, are almost like a generation of homeless beings, the old people bitterly swinging to one extreme of action, conservatism, the young people to the other, that of misunderstood independence. I have known a great many young Italians, born and brought up in this country, whose youth has developed into a beautiful manhood or womanhood, but, with scarcely an exception, it was either because they had an old-fashioned home in the Italian sense of the word and were not corrupted by extreme theories about their own rights, or because the parents grew with them and all outside activities were shared in common.

That a sprinkling of criminals existed in each of the villages left behind by the immigrants the immigrant himself is aware, for men are divided all over the world into the good and the bad, but when their wrongdoing fell upon him, he could get justice. He had friends in his village who would rally about him; he had the legal organization of the government to defend him, and he has seen the sense of fairness and the administration of justice slowly growing better day by day through the last generations since the independence of Italy and criminals put down by the strong, quick hand of the law. He comes to America and in a few months discovers, first, and this to his great amazenment, that to be an Italian, always a matter of great pride with him, is in itself almost a sin. Working along the railways, the roads, the city streets, in mines or in factories, he hears people refer to him as a "dago" and a "wop". That does not help to make him love this country. Secondly, when he is wronged by some unscrupulous man of his own race or of another, he learns with sadness that quite often he cannot get justice. There is a well-organized system of "runners" and lawyers in almost every Italian colony in America. As soon as a criminal is arrested, the "runner", a chap on the watch around the police station, gets a lawyer with little conscience and some political pull, and oftentimes the matter is hushed up and smoothed over before it reaches the court. The immigrant learns that a little political pull or a little money has great weight on the balance of justice, and when he hears good talks about the freedom and the justice of the land, he politely smiles and keeps silent, for in his heart he thinks he knows better.

On my coming to America many years ago, I heard a group of my countrymen — no Americans were around — telling of many instances of corrupted justice that had come within the range of their observation. I could not believe them possible and stood for the opposite. An old man put his hand on my shoulder and said: "I will speak to you of this matter in ten years' time; may be by that time you will have changed your mind."

An alien may, if he will become a citizen of the United States, with all the legal rights that citizenship brings, including the vote, after five years of residence only. That he become a citizen is urged upon him on every side, and he is made to understand that his doing so will improve his economic condition. He looks upon citizenship oftentimes as a performance necessary to be gone through with, a performance which may bring certain material advantages. In the city of Rome it takes a residence of thirty years and a great deal of effort on the part of the candidate for citizenship to become a citizen. Five years is a very short time. Old Rome, by giving its citizenship too easily to half-assimilated aliens within her city walls, saw the political control, first of the city, then of the imperial government, slip out of the hands of the real Romans into those of aliens, and the decadence of the empire soon followed. A man may not necessarily use his vote wrongly through having been corrupted; he may do it through lack of understanding of the value of the vote and of the political situation at hand. Until recently in Italy the vote was given only to people who had had a certain amount of schooling, and though it is now given to all, it is not so very hard, in a small place, in a country where the Italian peasants understand the language fully, to grasp the political situation. Here in America to give the right to vote too easily may be like selling one's birthright for a mess of pottage. Many do not know the language well, but a man may even have his citizenship papers in his pockets, speak English more or less fluently, eat his Boston baked beans instead of macaroni, and yet lack the real, the important requirement for being a citizen. The true citizen of a country is not the man who, sheeplike, mimicks the external way of living of his neighbor; he is the man who makes the ideals of the new country his own and is willing to strive daily to uphold those ideals. It is not so much an outward as an inward matter, an attitude of heart more than of outward habits.

I went through hundreds of villages last year in southern Italy, many of them poor little places inhabited by a mere handful of peasants, yet one could notice how instinctively artistic feeling, politeness, and a deep sense of hospitality were the heritage of these people. A flower on the table, a bright shawl coquettishly thrown over a girl's shoulders, a glass of wine offered with a friendly smile, were like milestones that led us through the road of understanding. One day in the heart of Sicily, driving along the dusty road, we saw two carriages ahead of us. When the occupants became aware of our presence, they stopped their carriages and let us go by, because, as they explained in Sicilian to our driver, the "forestieri" have to go first to be spared the dust which inconveniences those who drive behind another carriage. In a country such as America, where the constant hurry sometimes makes one forget the little courtesies that sweeten life, this aspect of the standards of living that the Italian immigrant brings with him is worth quite a good deal.

We saw peasant girls in Taormina, in the Abruzzi, in Umbria, doing beautiful linen work which implied taste and artistic feeling. Here these girls are compelled by the necessity of life to crowd into Jewish shops in the slums of the city to sew on buttons at so much apiece. The artistic craving is there, the ability to produce is there, but it is slowly crushed by the hardness of new conditions. A great deal could be accomplished to preserve this racial characteristic for the future good of America with very little efforts, as has been shown by the building up of the manufacture of the Paul Revere pottery, an undertaking begun in the North End of Boston by Miss Guerrier, then librarian there, and now carried on in Brighton.

The gifts of song and laughter are quite a prominent asset in the life of peasents and workingmen in Italy. We always knew when we were approaching a village in Italy by the songs we heard from afar. I saw a young man watching sheep on the hills near Girgenti. He had been for a short time in Pittsburgh, in the steel works. "Why don't you go back there?" I asked him. "Why?" he said. "I wanted to sing and every time I tried I was abused, as if I were attempting to break the law. It even came to the point where, because I told a friend in a loud voice to get with me into the car, the conductor said to me 'Shut up'. It is too gloomy a country for me. Everybody looks so sober and as serious as if they had lost some near relative the day before." It is good to watch a crowd of Italian workingmen leave the Italian quarters in the heart of an American city early in the morning. They look and act like a bunch of school children out for a picnic. As a contrast, one has only to watch a group of people of some other race go to work. The man who can sing and laugh is not easily conquered by the hardships of life.

The mayor of a large town in southern Italy described his own people with a characteristic proverb, which it is very hard to translate into English. It sounds something like this: "You can make them take off their shirt and give it to you with a good word". The Italian immigrant in America will always answer to a moral appeal. A large group of teachers in Boston were telling me that by making the Italian children love them through acts of kindness they could make them do anything they liked. And an Irish boss in Kansas City said he could get more work out of an Italian gang by words of appreciation of their work than by raising their wages.

The standards of life of the Italian immigrant back in Italy were thrift, honesty in the payment of debts, respect and obedience to elders, love for children, a great capacity for work and power of endurance, a deep sense of hospitality, politeness, artistic production. There is not a single one of these standards that they should be expected to give up in order to become American citizens. On the contrary, an enlightened policy of Americanization would strive to develop these racial traits, which will co-operate in the future development of this great nation and bring forth men and women of lofty ideals and achievements because the racial traits were not crushed within them by a blind policy.

Cambridge, Mass.

ENRICO SARTORIO

Il motore "Fiat". — *Ci s'informa che l'apparecchio italiano S. V. A., sul quale la compianta aviatrice Laura Bromwell battè il* record *della velocità mondiale delle donne, all'aerodromo di Mineola, era munito di motore italiano* Fiat — *uno di quei motori che sono l'invidia degli stranieri. — Niente ci riesce più gradito che di segnalare, ognora, le vittorie del genio, dell'ingegno, della virtù nazionale.*

Mentre ricordiamo ancora la splendida vittoria riportata a Mineola dalle macchine aeree delle Officine Ansaldo, cui leghiamo ora la prova del motore Fiat, *mandiamo un mesto saluto alla memoria della giovine aviatrice che, pochi giorni dopo aver assicurato all'Italia l'emozionante trionfo del 15 maggio, precipitava dallo stesso cielo di Mineola insieme con un apparecchio americano, al quale non s'era sicuramente avvinghiata, e fra i cui rottami fu raccolta sfracellata. Miss Laura Bromwell avrà il suo memore posto nella storia dell'aviazione italiana.*

Dolce serenita' di paesane sere...

Dolce serenità di paesane sere! I tramonti quasi meditano le tinte delle luci e à tutta la Natura una sua stasi ineffabile. Sembra che t'assalga un bisogno irrequieto di vagare immerso in quella trasparenza estrema di luce e d'aria; e vai.... E allor se vai per qualche stradicciuola di campagna, dove affluiscon ripassando lenti i bifolchi e gli armenti, è in te una pace grande; grande così come se quella gioia dell'aria fosse in te trasfusa. Nessuno parla, eppur stupìto ascolti in te parlare, fuor di te parlare. Han le parole al loro primo levarsi fallace essenza e color di silenzio; ma quando ridiscendono come son fatte eterne!....

Bada alle foglie andando. L'esili nervature gemon come fossero umane, ed ogni foglia è un cuore: un cuore di fanciullo. E' forse il cuore tuo stesso: bada di non calpestarlo! Le squille che ora mandan sconsolate l'una all'altra l'addio d'un giorno ancora, per poi comporsi in tacita preghiera, hanno una voce strana; una voce già amica un tempo o nota limpida come un rivo d'infantil fede.... Ma di chi la voce?.... Inutile chiarirlo chè fu amica o nota. E' certo che un antico fàscino serba, immutato. Ed or non colma i gorghi del cor scendendo lieve col respiro dell'ombra? Non par doni alle cose sfiorate un ritmo nuovo di purità? Si spegne ogni dissidio ogni rumor.... La Notte ecco distende suoi veli in terra mentre avviva un riso ampio di stelle pei tranquilli cieli....

Terra d'Abruzzo, primavera 1921.

RAFFAELLO BIORDI

IL PICCOLO FRICK DEGLI ITALIANI

GAETANO CORRADO

MARIETTA, Ohio, tiene l'onore di aver dato i natali al piccolo Frick degli Italiani, Gaetano Corrado. Il grande Frick è il miliardario "re del carbone" della Pennsylvania. Come il Frick cominciò la sua carriera facendo lo strillone di giornali per sbarcare il lunario, così il Corrado, stabilitosi con la famiglia a Connellsville, e perduto il padre, morto stritolato da un treno della Baltimore — oh, il martirologio del lavoratore italiano in America! — cominciò la sua carriera facendo da conduttore di trams elettrici della West Penn Railway Company.

GAETANO CORRADO

Uno zio, che aveva un negoziuccio di commestibili, più tardi, lo chiamò per aprire una banca, o meglio un piccolo ufficio bancario, in un cantone della sparuta *grocerie,* per spedire il danaro degli emigrati in Italia.

Fatte le prime esperienze, il Corrado andò da sè, ed in pochi anni ebbe la direzione della sezione estera della Colonial National Bank di Connellsville. La sua bontà, la sua esattezza ed oculatezza negli affari lo resero popolarissimo e stimato nell'ambiente italiano ed americano. Oggi è direttore e vice-presidente della stessa Colonial National Bank; è presidente e fondatore, inoltre, della First State Bank di Yukon, Pa., banca floridissima.

Nel 1915 previde il nuovo mercato del carbone e senza averne conoscenza alcuna, pian piano, riuscì ad organizzare quattordici — dico quattordici — Compagnie, aprendo e mettendo in piena operazione diciannove miniere di carbone e coke per uso di fonderia ed acciaio da taglio.

Di dette Compagnie egli è presidente e tesoriere. In quest'opera gigantesca di organizzazione si associò con uomini spiccatissimi fra l'elemento americano. Son con lui negli affari il Tesoriere dello Stato della Pennsylvania, l'onorevole H. M. Kephart; il senatore T. M. Kurtz, il senatore Crow ed il Governatore W. C. Sproul, già candidato nelle ultime elezioni alla Presidenza degli Stati Uniti. Chiamò a sè ottimi tecnici e divenne l'amico dei potenti magnati del carbone, di Clingerman, di Lynch e di Willard della Frick e Rainey Company. I suoi uffici — quelli notissimi della *G. Corrado Coal & Coke Interests, Inc.* — occupano tutto il fabbricato della Colonial National Bank; una succursale è a Filadelfia. La produzione delle miniere del Corrado è poco meno di due milioni di tonnellate all'anno, un terzo quasi del carbone che l'Italia, durante la guerra, comprava all'estero.

Gaetano Corrado è fondatore e vice presidente del grande stabilimento elettrico di paste alimentari di Connellsville; una fabbrica ritenuta fra le prime, producente 600 casse di maccheroni al giorno. E' pure fondatore e presidente della Carpenter Candy Co. or ora organizzata.

La Ditta Corrado & Gagliardi per la costruzione di strade pubbliche e statali è ritenuta fra le prime nella Capitale della Pennsylvania, Harrisburgh. Il New York Central System ha affidato a questa Ditta i lavori di costruzione del Monongahela e del Yough River.

Nato in America, così attratto e travolto nella prepotente corrente d'interessi americani, il Corrado è di fermissima fede italiana, che manifesta in mille circostanze, e massimamente in opere di filantropia. Lo scorso febbraio spedì direttamente al Re per i danneggiati del terremoto in Toscana 21 mila lire. E' fondatore e primo benefattore della Chiesa Cattolica Italiana di Connellsville. Donò largamente per gli Orfani di guerra protetti da Padre Semeria. Ha donato duemila dollari al nascente Orfanotrofio Cattolico Italiano di Pittsburgh. Poi accanto e.... discosti da lui c'è una selva di amici beneficati. E' il protettore tipico del lavoratore italiano, ch'egli apprezza, incoraggia, aiuta con fraterna solidarietà.

Senza essere un "politicante" di professione, gli associati nei suoi affari dicono che nel campo politico dello Stato non è agli ultimi posti, e se volesse, se non fosse modesto e pieno di senso di responsabilità, potrebbe aspirare ad alti onori nella vita pubblica. Il senatore Penrose, decano del Senato ed anima del Partito Repubblicano, è suo ottimo amico.

Corrado è anche in giornalismo. E' presidente della società editrice del giornale di Greensburgh, *La Stella d'Italia.* E pensare che nelle ore dopo la scuola pubblica e durante il periodo delle vacanze imparava a leggere e scrivere, alla meglio, l'italiano da un ciabattino, certo Alessandro Saggese.

Tutta questa roba vi farebbe pensare di vedere nel Corrado un uomo alto, impettito, pieno di boria; al contrario è l'uomo più bonario del mondo; ma che bernoccolo del *business* in fronte!

E non conta che trentaquattro anni.

Connellsville, Pa. ENRICO DE VIVO

Il varo del "Nazario Sauro" della Transatlantica Italiana

Il 14 maggio fu varato felicemente nei cantieri Gio. Ansaldo Co. di Sestri Ponente il piroscafo *Nazario Sauro* della Transatlantica Italiana.

La moglie di Nazario Sauro, madrina del piroscafo, prima di lanciare la bottiglia di spumante, gettò un bacio al nome scolpito sulla prua del piroscafo.

Erano presenti i commendatori Pio Perrone, Passalacqua e Frescura della Transatlantica Italiana, il comm. Solari, il cav. Luigi Rinesi, direttore generale del Cantiere Ansaldo.

Le operazioni di varo furono dirette dall'ing. Achille Piazzai, direttore-capo del cantiere.

Le caratteristiche di questa nave che reca grande onore all'industria italiana sono:

Lunghezza fuori tutto, metri 135,65; lunghezza fra le perpendicolari, metri 130,39; larghezza massima fuori ossatura, metri 16; immersione in pieno carico, metri 7,85; stazza lorda circa, tonn. 6500; potenza dell'apparato motore, C. A. 5400; velocità alle prove con 1/3 carico, nodi 15,5; velocità alla immersione di m. 7,85, nodi 14; portata lorda (alla imm. di m. 7,85), tonn. 5300.

Potrà imbarcare 68 passeggieri di 1.a classe e 1114 emigranti; l'equipaggio è composto di 197 persone. E' fornito di tutte le comodità moderne, ventilazione, riscaldamento, impianto elettrico, abbondanti mezzi di salvataggio.

L'apparato motore, capace di sviluppare 5400 cav. asse e di imprimere alla nave la velocità di 15,5 nodi è costituito da due gruppi di turbine a doppi ingranaggi agenti sopra due eliche.

Questa è la prima nave costruita interamente in Italia, perchè anche le ancore, le catene e altri utensili che prima si solevano acquistare all'estero, sono stati fabbricati o dalla stessa ditta Gio. Ansaldo e Co., o da altre ditte italiane.

La Transatlantica Italiana svolge così con crescente successo il suo programma navale.

The maritime expansion between Italy and the United States

"ITALY is one of the most progressive countries of Europe and is one of the nations which, without a doubt, will know how to restore herself to her former conditions from the disastrous results of the war, which have produced immense ruin to both the conquerors and the conquered."

This statement is made by almost all the business men, industrial men and bankers of America who are visiting Europe and stop in our country. There was, it is true, a period in which we in the United States feared that Italy might be the victim of a bolshevistic influence and might be overthrown by the disastrous doctrines of Lenin. Italy is instead, a country of traditional good common sense and this triumphed together with the discipline of its people who are lovers of work and jealous of their traditions of liberty and progress.

The best and most eloquent proof of the re-established equilibrium of industries and commerce in Italy is shown by the rapid and fruitful movement noticed especially in the shipyards of Liguria, Naples and Sicily. This renewed fervor and faith will allow to our mercantile marine a marked expansion in the whole world. Among the steamship companies that have come to the limelight through post-bellic activities is noticed the *Roma Steamship Navigation Company*.

The *Roma Steamship Navigation Company*, was incorporated in Rome, Italy, in 1919, with a capital of Lire 25,000,000, — as an enlargement and transformation of the former "Lloyd Meridionale" This Company is endorsed by two of the most important Italian Banks, who are also amongst their leading stockholders. Owing to the rapid development of the Company its capital has recently been increased to Lire 100,000,000. — which have been entirely paid up in Italy.

The Company's fleet is composed of the following steamers:

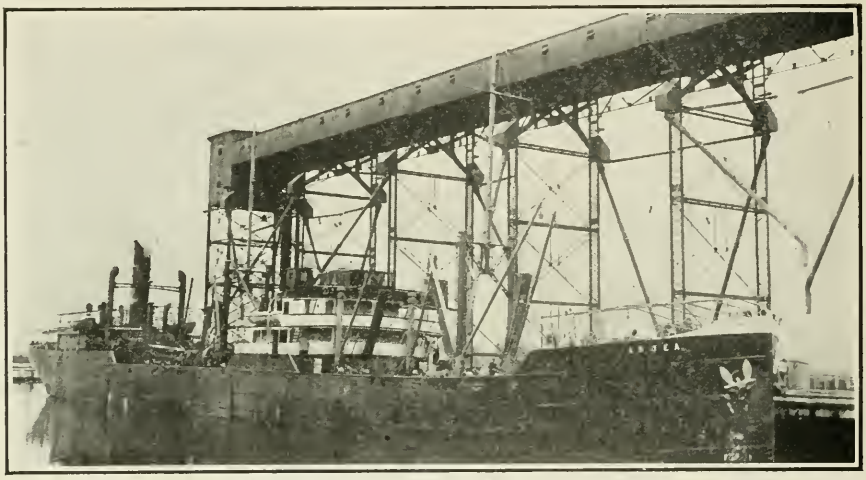
1. —	S.S. *Roana*	Tons D. W. 11,000
2. —	" *Rosario* (tank)	7,900
3. —	" *Rovereto*	8,200
4 —	" *Rovigno*	6,200
5. —	" *Rovato*	5,000
6. —	" *Rosignano*	3,200
7. —	" *Rodosto*	3,000
8. —	" *Tuscolo*	8,000
9. —	" *Ardea*	8,000
10. —	" *Artena*	8,900

The Company also has now in process of construction five other steamers (8,000 Tons each), which are expected to be delivered during the present year. In addition to the above, the *Roma S.S. Co.* will have two tank steamers (8,000

D. W. tons each). Ten of the Company's steamers will be "oil burners" and four will be operated by internal combustion motors.

At the present time all these steamers carry general and bulky cargo, especially between the Mediterranean and America, over North European and British trade routes.

In addition to this, the Company operates two lines between the Eastern Coasts, (Black Sea, Asia Minor, Egypt) and Northern Europe, via Italy, Spain and England, using for this service from eight to ten steamers, part of which are operated for account of the Italian Government, and part for its own account.



STEAMER "ARDEA" LOADING GRAIN AT PHILADELPHIA

The *Roma S.S. Co.* has just completed a modern and complete shipyard near Palermo, Italy, for the construction of passenger, cargo and tank steamers. This shipyard is one of the most remarkable ever built in Italy. Rear admiral Camillo Corsi, Senator of the Kingdom of Italy, and former Secretary of the Navy, is the chairman of this Company. The Board of Directors is composed of the most prominent men in the banking and industrial circles.

On the first of June there was successfully launched at Cornigliano Ligure one steamship of this company, the *Artena*.

This ship is of the Awningdeck type and will be destined to the transportation of coal and various merchandise. It was constructed by the Mechanical Plant of Ansaldo at Sampierdarena.

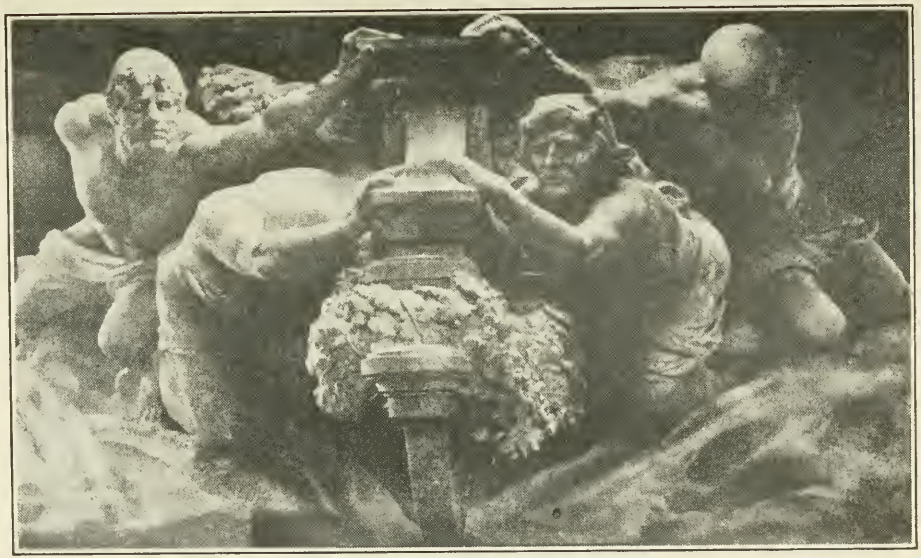
The cabins and equipment were constructed by the Ansaldo Shipyard at Borzoli.

This new steamer is therefore another assurance of Italian industry, being that its parts were constructed entirely by Italian labor. The ship is 120.70 meters in length, 15.77 meters in width and 11.50 meters in height and has a capacity of 8900 tons.

The general manager of the *Roma* is Mr. Edward Giannini, an energetic organizer and very competent person. It is about three months that he is in New York organizing and founding the basis of a future enlargement of the Company in North America. This is an indication of the new strength and powerful maritime influence that is being established between Italy and the United States.

MARIUS

IL CULTO ITALIANO DELLA GLORIA DI COLOMBO



"Terra! Terra!" — l'anima della prora della "Santa Maria" — frammento

IL MONUMENTO DI COLOMBO INAUGURATO A BUENOS AIRES IL 25 MAGGIO 1921
OPERA DI ARNALDO ZOCCHI, Romano

La mole monumentale si erge per 30 metri dal suolo e domina la baia. La statua è alta 10 metri. Nella cripta del monumento venne deposto il cimelio mandato da Genova: un frammento estratto dalle fondamenta della casa di Domenico Colombo e una copia della lettera di Cristoforo vibrante di amore per la città in cui nacque e che fu grande sul mare.

CRONACHE D'ARTE

Il contributo degli Italiani alla formazione dell'America

A STIMOLO del Board of Education dello Stato di New York si va preparando pel veniente ottobre una Mostra destinata ad attestare in quale entità e con quali caratteri tipici le masse straniere immigrate a questi lidi abbiano contribuito alla formazione ed alla grandezza dell'America odierna.

L'idea è sommamente pregevole. L'hanno lanciata personalità autorevoli — a capolista Joseph Daniels, studioso acuto e sereno dell'attività delle popolazioni straniere in America — e l'hanno sollecitamente raccolta gli immigrati d'ogni estrazione.

PASQUALE DE BIASI

Gli Italiani hanno in questa Mostra il destro — davvero fortunato e impagabile — di dare individualmente e collettivamente superba affermazione di loro stessi. E' necessario non solo non lasciarselo sfuggire, ma non menomarne la portata con tattica incerta e tepidi fervori.

Un comitato di eccellenti persone è stato chiamato ad ordinare la partecipazione degli Italiani negli Stati Uniti a questa esposizione che dovrebbe esser la glorificazione dell'Immigrato. Altri comitati sono all'opera tra i francesi, i russi, i tedeschi, i cecoslovacchi, gli ungheresi, gli armeni, etc., ed è facile prevedere che ogni nazionalità farà il massimo sforzo per mettere in rilievo i titoli che l'accreditano alla gratitudine ed al rispetto degli americani.

La stampa italiana, cui fu data comunicazione del progetto, non ha dato finora — ci sembra — la predominanza che la cosa esige. La moltitudine nostra, quindi, non è stata messa in grado di offrire o prometter la sua partecipazione morale ed effettiva.

Sappiamo che il comitato italiano versa in penosa indecisione circa la raccolta dei fondi. Indecisione più grave ancora è quella intorno alla forma da dare alla partecipazione dell'elemento italiano ed ai particolari tecnici della presentazione.

Ci sia permesso di dire che questa duplice indecisione, a soli tre mesi di distanza della Mostra, non ci appare affatto rassicurante.

Il compito che il comitato si è assunto è grave di seria responsabilità. Gli Italiani hanno recato alla contestura economico-industriale, allo sviluppo generale, alla coltura artistica degli Stati Uniti un contributo ch'è lecito affermare non inferiore a quello d'ogni altro popolo qui convenuto. In alcuni caratteri — quello artistico specialmente — si tratta di contributo d'assoluta prevalenza. Raccoglierne e armonizzarne il vasto lineamento, sintetizzarne il risultato, localizzarne e chiarirne l'influenza, precisarne gli effetti, prospettarlo in modo acconcio e dignitoso — riconosciamo subito — è impresa non lieve. Ma pure bisogna in qualche modo essere all'altezza di questa impresa. O non accettarla.

Soggiungiamo subito che l'averla accettata è prova, nelle distinte personalità che compongono il comitato, di buona volontà coraggiosa ch'è non piccolo fattore di successo.

E la buona volontà soccorra prontamente, decisamente. Faccia organizzare, anzitutto, una stringata campagna di stampa che metta dinnanzi agli Italiani il quesito: "Dobbiamo provare tutto quello che abbiamo fatto per l'America, in maniera grafica, plastica, rappresentativa. V'è un padiglione italiano alla Mostra delle genti che hanno *impastato* l'America. Intendete di disertarlo? Padroni di assen-

tarvi, di deprimervi, padroni anche di evirarvi; ma non venite poi a recriminare che l'America non tiene in conto gli Italiani perchè non li conosce!" E gli Italiani, quando fatti segni ad appello sagace e autorevole, non saranno assenti. Non saranno assenti da una manifestazione che ha oltre ad un innegabile vantaggio morale, una vera e propria importanza politica, che non può, tra l'altro, sfuggire alle nostre autorità diplomatiche.

E chiami subito, la buona volontà soccorritrice, a raccolta tutte le energie artistiche italiane, perchè la casa italiana, tra quelle delle altre genti, abbia il segno nostro: il crisma della bellezza. Sia, insomma, tipicamente italiana.

Insistiamo sul carattere schiettamente artistico che occorre dare al padiglione degli Italiani. L'arte, quand'è la vera, la sacra, non si concilia con i mezzi scarsi e le piccole idee. Ma, d'altra parte, gli italiani non devono mettersi in condizione d'inferiorità che sarebbe, nella competizione con gli altri gruppi stranieri, tanto più evidente quanto meno meritata.

La bella casa, naturalmente, non dev'esser fatta a detrimento delle cose interessanti, ordinate e precise ch'essa è destinata ad offrire al giudizio dei visitatori; e, comunque, meglio essere assenti che poveramente e parvamente rappresentati.

Ammonimento tempestivo

Un giornalista romano chiedeva recentemente a Walter Mocchi, il noto impresario italo-sudamericano, concessionario del teatro Colon di Buenos Aires e di altri teatri del Brasile e dell'Uruguay, che cosa potesse dire in risposta alle accuse ripetute volte formulate in Italia "che la propaganda della musica e degli interpreti italiani in America sia mal fatta ed insufficiente, per cui si è data colpa sia agli impresari italiani, sia allo Stato".

Il Mocchi, con franchezza che gli va lodata, ha risposto precisamente così:

— Semplicemente che in Italia non si ha ancora una precisa idea nè dell'America del Sud, nè del modo con cui una propaganda italiana possa esservi svolta. Molti, moltissimi in Italia sono rimasti alla concezione del periodo colombiano. Ora è vero che l'America l'abbiamo scoperta noi; è vero che noi siamo un popolo di antica e fulgidissima civiltà; ma da altra parte è anche vero che i giovani popoli dell'America del Sud da un pezzo hanno lasciato le dande ed hanno imparato a far da sè. La nostra pretesa di superiorità e di protezione quindi — mi creda — è assolutamente fuori di posto. Ed aggiunga che al nostro pregiudizio si oppone precisamente un antagonistico pregiudizio anche fra quei popoli, presso cui si crede che la nostra civiltà siasi arrestata ad un alto grado, ma arrestata per esaurimento di materie e di energie come del resto accade sovente ai popoli che sono stati per lunghi secoli maestri di civiltà nel mondo. Naturalmente non manca chi abbia la coscienza vera e giusta dei reciproci valori, e sono costoro che fervidamente lavorano per una intesa fra italiani ed americani. Ma sono i popoli che debbono conoscersi, apprezzarsi e praticamente intendersi con un'opera di concreta collaborazione. Stabilito che i paesi del Sud-America sono e si considerano paesi a piena maturità civile, i quali si propongono di supplire con un intenso studio e con vaste conoscenze alla mancanza di una tradizione storica, deve apparire del tutto naturale che essi vogliano provvedere alla propria cultura nel modo che credono più rispondente alle loro necessità, alle loro aspirazioni, ai loro gusti..... E' dunque assurdo pretendere di voler imporre ad ogni costo ai sud-americani produzioni ed interpreti italiani. Non già che a questi si debba rinunziare, ma si tratta di trovare il modo di pervenire a tale risultato per la via più accetta agli interessati. —

L'impresario sudamericano rimarrebbe assai sorpreso se gli dicessimo che la sua testimonianza potrebbe servire splendidamente alla direzione italiana del Metropolitan (quella direzione che — se non c'informavano male — anche il Mocchi un giorno sognò di conquistare e di *riformare*) se essa volesse difendersi dalle accuse che di tempo in tempo le lancia in Italia qualche spirito inquieto quanto superficiale.

Ciò che dice il Mocchi non ha importanza per la novità. Osservazioni simili sono state fatte, e non poche volte, da questa Rivista. Ha molta importanza, invece, per il luogo, il mezzo e l'enfasi che il Mocchi ha scelti e con cui ha parlato.

E' un discorso necessario.

V'è della gente che fa del proprio italianismo una sensibilità a volte malata, a volte turbolenta, a volte addirittura iraconda. Nel campo del teatro, poi, questa terribil cosa si complica con interessi editoriali, impresarieschi, di scuole, di tendenze, di affinità e di persone. E' naturale che quando tal gente parli e scriva, non solo non riesca a far della critica costruttiva, ma riempie il mondo di ciarle chiassose e inutili.

Quante volte non abbiamo inteso, da coloro che per l'italianità del Metropolitan darebbero apparentemente la vita: "Ma perchè con tanti denari di cui G. C. dispone, non dà la tale e tal'altra opera; perchè non chiama tali e tal'altri artisti; perchè ostracizza specialmente le cantanti italiane?.... E perchè tanti cantanti americani? E i cantanti francesi che ci stanno a fare in tanti? Ed ora di nuovo i cantanti tedeschi? E perchè risuscitare Wagner quando la guerra lo aveva così bene sepolto?"

La maggioranza che parla così è — bisogna ammetterlo — in perfetta buonafede. Eppure si dimentica che gli americani, tenendo aperto il loro teatro d'opera non intendono di farne il centro d'irradiazione d'una scuola anzichè d'un'altra, ma anzitutto il centro dove possa gustarsi la buona musica, di qualunque tempo, di qualunque provenienza, di qualunque stile, purchè sia principalmente buona. L'opera italiana, naturalmente, è la più rappresentata, perchè raggiunge più direttamente l'anima del pubblico, esaltandola, consolandola, blandendola, giocondandola; è la più redditizia, in ragione diretta della predilezione del pubblico: e tiene splendidamente il primo posto. Non si può certo aver la pretesa di trasformare il primo posto in unico posto. Anche perchè bisogna chiedere il permesso al pubblico nordamericano che — almeno nelle proporzioni di quello argentino, al quale accenna il Mocchi — vuol supplire con le vaste conoscenze alle tradizioni che gli mancano.

"La nostra pretesta di superiorità e di protezione è assolutamente fuori di posto", dice Mocchi, riferendosi ai sud-americani. Figuratevi, dunque, qua su! Precisamente: sono queste pretese che dobbiamo risolutamente sopprimere, se non vogliamo fare eternamente la parte di piagnoni compassionati; e se non vogliamo, suscitando naturali reazioni, mettere in pericolo le conquiste fatte e — confessiamolo — faticosamente mantenute.

La loquacita' di Marinuzzi

Il maestro Gino Marinuzzi ha voluto illuminare il pubblico italiano sui disgraziati eventi della compagnia di Chicago, ed è riuscito invece a mistificarlo. Discorrendo con un redattore della *Tribuna* di Roma ha cominciato col dire che "accettò la direzione della compagnia per la preoccupazione di conservarla all'Italia" dopo che la morte di Campanini e l'uscita di Polacco avevano creato il pericolo che andasse in mani estranee.

Ora è bene ricordare che Polacco uscì dalla compagnia — in piena rottura con Campanini — molto tempo prima che il maestro parmense morisse; quindi associare il nome di Polacco agli eventi che precedettero immediatamente la nomina del Marinuzzi è fare atto di poco ossequio alla verità.

Neppure è vero che Marinuzzi fosse stato chiamato alla direzione suprema e quindi unica ed esecutiva della compagnia di Chicago. Marinuzzi fu fatto "direttore artistico" cioè incaricato di mettere insieme e di dirigere gli spettacoli. S'intende che come maestro di musica — ed insigne maestro — avrebbe dovuto funzionare da consigliere nella scelta degli artisti e delle opere, specialmente quando il direttore effettivo della compagnia Johnson non capiva di musica e di cose di

teatro una *patavina*, come dicono i portoghesi; ma la verità è che dal primo giorno Marinuzzi contò poco; e di essersi messo in tale posizione inferiore noi — e noi soli — non esitammo a fargli carico, perchè vedemmo il pericolo dal primo tempo.

Con Johnson — e quindi con Marinuzzi — l'influenza italiana nella compagnia di Chicago (ch'era di già una lustra in mano a Campanini) andò decisamente declinando. Marinuzzi non può smentirlo. E questo parlare d'italianità ogni momento, quando non si ha il coraggio (e molte volte non si può avere, lo riconosciamo, la possibilità) di affermarla bene e decisamente, è cosa che disgusta.

Il dirizzone della Chicago Opera Company fu — già da quando imperava Campanini — decisamente francese. Se furono scritturati noti cantanti italiani, ciò avvenne perch'essi erano e sono numeri di attrazione. Se furono eseguite opere italiani, lo fu per la medesima ragione.

Dire al pubblico d'Italia il contrario di ciò, equivale a trarlo in inganno.

Piramidalmente ingenua è poi l'affermazione di Marinuzzi, che se i criteri della compagnia di Chicago cambiassero egli potrebbe indursi a riaccettare la direzione.

Le affermazioni di Marinuzzi, telegrafate in America, provocarono una brutale smentita del direttore amministrativo della compagnia: smentita che non deve aver fatto piacere nè al Marinuzzi nè al maestro Longone che alcuni giornali napoletani (sempre mescolando l'italianità a cose che con l'italianità non hanno niente da fare) avevano già designato successore di Mary Garden.

La quale Mary Garden continuerà a dirigere — almeno per la prossima stagione che è, ricordiamo, *di esperimento* — la compagnia.

Se ci prendesse l'estro di pompeggiarci come profeti, potremmo dire che quanto andiamo dicendo da varii anni sulle cose dell'Opera di Chicago si è avverato a puntino. Dicemmo che la compagnia, nei suoi corsi di spettacoli a New York andava finanziariamente (ed artisticamente) a rotta di collo, perdendo centinaia di migliaia di dollari; ed ora uno *statement* di McCormick è venuto a ratificare che le avventure newyorkesi sono costate in media dugentomila dollari per volta, e che la compagnia veniva fra noi unicamente in busca di prestigio (cioè, come abbiamo mille volte detto, col proposito di imbarazzare il Metropolitan). Ha aggiunto McCormick che la compagnia verrà soltanto la prossima stagione a New York, unicamente per mantenere impegni già definitivamente presi, ma che in avvenire New York sarà esclusa come *piazza*, essendosi deciso che l'attività dell'impresa debba unicamente svolgersi a Chicago e nel Middle West. (Lo dicevamo noi, da anni).

Sembra dunque che McCormick pur essendosi sottratto all'unica responsabilità finanziaria dell'impresa, si sia deciso a rimanere in compagnia di cento businessmen di Chicago che impegnandosi per mille dollari ognuno, hanno messo in grado Mary Garden di fare la prossima stagione, come primo passo al raggiungimento d'una base che possa consentirle il *self-supporting*. Se la compagnia non si manterrà da sè, dovrà inevitabilmente sfasciarsi.

Si convinca Marinuzzi che se criteri devono esser cambiati, si tratterà di criteri d'organizzazione: quelli appunto che alla Chicago Opera Company hanno fatto sempre difetto. E se mancarono questi criterii nell'epoca d'oro, pensate ora che difettano i mezzi, in un mondo terraneo in cui — come dicevamo recentemente — l'arte e la bellezza tanto vengono espresse alla moltitudine in quanto i loro sacerdoti ed adepti possano tradurle in palanche.

PASQUALE DE BIASI

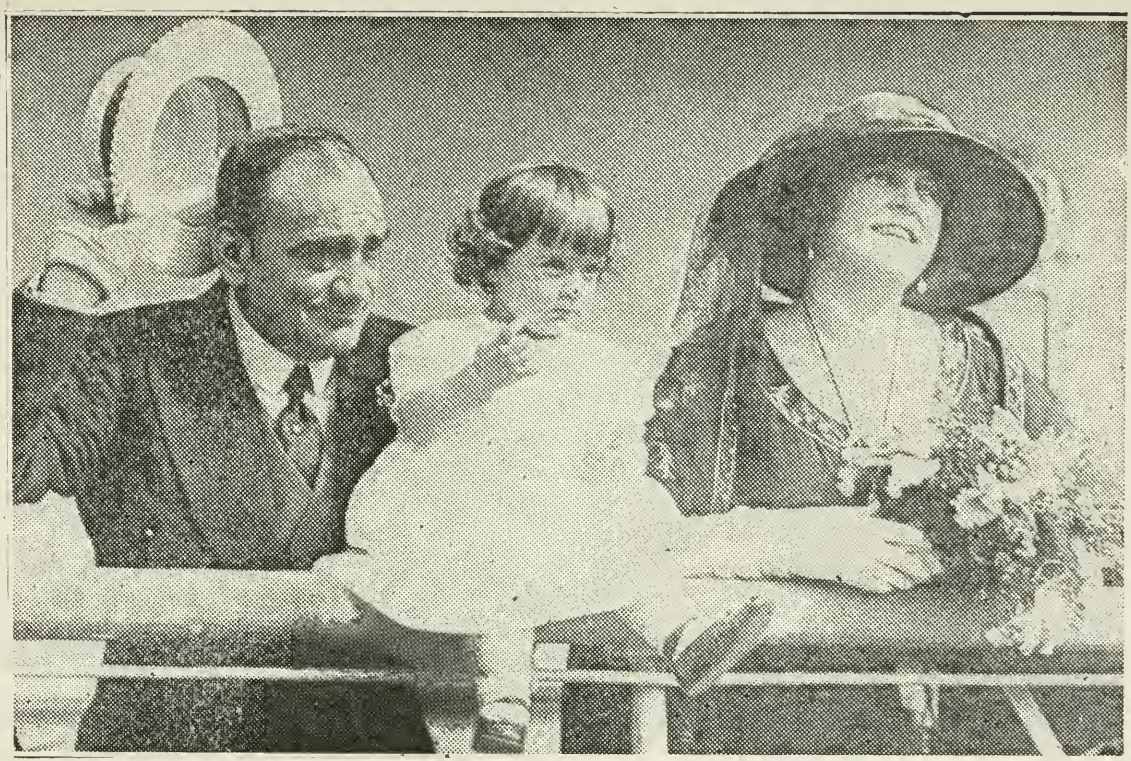
ENRICO CARUSO

E' ora sui marezzati lidi di Sorrento. Riprende, pianamente le sue forze, ricostruisce l'organismo flagellato, smorza l'inenarrabile tormento morale, placa la sua inquietudine insonne; si *rifà*. Si prepara al momento che sarà, per questo Artista formidabile, il più alto della vita.

Dopo Sorrento, Caruso trascorrerà a Bellavista, presso Firenze, uno dei suoi autunni più dolci.

E poi di nuovo la vita che riprende, l'arte tremenda, la gloria....

Mandiamo al nostro caro grande Amico ancora un saluto augurioso!



ENRICO CARUSO, LA SUA SIGNORA E LA FIGLIETTA GLORIA DA BORDO DEL "PRESIDENTE WILSON" SALUTANO GLI AMICI CHE LASCIANO A NEW YORK.

● Notiamo con molta soddisfazione l'attività musicale che i maestri italiani in questa metropoli vanno svolgendo. V'è un fervore d'opera veramente consolante.

La Lega Musicale Italiana, con i suoi concerti periodici e le sue grandi tornate straordinarie, serve di magnifico stimolo. Ogni maestro vede aumentare le schiere dei suoi allievi; ed i saggi pubblici di questi allievi sono sempre più interessanti ed attestano con chiari segni la diffusione della coltura, il miglioramento del gusto, il lavoro costruttivo degli artisti italiani che si sono dati alla docenza.

Le brevi note che vanno in queste colonnine sono schiettamente eloquenti.

● Una serata gradevolissima fu quella promossa dal tenore Roberto Rotondo nella sede della Lega Musicale Italiana, 128 W. 49th str. La serata fu data in omaggio ad Ernesto de Curtis, il delizioso interprete dell'anima di Napoli, che abbiamo la fortuna di avere tra noi. Fu eseguito il Trio in re magg. del maestro Ferroni, e il tenore Rotondo cantò finemente alcune nuove gemme della vena creativa del De Curtis. Al piano sedettero con la consueta eleganza i maestri Bimboni e Gagliano.

● Il saggio degli allievi del maestro Randegger dato all'Italian Metropolis Club mise in rilievo, in tutte le allieve dell'insigne pianista, quell'estro comunicativo e quella distinzione aristocratica che sono non ultime qualità di Randegger quale esecutore e quale insegnante. Tutte si fecero onore, onorando il maestro giustamente lieto del successo decretato da un uditorio intelligente.

● La contessa Gilda Ruta ed il violinista Tommaso Ruta dettero una serata musicale al Majestic presentando una folta schiera di allievi. Il programma composto con penetrazione ebbe esecuzione accurata. Molti applausi e calde lodi alla contessa Ruta, alla signora Amato, ch'era al piano, al Ruta.

● Il violinista Illuminato Miserendino dette un concerto, il 10 giugno alla Irving High School. Il pubblico lo applaudì vivamente.

● Abbiamo in colonia, nel rev. D. Francesco Magliocco, un musicista di razza, inspirato, colto, appassionato d'arte, splendido tipo dell'anima italiana che trae dai penetrali della genialità il segreto di render bella ogni sua manifestazione. Il pubblico ha potuto avere in questi giorni la riprova della versatilità di talento di questo giovane sacerdote-musicista, applaudendo due suoi lavori in un atto: *Bambola vivente* e *Lacrime e pentimento*. Librettista di entrambi, il rev. Severino Focacci. — L'esecuzione fu data all'Hunt's Point Palace, con la cooperazione del rinomato Coro di Belmont che il maestro Magliocco ha organizzato e dirige, suscitando la lode generale. — Il cospicuo uditorio gustò con segni palesi di ammirazione la musica del Magliocco, lasciandosene penetrare. Come compositore il Magliocco è destinato a raccogliere gli stessi allori che ha meritamente mietuto come filarmonico competente e come elegante scrittore di critica musicale. — Il Carroccio, nel compiacersene, augura al distinto cultore di musica successi più alti.

● La Metropolitan Opera House ha scritturato due grandi promesse della lirica: Myrtle Schaaf, mezzo soprano, e Susanne Keener, coloratura — uscenti ambedue dalla scuola della signora Delia Valeri. Le due giovani cantanti promettono di essere la "sensazione" della prossima stagione. La loro entrata nel personale di prima linea del grande teatro non depone soltanto della loro personale valentia, quanto della eccellente preparazione fattane dalla loro insegnante valorosa.

● A New York si è costituita con elementi e capitali italiani una Società Cinematografica *La Carric Film Co.* per lanciare sul mercato americano una film unica nel suo genere: *Il Paradiso all'ombra delle Spade* — battezzata così da Gabriele D'Annunzio, che ne ha scritto di proprio pugno tutte le leggende. E' la film ufficiale, presa per incarico del comando di Fiume; rappresenta la storia della Città Olocausta dall'entrata delle truppe agli ordini di D'Annunzio fino agli ultimi avvenimenti dello scorso dicembre. — Chi da lontano ha seguito le vicende fiumane potrà finalmente vedere le figure vive dei soldati e dei capi, le folle, il panorama della città, il fervore delle cerimonie, il tormento delle battaglie, un seguito di grandi quadri animati e pittoreschi, che insieme fusi formano il dramma di Fiume, del quale il protagonista è il Poeta Soldato che si vedrà nella film in tutte le sue funzioni di comandante, di uomo politico incitatore, presso la trincea, sulle navi..... — Talchè, finalmente, nella sua immagine, nel suo spirito, nella sua parola, rivivrà innanzi agli occhi la verità sull'avventura di Fiume che è stata, per loschi interessi, nascosta da certa stampa estera. — Noi Italiani dobbiamo plaudire che questa luce sia fatta mentre ancora il destino della Città Martire pare avvolto nel mistero, ed ogni giorno il telegrafo ci segnala gli avvenimenti che sono il seguito del grande romanzo, del quale vedremo fra pochi giorni in un teatro di New York, proiettata sullo schermo, tutta la prima parte, la parte gloriosa: dall'occupazione della città fino alla resistenza di D'Annunzio e dei suoi Legionarii.

● Al Masonic Temple di Brooklyn la pianista Carmelina Cuccioli dette un concerto coadiuvata dal tenore Boccafusco, dal baritono Calamarino e dal violinista Antonio Marino.

● Il maestro Luigi Romano ha terminato una nuova opera, *Purificazione*, sulla quale hanno espresso pareri oltremodo lusinghieri musicisti e intenditori di vaglia. Pezzi dell'opera il Romano inviò a Puccini ed a Ferruccio Busoni ottenendone giudizi schiettamente gratulatorii.

● Si è costituita a Filadelfia un'associazione che si propone di stimolare l'interesse del pubblico per una stagione d'opera popolare, che sarebbe svolta dalla San Carlo Opera Company; ma l'iniziativa incontra serie difficoltà e si teme che all'impresario Gallo non riuscirà il progetto.

● Da New Britain ci segnalano il successo ottenuto dal prof. A. Ferrara in un concerto violinistico, alla presenza di pubblico numeroso.

● La compagnia d'opera Scotti s'illustrerà, per l'imminente suo corso di spettacoli nel Middle West, sulla costa del Pacifico e in Canada, del nome di Geraldine Farrar. La Farrar, infatti, terrà quest'anno compagnia ad Antonio Scotti ed a Riccardo Stracciari: una triade irresistibile. Il programma della compagnia Scotti è superbo: l'elenco è, nel suo assieme, imponente. La *tournèe* durerà sei settimane. Direttori d'orchestra saranno i maestri Papi e Peroni.

● Abbiamo ripetutamente detto — incitando e lodando — della costituzione di un'associazione che si propone di dare agli americani, in inglese, i principali lavori del teatro italiano. Ora l'Excelsior Dramatic Company costituitasi a Chicago ha portato la sua sede a New York, ch'è il centro artistico maggiore degli Stati Uniti. — L'istituzione non tarderà a mostrare la sua attività, mettendo in iscena, al nostro Princess Theatre *La maschera di Amleto*, dramma novissimo in tre atti di Ario Flamma, l'applaudito commediografo, che presiede l'associazione di propaganda d'arte. La prima della *Maschera* è fissata pel 23 agosto prossimo.

● Il nostro articolo *L'"avventura" del maestro Mugnone*, pubblicato nel fascicolo di aprile, ha suscitato enorme interesse nel mondo artistico milanese. I due maggiori giornali di movimento teatrale: *La Rivista Melodrammatica* e il *Corriere di Milano* lo riprodussero per intero. Ci scrivono che le discussioni sul caso sono state appassionate ed i rilievi caustici.

● E' giunto dall'Italia, per affari della grande industria cinematografica del regno, l'avvocato Giuseppe Barattolo, uno dei *gros-bonnets* dell'arte silente. Lo salutiamo.

● La Casa Sorino & Son, che ha lanciato sul mercato con tanto successo la rinomata "Sorinola", ha ricevuto una lettera del famoso baritono Stracciari nella quale è detto: "Il vostro Player-Piano è un istrumento pregiatissimo e di mia grande soddisfazione. Il timbro chiaro e voluminoso, il meccanismo perfetto, lo stile elegante lo rendono insuperabile". Lo Stracciari si è fatto, così, espressore del giudizio generale che assegna, oggi, allo strumento della Casa Sorino & Son — 206 West 34th street — uno dei primissimi posti.

● Il baritono Angelo Antola ha ritrovato recentemente, nel pubblico di New York, la legione di ammiratori della sua voce calda appassionata, espressiva, e della sua arte piena di drammaticità e di slancio. Abbiamo sott'occhio i giornali di Cuba che mettevano in rilievo gli splendidi suoi successi all'Avana, dove egli cantò per quindici settimane. Sono lodi veramente entusiastiche che inorgoglirebbero ogni grande cantante. E — diciamo noi — pienamente meritate.

● Gli augurii sentitissimi del Carroccio al caro amico nostro ed antico collega Bruno Zirato — il solerte segretario di Caruso — che ha fatto sua sposa nei giorni ultimi, coronando un bel sogno d'amore, quella cantante squisita ed acclamata ch'è Nina Morgana.

● Un comitato, di cui è segretario Ario Flamma, ha lanciato l'idea di far scolpire in marmo il busto di Dante modellato da Ruotolo (di cui si discorre in altra parte di questo fascicolo) per farne dono a Gabriele d'Annunzio. L'atto dovrebbe celebrare il secentenario dantesco ed esprimere contemporaneamente al Poeta d'oggi l'anima dei fratelli emigrati che attendono da lui nuove ardenti parole di fede italiana, di speranza nazionale.

● S'è spento in Isvizzera il pittore Luigi Rusca che soggiornò lungamente in Chicago, tenendo in onore la pittura italiana.

● Recentemente la *Tribuna Italiana* di Chicago descrivendo la pomposa consegna del nastrino della Legion d'Onore a Mary Garden, rilevava con amarezza che mentre la Francia fregiava la primadonna, dimenticava il principale diffonditore dell'opera francese in America: Cleofonte Campanini. Precisamente: Campanini si sfiancò per importare la paccotiglia di Francia, spendendo i milioni dei suoi sovventori, e la Garden riceve la Legion d'Onore. Succede sempre così!

● Il concerto annuale della scuola di musica del maestro Geremia Fabrizi di Filadelfia riuscì assai bene. Vive approvazioni riscossero, insieme, maestro ed allievi.

NEI PROSSIMI FASCICOLI

ITALY'S CONTRIBUTION TO MODERN CULTURE — *Saggio di G. Harold McMurry, del College of the Pacific di San Jose di California, premiato dall'Italy America Society.*

LE SCOPERTE PRE-COLOMBIANE DELL'AMERICA NELLA LUCE DELLA GEOGRAFIA STORICA — *del prof. dr. Alberto C. Bonaschi.*

L'ENCICLICA DANTESCA DI PAPA BENEDETTO XV *nel suo testo italiano ufficiale.*

ASSISI — *versi di Julia Cooley Altrocchi.*

Cronache dell'Intesa Italo-Americana

IL "LUNCHEON" DEGLI AMBASCIATORI

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, S. E. Richard Washburn Child — dalla cui opera di giovine diplomatico, di ben preparato uomo di politica e di affari, molto si attende — partirà per l'Italia il 9 luglio, a bordo del *Presidente Wilson* della Cosulich Line, accompagnato dalla sua avvenentissima consorte, Mrs. Maude, nata Parker.

Avanti di partire l'Italy America Society volle dare il 21 giugno un *luncheon* in suo onore. L'Italy America Society con S. E. Child fornisce il secondo ambasciatore per l'Italia al Governo di Washington. L'ambasciatore Johnson che ora rientra in residenza fu dei fondatori dell'Associazione e uno dei primi vice-presidenti; l'ambasciatore Child è stato finora uno dei più attivi membri del Comitato Direttivo, così disciplinandosi alla conoscenza, alla simpatia, all'amore, all'ammirazione per l'Italia. Il Child fu degli organizzatori più premurosi dell'Italian Day — del giorno in cui la Società volle celebrare solennemente, con un discorso fra gli altri dell'attuale segretario di Stato, Hughes, la Vittoria dell'Italia nel quinto anniversario della entrata in guerra del suo esercito.

Al *luncheon* tenutosi al Bankers' Club partecipò anche l'ambasciatore d'Italia, S. E. il senatore Rolandi-Ricci.

Presiedeva il convivio il presidente della Italy America, comm. Paul Cravath, attorno al quale erano i più autorevoli membri del sodalizio, si può ben dire lo stato maggiore dell'amicizia italo-americana.

L'avv. Cravath lesse prima i due dispacci di adesione ricevuti dalla Casa Bianca e dalla Segreteria di Stato — poi diede la parola all'ambasciatore d'Italia, che riaffermò la completa identità di vedute della nazione e del governo di Roma e del popolo e del governo di Washington. Seguì il discorso di S. E. Child che il Carroccio riproduce nelle prime pagine del fascicolo.

A niuno dei presenti sfuggì — e fu notato, poi, all'indomani nella stampa — il significato politico del discorso del nuovo ambasciatore, espositore del programma ormai ben definito degli Stati Uniti in Europa.

Eccellente impressione produssero i dispacci da Washington:

IL TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE

Al presidente dell'Italy America Society.

Prego esprimere ai membri dell'Italy America Society che danno il luncheon d'onore all'Ambasciatore Child le mie più calorose felicitazioni. Per la grande Nazione Italiana che ha tanto contribuito a fare del nostro paese ciò che è, noi nutriamo tutti i sentimenti che sono dovuti alla tradizionale amica e alla valorosa alleata. E' per me ragione di particolare compiacenza il confidare che l'Ambasciatore Child servirà splendidamente le nostre più alte aspirazioni per perpetuare e rafforzare i legami che ci uniscono.

Warren G. Harding

IL TELEGRAMMA DEL SEGRETARIO DI STATO

Al presidente dell'Italy America Society.

Assai mi dispiace che i miei impegni mi vietino di essere presente al luncheon in onore dell'ambasciatore Richard Washburn Child. Mi riuscirebbe assai gradito di partecipare al tributo che si rende a Mr. Child, e di esprimere il nostro apprezzamento e i nostri augurii. E' particolarmente gradito oggi di giovarsi dei servigi di uno che tanto eminentemente è adatto a rappresentare noi in Italia; e intravedo nel futuro, con piena fiducia, il suo successo nel promuovere le più amichevoli e giovevoli relazioni fra i due Paesi.

Charles E. Hughes

● La sera del 20 giugno S. E. il ministro plenipotenziario comm. Quattrone, commissario generale d'Italia, diede al Biltmore Hotel di New York un sontuoso pranzo in onore di S. E. l'ambasciatore Child, in restituzione di quello offertogli giorni prima a Washington dal diplomatico americano. Ristrettissimo, sceltissimo il numero degl'invitati. L'ambasciatore Child era accompagnato dalla consorte, la quale tenne circolo unitamente alla signora Quattrone. Nel gruppo delle dame spiccavano la signora del console generale donna Maria Bernardi-Pais Serra, e la contessa Irene di Robilant, direttrice dell'Italy America Society. Il gruppo degl'invitati americani era costituito dalle personalità più eminenti della industria e della finanza degli Stati Uniti, che sono legate da personale riguardosa amicizia col comm. Quattrone. C'erano: il notissimo giudice gr. uff. Elbert H. Gary, chairman del Board of Directors dell'United States Steel Company; il cav. uff. F. W. Wilshire, vice-presidente della Consolidation Coal Co.; il gr. uff. William H. Woodin, presidente dell'American Car & Foundry Export Co.; il comm. Charles S. Gawthrop, vice-presidente della stessa Compagnia; il cav. Francis H. Marcoe, segretario dell'Italy America Society e Mr. Irwin Smith, manager della stessa; Mr. Leigh Best, con le loro signore. Gl'invitati

italiani: il console generale comm. Bernardi, l'on. Fiorello La Guardia, presidente del Consiglio Municipale di New York; il senatore gr. uff. Cotillo, il comm. Luigi Solari, il commendatore Lionello Perera, il giudice commendatore Freschi, il cav. dr. Filippo Rolandi-Ricci, il sig. Luigi Scaramelli, presidente della Camera di Commercio Italiana, il col. commendatore Merigio Serrati, il dr. Albert Giannini, presidente dell'East River National Bank, Agostino de Biasi, direttore del CARROCCIO, il cav. Giulio Pedrazzini, l'ing. cav. Cesare Barbieri.

Parole di viva simpatia personale e di buona intesa italo-americana furono pronunciate dal comm. Quattrone, dal giudice Freschi, dall'ambasciatore Child.

● Per l'anniversario della entrata in guerra dell'Italia vi fu uno scambio di cablogrammi solidali fra il generale Pershing e il generale Diaz. Il generale americano ricordando la vittoria del Piave diceva ch'essa "fu indubbiamente il punto decisivo della guerra ed una *vittoria puramente italiana*" — Diaz nel suo telegramma di risposta diceva: "L'esercito e la nazione italiana vedono nel vostro telegramma la solenne affermazione di quei vincoli di sincera amicizia che, cementati sui campi di battaglia, ci legano solidamente alla grande nazione americana. Assicuro V. E. che l'esercito italiano ricorderà sempre il 332. reggimento di fanteria americana, e poichè la 31. divisione italiana è stata sciolta, la vostra lettera telegrafica sarà conservata nel Museo Militare insieme alle bandiere e alle reliquie storiche di quella organizzazione come un prezioso documento del glorioso passato, e come sicura garanzia di un avvenire comune".

● D'accordo col ministero degli esteri e col ministro della pubblica istruzione, la Università di Napoli istituisce un corso estivo per gli stranieri che ponno recarsi in Italia solamente nella calda stagione. Simili corsi saranno presto stabiliti in altri centri universitari.

● La comitiva di 160 studenti americani organizzata per un corso d'istruzione in Italia dalla Italy America Society lascia New York a bordo del *Leopoldina* il 30 giugno. Essi provengono da numerose università e collegi degli Stati Uniti. A Napoli e nelle altre città che visiteranno saranno ricevuti con apposite cerimonie da rappresentanti del governo e degl'istituti di coltura. Saranno ricevuti a Casa Reale ed in Vaticano. A Ravenna deporranno la targa-corona di bronzo inviata dalle Università Americane. — Lasceranno l'Europa, da Le Havre il 20 agosto.

● In omaggio al comm. ing. Quattrone, commissario generale d'Italia, ch'è de' suoi membri, l'aristocratico Atlantic Yacht Club di Sea Gate, New York, volle celebrare con una festa di amicizia italo-americana lo Statuto, il 4 giugno — l'*Italian Day*. V'intervenne il pubblico più scelto tanto americano che italiano. Nei locali del Club fuvvi pranzo di gala. Fra bandiere italiane ed americane, tra fiamme e segnali navali troneggiava il busto del Re. Al dessert parlarono il chairman del comitato esecutivo Mr. C. H. Callaghan, il commodoro F. R. Mayer, il cav. Geiser Celesia di Vegliasco, primo segretario dell'Ambasciata italiana venuto appositamente da Washington, il comm. Quattrone, il giudice Freschi, il senatore Cotillo. Presenti: la signora Quattrone, la signora Celesia di Vegliasco, il viceconsole cav. dr. Ubaldo Rochira; il commissario dell'emigrazione a Ellis Island, on. Wallis; mons. Giosafatto Mittiga; l'on. conte Carlo Dentice di Frasso; il vice-commodoro Ira Beebe e signora; il cap. Horace Boucher e signora; gr. uff. Giacomo Battistella; avv. Pietro Solveni; John Scholl e signora; C. H. Callaghan e signora; J. H. Daggett e signora; A. L. Doremus; J. F. Gilchrist e signora; A. V. Guedet e signora; H. A. Jones e signora; L. Luckenbach e signora; A. J. McIntosh; A. W. Maisel e signora; E. W. Merrill, Jr., e signora; S. M. Miner e signora; C. H. Pearson e signora; Oscar Taussing e signora; F. R. Thomas e signora; H. E. Verran e signora; L. A. Spaulding; V. B. Ward e signora; E. A. Ward e signora; S. B. Whitlock e signora; C. J. Braun e signora; Misses Braun; Murray Verron; A. P. Hanan e signora; A. Peters e signora; H. Moore; R. D. Johnson e signora; R. C. Morton e signora; ing. Leo Nunes; cav. F. Rolandi-Ricci; cav. G. Pedrazzini; dr. M. Pennacchio; Miss M. Taylor; R. A. Gallo e signora; ing. Giorgio Nunes; col. comm. Serrati; ing. Bertone; conte Ianni; cav. Sebastiano Raimondo e signora; dr. E. De Paoli e signora; ing. cav. C. Barbieri; cav. dr. Cantalupi e signora; cav. Ettore Nardoni e signora; cav. F. Gentile e signora; cavaliere R. Angelone; sig.na R. Beccastrini; cav. uff. Ercole Locatelli; Agostino de Biasi; comm. Romeo Ronconi e signora; tenore Cesare Ronconi; signora C. Zuccari; capitano T. B. Phillips e signora; capitano cav. M. Savina; comm. A. Benington e signora; Miss M. Taylor; il maestro Curci.

Durante il pranzo cantarono applauditissimi il tenore Ronconi e la sig.ra Zuccari. Dopo il pranzo, nel padiglione del Club, vi furono assalti di scherma in cui si distinse il campione italo-americano ing. Leo Nunes.

● L'Unione Italo-Americana offrì un pranzo in onore dell'ambasciatore Robert Underwood Johnson, alla vigilia della di lui partenza da Roma. Vi parteciparono il presidente del Senato, on. Tittoni, il generale Diaz, l'ammiraglio Tahon di Revel, l'ambasciatore Avezzana, il senatore Ciraolo, presidente della Croce Rossa, il generale Guglielmotti, il senatore Maggiorino Ferraris, il senatore Artom, presidente dell'Istituto Coloniale, il console commendatore Romolo Tritonj. Parlò il senatore Ferraris illustrando la tradizionale amicizia dell'Italia verso l'America. — Il partente ringraziò con un nobilissimo discorso, conchiudendo così: — *Finisce la mia missione politica. Ma continua la missione mia intesa ad un sempre maggior avvicinamento intellettuale e morale fra Italia ed America.* —

Il Magnani è un non recente illustratore di quella bella figura che fu l'italiano Tonti, fidato luogotenente del La Salle. "Nella storia franco-americana pochi nomi vengono men-

zionati — come scrive l'eminente storico Francis Parkman — con tanta unanimità di lode come quello di Enrico Tonti". Già il Magnani ne scrisse in un accurato volume biografico. Ora completa il notiziario sul pioniero italiano in America traducendo il volumetto del Legler, bibliotecario a Chicago. La lettura è breve, ma densa, movimentata, interessantissima.

Ci piace di riportare un brano della prefazione del Magnani: — Nella storia d'America, Colombo, Vespucci, i Caboto, Verrazzano, hanno impressa l'orma della loro grandezza italica, ma vi sono molti altri nostri connazionali che la storia ha dimenticati e che meriterebbero di essere tolti dal letargo secolare in cui l'ingratitudine d istorici partigiani li ha posti. Fra questi, oltre a Enrico Tonti, vi sono il fratello suo Alfonso Tonti, uno dei fondatori di Detroit, Michigan; Padre Giuseppe Francesco Bressani, gesuita, venuto in America nel 1644 e che scrisse una *Breve Relazione*, stampata a Macerata nel 1653; Delietto, un parente di Tonti che fu comandante fra gl'Indiani Cascakia nel 1706; Paolo Busti, il fondatore di Buffalo, N. Y., e moltissimi altri. —

● Il pubblicista Ferdinando Magnani di Buffalo ha tradotto dall'inglese e pubblicato: *L'uomo dalla mano di ferro* di Henry E. Legler. Vi sono raccontate le "imprese del cavaliere Enrico Tonti nella vallata del Mississipi".

● Il concorso bandito dall'Italy America Society fra gli studenti delle università e degl'istituti superiori americani per un saggio sul *Contributo dell'Italia alla coltura moderna* è stato vinto da G. Harold McMurry del College of the Pacific di San Jose di California. Giudici del concorso furono il prof. Charles A. Downer del College of the City of New York, il dr. Stephen P. Dugan dell'Institute of International Education, e il nostro collaboratore prof. cav. Ernest H. Wilkins dell'Università di Chicago.

Il saggio premiato sarà pubblicato nel Carroccio veniente.

● Nel *Bulletin of the New England Modern Language Association* v'è una relazione del prof. James Geddes, in cui è dato anche conto delle pubblicazioni più recenti sull'Italia e sulla lingua italiana apparse in lingua inglese in America e in Inghilterra: buona guida per gli studiosi.

● Al nuovo addetto navale all'Ambasciata Americana a Roma, cap. Raymond Hashbrouck, venne offerto un pranzo al quale parteciparono il ministro della marina, amm. Sechi e l'amm. Thaon di Revel. — Il suo predecessore cap. Joseph M. Reeves ha assunto il comando dell'incrociatore *Pittsburgh*.

● L'University Chicago Press ha pubblicato altri due volumi della "Italian Series" intrapresa dal prof. Ernest H. Wilkins: — *Una partita a scacchi* di Giacosa, testo italiano e note di Ruth S. Phelps e *Fra le corde d'un contrabbasso* di Salvatore Farina, testo italiano, vocabolario e note di Elsie Schobinger.

● Il nono volume della serie di monografie *Americani Illustri* ordinata da H. Nelson Gay — editore il Bemporad di Firenze — è consacrato ad Henry W. Longfellow, il grande poeta e dantista americano. Autore della biografia è Felix Schelling. Il volume reca una prefazione di Carlo Segrè.

● L'università di Cincinnati, Ohio, inviò al ministero della marina a Roma una lettera di compiacimento per la pubblicazione del brigadiere generale Carlo Barberis, capo dell'Ispettorato del Genio Militare: *Sulla costruzione dei muri d'approdo su fondo fangoso*; lettera che conclude con la frase: "It is a book which is an indispensable part of any engineering library".

● Per l'opera del Free Milk for Italy della signora Adams Drake venne data una festa campestre il 12 giugno a Villa Marina, residenza estiva dei coniugi Frank C. Henderson, a Roslyn, L. I. Fuvvi una serie d'interessanti divertimenti. Sceltissimo pubblico femminile, massimamente americano. Assai encomiato il comitato esecutivo: — Mrs. Frank C. Henderson, chairman; Mrs. John Adams Drake; Mrs. Edward Concklin; Mrs. Frank Zunino; Mrs. Hiram Mallinson; Mrs. Edward N. Breitung; Mrs. Joseph Paterno; Mrs. Wendell-Phillips; comm. Henry M. Rae, tesoriere.

● La morte della signora Nelson Page, consorte dell'ex-ambasciatore americano a Roma, lascia in tutti gli Italiani — dai Sovrani a chiunque, nei circoli ufficiali e nel popolo, che ella beneficava, il più vivo ricordo e il più sincero rimpianto. — Il Carroccio manda a Mr. Thomas Nelson Page le più sentite condoglianze.

● Miss Blanche Vogel di New York andrà sposa al nobile italiano marchese Girolamo Sommi-Picenardi.

● Il dirigibile che gli Stati Uniti hanno acquistato dal governo italiano, al quale è rimasto il nome di *Roma* con pensiero di omaggio alla Città Eterna — portato in America dal trasporto *Mars* — è ora in ricostruzione al Langley Field in Virginia, dove c'è il solo *hangar* americano capace di contenerlo. Ne viene intanto costruito uno apposito a Brooks Field nel Texas; un *hangar* che costerà la bellezza di 840 mila dollari. Il dirigibile è costato al governo americano 185 mila dollari.

● Una missione americana di delegati governativi presso la Commissione delle Riparazioni dei danni di guerra, ha visitato i principali centri industriali in Italia. Molto s'interessò alle acciaierie di Terni, dove le venne offerto un banchetto.

● La commenda dell'Ordine Mauriziano è stata concessa al generale C. T. Menoher capo dei servizi aerei militari degli Stati Uniti.

LA CELEBRAZIONE DANTESCA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

La Direzione del CARROCCIO *è in comunicazione con non pochi studiosi di Dante, sia italiani che americani, i quali si sono dichiarati disposti a tenere conferenze e discorsi nelle diverse celebrazioni che seguiranno durante l'estate e in autunno.*

La Direzione continua a tenere aperta l'iscrizione di coloro che vorranno prestarsi alla nobile opera, prevedendo un largo movimento di oratori, che, al momento necessario, saranno distaccati di città in città per rispondere alla chiamata dei comitati.

Con questa iniziativa il CARROCCIO *toglie parecchi Comitati dall'imbarazzo della scelta. Dopo aver preso accordi col Comitato, ne prenderà coll'oratore.*

I comitati che chiedono debbono spiegare se sono disposti a pagare, oltre le spese — naturalmente — di viaggio e di soggiorno, anche un compenso.

Coloro che desiderano di iscriversi nel ruolo degli oratori del CARROCCIO, *nel dare nome e recapito, indichino se si offrono gratuitamente od a pagamento, fissando in questo caso le loro condizioni.*

● La targa-corona che gli studenti americani della comitiva formata dall'Italy America Society portano alla tomba di Dante è opera dello scultore americano Gennewein. E' stata fusa in bronzo negli stabilimenti dei Roman Bronz Works a Brooklyn, sotto la direzione dell'ing. Riccardo Bertelli. Alle spese han concorso tutte le Università degli Stati Uniti.

Il bronzo sarà inviato a Napoli a bordo del *Presidente Wilson* della Linea Cosulich. Là gli studenti americani, che si troveranno già in Italia, la prenderanno in consegna per portarla a Ravenna.

● E' commendevolissima la proposta avanzata da Chicago dal prof. Luigi Carnovale, il quale apre una sottoscrizione con una offerta personale di $168.90, e si fa centro di un comitato per offrire: 1. — Un esemplare del *Codice Trivulziano,* che è uno dei più antichi manoscritti della *Divina Commedia* (rimonta al 1337), a ciascuna delle quarantanove università di stato americane; 2. — Un esemplare delle *Opere complete di Dante* (volume unico, rilegato in cuoio, in puro stile fiorentino dell'epoca) a ciascuna, delle sessantotto primarie biblioteche pubbliche americane; 3. — Un esemplare del *Codice Trivulziano* e un esemplare delle *Opere complete di Dante* alla Libreria del Congresso in Washington.

Alla sottoscrizione risposero già tutti coloro che sentono la genialità e la importanza della cosa. Le offerte possono essere inviate al professor Carnovale, 30 N. Michigan Boulevard, stanza 930, Chicago , Ill.

● A Buffalo, N. Y., la celebrazione dantesca avrà una notevolissima importanza cittadina: sara, dicono i locali *Times,* "an All-Buffalo jubilee". Il comitato che la organizza — il *Dante Guild* — è presieduto dal rev. M. J. Ahern, presidente del Canisius College; vice-presidente è il dr. Julian Park, decano dell'Arts and Science College della Università di Buffalo.

La targa-corona che gli studenti americani porteranno alla Tomba di Dante

Tutti gli istituti ed i circoli di coltura della città aderiscono. Vi saranno cerimonie varie: comizio pubblico, sfilata allegorica e discorsi di dantisti americani.

● Il Circolo Dante Alighieri del College of the City of New York ha scelto, pel ricordo dantesco da offrire al College stesso, il *Dante* di Ruotolo, in bronzo. Il comitato si propone di raccogliere i mille dollari occorrenti con offerte dei migliori italiani della Colonia. Le offerte possono essere mandate al tesoriere prof. dottor A. U. Camera, 757 Dahill Road, Brooklyn.

● La commemorazione di Dante a Trenton, capitale dello Stato del New Jersey, sarà fatta da Agostino de Biasi, il 20 agosto.

● L'agente consolare di Yonkers, N. Y., conte cav. Carlo Mariotti organizza in tutti i centri di quella contea commemorazioni dantesche. Encomiabilissima attività.

● Anche Williamsport conserverà un busto di Dante di Ruotolo. Quella High School consacrerà un'apposita sala a Dante, decorandola con soggetti danteschi. Il busto di Ruotolo ne sarà il centro. Il comitato che prepara la commemorazione è presieduto dal giudice Whitehead; vice-presidenti, Tommaso D. Casale ed R. F. Allen; segretario, Clarence L. Peaslee; tesoriere, Pellegrino Nardi.

● Ad iniziativa di un gruppo di colte signorine americane s'è costituita a Chicago una Società Dantesca che oltre a divulgare le opere del divino poeta si promette di promuovere lo studio della letteratura italiana.
Luogo di riunione: St. Patrick's Academy all'angolo di Oakley ave. e Washington Blvd. E' presidentessa Miss Mary E. Vaughan; vice-presidentessa Miss Cecilia Young.

● A Quincy, Mass., il comitato italiano presieduto da Arnaldo de Nicola svolge e svolgerà un programma organico, che va indicato ad esempio: — Conferenze mensili sulla vita e le opere di Dante; — Apertura della scuola d'italiano *Dante*; — Opuscolo su Dante, da distribuirsi gratis; — Distribuzione gratis nelle barberie e negozi di un'effigie di Dante; — Vendita di medagliette con l'effigie di Dante; — Ottenere dalle autorità di Quincy, che un largo centrale della città sia denominato: Piazza Dante, e potervi anche erigere un modesto monumento al Divino Poeta; — Chiusura: Gran festa campestre con fuochi pirotecnici a quadri a colori con versi di Dante.

● Il Dante Club di West Springfield, Mass., e per esso il presidente degli appositi festeggiamenti sig. Carlo Fantoni, chiama a raccolta intorno a sè le associazioni italiane della contea di Springfield per convenire nel programma di una degna commemorazione di Dante.

● Le colonie italiane di Gleen Falls, Fort Edward, Hudson Falls e Saratoga, N. Y., celebreranno insieme Dante, con conferenze e cortei, consacrando al Divino Poeta la giornata del Quattro Luglio.

● Un discorso su Dante e sulla *Divina Commedia* fu fatto dalla studentessa Anna Veronica Reed, la sera del 21 giugno, alla cerimonia della consegna dei diplomi agli studenti dell'High School di Fort Edward, N. Y. L'oratrice fu acclamatissima.

● La nuova edizione della serie classica della Oxford University Press della *Commedia* che ha per titolo: *The Vision*: or, *Hell, Purgatory and Paradise*, tradotta da Henry Francis Cary, contiene 109 illustrazioni di John Flaxman, nonchè copiose note e indice.

● La Loggia Risorgimento dell'Ordine Figli d'Italia commemorò Dante il 18 giugno alla Ulmer Park Music Hall con una conferenza del suo presidente — e promotore della celebrazione — Carmine V. Alberto de Rosa, e con discorsi del cav. Angelone, rappresentante il Consolato, e del comm. Arthur Benington.

● A Peckskill, N. Y., la iniziativa della commemorazione è stata presa dalla Società Cristoforo Colombo. Il comitato è presieduto da Nazzarino Noto.

● Il Comitato Generale Italiano di Bridgeport, Conn., invierà un medaglione di Dante in bronzo all'entrata della principale scuola pubblica della città. — L'esecuzione del medaglione è stata affidata a Onorio Ruotolo.

● La Oxford University Press (American Branch) ha assunto la ristampa del poema drammatico *Dante* di Héloise Durant Rose. E' il lavoro interpretato già da Ermete Novelli.

● L'Enciclica Dantesca di Benedetto XV sarà pubblicata nel suo testo ufficiale italiano nel Carroccio prossimo.

● Il rev. Raffaele de Pierro ha pubblicato nella *Montreal Daily Star* un opportuno articolo commemorativo di Dante.

● Sotto gli auspici della Dante League of America ebbe luogo un trattenimento artistico, con allegorici quadri viventi danteschi, ai Barnard Cloisters il 23 e il 24 giugno. Il *pageant* fu diretto da Mrs. Héloise Durant Rose, e il programma musicale si svolse sotto la direzione del m.o Alberto Bimboni. Dante venne rappresentato da Fritz Leiber, Beatrice dalla avvenentissima attrice Maria Bazzi (Mrs. Marsh Allen).

● La Houghton Mifflin Co. di Boston ha messo fuori la sua nuova edizione della *Divina Commedia* tradotta da Charles Eliot Norton.

● A Pittston, Pa., gli studenti del dipartimento d'inglese dell'High School commemoreranno Dante ad iniziativa dello studente Rosario Nigrelli.

● A Reading, Pa., la celebrazione sarà fatta dal comitato presieduto da Antonio Zaffiro.

● A Detroit prepara la celebrazione un Comitato, presieduto dall'agente consolare cavaliere uff. Pietro Cardiello. Due, per ora, i progetti principali per la celebrazione: un ricordo marmoreo di Dante da collocarsi in un punto vistoso del magnifico edificio che è la nuova Biblioteca della città (il monumento è stato già commesso ad Augusto Rivalta); poi una celebrazione letteraria da farsi sotto la direzione della Università del Michigan, per la quale si sono già fatti dei passi presso quell'illustre capo accademico.

● Al *Dante Club* formatosi tra gli studenti dell'Università del Wisconsin a Madison, il suo presidente Giuseppe Fucilla tenne una conferenza sul "contributo di Dante alla moderna civiltà"; la sig.na Alice Davis recitò in italiano un canto della *Commedia*; il prof. Barry Cerf parlò su l'"Inferno"; il dr. Dudley illustrò i laghi italiani dei quali si proiettò una film. — Gli studenti italiani del Dante Club sono: Giuseppe Fucilla, di Racine, Wis., presidente; Carlo Greco, di Chicago, vice-presidente; Gladys Green, di Madison, Wis., segretaria e tesoriera; Antonio Bianchi, di Spooner, Wis.; Pietro Cheli, di Calumet, Mich.; Tommaso Gruli, di Milwaukee, Wis.; Ester Guerini, di Middleboro, Mass.; Nicola Magaro, di Kenosha, Wis.; Hasso Pestalozzi, di Milwaukee, Wis.; Federico Ruffolo, di Racine, Wis.; Rolando Pacciotti, di Eveleth, Minn.

● Sotto gli auspici di enti pubblici e privati sarà pubblicato a Roma un ricco e importante fascicolo a *perenne* ricordo dell'odierno sesto

centenario di Dante. Conterrà scritti di reputati specialisti illustranti i molteplici aspetti del pensiero dantesco, conterrà innumerevoli ritratti e riproduzioni e conterrà la esegesi di quella che sarà la più solenne manifestazione in onore del sommo Poeta: cioè la *Visione cinematografica* di Valentino Soldani e di Teodoro del Lungo. Il maggior pregio dell'opera sarà una cronistoria esatta di tutto il movimento dantesco nel mondo e principalmente a New York e negli Stati Uniti. — Compilatore del grande Numero Unico, appoggiato moralmente e finanziariamente dal Ministero della Pubblica Istruzione, è il dr. Raffaello de Rensis, critico musicale e d'arte del *Messaggero*. A lui tutti coloro che partecipano alle cerimonie dantesche di qui e tutti coloro che decideranno acquistare il fascicolo (due dollari) possono inviare notizie e danaro.

● La Direzione del Carroccio prega i comitati organizzatori delle feste dantesche, d'ogni parte, di tenere informata la Rivista, della loro attività, possibilmente corredando il notiziario con fotografie di presidenti e membri di comitati, americani ed italiani.

Discussioni del CARROCCIO

Le Colonie e la Monarchia — Le dimissioni di Giolitti — Gli emigranti respinti — Glorifichiamo i nostri costruttori — Fra i tirolesi d'America — Oldrini — La propaganda albanese — Il grande ospedale — La "Ilva" in America.

LE COLONIE E LA MONARCHIA

Mentre *si completa la stampa della Rivista giungono dalla Penisola i giornali con i resoconti delle adunanze fasciste, e della seduta reale della Camera dei Deputati, con gli articoli polemici sulla Monarchia e sulle tendenze del Paese. La loro lettura consiglia al nostro Direttore di meglio chiarire taluni punti essenziali di un suo articolo:* Le Colonie e la Monarchia *già pronto per andare in macchina.*

L'articolo, che si propone di fissare un programma direttivo di vita nazionale nelle nostre Colonie, apparirà nel fascicolo prossimo.

Il Carroccio — *in questo momento di profonda crisi della coscienza italiana e quindi della enorme parte di essa che si racchiude nella popolazione emigrata — pensa — col movimento ch'esso anima e che, nello stesso tempo, di riverbero, sente vibrare attorno a sè, nella viva simpatia dei numerosi amici, sostenitori, propagandisti di tutte le Colonie — di dover dare ai connazionali, non direttamente a contatto con la vita pubblica del Paese, elementi di libero esame, di libero giudizio, di libera scelta. Siamo in pieno movimento di "rivoluzione patriottica" — come ci diceva, lo scorso mese, Corradini; e sentiamo tutta la responsabilità della Stampa di lingua italiana in terra altrui e il peso delle cose ch'essa può dire ai conterranei ed agli stranieri. Nella stessa Stampa americana il Fascismo e le discussioni intorno trovano larga trattazione e sonvi idee da esporre, equivoci da chiarire, pregiudizi da abbattere.*

Il Carroccio *svolgerà liberamente le sue idee, con la libertà, cioè, che gli viene dalla tradizione della sua polemica nazionale condotta in America, durante la guerra e dopo, senza reticenze e senza finzioni. La fede italiana, nazionale, del* Carroccio, *ch'è solo di un settennio, e quella di chi lo dirige, temprata in un ventennio di battaglia d'italianità in America, danno agli Emigrati, come pure ai lontani, la certezza più ferma, l'affidamento più sicuro.*

Abbiamo preso impegno con noi stessi e con i nostri amici in Italia di far pesare decisamente la volontà delle Colonie nella collaborazione di tutti i buoni italiani che attendono alla ricostruzione dell'Italia ed alla sua valorizzazione nel mondo, e abbiamo già misurato il nostro cuore e la nostra volontà.

Le Colonie sono una forza formidabile spirituale ed economica: sono la riserva dell'Italia antibolscevica e saranno le grandi alleate del Fascismo che opera all'interno e per esse, opererà — in tutti i campi — oltremare.

Noi sentiamo di avere con noi le Colonie; di poter contare sulla perfetta funzione dei loro ganglii più sensibili e attivi. Durante la guerra le avemmo con noi; dopo, nella indignazione per l'ingratitudine degli alleati che tradivano, nella vergogna dei governanti che lasciavansi mutilare la Vittoria, nel disgusto dei trafficanti del pubblico danaro, nella sacra sensazione del Fiumanesimo, ce le sentimmo più concordi e vicine. Adesso sono un'anima sola, le Colonie e il Fascismo che oltrevarca tutte le formole e tutte le pregiudiziali, e chiama gl'Italiani ad essere Italiani *e per tutte le vie del mondo assegna loro un solo motto d'ordine per riconoscersi e per combattere:* Italia!

Le dimissioni di Giolitti. — L'ondata fascista, com'era da prevedersi, s'è abbattuta sul banco del governo, a Montecitorio, ed ha spazzato via il signor conte Sforza. Mentre scriviamo (29 giugno) il Re interpella gli abituali suoi consiglieri per ricostituire il gabinetto.

Coloro che sono giolittiani più di Giolitti, cercano invano di scindere la responsabilità del Presidente del Consiglio dalla politica del suo collega agli Esteri. Giolitti è responsabile quanto l'altro. Il trattato di Rapallo concluso quando le sorti del Patto di Londra erano ancora nostre; la cessione di Fiume e della Dalmazia, negoziata con gli jugoslavi e con gli alleati nel mondo più subdolo codardo vituperevole; la rinuncia a tutto ciò che la Vittoria aveva apportato all'Italia, che per la Vittoria appunto era rinata ai suoi grandi destini in Adriatico, nel Mediterraneo, nel mondo; il non aver, deliberatamente, voluto l'annessione di Fiume all'Italia, desiderata financo dal Senato Americano, che voleva nella questione di Fiume trovare motivo di ferire la Lega delle Nazioni imposta dalla politica britannica, per cento accomodamenti diversi, ultimo il trattato di Rapallo, ultimissimo il deciso abbandono di Porto Baros — tutto ciò costituiva l'enorme bagaglio di responsabilità che pesava sull'intero gabinetto Giolitti. — Vedete, pesa anche su una soluzione Bonomi — del Bonomi che corse a controfirmare anche lui l'iniqua frode diplomatica. D'altronde, furono le sciagurate vicende di politica estera che condussero all'assurdo del ritorno dell'uomo del *parecchio* al governo. Egli rappresentava l'estrema protesta dell'Italia tradita lanciata sul muso degli alleati spergiuri. Non si poteva trovar di meglio.

Senonchè, Giolitti.... fece tutto ciò che Sforza, ministro di Nitti, nittianamente, cagoiescamente aveva fatto in combutta con gli alleati. Non sappiamo, in verità, che cosa valga il voto di fiducia a metà dato per la politica interna.

Ma se Giolitti aveva dato l'Italia in mano ai comunisti invasori delle fabbriche! Ma se occorse la rivoluzione fascista per mettere gli spostati a posto. Ed il governo. Tanto, che le elezioni, svoltesi vittoriosamente pei blocchi costituzionali, unicamente perchè protetti dall'aquila e dai fasci littorii, han portato alla Camera i deputati.... che hanno livragato Sforza e fecero sdrucciolare sulla sua scorza di banana l'uomo di Dronero.

E' l'ondata fascista che passa, travolge, e non si fermerà dinanzi a nessun ostacolo. Passa l'Italia!

Gli emigranti respinti. — Non diciamo: la legge restrittiva d'immigrazione. Diciamo "gli emigranti respinti". — Perchè, della moralità, dell'equilibrio, della utilità della legge risponde il governo di Washington; dell'abuso commesso a danno dei poveri emigranti avventuratisi sull'oceano fiduciosi del passaporto del loro governo, risponde il governo italiano.

A suo tempo, parlando delle proposte restrizioni, osammo di consigliare i nostri governanti di guardare alla colonna vertebrale dei diplomatici giapponesi: diritta sempre, e soggiungemmo, quindi, che "il problema morale dell'emigrazione italiana in America è tutta questione di spina dorsale".

Glorifichiamo i nostri costruttori. — Nel prossimo ottobre si aprirà a New York l'esposizione che dirà agli americani quanta essenzial parte del progresso che li fa oggi dominatori nelle lotte mondiali, e ne abbellisce e ingentilisce la vita, sia dovuta agli stranieri qui approdati dai dì della prima colonizzazione ad oggi.

Nelle *Cronache d'Arte* in questo fascicolo, s'invoca, pel padiglione destinato agli italiani, quel carattere estroso che debba distinguerlo come emanazione di coloro che misero nell'opera di costruzione l'anima immortale della loro razza, non soltanto il muscolo del faticatore.

Un padiglione italiano in una mostra che chiamerà la gente d'America ad una prova di persuasione, inquadrando stabilendo spiegando e lumeggiando i valori della cooperazione di tutte le genti, — d'ogni lido, d'ogni idioma — al vasto organamento nazionale, non può e non dev'essere se non la glorificazione dell'immigrato italiano, il quale come agricoltore, prosciugatore di paludi, dissodatore di strade, scavatore di tunnels, spianatore di vie ferrate, estrattore di metalli e carbone, artiere, artista, è stato sempre un costruttore e molte volte un creatore, dando alla sua fatica non il senso bruto e la breve miseria dell'arido solco, ma un senso, invece, di liberazione e d'elevamento, per cui può sollevare la fronte e sorridere all'avvenire.

E' detto nella nota accennata che la glorificazione — non dinanzi agli americani soltanto, ma dinanzi agli stranieri che, come noi, si presenteranno a chiedere il riconoscimento dell'America — dev'esser fatta in modo degno o non fatta.

E' noto che le masse straniere si preparano alla mostra con fermo proposito di attestare il loro passato laborioso. Molti gruppi hanno l'appoggio dei rispettivi governi. Perchè dovrebbe mancare quello del governo italiano, al gruppo italiano? Sono informate dell'*America's Making* le autorità italiane? Se non lo sono, occorre che se ne mettano subito al corrente; se lo sono, che cosa faranno per mettere in grado gli italiani negli Stati Uniti di poter sostenere con dignità e con efficacia le ragioni che li intitolano all'estimazione dell'America?

Se la propaganda politica ha ragione di essere, nessuna occasione migliore di questa potrebbe venire offerta a coloro che sono tra noi chiamati a tutelare il nome italiano. Nessuna occasione migliore per le grandi istituzioni che traggono prestigio dal nome italiano ed alimento e fortuna dagli italiani.

S'è, ad esempio, trovato un fondo di diecimila dollari per un primo viaggio d'istruzione degli studenti italo-americani in Italia. Ma non sarebbe bene, anche, far conoscere agli italo-americani quello che hanno fatto i loro padri in America? Ad essi, che spesse volte lo ignorano, e qualche volta, deplorevolmente, fingono di ignorarlo? Non sarebbe bene per tutti noi, anche, passare in rivista quello che abbiamo un po' tutti fatto, per sentirci sodisfatti di noi stessi, per prender l'aire a continuare?

L'*America's Making* ha specialmente per noi italiani, in questo peculiare momento, un'importanza politica che non è lecito ignorare; epperò, se è vero che la colonia deve fornire i mezzi adeguati a fare un padiglione degno della nostra collettività di costruttori, non è men vero che se tornasse difficile trovare i fondi in così breve tempo, il governo d'Italia dovrebbe fornirli, anche a costo di pregare i giovani italo-americani, chiamati a concorso recentemente, di rimandare all'anno venturo il loro viaggio estivo in Italia, così mettendo in grado i loro maggiori di

partecipare bene alla gara delle altre genti; così impedendo di non parteciparvi, o di parteciparvi male, il che sarebbe peggio.

E siamo sicuri che gli studenti preferirebbero di attendere un altro anno, purchè fosse dato modo alle schiette qualità della loro razza di brillare in una mostra destinata a rimaner traccia nella storia della partecipazione e della competizione delle razze alla grandezza dell'America che tutti amiamo.

Fra i tirolesi d'America. — I tedeschi dell'Alto Adige hanno fatto giungere in America la versione dei conflitti accaduti colà, allorquando si rese necessario, imperioso che i fascisti vi andassero a far capire ai vinti che non fu l'Austria che vinse la guerra, ma più propriamente l'Italia.

Naturalmente, si sono fatti passare per vittime innocentissime i tedeschi, e si è fatto sapere anche delle buone disposizioni ch'essi — gli agnelli — hanno, di fare dell'Alto Adige un campo armato all'irlandese. Il pietismo americano ha abboccato. Poveri tedeschi! e il loro diritto di auto-decisione? Si può tollerare a Bolzano — a Botzen, meglio — il rifiorimento del militarismo prussiano come a Zabern?

Un lettore del Carroccio si turba della propaganda dei tirolesi incorreggibili, e chiede se la versione data dalla stampa americana corrisponda alla verità.

Possiamo rispondere al nostro lettore che laggiù, dove la Vittoria lanciò le bandiere italiane, il governo italiano ha mandato un governatore — il Credaro — che ha tradito il suo mandato di italiano, rimanendo tedesco e funzionando da tedesco; e che, profittando di ciò, appunto, i tedeschi diedero la caccia agl'italiani.

Ma non è per ricostruire quei fatti che ci occupiamo della cosa. E' per ricordare all'Italia che oblia — per la millesima volta — la necessità di tenere in America — se vuol governare in Tirolo, se vuole dimostrare il possesso nazionale legittimo delle sue terre — chi, a tempo opportuno, rettifichi i traviamenti della cronaca che formano poi il sostrato della opinione pubblica, che alla sua volta si rifrange a Washington dove si fa la politica internazionale e si agisce per simpatie e per antipatie.

Negli Stati Uniti vi sono colonie folte di tirolesi: hanno associazioni, hanno giornali. Li vogliamo conoscere? Li vogliamo avvicinare? Debbono alimentare, dall'America, l'agitazione tedesca, o debbono fare opera di persuazione laggiù per una tranquilla intesa con l'Italia?

A New York c'è la Società Politica degli Italiani Redenti che lavora in questo senso; ma non ha mezzi; è stata abbandonata dal governo che prima la sussidiava. Rolandi-Ricci ne visitò la sede e promise di provvedervi. Si volle far dare un memoriale. Ma se questo memoriale dei propagandisti tridentini rimane nel fascio dei quintali di memorandum, note, ritagli di giornali, fotografie e *ménus* collezionati dall'Ambasciatore nelle sue peregrinazioni, temiamo forte che i tedeschi ci cacceranno via anche da quelle terre che costituivano il *parecchio* di non-interventista memoria!

Oldrini. — E' già un anno che manca al Carroccio la collaborazione, e meglio, l'inspirazione, il consiglio, di Alessandro Oldrini, il soldato di Garibaldi e della Comune, il soldato dell'Emigrazione e della glorificazione della guerra e del diritto d'Italia in America.

Alla memoria del nostro indimenticato Amico — nella rievocazione delle sue virtù e nell'esortazione, a chi lo conobbe e lo stimò nel lungo corso della sua opera di emigrato modello, di non dimenticare, con lui, i suoi insegnamenti e le sue tracce — alla memoria di Alessandro Oldrini il Carroccio manda il suo più mesto e più accorato saluto.

La "Ilva" in America. — Così Mussolini, il 14 maggio, raccontava il fatto davanti al corpo elettorale milanese che lo glorificò di suffragio: — Il 6 marzo una delle più potenti società industriali italiane, la *Ilva* (appartenente alla catena delle società e delle banche, con la quale si vuole asservire l'Italia ai predaci interessi stranieri, *n. d. C.*), fa un'assemblea e annunzia un bilancio di 425 milioni con *un utile di sei milioni*. Non erano molti, ma insomma denotavano una specie di vitalità. Passa un mese e scompaiono i sei milioni. Pazienza! direte voi: ma il bello si è che *scompaiono anche i 425 milioni*. Talchè un bello spirito avrebbe potuto mettere sui giornali un avviso di questo genere: mancia competente a quel cittadino italiano che ritroverà 425 milioni smarriti fra Roma, Piombino e Pozzuoli.

Quando in Italia è possibile una così solenne e criminosa sperperazione del pubblico denaro e del privato risparmio, voi sentite che i cittadini onesti debbono avere il diritto di guardare dentro a queste aziende che sembrano colossali, che sembrano industriali, mentre sono semplicemente borsistiche. —

I fogli della Penisola ci sono venuti colmi di articoli su questo scandalo colossale.

Or sapete che avviene?

Che la *Ilva*, oppure i suoi salvatori, ovvero i pescecanissimi, per via ufficiale fa giungere in America la richiesta di un prestito di dieci milioni di dollari, come a dire, tenuto conto del cambio, un paio di centinaia di milioni.

Come è notorio, è vero che le banche americane non sono informate delle condizioni buone d'Italia; ma delle gesta delle balene-pozzo di San Patrizio, sì. E fu per questo che la Ditta industriale cui giunse la richiesta (magari per telefono del governo di Washington, sollecitato a spronare l'affare) rispose che era disposta a finanziare l'Italia onesta, non la disonesta.

Non sappiamo sin dove entri nella "pratica" la nostra Autorità a Washington; se ha concorso a distogliere i finanzieri americani dall'incappare nella trappola dell'*Ilva*, avrebbe fatto bene, benissimo, arcibenissimo. Certo, essa fu a giorno della faccenda; altrimenti qualcuno del governo americano non si sarebbe mosso.

L'armeggìo dei pescicani bollati sul mercato americano, è chiaro, non raggiunge altro fine che di rovinare il credito della industria *italiana*, ch'è — vivaddio — ancora sana.

La propaganda albanese. — Allacciando il discorso, come avanti. Abbiamo pensato mai alla collaborazione che noi possiamo trarre dall'elemento albanese in America? Non diciamo quello, pur utile, degli albanesi veri e propri, sbandati, alla mercè dei primi faccendieri politici che muovono i fili delle propagande interessate a escludere l'Italia dall'Adriatico.

In questi giorni si raduna a Boston una convenzione di albanesi. Discutono della loro nazionalità, del loro governo, dei loro interessi, dei loro rapporti con la Turchia, con la Grecia, con la Jugoslavia, con l'Inghilterra, con la Francia — insomma, con tutti, fuor che con l'Italia.... la grande, la imperturbabile, la inconcepibile Assente!

Il grande ospedale. — Continua la cosidetta polemica — ch'è poi un balordo stillicidio di pettegolezzi — intorno al "grande ospedale" italiano che si vuole erigere a New York. Occorrono milioni di dollari, e la gente che si affanna attorno al fantastico progetto, non possiede il becco d'un quattrino.

Un "grande ospedale"? Ma costruiamo un "piccolo manicomio"!

IL BIOLCO

Gli Italiani negli Stati Uniti

Il giro dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci

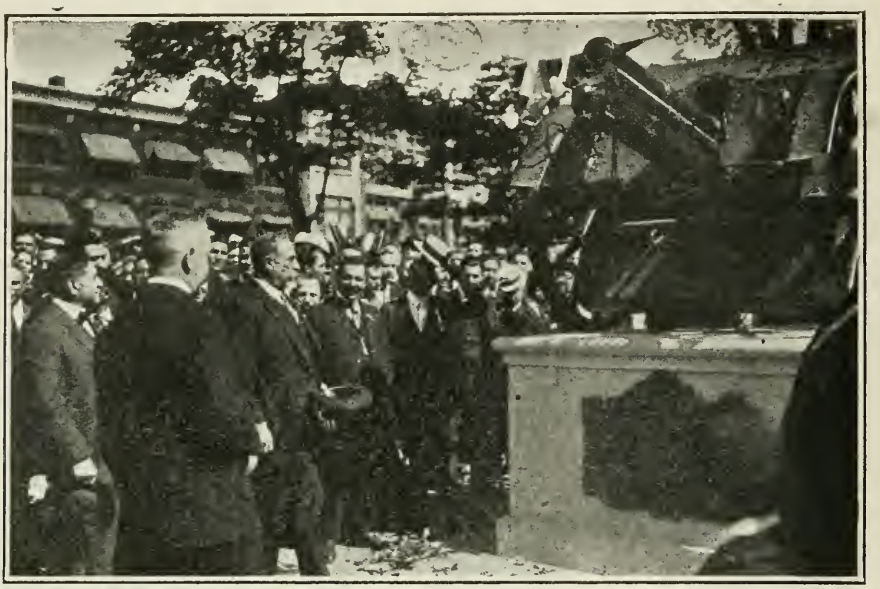
Anche il mese di giugno è stato per l'Ambasciatore Ricci un mese faticoso di visite per le colonie dello Stato di New York, del Connecticut e del New Jersey.

Le cronache del Carroccio si fermarono lo scorso mese alla vigilia della visita a Filadelfia.

A *Filadelfia* i connazionali superarono loro stessi con un comizio imponentissimo all'Academy of Music, di associazioni e di cittadini, ai quali parlarono il console cav. uff. Sillitti, il dottor Vico G. Ciccone, presidente del comitato dei festeggiamenti e presidente della Camera di Commercio Italiana, l'avv. Giovanni di Silvestro, Giuseppe Falanga, lo studente Pigossi, il cav. uff. Travascio, il cav. Giuseppe di Silvestro, grande venerabile dei Figli d'Italia della Pennsylvania; infine parlò a lungo l'Ambasciatore. — Della seconda giornata, 30 maggio, è cenno altrove, in questa Rivista, dove si parla della cerimonia alla Independence Hall, cui venne data dal sindaco della Città, on. Moore, uno speciale significato per la presenza del Rappresentante d'Italia. A mezzogiorno ebbe luogo la colezione offerta all'Union League dall'onorevole Alba B. Johnson presidente della Camera di Commercio Americana. Vi parteciparono il consiglio direttivo della Camera, il sindaco Moore, il ministro plenipotenziario Quattrone, il console Sillitti, il commendatore Falorsi, il cav. Guido Buggelli, il comitato italiano: dr. Ciccone, cav. Gius. di Silvestro, comm. C. C. A. Baldi, avv. Giov. di Silvestro, cavaliere uff. Travascio, l'artista Brocato, il cap. Costantino Costantini. Con cortese speciale premura era stato anche invitato dall'onorevole Johnson il Direttore del Carroccio. Parlarono: l'onorevole Johnson, l'Ambasciatore, il sindaco Moore. — Nel pomeriggio l'ospite visitò i locali dell'Ordine Figli d'Italia, dove parlarono il cav. Di Silvestro ed il prof. Brocato; la sede dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia, dove parlò il prof. cap. Raffaele de Luca; gli uffici della Federazione Italiana, a nome della quale parlò il presidente comm. C. C. A. Baldi. A nome del personale dell'*Opinione* il redattore-capo Vitrone offrì all'Ambasciatore una coppa d'argento. Già all'Ordine Figli d'Italia era stato presentato all'ospite un colossale ingrandimento del suo ritratto eseguito dall'artista-fotografo Brocato che il Carroccio riproduce. — Indi ebbe luogo la visita alla colonia festante di West Philadelphia, guidata dal rev. Michetti, ed all'orfanotrofio delle Suore Cabriniane. — La sera, gran banchetto allo Stratford, la cui sala venne addobbata dal sig. Gaetano T. Conti di New York. Oltre settecento invitati, venuti da ogni parte della Pennsylvania. *Toastmaster* era il cav. Di Silvestro. Ornatissimo il discorso del presidente del comitato dr. Ciccone. Seguirono: il sindaco Moore, l'on. Alba B. Johnson, i giudici Patterson, Shull e Bonniwell, Giuseppe Falanga, l'avv. Giovanni di Silvestro, l'on. Freer e l'avv. E. V. Alessandroni, assistente procuratore distrettuale. Chiuse l'Ambasciatore. — Al breve ricevimento che seguì, la minuscola Santina Bonsignore, educata dai coniugi Giuseppe e Maria Perna, declamò un indirizzo, a nome dei bimbi d'Italia, pei fratellini lontani. Fu una nota toccantissima.

L'Ambasciatore fotografato allo scrittoio dall'artista Brocato di Filadelfia

A *Rochester, N. Y.* — La visita dell'Ambasciatore coincise con la inaugurazione del cannone austriaco, catturato nei giorni di Vittorio Veneto, e chiesto al governo italiano, per farne dono alla città, dall'agente consolare cav. Cesare Sconfietti. Il cannone è posato su una base costrutta a spese della Colonia italiana: davanti c'è un'artistica targa di bronzo con lo stemma sabaudo, e vi si legge: — *Austrian cannon captured by the undefeated Third Italian Army in the battle of Vittorio Veneto — October 24th - November 3rd 1918 — First decisive Victory of the Allies. — To the Patriotic City of Rochester, June 1921.* —



Istantanea Cavalli

L'AMBASCIATORE ROLANDI-RICCI SCOPRE IL CANNONE CATTURATO AGLI AUSTRIACI DAI VITTORIOSI ITALIANI E DONATO ALLA CITTA' DI ROCHESTER

L'Ambasciatore scoprì il cimelio imponente, e sciolse un inno alla Vittoria. Il giudice della Corte Suprema di Brooklyn, N. Y., on. John McCrate, pronunciò una impressionante orazione. Indi parlò il tenente degli Alpini Francesco Filippone. — Il comitato organizzatore della festa era presieduto da Pietro Roncone. — Al Seneca Hotel ebbe luogo il banchetto presieduto dal dottor Carlucci. — L'University di Rochester conferì all'ospite la laurea *honoris causa*. — Visita a casa dell'industriale Eastman, il cui nome è legato ai progressi delle odierne macchine fotografiche, per la consegna a lui della croce di cavaliere della Corona. — Colezione data da industriali e cittadini di discendenza italiana al Genesee Walley Club: presentazione della croce della Corona a Mr. Harold P. Brewster, presidente della Rochester Savings Bank. — Visita alla Manifattura Rosenberg Bros., dove il sopraintendente Arrigo d'Annunzio presentò il cospicuo numero di operai italiani alla sua dipendenza, tra i quali sonvi ben 40 ex-combattenti. Per essi parlò il tenente dei bersaglieri ragioniere Angelo Ponticello.

Cav. CESARE SCUNFIETTI
Agente consolare di Rochester

A *Syracuse, N. Y.* — 11 giugno. La città eccezionalmente imbandierata per opera del comitato speciale presieduto da Victor Pietrafesa. Presidente del comitato di ricevimento: rev. Parolin, che tenne la presidenza del comizio pubblico. Oratori: il sindaco Farmer, il prof. Nicola Calivà, l'avv. John Barinelli, il direttore del locale *Corriere*, Giulio Fulco. — La Camera di Commercio offrì una colezione. — Alla University di Syracuse (dove, in parentesi, nel corso d'italiano è adottato dalla insegnante prof. Irene Sargent, come testo, il CARROCCIO) venne conferita all'Ambasciatore la laurea *ad honorem*. — Il banchetto all'Hotel Onondaga fu presieduto da Giuseppe Pietrafesa. Oratori: Antonio d'Ettore e dottor Chiarulli. — Il comitato offrì al festeggiato una grande medaglia d'oro con la sua effigie: lavoro pregevole della Ditta Di Sanza, 64 Fulton street, New York.

A *Buffalo, N. Y.* — Adunata pubblica all'Auditorium, presieduta da Carmelo Cugino, con discorsi del sindaco Buck. L'indomani gita sul lago per invito del sindaco; colezione alla Camera di Commercio; visita a stabilimenti industriali; la sera, banchetto al Lafayette Hotel, presieduto dal dr. Carlo R. Borzilleri, con brindisi dello stesso, del sindaco, del dr. Giuseppe Tartaro, dell'avv. Orazio O. Lanza. Notevole la visita alla scuola italiana della chiesa di S. Antonio, dove l'ambasciatore venne ricevuto dal parroco don Vanoli. Pronunciò un discorso anche il provinciale scalabriniano rev. Strazzoni.

A *Niagara Falls, N. Y.* — Comizio. Discorsi. Marcia reale. Cena alla Prospect House, con brindisi del giudice avv. F. Scalzo. Il giorno dopo visita alle Cascate, colezione con inter-

vento delle autorità cittadine. Chairman del comitato: rev. Agostino Billerio, che presiedette il banchetto alla St. Joseph's Hall. Discorsi del rev. Billerio, del rev. Carrà di Jamestown, del dr. Greco, di Ettore Nicoletti, direttore del locale *Risveglio Italiano*.

Ad *Hartford, Conn.* — 19 giugno. Ricevimento delle associazioni italiane. Banchetto di 300 coperti con discorsi del prof. Ogilby del Trinity College e dell'on. F. A. Pallotti. — 20 giugno: conferimento all'Ambasciatore del dottorato d'onore del Trinity College.

A *New Rochelle, N. Y.* — Feste organizzate dall'agente consolare di Yonkers, conte Mariotti. Visita all'Istituto Educativo Italiano dei Salesiani. Visita all'Orfanotrofio delle Suore Cabriniane a *Dobbs Ferry*.

A *Guttenberg, N. J.* — Comizio all'aria aperta con discorsi del presidente del comitato G. Caravento, dell'avv. Licari, dell'avv. Cattano e De Pasquale supremi dignitari dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia.

A *Passaic, N. J.* — Feste organizzate ad iniziativa dell'agente consolare di Newark, cav. Santomassimo. Presidente del Comizio al Passaic Park Lorenzo F. Orbe. Discorso del sindaco McGuire. Indi visite a *Lodi* e *Garfield*. — Banchetto al Passaic Club. Discorsi dei sindaci di Passaic, Lodi, Garfield, dell'avvocato Di Muro, dell'architetto ing. G. De Rosa.

Fot. Cavalli.

Davanti al cannone austriaco di Rochester. Parla il tenente degli alpini FRANCESCO FILIPPONE.

A *Paterson, N. J.*, Quella patriottica colonia che da diversi anni dà continue prove di sincero patriottismo, fece una impressionante dimostrazione. — L'ambasciatore venne ricevuto al Municipio, dove il sindaco conferì all'ospite la cittadinanza onoraria. — Comizio al Lyric Theatre, presieduto dal venerabile dei Figli d'Italia sig. Francesco Palleria. — Visita alla scuola *Dante* diretta dal rev. Cianci. — Banchetto all'Hamilton Club.

Dr. GIUSEPPE CARLUCCI
Presidente del banchetto di Rochester

HARRY C. D'ANNUNZIO
Sopraintendente della Rosenberg Brothers Clothing Co. visitata dall'Ambasciatore.

Brindisi del *toastmaster* on. Ciminino, del sindaco di Paterson on. Van Roort, dell'on. Dill, assistente segretario dello Stato, di Frank A. Cigol, del senatore federale Albin Smith, di Bernardino Ciambelli, del presidente della Camera di Commercio on. Wilson, del rev. Racaniello, dell'avv. Marelli, di J. J. Rose, di F. Palleria.

Da ogni centro che visita l'Ambasciatore manda un dispaccio di rispetto e di ossequio al Re. Da Paterson anche alla Regina Madre.

Le rimesse in Italia degli emigrati italiani nel 1920 ammontarono a 100 milioni di dollari, che tradotti in lire, giungono a somma spettacolosa, pensando al corso dei cambi di quell'annata.

● Il Fascio Italiano di New York si raduna ogni settimana, il venerdì, pe' suoi lavori di organizzazione in New York e fuori, nei locali della Società Politica degli Italiani Redenti, 17 Charles street. — Il suo Direttorio, con a capo il colonnello Cesare Passamonte, segretario politico, è più che mai attivo. — La quota mensile dei soci è stata fissata a cents 50 al mese. — Al Fascio di New York, aderenti ai Fasci Italiani di Combattimento, fanno capo i Fasci ed i nuclei di avanguardia che si vanno costituendo nelle Colonie. — Per costituire un Fascio o un nucleo non è necessario essere stati combattenti. E' necessario essere, sentirsi, agire da *italiani*. Nelle Colo-

nie dove non v'è ancora il Fascio, i buoni italiani, anche se in pochi, si uniscano, si accordino e scrivano al Fascio centrale newyorkese per concordare l'azione di propaganda. Anche qui è bene ricordare che i Fasci non hanno carattere antimonarchico. In altra parte del CARROCCIO la polemica sulla tendenza dei fasci è ampiamente illustrata.

● Il tenente generale Badoglio giungerà a New York, a bordo del *Verdi*, il 14 luglio, salpato da Genova il 28 giugno.

L'illustre ufficiale porta seco un vistoso materiale di propaganda della guerra, della quale egli fu tanta parte. Visiterà diverse città italiane, e rimpatrierà a settembre.

Si ammette che un'altissima rappresentanza dell'Esercito Italiano verrà, poi, in ottobre per la grande adunata della Legione Americana a Kansas City, alla quale è certo che interverrà Foch: probabilmente il Duca d'Aosta.

● S. E. Tommaso Tittoni, presidente del Senato del Regno, salperà col *Dante* e giungerà a New York il 4 agosto. Viene in America per dare in diverse università delle conferenze giuridiche. Visiterà il Presidente Harding per portargli il saluto del Governo e del Senato Italiano.

● Nel giorno dello Statuto all'Ambasciata, il primo consigliere comm. Guido Sabetta ricevette le rappresentanze della Colonia, in assenza dell'Ambasciatore. Al rappresentante d'Italia, ch'ebbe parole per tutti di grande apprezzamento, i voti della Colonia vennero espressi da: M. A. Robertiello, P. Petrone, G. Balducci, A. De Angelis, signora Branca, G. Garibaldi, F. Fabrizio, che parlarono a nome dei sodalizi rappresentati. In ultimo l'avv. Strizzi riassunse il saluto al Re di tutta la Colonia della Capitale.

● L'illustre prof. Vittorio Putti, "invitato speciale" — *special guest* — dell'American Medical Association al Congresso di Boston, è ritornato in Italia seguito dalla più sconfinata ammirazione degli scienziati ch'ebbero l'onore di incontrarlo. L'insigne chirurgo-ortopedico di fama mondiale, professore all'Università e direttore dell'Istituto Rizzòli di Bologna, destò l'interesse più vivo dando conto, al Congresso, de' suoi studi, illustrandoli anche con proiezioni impressionanti. Frutto della breve apparizione in America di questa giovane gloria italiana sarà l'andata in Italia di una forte schiera di professori e chirurgi americani, cui s'impone, ormai, di perfezionarsi sotto la guida dell'insuperato maestro. — Il CARROCCIO ha avuto promessa dal prof. Putti della sua ambita collaborazione.

● Abbiamo avuto l'opportunità e il privilegio, noi del CARROCCIO, d'intrattenerci col senatore prof. Guglielmo Mengarini, venuto per breve ora a New York per conferire con l'ambasciatore Ricci. L'illustre scienziato — professore di ingegneria elettrotecnica all'Università di Roma — ingegnere consultore per l'impianto originale del sistema idro-elettrico delle cascate del Niagara — si reca nel Perù a rappresentare il Re d'Italia alle feste centenarie dell'Indipendenza di quella Repubblica. Ambasciatore straordinario del Sovrano, si reca colà a bordo dell'incrociatore *Libia*. Nella breve sosta della nave nelle acque di New Orleans, il senatore Mengarini venne a New York — dove fu ospite del comm. Lieb, vice-presidente della Edison Company.

● Nella votazione di saggio indetta dal *N. Y. Globe* per la indicazione della candidatura a sindaco della Città di New York, la maggioranza dei voti s'è raccolta sul nome di Fiorello La Guardia, presidente del Board of Aldermen, che riportò 13.173 contro 8.086 raccolti dall'attuale mayor Hylan. — L'on. La Guardia ha già aperto la sua campagna per l'alta carica cittadina, lanciando un programma di riforme radicali, chiamando il popolo elettorale a nuovi orizzonti amministrativi. Il gesto del giovine e tanto attraente uomo pubblico è piaciuto. Sul suo nome s'impegnerà, certo, una furiosa battaglia all'elezione di novembre.

● Il CARROCCIO di luglio pubblicherà un elenco, per quanto sarà possibile, completo degli studenti italo-americani diplomati e laureati dalle università e dagli istituti superiori di tutti gli Stati Uniti. Ai nomi già raccolti, aggiungeremo quelli che ci vorranno essere sollecitamente comunicati dagl'interessati, dalle loro famiglie, dai loro amici.

L'elenco completo testimonierà della falange intellettuale che la nuova Italia emigrata offre all'America perchè dal tronco vecchio nuovi rami si levino al cielo robusti e pieni di fiori e di frutti.

● Il comm. Rodolfo Bolla, rappresentante del Banco di Roma agli Stati Uniti, prosegue con encomiabilissima opera la sua propaganda nel chiuso campo finanziario americano, perchè vi si faccia strada la verità vera sulle condizioni dell'Italia. Echi della sua operosità raccogliamo dai recenti numeri delle due autorevoli effemeridi *Commerce and Finance* e *Bankers Magazine*.

● Al Congresso di Washington, molti autorevoli membri si sono interessati vivamente alla lettura ed alle finalità dell'articolo apparso sullo scorso CARROCCIO sul Columbus Day, a firma del giudice comm. Freschi, che s'è posto di nuovo a capo del movimento perchè il giorno di Colombo venga dichiarato festa nazionale a Washington. Al congresso l'on. Perlam ha presentato un *bill* apposito. Ora, deve intensificarsi il movimento perchè la voce pubblica giunga in parlamento a sostenere i fautori del progetto di legge. — A New York, in una riunione al Pocasset Club, sotto la presidenza del giudice on. Mancuso, fu votata una petizione al Congresso.

● La Fordham University ha laureato dottore in giurisprudenza Francesco Scimeca, figlio del dott. Enrico. — Sarà un eccellente avvocato.

La classe dei licenziati 1921 della Public School n. 21 di New York diretta dal prof. Antonio Pugliese.
Tutti i "graduati" — 137 — sono figli di italiani.

● E' del più simpatico interesse la fotografia che riproduciamo della classe di licenziati della scuola pubblica n. 21 ch'è in Mott street, e che, più che col suo nome: The John Doty School, si conosce come quella affidata alle cure del premurosissimo "principal" prof.

Prof. ANTONIO PUGLIESE
"Principal" della Scuola Pubblica n. 21, New York

Antonio Pugliese. Si tratta di una scuola americana dove, nei piccoli figli di italiani, viene perpetuata con sentimento nobile, l'idea italiana, con metodo assai delicato. La illustrazione è quella dei "graduati" di giugno; ma nel prossimo febbraio ve ne sarà un'altra di 106. In un anno, così, la scuola del Pugliese licenzia 250 giovanetti e giovanette, piante italiane che italianamente vivranno. — E' dal 1907 che il maestro Pugliese è alla direzione della scuola. Prima, ogni anno, i "graduati" erano da cinquanta a sessanta all'anno. Il Pugliese è arrivato adesso a 250! Tutti italiani! Quale magnifica opera di educatore e di cittadino!

● La festa dello Statuto venne celebrata a New York dalla Loggia Reduci Patrie Battaglie e Militari in congedo, con discorsi e trattenimento artistico. Oratrice ufficiale fu la scrittrice Giulia Morelli. Acclamato il discorso del console generale comm. Bernardi. Parlò anche il pubblicista prof. Francesco Panetta. Presidente della festa fu l'industriale Pasquale Margarella.

● La laurea di dottore in medicina è stata conferita a Giovanni Miceli.

● L'avv. Filippo Rolandi-Ricci, figlio dell'Ambasciatore, è stato di recente nominato addetto all'Ambasciata, abbinando così la sua assistenza di figlio a quella, non meno diligente e premurosa, di funzionario. — L'avv. Rolandi-Ricci partecipò alla guerra conseguendo il grado di capitano. Rimase gravemente ferito, ed ebbe premio al suo valore. A New York, dove si trova distaccato presso il Commissariato Generale, è circondato dalle più vive simpatie.

● Per la Casa Italiana che sarà data agli studenti di lingua nostra della Columbia University, procede la sottoscrizione dei fondi occorrenti. La Colonia va rispondendo generosamente. Presidente del comitato di patronato è il comm. Almerindo Portfolio. Le offerte possono essere inviate al Presidente stesso: 783 Fifth ave.

● Il 3 luglio si dà all'Harlem House un concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Ferruccio Corradetti a beneficio degli orfani di guerra e di una borsa di studio. Presidente del comitato esecutivo è il sig. Delfo Perrucci, segretario il conte R. Fiocca-Novi, tesoriere il comm. Antonio Zucca. Presidentessa del patronato femminile della serata è l'intellettuale sig.na Elisa Alfieri, una delle più ardite, se non la più ardita e fiera, fra le propagandiste d'Italianità della colonia di New York.

● Il senatore dello Stato di New York, on. avv. Cotillo, dal giudice Pound della Corte d'Appello, chairman del Judiciary Article Convention, è stato nominato capo della commissione che esamina gli articoli riferentisi alle Criminal Courts. Per intendersi: presidente della commissione consultiva che attende alla preparazione delle leggi penali da inoltrarsi al parlamento dello Stato. Sono colleghi del giovane giurista italiano in questo elevato ufficio, che gli torna a grande onore, il giudice Lamber, il giudice Sawyer, Mr. Wallin e Mr. Duke. — E' la prima volta che una mansione simile, di sì estrema delicatezza, dove all'integrità vanno accoppiate dottrina e saggezza, cade su un avvocato italiano in America. Coloro che hanno avuto sempre fede nell'ingegno e nella virtù civile di Salvatore Cotillo se ne compiacciono, col CARROCCIO, sinceramente.

● Le tre associazioni mediche italiane newyorkesi: la *Società Medica Italiana*; l'*Association of Italian Physicians in America*; e l'*Italian Medical Society of Brooklyn* raccolsero a banchetto più di duecento loro soci al Pennsylvania Hotel la sera del 4 giugno. Presiedeva il cav. dr. Carlo Savini. Primo oratore fu l'illustre prof. Walsh che lesse il discorso che diamo in questo CARROCCIO. Indi seguirono il dr. Sante Naccarati per la Società Medica; il dottor Michele Osnato per gli Italian Physicians; il dr. Gaetano de Yohanna per la Società di Brooklyn; infine il comm. dr. Paolo de Vecchi.

● Il dottor Vico Ciccone, fondatore e presidente della Camera di Commercio Italiana di Filadelfia s'è recato in Italia per portare a compimento l'opera intrapresa creando l'associazione commerciale che si propone di legare gl'interessi del traffico italiano, direttamente, non soltanto con i connazionali della Pennsylvania, quanto con le industrie ed i negozi americani di quel ricco Stato. Il dr. Ciccone avrà, a Roma, conferenze con i ministri del commercio e della industria e otterrà, senza fallo, ottimi risultati dall'opera sua. Egli ha una completa preparazione in materia: il suo programma fu oggetto di ammirazione, ultimamente, allorchè lo espose nel grande meeting tenutosi all'Academy of Music per la visita a Filadelfia dell'Ambasciatore italiano. Del comitato filadelfiano che preparò i ricevimenti all'Ambasciatore fu egli, appunto, infaticabile presidente. — Lo studio dei problemi economico-commerciali dell'ora non distoglie nello stesso tempo il pregiato connazionale dall'esercizio professionale, nel quale da lunghi anni egli si distingue in mezzo a colleghi di tutte le nazionalità e d'ogni valore.

● Il CARROCCIO saluta con piacere il ritorno a New York di un valoroso italo-americano, il capitano dei bersaglieri Mario Perera, che partecipò, per l'intera sua durata, alla guerra

Cap. MARIO PERERA

nazionale, onorando se stesso e la famiglia. Attraverso il trepido e commosso entusiasmo del suo congiunto comm. Lionello Perera, seguimmo le vicende eroiche del valoroso ufficiale con mai smentita ammirazione. — Mario Perera sul Trentino e sull'Isonzo s'ebbe, sul campo, la medaglia al valore e la promozione a capitano per merito eccezionale di guerra. Il 29 agosto 1917, dopo durissimi giorni di avanzata sull'Altipiano della Bainsizza, venne gravemente ferito mentre alla testa del proprio battaglione si lanciava alla conquista di un'importante posizione avversaria. — Ritornando a New York il cap. Perera ritrova intorno a sè tutta la schiera numerosa degli amici ch'ebbe il suo compianto genitore Emilio, che fu dei più benemeriti consiglieri della Camera di Commercio Italiana, esemplare di rettitudine e di onestà.

● A presidente della sezione italiana del comitato generale che organizza la mostra del contributo degli emigrati alla vita nazionale americana — America's Making — è stato chiamato il giudice comm. Freschi. N'è segretario il dr. John H. Mariano.

● Imponente riuscì la festa fatta dall'Ordine Figli d'Italia al suo supremo venerabile col banchetto offertogli il 12 giugno per compiacersi della recente di lui nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Oltre seicento i convitati. Moltissime Loggie mandarono rappresentanze ed adesioni. I più alti dignitari dell'Ordine appartenenti a Stati vicini, vennero

Cav. avv. STEFANO MIELE
Capo dell'Ordine dei Figli d'Italia in America

a New York per onorare il festeggiato. — Presidente del banchetto fu il prof. Stornello, grande venerabile dello Stato di New York. Numerosi gli oratori: il senatore Cotillo, l'on. La Guardia, il giudice Freschi, Alfredo Maritati, Baldo Aquilano, avv. Auleta. Infine il console generale comm. Bernardi appuntò al petto del cav. Miele la insegna della Corona. — Il cav. Miele ringraziò della festa che riuscì una solenne riaffermazione dell'Ordine Figli d'Italia.

● Ha avuto larga eco la festa inaugurale, a Trenton, N. J., della Villa Victoria, scelta da quel vescovo mons. Thomas J. Walsh, per accogliervi il nuovo ordine religioso della Venerabile Lucia Filippini e propriamente la casa di noviziato e di scuola normale dell'ordine. Le prime ventidue suore sono venute a Trenton da Roma, accompagnate dalla superiora, Madre Rosa Leoni, e dall'arcivescovo di Gaeta, mons. Berardi. — La cerimonia inaugurale ebbe carattere anche civile, per l'intervento delle autorità dello Stato e della città. — Mons. Walsh è dei prelati americani che più sentono la forza spirituale latina della Chiesa di cui egli è alto esponente nel New Jersey.

● Il letterato Achille Ricciardi tenne a Filadelfia una interessante conferenza sulle attuali condizioni dell'Europa orientale da lui visitate recentemente. Il Ricciardi è noto per il suo "teatro del colore" di cui il Carroccio ampiamente parlò a marzo. Adesso lascia negli Stati Uniti la film ufficiale delle Giornate di Fiume: *Il paradiso è all'ombra delle spade.*

● Il Consiglio della *Dante Alighieri* di San Francisco risultò così composto: Cesare Crespi, Lorenzo Catalano, Guglielmo Torchia, Luigi Barsi, ing. Ettore Patrizi, J. J. De Moro, Camillo Porreca, Guido Battaglia e Silvio Minciotti. Il rag. F. N. Belgrano venne acclamato presidente onorario a vita della sezione. Il Belgrano è stato presidente della *Dante* per diversi anni. Il nuovo Consiglio prepara una solenne commemorazione di Dante.

● Nel *Sun* di New York, a proposito di una lettera mandata al giornale, nella quale si menomava la gloria di Colombo, apparve una nota confutatrice del prof. dr. Alberto C. Bonaschi, segretario della Camera di Commercio Italiana. Eccellente memento agli ignoranti italofobi. — Il dr. Bonaschi prepara pel Carroccio un interessante scritto sulle scoperte ante-colombiane di questo continente; uno scritto che sarà esauriente in materia.

● L'Ospedale Fabiani di Filadelfia — l'istituto benefico, frutto di quel miracolo d'operosità ch'è il suo direttore prof. dr. Giuseppe Fabiani — s'è arricchito di un reparto femminile, che già ha dato eccellenti risultati. I bollettini settimanali dell'Ospedale danno notizie di un'attività che ha del prodigioso — trattandosi di un'opera di esclusiva iniziativa privata che niente invidia ormai, pel decoro italiano, a nessuna delle simiglianti istituzioni, anche pubbliche, della grande città della Pennsylvania.

● Il 3 luglio avrà luogo la grande "gita a mare" della Lega Navale Italiana, per celebrare la vittoria di Premuda. Parteciperà alla Festa della Vittoria l'eroe Giorgio Varchetta, sott'ufficiale cannoniere-A. del glorioso M.A.S. n. 15, che, al comando di Luigi Rizzo, attaccava la flotta austriaca ed affondò la corazzata *Santo Stefano.* — Dal Pier 5 East River (South Ferry) il *Seagate* partirà alle 9 a. m. per l'escursione nell'incantevole Long Island Sound, fermando, al ritorno, a Gleen Island, rientrando a New York la sera. — Il delegato ufficiale cav. Ziniti ed il comitato gita nulla hanno trascurato, come sempre, pel gran successo della celebrazione.

● E' giunto a New York, per la pietosa missione di prendere in consegna le spoglie dell'amatissimo zio, il compianto mons. Gherardo Ferrante, il nipote comm. Giuseppe Ferrante, sindaco di Frosinone e consigliere provinciale di Roma. Insieme con lui è il fratello cap. Michele. Il Carroccio rinnova ai due gentiluomini le sue simpatie, rese più vive dalla comunione del lutto, fra essi con-

giunti e la Colonia che in mons. Ferrante perdè una delle sue più dignitose figure di carità, di dottrina e di patriottismo.

● Si contano sulle dita di una mano gli allievi di nazionalità italiana ammessi all'Accademia Navale di Annapolis. E' difficile l'entrarvi, poichè anno per anno, gli allievi vengono limitati Stato per Stato. Questa volta la scelta è caduta su Alberto Carnesale,

ALBERTO CARNESALE

uscito or ora con splendidi esami, dall'Accademia Militare di Clason Point. — In casa Carnesale, alla vigilia della partenza del bravo giovane, che domani sarà ufficiale della Marina Americana, convennero numerosi amici, per augurargli l'avvenire che merita. Fuvvi una bellissima serata d'arte, allietata dall'orchestra del maestro Ruggiero. Ai genitori sig.ra Assunta e Nicola Carnesale vennero rivolti i più cordiali complimenti.

● Il cav. Ercole Locatelli, presidente del Tiro a Segno Nazionale Italiano di New York, e il cav. Francesco Romeo, capo della Ditta F. Romeo & Co. da lui fondata, benemerito consigliere ed ex-presidente della Camera di Commercio Italiana di New York, sono stati nominati cavalieri ufficiali della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

● A presidente del *Credito Commerciale d'Europa* a Seattle, Wash., venne eletto Raffaele Sartori, che onora la nostra Colonia colà. Il Sartori è stato uno dei fondatori di quell'importante Arctic Club e da 27 anni è membro attivo e stimato della locale Camera di Commercio.

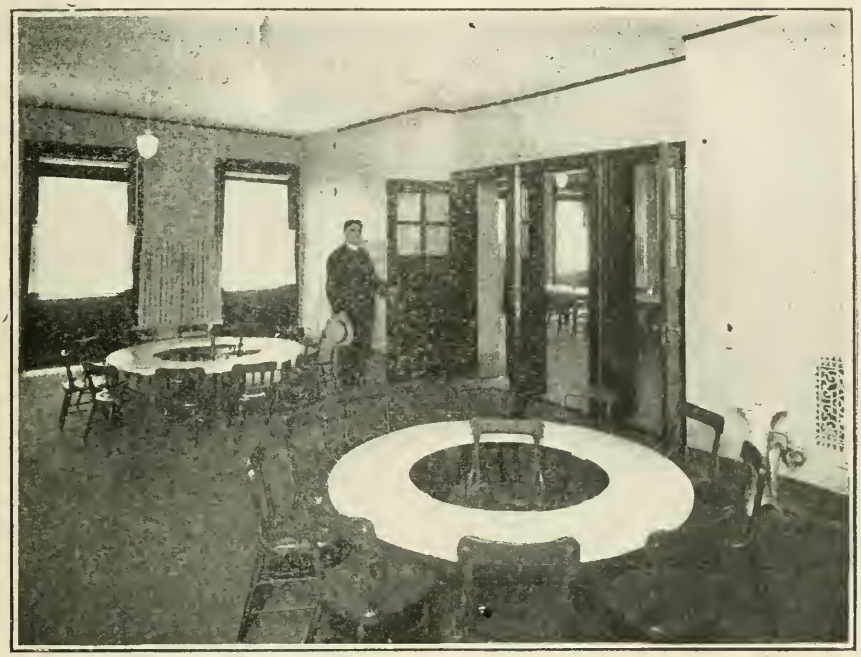
● Francesco Giambastiani venne nominato direttore della Banca d'Italia a Paso Robles, Cal.

● E' giunto a New York, ed è già con noi, ottimo collaboratore del CARROCCIO, l'avvocato e dottore in lettere Giovanni Summerano, già direttore a Napoli della rivista di critica e coltura letteraria *Sulla Corrente*. E' un giovane studioso che si aggiunge alla già numerosa colonia intellettuale, portandovi la modernità de' suoi studi e una bella promessa di vigoria d'azione. E' stato valoroso combattente. In America viene a continuare la sua opera di propagandista nazionale. Darà in diversi centri conferenze su Dante. — Gli diamo il più cordiale benvenuto.

● E' tornato a New York dal suo viaggio in Europa l'illustre giurista e pubblicista prof. Oreste Ferrara, direttore della *Reforma Social*, e già presidente della Camera dei deputati di Cuba. — Al nostro insigne collaboratore il più affezionato benvenuto.

● Trentadue studenti, e non cento come dapprima era stato divisato, sono i giovani italo-americani studiosi dell'italiano, scelti a far parte della comitiva organizzata sotto gli auspici dell'Ambasciata per andare in escursione di studio e di piacere in Italia. Eccone l'elenco: — Paolo Chiera, Washington High School, *Washington, D. C.*; Giuliano Pardini, S. Francisco University, *California*; Enrico Clausi, Chicago College, *Illinois*; Fernando Maiorani, New Haven High School; Giuseppe Petrelli, New Haven University, *Connecticut*; A. Miceli, New Orleans University, *Louisiana*; A. Scimeca, Baltimore University; E. Schiavo, Baltimore University, *Maryland*; Ettore Cicchetti, Boston High School; A. Leonardo Di Pesa, Brookline High School, *Massachusetts*; Francesco Ciuriano, Piqua University, *Ohio*; Dante Olimpio Rizzo, Paterson High School; Spartaco Casavecchia, Grantwood High School; Fabio del Genovese, Jersey City High School; Anselmo Martucci, Newark High School; Edoardo Sciorsci, Hoboken High School, *New Jersey*; Vincenzo Di Gennaro, Alington University; Giorgio D'Oronzio, New York City University; Paul E. Fusco, Brooklyn University; Antonio Grassi, New York University; Ingar Giola, Brooklyn University; Filippo Milella, New York High School; Mario Pei, New York High School; Gaspare Puccio, New York College of Art; Robert V. Santangelo, New York University; Michele Sisca, New York High School, *New York*; Tommaso Bernardo, Providence University, *Rhode Island*; Ercole Salvatore, Philadelphia University; Roberto Dante Grosso, Philadelphia University; Francesco Gatto, Pittsburg University, *Pennsylvania*.

A loro spese sono stati autorizzati ad unirsi alla comitiva: Enrico Prisco, di New York, e G. P. Lippi, di Philadelphia. Tutti gli altri viaggiano a spese degl'istituti e dei privati fra i quali l'Ambasciata ha raccolto i fondi necessari.



NEL QUARTIERE ITALIANO DI ELIZABETH STREET, NEW YORK.
IL REV. PROF. SILIPIGNI IN UNA DELLE SALE DELL'ASILO INFANTILE DA LUI FONDATO

● Si deve allo slancio del rev. prof. Giuseppe Silipigni la fondazione in New York di un asilo infantile modello, da indicarsi, come tale, a tutti coloro che si propongono la protezione dell'infanzia e la soluzione del problema delle madri operaie costrette ad allontanarsi dalla prole durante il giorno di fatica. Il rev. Silipigni è parroco della Chiesa di Loreto in Elizabeth street, in un centro densissimo di italiani: in pochi mesi l'asilo è stato istituito, completo dalle fondamenta al tetto, pronto a ricevere i piccoli, che vi staranno comodissimamente, ben protetti. L'asilo è costato circa 30 mila dollari; raccolti tra i fedeli, salvo diecimila dati dall'Arcivescovo di New York. Nessun debito. — L'inaugurazione ebbe luogo il 4 giugno, con l'intervento dell'arcivescovo Hayes, del ministro plenipotenziario S. E. Quattrone, di mons. Mittiga e numerosi altri invitati. Fu una grande festa della Colonia, che raccoglierà frutti d'oro dalla buona semina d'oggi. — L'Arcivescovo nel suo discorso al pubblico, dal palco eretto sulla strada, indicò il rev. Silipigni ad esempio del clero della sua diocesi. Noi lo indichiamo ad esempio di tutti gli italiani.

● Si è riorganizzata a New York, con novelli propositi di azione, l'Associazione degli Insegnanti Italiani, che s'è eletto questo consiglio direttivo:

Presidente, prof. Mario E. Cosenza, del College of the City of New York; *vice-presidente*, prof. Bruno Roselli, del Vassar College; *tesoriere*, prof. A. Calitri, delle Junior High Schools; *segretario*, dr. John A. Mariano; *recorder*, signorina Petranto, delle Scuole Pubbliche. — Per iscriversi rivolgersi al professore Cosenza, College of the City of New York.

● E' sempre encomiabile l'attività del Circolo Italiano della De Witt Clinton High School di New York. Ne fa fede il bollettino mensile che pubblica: *Il Foro*. Alla pubblicazione di esso collaborano la Hutchinson Central High School di Buffalo; la Washington Irving High School, la Townsend Harris Hall High School, di New York; il Dante Circle, Boys High School di Brooklyn e la Junior High School, P. S. N. 45 del Bronx. — Presidente del Circolo è Leonardo Covello.

● In casa Lippi a Filadelfia ebbe luogo un ricevimento in onore della contessa Irene di Robilant, che davanti ad un largo numero di signore e signorine americane ed italiane, parlò dell'Italia e dell'opera delle sue donne. Alla conferenziera, operosa direttrice dell'Italy America Society di New York, venne data promessa di costituire in Filadelfia un Circolo Femminile Italiano in autunno, anima del quale sarà la signora Lippi.

● Al cav. Fortunato Tiscar, che appartenne al giornalismo italiano di New York, e, da diversi anni, è agente consolare a Scranton, Pa. — benemerito dell'emigrazione nostra in quel distretto minerario — è stato testè promosso all'ufficialato della Corona d'Italia. — Compiacimenti vivissimi.

Dr. cav. ANGELO FANELLI

Sig.ra OLGA FANELLI, nata DOMINGUEZ

● Il dr. cav. Antonio Fanelli da Conversano il 26 maggio ultimo impalmava a New York la signorina Olga de Dominguez, appartenente ad una delle più distinte famiglie del Venezuela, di madre italiana. Tutti ricordiamo a New York il dr. Fanelli — accanto al valorosissimo colonnello Pizzarello, nei giorni ansiosi della Conferenza di Parigi — come attivo e acuto propagandista, in inglese, del diritto italiano in Adriatico — nei giorni in cui occorreva illuminare l'opinione americana deviata sinistramente dalla politica wilsoniana. — Il matrimonio è stato oggetto di viva compiacenza e d'infiniti auguri nelle colonie italiana e venezuelana. Gli sposi, finito il viaggio di nozze in America, risiederanno in Italia. — Il Carroccio è lieto di darne i ritratti con gli auguri più vivi al compagno di propaganda ed alla sua sposa gentile, anima italiana superba.

● A mons. Giuseppe Grivetti, già direttore della sezione della *Italica Gens* di New York, sulla via di raggiungere la Delegazione Apostolica del Canadà, a Ottawa, della quale è stato testè nominato segretario, venne offerta una colezione all'Hotel Gonfarone, il 2 giugno, ad iniziativa del rev. dr. Vincenzo Jannuzzi. Vi presero parte, insieme con una numerosa rappresentanza del clero italiano ed americano, numerosi amici ed estimatori del prelato festeggiato, fra i quali mons. G. B. Nicola, in missione negli Stati Uniti per l'opera dell'Università Cattolica a Milano. Tra i presenti: l'on. Fiorello La Guardia, presidente del Consiglio Municipale di New York, il senatore gr. uff. Cotillo, il comm. Rodolfo Bolla, il giudice comm .Freschi, il cav. Salvatore Bonomi. Parlarono: il dr. Jannuzzi, l'on. La Guardia, il prof. Silipigni, mons. Nicola, il pubblicista Ciambelli. Ringraziò monsignor Grivetti con viva commozione.

● Non è ancora spenta l'eco della festa in onore del grande venerabile dei Figli d'Italia dello Stato del New Jersey, Francesco Palleria, seguita a Trenton alla fine di Maggio. Vi parteciparono alti dignitari dell'Ordine recatisi appositamente da New York, da Filadelfia e dallo Stato del New Jersey. Chairman del comitato organizzatore della festa fu Angelo Ruffo, assai popolare nella colonia di Trenton.

● Il 30 maggio gli Ex-Combattenti di Boston tennero una solenne cerimonia commemorativa dei Compagni caduti sul campo nella chiesa di San Leonardo. Dopo la messa di requiem, i 500 membri del sodalizio si recarono nella sala sociale dove furono pronunciati discorsi dal presidente dr. cav. uff. Weinert e dal cap. Sapelli, presidente dei Combattenti di New York.

● Alla prima italiana tra le frequentatrici delle scuole pubbliche di Boston — Rosa Reggio, ora settantenne, andata coi genitori in quella città nel 1849 — sarà fatta una festa dal corpo insegnante bostoniano. La Reggio da 48 anni insegna nella scuola da lei frequentata. Alla festa la nostra Colonia parteciperà con orgoglio.

LA SCUOLA DANTE ALIGHIERI DI WATERBURY, CONN., DIRETTA DAL PROF. PASQUALE CODELLA

● Diamo oggi una illustrazione della scuola italiana *Dante Alighieri* fondata e diretta a Waterbury, Conn., dal prof. Pasquale Codella. Non trovò posto nel fascicolo passato, nel quale, parlando della utile istituzione, richiammo l'attenzione delle autorità italiane, perchè non lesinino al solerte insegnante il loro aiuto. La scuola ha bisogno di libri, di sillabari, di cartelloni, che rechino segni d'italianità.

● Il ten. Fabrizio A. Montani, autore dell'articolo in inglese sul Fascismo in queste pagine, si batte in California, vibratamente, per la causa fascista, polemizza e diffonde idee, crea simpatie. Alalà!

● Dell'illustre agostiniano prof. Aurelio Palmieri, residente a Filadelfia, chiamato testè a insegnare all'Università di Zagabria, la Libreria Editrice Fiorentina ha pubblicato due "quaderni dell'ora": *Il grave problema religioso italiano negli Stati Uniti* e *Cattolicismo e ortodossia nella Serbia*. Il dotto sacerdote dà un'altra attestazione dei suoi forti studi e del suo spirito acuto di osservatore e di espositore.

● A Vincenzo Montesano, ch'è delle figure più distinte e simpatiche della Colonia di New York — il lanciatore della gran moda in Fifth Avenue, dove il laboratorio che dirige, rimpetto alla Cattedrale di San Patrizio, è meta del pubblico più aristocratico della metropoli — son giunte, in breve volger di tempo, due liete notizie: i suoi fratelli, Mauro giudice al tribunale di Roma, e Ruggero, residente nel nativo San Mauro Forte (Potenza), sono stati insigniti del cavalierato della Corona d'Italia. — Il Carroccio se ne compiace cordialmente.

● E' ritornato da una missione in Italia, espletata nelle sfere di Roma per conto di un gruppo di eminenti personalità del mondo americano amiche dell'Italia, il pittore cav. uff. Francesco Paolo Finocchiaro. — Il nostro amico è dei più zelanti apostoli ed artefici della intesa italo-americana, tratto d'unione fra le elette società italiana ed americana. — L'aristocratico artista è già alla sua villa di Newport, R. I., dove starà fino ad autunno inoltrato.

● Il comm. Emanuele Gerli, presidente dell'Italian Discount & Trust Company è partito per l'Europa. Egli si tratterrà brevemente a Londra e fino a settembre in Italia.

● E' tornato da Napoli dove erasi recato per assistere al matrimonio del comm. Giorgio Peirce, il cav. Luigi Costa, direttore dell'ufficio di New York della Sicula-Americana.

● Trovasi a New York il signor Gastone Bonifacio per lanciare presso i grandi librai americani un genialissimo libro a colori per ragazzi. Il Bonifacio si propone di smerciare milioni di copie di questo libro che ha avuto largo successo in Italia ed in tutta Europa. Editrice: la Casa Giberto Finzi & Co., Milano.

● Ad iniziativa del ten. colonnello degli Arditi, cav. Alfonso Sagramoso, nostro agente consolare, a Erie, Pa., si è formata la Legione Reduci d'Italia. In quel distretto i nostri reduci si calcolano a una settantina. — Il col. Sagramoso ha dettato uno statuto sociale che dovrebbe essere preso a modello da tutte le asociazioni similari italiane in America.

● A Los Angeles, Cal., la signora Isabella Vignolo, presidentessa del comitato femminile locale, e la signorina Clotilde Ferrario hanno ricevuto la medaglia d'argento di benemerenza della Croce Rossa Italiana.

● Promossa dal *Teatro italiano*, il 16 giugno venne data una recita del dramma *Sacrificio* del direttore di quella rivista: Salvatore Abbamonte.

● L'ingegnere cav. Leo Nunes riportò una bella vittoria schermistica nel torneo organizzato dall'A. C. di New York a Travers Island il 30 maggio scorso, vincendo il campionato di spada. Alle gare importanti presero parte ottimi schermidori americani e europei. Nunes battette successivamente il maggiore Francis W. Honeycutt del Washington Fencers' Club, Jorgen Aabye del New York A. C., schermidore danese, E. C. Kirby,

Ing. LEO NUNES

J. C. Schaeffler, Herbert Hirsh, il maggiore Harold Rayner, John Allaire e S. W. Huber. — Gli assalti furono movimentati e interessanti. Nunes confermò la fama che aveva di spadaccino, perfetto, brillante, degno delle tradizioni gloriose della grande scuola livornese cui sono legati i nomi illustri di Eugenio Pini e di Nedo Nadi. — Nelle gare si distinse anche Giorgio Nunes.

● Il direttore della sede di New York della Banca del Reduce comunica, e la già numerosa clientela dell'Istituto apprende con senso di compiacenza, la nomina del senatore marchese Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, a presidente, e del senatore marchese Gerino Gerini e dell'ex-deputato on. Luigi Media del Vascello a vice-presidenti della Banca. — Il consigliere delegato cav. Alfredo Caloro venne nominato commendatore della Corona in riconoscimento dell'opera sua di fondatore e propulsore del patriottico istituto di credito.

● A Boston i connazionali offrirono un banchetto in onore del console marchese Agostino Ferrante di Ruffano, ad invito della Grande Loggia dei Figli d'Italia del Massachusetts. Vi parteciparono i delegati di molte logge del distretto consolare,

● In una limitatissima edizione di estrema eleganza — in un gioiello tipografico uscito dalle officine tipografiche del Carroccio — viene pubblicata: *La Difesa della Vittoria*, l'orazione che Agostino de Biasi tenne il 3 novembre scorso per incarico dell'Associazione Italiana dei Combattenti alla Central Opera House, celebrandosi Vittorio Veneto. — L'edizione è fuori commercio.

● A Chester, Pa., si istituisce, in apposito locale, la scuola italiana ad iniziativa ed opera del rev. Antonio Garritano. Alla festa inaugurale pronunciarono discorsi mons. P. Berardi, arcivescovo di Gaeta in missione negli Stati Uniti, il rev. Coppo dei Salesiani ed il senatore Coyle di Filadelfia.

● A Richard D. La Guardia è stata affidata dalla direzione della *State Gazette* di Trenton, N. J., una pagina, nella quale, ogni giovedì, trovano posto articoli e note d'interesse civico italiano.

● La gara indetta fra i suoi lettori dal *New York American* sulla migliore risposta alla domanda: *Qual'è la più grande creazione della mente umana?* è stata vinta da Maria Loscalzo, che mandò una lettera concettosissima sul Linguaggio. Molte centinaia di concorrenti. Vennero indicati 180 soggetti. La risposta della concorrente italiana fu prescelta per la solida concezione e per la forma letteraria.

● I Sulmonesi di New York e città vicine hanno raccolto finora e mandato alla loro città, pel tramite del conterraneo cav. Nicola Grilli, circa 35 mila lire per il monumento che Sulmona scoprirà il 4 novembre in memoria dei 172 valorosi suoi figli caduti per la Patria.

● Al Circolo Italiano dell'Hunter College, presieduto dalla sig.na Eugenia G. Tassara, venne recitato *Un curioso accidente* di Goldoni. Il ricavato venne aggiunto al fondo che servirà alla festa dantesca che il Circolo prepara per l'autunno.

● L'Agenzia di Assicurazioni all'American Brokers, Inc., 19 West 44th str., ha nominato V. Ribaudo direttore del suo dipartimento italiano.

● La Posta di Roma ha fatto notare alle autorità postali americane che i pacchi provenienti dagli Stati Uniti recano sull'involucro — nella maggioranza dei casi — dichiarazioni sbagliate sul contenuto dei pacchi stessi. Essendo il contenuto soggetto a dogana, e quindi all'ispezione in Italia, è superfluo mettere in rilievo l'inutilità di fare una dichiarazione per un'altra. Si cita, fra i molti altri, il caso di un pacco che conteneva del denaro, che non era stato denunziato. — Inoltre le dichiarazioni sono scritte in un inglese il più delle volte sbagliato. Sarebbe immensamente utile che oltre alle dichiarazioni in inglese, si mettesse tra parentesi la traduzione italiana delle dichiarazioni stesse, per facilitare il compito delle autorità italiane.

● La Presidenza dell'Ospedale Italiano di New York comunica il rendiconto di cassa dell'Istituto al 31 maggio 1921, dal quale risulta che l'amministrazione dell'Ospedale — date le difficoltà generali che l'ambiente e gli uomini frappongono al suo più ampio sviluppo — non potrebbe fare di meglio, e meglio non potrebbe godere la fiducia del pubblico:

ATTIVO

No. 1027 U. S. Saving Stamps a $5.00 cadauno....	$5.125,00
" 68 U. S. Saving Stamps a $0,25 "	17,00
Lire 80.000, Prestito di Guerra Italiano al 5 per cento, depositate alla Italian Discount Bank, a $13.00	3.440,00
Lire 2.772,40, per interessi depositati nella sudetta Banca a ¢5½	172,48
Lire 100.000, depositate all'Italian Discount Bank, al 5½ per cento	5.500,00
Lire 40.000, presso il Banco di Napoli	2.200,00
3 Titoli U. S. Liberty Bonds	250,00
Lire 80.000, Consolidato Italiano al 3½ per cento, depositate presso il tesoro del Banco di Napoli, a $43.00	3.440,00
Lire 1.386,00, interessi sopra i suddetti titoli a ¢5½	76,24
Conto corrente presso la Italian Discount Bank	5.641,23
Numerario in Cassa	500,00
50 Azioni delle Ferrovie Atchinson Topeca Santa Fè a $81	4.050,00
Totale	$30.411,95

PASSIVO

Per prestito ricevuto dalla Italian Discount Bank....	$10.000,00
Per undici residuali "pagherò", rilasciati alla Campbell Electric Co., per l'acquisto del macchinario Raggi X	1.100,00
Fondo disponibile al 31 maggio 1921	$19.311,95

FONDO SPECIALE PRROVENIENTE DALLA SERATA AL MANHATTAN

Maggio 6, 1921. Depositati alla Columbia Bank....	$19.001,00
Maggio 7. Prelevati dal fondo di cassa, per la cuota di 16 ammalati poveri, durante i mesi di marzo ed aprile; 976 giornate a $3,96	3.864,96
Fondo disponibile a 31 maggio 1921	15.136,04

● L'Hotel Marconi è meta di quanti italiani si recano in Atlantic City a passare giorni di riposo di fronte all'oceano. Il Marconi trovasi al n. 2117 Pacific Avenue. Il proprietario A. Tabasso e il manager A. Gimetti sono cortesissimi. Ambiente veramente italiano.

● La Loggia Massonica dello Stato di New York fra i dignitari eletti nel distretto di Manhattan ha chiamato, degl'italiani, Antonio Polito; nel distretto di Westechester, Irving C. Forte.

● Uno dei protagonisti della grande *film*: *I quattro cavalli dell'Apocalisse* è l'italiano Rodolfo Valentino, che fa la parte di "Julio Desnoyer".

● La Croce Rossa Italiana ha assegnato la medaglia d'argento di benemerenza ad Andrea Cappabianca per la sua cooperazione nel lavoro di diffusione dell'almanacco sociale nel distretto di Stanford, Conn. La medaglia ed il diploma sono giunti all'ottimo connazionale accompagnati da una lusinghiera lettera di encomio.

● A Los Angeles la società *Garibaldina* scoprì un busto dell'Eroe dei Due Mondi con un discorso del pubblicista Cesare Crespi.

● Il banchiere Tommaso D. Casale di Williamsport, Conn., è stato nominato vicepresidente della Wyoming Tire and Rubber Company di Georgetown — una importante ditta produttrice di pneumatiche per automobili. E' una novella prova di fiducia che

TOMMASO D. CASALE

viene data al nostro degno connazionale. A Williamsport il Casale possiede un ufficio bancario assai accreditato; è proprietario di un grande albergo; è capo di una reputatissima compagnia assuntrice di lavori ferroviari. Il Casale è la figura più in vista della Colonia di Williamsport.

● I calzolai ed i lustrascarpe italiani di New York e delle altre città vicine e lontane possiedono ora il loro giornale: *Il calzolaio*, quindicinale, diretto da Leonardo Ippolito. Si calcola che negli Stati Uniti vi siano almeno 45 mila calzolai italiani, oltre ai lustrascarpe. La utilità del loro giornale di classe e di propaganda è evidentissima.

● Pietro Scaglione, instancabile agitatore albanese, giornalista accreditato nella colonia skipetara — di spiccate simpatie per l'Italia (egli è albanese nostro) — ha pubblicato pei tipi dello Stabilimento Tipografico del Carroccio, una nuova storia degli Albanesi d'Italia. — L'opera dello Scaglione va segnalata. La sua propaganda s'impone alla considerazione dell'autorità italiana, se si vuole che in America gli albanesi nemici d'Italia non abbiano ragione di chi vuole in Adriatico un'Albania amica nostra.

● Al nostro collaboratore cav. uff. Giovan Battista Vitelli, già simpaticamente apprezzato per la continua parte presa alla migliore vita coloniale; ma ora divenuto popolare attraverso la lettura che vien fatta, in ogni ordine di cittadini, de' suoi articoli sul CARROCCIO, il 24 giugno — giorno suo onomastico — giunsero numerosi dispacci e fiori e carte da visita. Simpatico plebiscito di affetto e di stima per l'ottimo gentiluomo.

● A reggere la chiesa italiana del Monte Carmelo a Utica, N. Y., è andato il rev. Giovanni Marchigiani della Congregazione Scalabriniana.

● Con la costituzione — ad iniziativa della Lega Civica Italo-Americana di New Haven — di un comitato apposito, può dirsi fatto compiuto la istituzione della scuola italiana in quella importante città del Connecticut. Il comitato è costituito dai connazionali più autorevoli: cav. Pasquale de Cicco, agente consolare, presidente; G. A. Mazzacane, segretario; avv. Paolo Russo, tesoriere; cavaliere dr. W. F. Verdi, cav. uff. dr. Nicola Mariani, dr. Vincenzo D'Elia, dr. Giuseppe Visicchio, avv. J. T. Anguillare, avv. Louis Sperandeo, avv. Pietro Trenchi, rev. L. Quaglia, cav. S. Z. Poli, avv. Rosario Giaimo, on. senatore L. Furcolo, Federico Gargiulo, banchiere Alessandro Capasso, F. Rossi, P. G. Nicolari, Antonio Pisani, Giuseppe Santella, D. Mazzarella, Antonio Verdi.

● Solenni onori militari, civili e religiosi furono resi nel quartiere italiano di Roosevelt street, in New York, alla salma del sergente Frank J. Gardella, trasportato dai campi della Mosa, dove cadde il 24 ottobre 1918. Fu impressionante manifestazione patriottica. I funerali vennero celebrati nella vecchia chiesa italiana di San Gioacchino della quale è rettore il dr. Vincenzo Jannuzzi. Il corteo venne diretto da Vittorio Tozzi della ditta Charles Bagicalupo. — L'eroico Gardella rimane nella memoria degli italiani e degli americani a ricordare la comune solidarietà e il comune sacrificio nell'ora della guerra, quando la gioventù italo-americana offrì agli Stati Uniti trecentomila soldati di prim'ordine, che, portati al fuoco, furono falciati all'ombra della bandiera delle Strisce e delle Stelle. E' sangue che parlerà nei secoli!

● E' partito per l'Italia, per breve permanenza, il rev. Gaspare Moretto, direttore della *San Raffaele*, società protettrice delle emigranti.

● Il Circolo Italiano di Los Angeles tenne il suo primo banchetto sotto la presidenza del dr. A. Bissirri.

● Il dott. cav. Rodolfo Albi di Denver, Colo., si è recato in Italia, a Grimaldi suo paese nativo, per riposarsi di un ventennio di esercizio medico e di attività civica in quella colonia. In autunno ritornerà.

● L'avv. Vittorio Orlandini di Boston tenne al Tufts College a Medford una conferenza sull'avvenire economico ed industriale dell'Italia. Vi assistevano cinquecento studenti.

● La sezione del Touring Club Italiano di San Francisco fece una escursione a Montebello, sulle montagne di Santa Clara. Lassù v'è il ricordo della prima gita del Touring fondato in California dal rag. Armando Pedrini, attualmente presidente della Camera Italiana di Commercio. Il rag. Pedrini e il console generale comm. Fileti erano a capo dei gitanti, che fecero sosta alla Fattoria dei Fratelli Perrone.

● Alle cerimonie del Decoration Day seguite a Hibbing, Minn., spiccò l'orazione di forte concezione e di splendida forma del rev. dr. Zarrilli.

● La colonia di Dallas, Texas, ha ospitato per breve tempo — accoltovi dai cugini Nicola e Francesco Nigro e Giovanni e Angelo de Stefano il cap. Edmondo de Stefano, comandante in seconda dell'incrociatore italiano *Libia* ancorato nelle acque di New Orleans, in crociera nelle acque americane, destinato al Perù.

● E' morto a New York il dr. Lorenzo Contessa, che apparteneva alla prima schiera dei giovani professionisti di nascita italiana usciti dalle università di New York. Era nato in Atella (Potenza) nel 1883 e venne in America a 15 anni, chiamatovi da suo padre, umile lavoratore, attualmente agiato costruttore, cav. uff. Vito Contessa. Si laureò medico alla Fordham University ed esercitò al German Hospital ed al Mt. Sinai Hospital: dei primi italo-americani a tenere posti interni negl'istituti ospitalieri della metropoli. — Condoglianze ai congiunti.

● A Great Notch, N. J., si è spento Biagio Gamba di Castel d'Alfero d'Asti, settantenne, lasciando degno ricordo di sè. — Condoglianze alla famiglia.

● A Montreal è morto il notissimo banbiere e assuntore di lavori pubblici Antonio Cordasco, figura assai nota nel Canadà pei rapporti che aveva con la classe operaia d'emigrazione. Era di San Donato (Cosenza); emigrato a Montreal da 35 anni.

● A Stockton, Cal., è morto Giovanni Raggio, una delle più belle figure della colonia italiana della California. Nato nel 1859 a Sant'Andrea Calaveras, da genitori emigrati dalla Liguria. Fondò diverse banche, fra cui la Banca Commerciale e di Risparmio. Tutti i connazionali piangono la perdita d'uno dei più austeri pionieri della nostra ricca emigrazione californiana. In questi giorni suo figlio Giacomo si era addottorato all'università di Berkeley.

DAL PLAUSTRO

L'abbonamento-propaganda.

E' stato approvato il metodo da noi escogitato per facilitare ai sostenitori più cordiali del Carroccio e delle idee che bandisce, l'opera di diffusione della Rivista.

Il propagandista volontario del Carroccio acquista per venti dollari l'abbonamento-propaganda, costituito da cinque cuponi, ognuno equivalente ad un abbonamento annuo di 5 dollari; cioè gode l'immediato vantaggio di disporre per sè (se abbonato nuovo) o per un altro amico, dell'abbonamento in più che riceve sui quattro pagati.

I cinque cuponi riempiti con i nomi e gl'indirizzi dei nuovi abbonati vengono accettati dall'Amministrazione come ordini di abbonamento.

Gli amici del Carroccio, desiderosi di procurare abbonati nuovi, si trovavano prima nella impossibilità immediata di tener conto del nuovo abbonato. Adesso, non più. Hanno in tasca il librettino dell'abbonamento-propaganda, lo cavano fuori, staccano il cupone, lo vendono o lo regalano, e la nuova recluta del Carroccio è già nel ruolo d'onore e di distinzione degli abbonati.

Il propagandista volontario, è logico, adesso è meglio spinto alla sua opera: deve rimborsarsi della spesa sostenuta di 20 dollari e deve, o usare per sè come "abbonamento nuovo" il quinto cupone che non costa niente, o venderlo, e guadagnare cinque dollari in contante.

* * *

Il memorandum verde.

E' facile rintracciarlo fra le carte che si serbano in tasca o si tengono sul tavolo: color verde! Ricorda che si ha da aggiustare il piccolo conto dell'abbonamento del Carroccio, o scaduto o già maturato, pel 1921, col primo semestre trascorso.

Non si ritardi a togliere di mezzo il memorandum verde, non si ritardi!

* * *

L'inno "Giovinezza".

L'inno che ora tutta la giovane Italia canta e che si legge a pag. 599 ci giunge direttamente dal suo autore: Vittorio Emanuele Bravetta, figlio del nostro illustre collaboratore contrammiraglio Ettore Bravetta.

L'autore di *Giovinezza* è il giovanissimo poeta che ebbe l'onore di avere i suoi *Canti del mare* arsi pubblicamente dall'Austria in Roncegno; ch'ebbe lodi per le sue *Odi e canzoni*, per *I canti della forza*, per *La conquista del cielo*, per *Ali e bandiere*; il poeta vibratissimo che diede alla nostra guerra la canzone della Quarta Armata: *Il fanciullo del Grappa* e la *Canzone della Battaglia* corsa nell'esercito, fra tutti i combattenti.

Adesso di V. E. Bravetta si aspetta il nuovo volume di liriche: *Il sole e la lampada* ed un romanzo: *La maschera di Venere*.

Crediamo di essere i primi in America a dare *Giovinezza* nel suo testo autentico.

* * *

Il "Carroccio" in Italia.

Se noi dicessimo che il Carroccio va in Italia a migliaia di persone diremmo cosa che difficilmente sarebbe creduta. Pure, son migliaia i lettori della nostra Rivista in tutta la Penisola: o sono abbonati diretti, o sono abbonati per via di congiunti ed amici emigrati che donano l'abbonamento, o lo leggono nelle biblioteche pubbliche e nelle sale di lettura delle associazioni, dei circoli e degli alberghi e nelle redazioni dei giornali; oppure ricevono il Carroccio, alla spicciolata, dai memori corrispondenti d'oltre oceano. Non si può fare regalo più gradito: inviare in Italia il Carroccio che sulle ali dorate della più alta e squisita italianità porta il pensiero dei lontani che desiderano alla Patria, sempre, onori e grandezza.

L'abbonamento per l'Italia costa 6 dollari. Facendone dono alla famiglia, all'amico, al deputato del collegio, al sindaco del proprio paese, al non dimenticato maestro, al medico, al Circolo cittadino, ecc. il donatore si ricorda ad essi, simpaticamente, dodici volte all'anno.

L'Amministrazione si fa premura di comunicare all'abbonato in Italia il nome di chi dona e paga l'abbonamento.

Così il Carroccio lega sempre più vividamente i lontani al loro focolare, ai loro affetti duraturi.

* * *

Il Carroccio in Italia: *segue.*

Il comm. Egisto Rossi, commissario dell'emigrazione — funzionario tanto benemerito, ancora ricordato per l'ufficio governativo italiano tenuto a Ellis Island e per il contributo dato allo studio della diffusione della cultura italiana negli Stati Uniti — ci manda da Roma questa lettera ch'è testimonianza gradita ed apprezzata:

— *Leggo, sempre, con molto interesse e diletto il* Carroccio, *che vedo con piacere sempre più diffuso ed apprezzato in Italia, dove il numero dei suoi lettori non si conta più oramai, trovandosene in tutte le sfere del nostro mondo politico e letterario.*

Faccio le mie sincere congratulazioni per così splendido successo, dovuto oltrechè alla competenza, abilità e cultura del suo Direttore, al programma eminentemente patriottico del Carroccio, *per cui i suoi scritti non solo si raccomandano, ma s'impongono all'attenzione e allo studio di quanti in Italia desiderano sinceramente l'elevazione morale e la stima della nostra cara patria all'estero e specialmente agli Stati Uniti.* —

Mons. Antonio Galati, vescovo di Oppido Mamertina, abbonato dal rev. prof. Silipigni di New York, scrive: — *Mi piace la lettura del* Carroccio, *e ringrazio dell'invio.*

* * *

Le illustrazioni del "Carroccio".

Le illustrazioni del Carroccio sono attraentissime: d'attualità prima di tutto, eppoi chiare, bene impresse.

E' frequente da parte di giornali e di altre imprese grafiche la richiesta dei *clichés.* Il che importa, ormai, anche una spesa amministrativa. La quale, abbiamo pensato, dovrà essere d'ora in poi sostenuta da coloro che chiedono in prestito i *cuts.* Per ogni incisione: un dollaro. Il *cliché* deve essere restituito subito dopo la pubblicazione. Nella riproduzione che se ne fa non va omessa l'indicazione d'uso: "Dal Carroccio (The Italian Review), New York".

* * *

Echi.

Il *Marzocco* di Firenze nel suo numero del 29 maggio riassume in italiano l'articolo su *Artimino nel passato e nel presente* pubblicato in inglese da Giuseppina Le Maire nel Carroccio di aprile. L'autorevole organo della coltura nazionale trova occasione di ricordare le benemerenze dell'Autrice per l'educazione e l'istruzione popolare nel nostro Mezzogiorno, e dà altre notizie su Artimino, che nel medioevo sbarrava con la sua rocca la bassa valle dell'Arno, e nel 300 fu preso e perduto da Castruccio Castracani nella contesa fra Pistoia e Firenze.

Piace agli uomini colti d'Italia che nel Carroccio oltremare riviva l'Italia della storia antica e della moderna, in tutti i suoi splendori, in tutto il fulgore delle sue idee di vita e di energia.

* * *

Case da vendere.

Avete una buona casa da vendere? Se sì, la pubblicità del Carroccio vi farà trovare subito un compratore. Il pubblico che legge il Carroccio offre una buona percentuale di persone capaci di acquistare una casa.

La pubblicità del Carroccio risparmia il fastidio di ricorrere a sensali e fa economizzare tempo e spese di commissione.

Avete una casa da vendere? Pubblicatene sul Carroccio anche la fotografia, per attrarre meglio l'attenzione del pubblico e per stimolarne il desiderio d'acquisto.

* * *

I ritrovi estivi.

Gli Italiani che si propongono di recarsi a passare le vacanze fuori al mare o alla campagna verde e fresca si ricordino di patrocinare i ritrovi estivi italiani — non per semplice spirito di solidarietà e di protezione naizonale — ma per stare bene, cioè per mangiare bene, per trovarsi in compagnia gradita di altri italiani, per godere la vita comoda secondo le piacevoli abitudini paesane. La vita della metropoli uccide; le fatiche dei rapporti sociali con la gente straniera, stremano. Occorre respirare aria nostra!

Bisogna patrocinare i ritrovi estivi italiani.

Il Carroccio, come l'anno scorso, avrà nelle sue pagine di pubblicità le indicazioni e gli indirizzi degli alberghi, delle case di pensione, dei restaurants più simpatici e più accreditati. Tanto di New York e dintorni quanto delle altre città. Poichè è noto che il Carroccio arriva ed è diffuso in tutti i centri degli Stati Uniti, fino in California, in Alaska, nella Louisiana, per giungere fino al Messico, a Cuba, nel Canadà. Ed è letto massimamente dalle persone che possono spendere e quindi concedersi la letizia della villeggiatura.

* * *

Volume Tredicesimo.

Questo fascicolo chiude il tredicesimo volume semestrale del Carroccio. Con tutto l'indice, novera 700 pagine di testo, più 327 di pubblicità. Un totale di 1027 pagine arricchite di ben 238 illustrazioni di attualità.

Rilegato, il volume può decorare qualsiasi biblioteca.

Quasi tutti gli abbonati serbano così le collezioni del Carroccio.

Ci sono ancora poche copie arretrate del semestre che ora finisce. Chi si abbona subito può chiederle, e le riceve senza aumento di prezzo; così l'abbonamento gli viene computato sino a tutto dicembre 1921.

* * *

Fate leggere, fate leggere!

In questo Carroccio sonvi due scritti di saliente propaganda italiana: quello dell'illustre scienziato e pubblicista dr. James J. Walsh su quanto la Medicina deve all'Italia — *What Medicine owes to Italy* — e quello del dr. Sartorio su *Italian social standards and the Immigrants.*

Il primo dovrebbe essere letto da tutti i giovani medici e studenti italo-americani iscritti alle facoltà mediche delle università, perchè nella cerchia dei loro compagni si faccia strada la verità della storia "che non cangia mai". Il secondo dovrebbe essere fatto conoscere ai giornali locali ed a tutti gli uffici e le agenzie che si occupano di americanizzazione.

L'articolo, poi, dell'avv. Giovanni di Silvestro, sul Sindaco di Filadelfia, dovrebbe essere mostrato, dai capi-colonia, a tutti i sindaci delle loro città, perchè imitino l'on. Moore. Il Carroccio non mancherebbe mai di fregiare le sue copertine dei loro ritratti.

* * *

Ultimi giudizi.

Del cav. dr. M. Papi, agente consolare d'Italia a Colon, Panama: — *Sempre entusiasta dell'Italianità propagandata dal* Carroccio, *mando un saluto alla balda gioventù della sua Redazione.*

Del rev. Rosario Valenti, ministro della congregazione italiana della presbiteriana Church of the Covenant, New York: — *Sono più che contento di rinnovare l'abbonamento al* Carroccio

poichè è la rivista che rispecchia i sentimenti d'ogni buon italiano senza distinzione della sua fede religiosa. Come ministro evangelico italiano sarò sempre interessato nel leggerla e nell'interessarne gli amici. —

Del sig. MICHELE V. CAZZATO, vice-presidente del Sons of Italy and Italo-American Citizen's Club di Seneca Falls, N. Y.: — *Nel ricevere la prima copia del* CARROCCIO, *dirò francamente che ricevetti una sorpresa. Non sapevo che una rivista come il* CARROCCIO *si pubblicasse negli Stati Uniti. — Sì, gli Italiani hanno bisogno di una rivista educativa tanto in lingua italiana per i giovani italo-amercani quanto in lingua inglese per utilità degli Americani. — Ho da elogiare il* CARROCCIO *molto, viva essendo la speranza che tutti i* leaders *delle colonie italiane lo leggano per poi emancipare le classi lavoratrici ignare "of traditions and achievement of the Italian race".* —

Di Mr. G. CAMERON EMSLIE, redattore della grande rivista *Current Opinion*: — IL CARROCCIO *is beautifully gotten up. I am looking forward to reading the articles in English in it in the quiet of my apartment. It makes me want to study Italian.* —

Del sig. SALVATORE CACCAVALE di Long Island City, N. Y.: — *Da trentun anni in America conosco quasi tutti i giornali coloniali di nostra lingua. Chi più, chi meno, tutti lasciano a desiderare. Non così il* CARROCCIO: — *esso è la perfezione del giornalismo italiano in America; ed ogni buon italiano, che veramente tiene a che i legami della patria d'origine con quella di adozione sieno vieppiù rinsaldati, in modo da metterci a livello di altre nazionalità, dovrebbe appoggiarne gli sforzi, inviando l'abbonamento e cercando di diffonderne sempre più la pubblicazione.* —

Del sig. GIOVANNI MATERAZZO, Waterbury, Conn.: — *Prego spedire il* CARROCCIO *a mio fratello Giuseppe Materazzo, maresciallo 1.o Battaglione Cacciatori d'Africa, a Tripoli. — L'idea che mi spinge ad abbonare mio fratello è semplice: il* CARROCCIO *dice la verità e come tale penso che debba essere utile a mio fratello, che per quattro anni fu combattente, fu sul Piave, e troverà conforto nella difesa della Vittoria che si fa dalle pagine della Rivista. — Spero di procurare nuovi abbonati, non per aggiungere danaro alle casse della Compagnia editrice, ma per spandere la buona semenza che il* CARROCCIO *fornisce a tutti gli Italiani che vivono sparsi, nel mondo; poichè il* CARROCCIO *è una fiaccola che dà luce al mondo per gl'Italiani. Il popolo emigrato era nelle tenebre, senza luce alcuna; ma grazie al* CARROCCIO *si delineano per lui nuovi orizzonti di vita nazionale. Il* CARROCCIO *è insegna di verità e di coraggio. In quanto a me, mi fa da condottiero:* Patria *e* CARROCCIO — *ecco la mia Nazione.* —

Del prof. FRANCESCO VENTRESCA di Western Spring, Ill.: — *Mando il mio vaglia postale dell'abbonamento tenuto sin da Washington, dove prima risiedevo. Ormai non posso fare a meno del* CARROCCIO, *che m'inspira di giorno in giorno e mi riattacca sempre più alla bella Madre Italia.* —

Del *Teatro Italiano*, rassegna diretta da Salvatore Abbamonte: — *Il* CARROCCIO *è un fenomeno d'attività intellettuale, è un faro che ogni altra luce vince; in chiari termini è il primato assoluto del giornalismo italiano in America. Ogni fascicolo mensile n'è conferma, poichè è novella rivelazione e sempre in linea ascensionale. Nato il* CARROCCIO *fra le ingenite diffidenze d'uomini di poca fede, è riuscito a dimostrare che l'evoluzione delle energie intellettuali è pur possibile negli ambienti in cui in maggioranza il popolo è dedito al lavoro.... Il* CARROCCIO *è l'arma di una falange di baldi combattenti; è la parola d'ordine del suo Duce — di Agostino de Biasi — che volle scolpire con la fermezza del suo ardimento un'opera proficua di bene, che volle plasmare con il suo talento la più bella pagina di decoro italiano in America.* —

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Rivista mensile di coltura propaganda e difesa italiana in America

diretta da AGOSTINO DE BIASI

INDICE

ANNO VI - VOL. XIII - GENNAIO-GIUGNO 1921

GENNAIO

Italy and America: their Ambassadors speak — Vittorio Rolandi-Ricci - Robert Underwood Johnson ..... Pag. 1
Ai fratelli che assediano i fratelli — Gabriele d'Annunzio ..... " 2
La tragedia d'Italia — Agostino de Biasi ..... " 3
Dante simbolo della Patria — Michele Scherillo ..... " 11
Dante in America — William Roscoe Thayer ..... " 18
La Divina Commedia in inglese — Nicola Fusco ..... " 21
"Il Carroccio" — La Direzione ..... " 23
Dopo Rapallo — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del Carroccio " 26
Wilson, la tesi strategica italiana in Adriatico, la rinunzia di Rapallo — Agostino de Biasi ..... " 30
La mutilazione di Fiume (con cartina) ..... " 32
Fulvia — Novella di Matilde Serao, collaboratrice mensile del Carroccio " 33
Su le rive dell'Oreto — Versi — Prof. Antonino Palisi ..... " 37
Ruggero Bonghi — P. Giovanni Semeria ..... " 40
Come nacque la "Dante Alighieri" ..... " 41
Pio Perrone onorato negli Stati Uniti (con ritratto) — Mario de Biasi " 42
Margaret Fuller Ossoli and the Roman Republic — Prof. Emilio Goggi, dell'Università di Toronto ..... " 44
New York — Carlo de Biasi ..... " 48
Amor che spira — Versi — Giuseppe del Giudice ..... " 52
La Banca d'Italia — (con 4 illustrazioni) ..... " 53
Italian leaders in the making of the United States — Dr. Enrico Sartorio " 56
Toscanini in America: il Rivelatore - il Divulgatore - il Propagandista — Pasquale de Biasi ..... " 59
Toscanini sul podio — Ettore Cozzani ..... " 60
The invention of eye-glasses is an Italian glory — Dr. P. Briganti ..... " 61
Ellis Island — illustrazione ..... " 62
Ricostruiamo — Dr. Giuseppe Previtali ..... " 63
L'imperialismo nella politica italiana — Prof. Ettore Pais, accademico dei Lincei — (con illustrazione) ..... " 66
The new economic development of Italy — Ing. Ferdinando Quartieri ..... " 74
Il Centenario delle Cinque Giornate Irpine — Prof. dr. Vladimiro Nicola Testa ..... " 78
La Dalmazia sotto il Governo Italiano dall'armistizio all'abbandono — Contr'ammiraglio Ettore Bravetta ..... " 79
Italian churches in America — Mons. N. McNeil, arcivescovo di Toronto " 83
Faith in Italy's future — The need of economic propaganda for Italy — Luigi Criscuolo ..... " 84
Terra! Terra! — Parte del monumento a Colombo in Buenos Aires — illustrazione ..... " 86
Lavoro e capitale in Italia — E. D. P. ..... " 87
Impressioni d'Italia — Alfredo Santarelli ..... " 88

The "Balilla" (Ansaldo I) at the Pulitzer Race — (con 3 illustrazioni) ..... Pag. 89
La gara aerea per la Coppa Pulitzer — Ten. col. Alessandro Guidoni (con ritratto) ..... " 92
Le barricate a 10, Downing str. — Prof. Guido Puccio ..... " 93
Una fabbrica italiana di "candies": P. Margarella — (con otto illustrazioni) ..... " 96
La "Navigazione Generale Italiana" — Relazione — (con 4 illustrazioni) " 102
La Biblioteca di Studi Americani in Italia ..... " 108
Oscar Cosulich (con 2 illustrazioni) — Marius ..... " 111
Discussioni del CARROCCIO — Il biolco ..... " 113
Cronache d'arte: "Don Carlos" al Metropolitan — Caruso — (con 6 illustrazioni) — Pasquale de Biasi ..... " 119
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ..... " 126
Gli Italiani negli Stati Uniti (con 5 illustrazioni) ..... " 128
Dal Plaustro ..... " 135

ILLUSTRAZIONI: Enrico Corradini — Fiume: il Delta e Porto Baros — Matilde Serao — Pio Perrone — Bonaldo Stringer — Roma: Palazzo della Banca d'Italia — Ellis Island — "Il trionfo delle aquile romane", uno dei "gobelins" degli Absburgo — Parte del monumento a Colombo di Buenos Aires — L'aeroplano Balilla-Ansaldo II — Generale Pershing — Josephus Daniels — Alessandro Guidoni — La fabbrica Margarella — La sede della Navigazione Generale Italiana a Genova — Oscar Cosulich — La bandiera italiana a bordo del "Dardania" — Enrico Caruso — Giulia Grilli — Carlo Mariotti — Il tempio italiano di San Pietro a Pittsburg — Pasquale Romeo — L'Ospedale Colombo di Bridgeport, Conn. — In copertina: "Dante" di Bistolfi.

FEBBRAIO

Friendless America? — IL CARROCCIO ..... Pag. 139
La "Granda" di Arbe — Leo Nerelli ..... " 140
Documenti delle Cinque Giornate di Fiume: di Gabriele d'Annunzio
— *L'Alalà funebre* — con illustrazione ..... " 141
— *Riconciliazione* ..... " 143
— *Il commiato fra le tombe* ..... " 144
— *Le parole della fedeltà* ..... " 146
— *La ferocia contro il miracolo d'amore* ..... " 148
— *Gli "uomini" di Fiume: Grossich e Host-Venturi* (con ritratti) " 150
— *Il bombardamento dello studio di D'Annunzio* (con illustrazione) " 151
Sonnino non vide l'America — Agostino de Biasi ..... " 154
Il Presidente dell'Italy America Society al Dipartimento di Stato — con ritratto di C. E. Hughes ..... " 160
La reazione della vittoria dopo i fatti di Fiume — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del CARROCCIO ..... " 161
La fioritura delle spade — illustrazione ..... " 163
Il confine orientale d'Italia e l'Adriatico — Prof. Ettore Pais ..... " 164
Dante, humanity's greatest mind — Dr. James J. Walsh ..... " 171
Dante poeta e apostolo — Prof. Ernest H. Wilkins dell'Università di Chicago — Prof. Antonio Marinoni dell'Università di Arkansas ..... " 179
Il Centenario di Dante e i dantisti anglo-americani — Prof. Egizio Guidi " 180
Parlano i morti — Versi — Maria Capuano ..... " 183
Il nome di Dante nella geografia degli Stati Uniti (con cartina) — Professore Arnaldo Faustini ..... " 184
Il progresso industriale e il risparmio degl'italiani — Comm. Giovanni Nicotra ..... " 187
Gemma e Andrea — Novella di Matilde Serao, collaboratrice mensile del CARROCCIO ..... " 188
Il primato italiano: la popolazione ..... " 191
Arturo Toscanini (con due illustrazioni) — Ettore Cozzani ..... " 192
Il libro d'un ministro — P. Giovanni Semeria ..... " 199
Il ritorno di Garibaldi dall'America in Italia ..... " 200
Il fascismo in Italia — Aurelio Manca ..... " 201
Il Diario dell'Ambasciatore Cellere ..... " 204
Il problema del pane in Italia — E. D. ..... " 214
Discussioni del CARROCCIO — Il biolco ..... " 218
Impressioni di Europa: I — *l'Austria* — Cav. G. B. Vitelli ..... " 222
La Banca dell'Italia Meridionale (con illustrazioni) ..... " 225
La Celebrazione delle Cinque Giornate di Avellino (con illustrazioni) — Prof. Vincenzo Cannaviello ..... " 228

Cronache dell'Intesa Italo-Americana (con illustrazioni) — *La celebrazione del Centenario di Dante negli Stati Uniti*..... Pag. 231
Cronache d'arte (con illustrazione) — Pasquale de Biasi..... " 237
Libri, pag. 242 — *Gli Italiani negli Stati Uniti* — *Il nuovo Ambasciatore agl'Italiani* (con illustrazioni), pag. 243 — *Dal Plaustro*, pag. 254.

ILLUSTRAZIONI: "La passione di Fiume", bronzo — Antonio Grossich — Giovanni Host-Venturi — Il palazzo del Governo di Fiume con la finestra colpita dalla granata tirata per uccidere D'Annunzio — Charles Evans Hughes — "La fioritura delle spade", disegno — Ettore Pais — James H. Walsh — Il nome di Dante nella geografia degli Stati Uniti: cartina — Arturo Toscanini — La medaglia di Toscanini del Bistolfi — Padre Semeria — La sede della Banca dell'Italia Meridionale a Napoli — Vittorio Scialoja — Carlo Caprioli — Genserico Granata — Vincenzo Cammarello — Targa commemorativa delle Cinque Giornate di Avellino — Il Trecento Festival della Dante League of America — A. J. Armstrong — Cupid's Ball (schizzi di Sindona) — "Roosevelt" dello scultore Miserendino — L'arrivo dell'ambasciatore Rolandi-Ricci a New York — Vittorio Rolandi-Ricci — Temistocle F. Bernardi — Paolo Rochira — La sede del Consolato d'Italia in New York — Pasquale I. Simonelli — Ettore Nardoni — Vittorio Cantalupi — In copertina: La "Granda" di Arbe.

MARZO

La Nazione di Dante — Agostino de Biasi..... Pag. 259
Dante as a guide through life — Prof. George McLean Harper, della Princeton University..... " 266
Il Congresso socialista e i Fasci — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del Carroccio..... " 269
Italy is hard at work — *Intervista con l'Ambasciatore Rolandi-Ricci* — Comm. Arthur Benington..... " 271
Nor impatience or anxiety as to the Italian loan..... " 275
I Capuleti e i Montecchi — Matilde Serao, collaboratrice mensile del Carroccio..... " 276
Cielo e Terra — da Rabindra Nath Tagora — Prof. Guido Puccio del King's College di Londra..... " 279
Il duello per la supremazia navale — Contr'amm. Ettore Bravetta, collaboratore ordinario del Carroccio..... " 280
A new intellectual era in Italy — Dr. Enrico Sartorio..... " 286
Il prestito delle Venezie liberate..... " 288
La Nazione in Carducci e D'Annunzio — Arturo Tomaiuoli..... " 289
Un messaggio di D'Annunzio..... " 291
Il Diario dell'Ambasciatore Cellere — Continuazione e fine..... " 292
Ai Giovani d'Italia in America — Sen. Vittorio Rolandi-Ricci, ambasciatore del Re d'Italia a Washington..... " 302
Impressioni d'Europa dopo la guerra: II — *la Germania* — Cav. uff. Giovanni B. Vitelli..... " 306
Il bilancio dello Stato Italiano..... " 308
Pompeii — Versi — Beatrice B. Bernheim..... " 309
Facts about present-day Italy — Comm. Rodolfo Bolla, direttore centrale del Banco di Roma..... " 310
Gli uomini dell'Italia nuova: Francesco Quattrone — Agostino de Biasi " 317
Speranza! — Versi — Giuseppe Ciervo..... " 320
Scrittrici italiane: Maria di Borio — P. Giovanni Semeria, collaboratore ordinario del Carroccio..... " 321
Il romanzo d'amore di un cieco di guerra — Oreste Poggiolini..... " 323
Ricciardi's colour theatre — Sada Storer..... " 325
La Succursale della Italian Discount and Trust Co. nel quartiere di Harlem..... " 328
Cronache dell'Intesa Italo-Americana — *La celebrazione dantesca*..... " 330
Discussioni del Carroccio — Il biolco..... " 337
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi..... " 344
Gli Italiani negli Stati Uniti..... " 351
Dal Plaustro..... " 360

ILLUSTRAZIONI: Il ritratto di Dante della chiesa di San Francesco a Ravenna — Vittorio Rolandi-Ricci — "Il tallone d'Achille", disegno — Enrico Sartorio — Vincenzo Macchi di Cellere — Giov. Battista Vitelli — Rodolfo Bolla — Francesco Quattrone — Umberto Magnoli e Marianna Mazzoni — Achille Ricciardi — La succursale di Harlem della Italian Discount & Trust Co. — Antonio Marinoni — La medaglia della Casa di Dante — Kenneth McKenzie — Ernest H. Wilkins — L'ambasciatore Rolandi-Ricci col personale dell'Ambasciata — M. E. Kinsley — Julius H. Barnes — Arthur Benington — Lucrezia Bori — Arturo Toscanini, schizzo di Sindona — Carmela Cafarelli-Chiostergi — A. G. Bilotti — Guglielmo Marconi — Eugenio Plaja — L'Ambasciatore Ricci — Rev. dr. Jannuzzi — Giovanni Barricelli — Salvatore Cotillo — Cesare Barbieri — Romolo Angelone — Francesco Gentile — Raffaele Prisco — In copertina: Il Presidente Harding.

APRILE

Fascismo - Elezioni - Emigrati — Agostino de Biasi ... Pag. 363
Agli amici Italiani di New York — Benito Mussolini ... " 368
Da Bainsizza a Caporetto — da Caporetto al Piave — Col. Angelo Gatti ... " 370
La Grande Alleanza — Agostino de Biasi ... " 373
La lettera del Presidente Harding all'Italy America Society ... " 378
Italy-America — Discorsi del Presidente dell'Italy America Society, Paul D. Cravath, e dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci ... " 379
Il Centenario di Dante a Londra — Prof. Guido Puccio del King's College di Londra ... " 386
Shakespeare and Dante — John Jay Chapman ... " 390
Two Aldermen — Dr. John H. Finley ... " 392
Dante, the discoverer of sweethearts — Dr. Frank Crane ... " 394
Due volumi danteschi ... " 395
Cinque Maggio — Dr. Paolo Rinaudo L. De Ville ... " 396
Innanzi al mare azzurro — novella — Matilde Serao, collaboratrice mensile del Carroccio ... " 400
Renato Fucini — Dr. Carlo Grabher ... " 403
In Italia si sta bene — Luigi Alessandria ... " 405
Londra, di notte — versi — Guido Puccio ... " 406
American sympathy for Italy's War Independence — Prof. Emilio Goggio dell'Università di Toronto ... " 408
In Tuscany: Artimino yesterday and today — Giuseppina Le Maire ... " 410
Il "Dante Adriatico" a Firenze — Gabriele d'Annunzio ... " 413
Lansing's Book — Comm. Z. Volpicelli ... " 414
"The Story of the American Red Cross in Italy" — dr. cav. uff. Nicola Mariani ... " 418
Il servizio sanitario per gli emigranti in Italia — Dr. Ugo M. Galli ... " 420
To Italy — versi — Corinne Roosevelt Robinson ... " 423
Impressioni d'Europa dopo la guerra: III — *la Czecoslovacchia* — cav. ufficiale G. B. Vitelli ... " 424
Il Banco di Roma ... " 426
L'Associazione Politica fra gli Italiani Redenti in America — Alberto di Giussano ... " 432
Il senatore Cotillo — a.d.b. ... " 435
La Celebrazione Dantesca in America ... " 436
Cronache d'Arte — Pasquale de Biasi ... " 437
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ... " 445
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 446
Dal Plaustro ... " 459

ILLUSTRAZIONI: Autografo di Benito Mussolini — Lettera del Presidente Harding — Paul D. Cravath — Rolandi-Ricci — "Dante" nello studio di John H. Finley — Napoleone I — Emilio Goggio — Veduta di Artimino — Ferdinando I de' Medici — Caro'ina Maraini — La Villa Reale di Artimino — Zanoni Vo'picelli — Banco di Roma: le sedi di Roma, Milano, Barcellona, Alessandria d'Egitto — New York: La sede dell'Associazione politica fra gli Italiani Redenti in America — Salvatore Cotillo — John Corigliano — John Heisley Weaver — Istantanea della visita dell'Ambasciatore a Waterbury, Conn. — Il banchetto della Colonia di New Haven all'Ambasciatore Ricci — Il banchetto della Camera di Commercio Italiana di New York — Donna Maria Bernardi — T. F. Bernardi — John J. Freschi — Luigi Criscuolo — Monumento a "Cecco d'Ascoli" — Angelo Sellaro — P. A. Rubano — In copertina: L'Aquila Romana e il Fascio dei littori, disegno di Riccardo Passacantando.

MAGGIO

Il Fascio d'America — Agostino de Biasi ... Pag. 464
L'avvenimento — Benito Mussolini ... " 469
Sotto le stelle della Notte di Ronchi — Gabriele d'Annunzio ... " 470
La rivoluzione patriottica in Italia — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del Carroccio ... " 472
L'Uom Fatale — Egizio Guidi ... " 475
Dante Year ... " 479
La Divina Commedia nel pensiero e nell'opera di Longfellow — Prof. Rina Stefania Ciancaglini-Gera ... " 480
An unpublished American edition of Dante's Divine Comedy — Prof. Emilio Goggio, dell'Università di Toronto ... " 483

Rondini — versi — Raffaello Biordi ... Pag. 484
Un viaggio dantesco in Cina — Comm. Z. Volpicelli, console generale d'Italia in Cina ... " 485
Suggestions for a Dante Commemoration in colleges and schools — Irwin Smith ... " 499
The Library for American Studies in Italy ... " 501
Columbus Day as a legal holiday — Giudice comm. John J. Freschi ... " 503
"Santa Lucia" — traduzione inglese ... " 508
The Winged Lion — Comm. Arthur Benington ... " 508
The effect of a high protective tariff on American export — Comm. Antonio Zucca ... " 510
Conditions in Italy — W. H. Woodin ... " 511
Eva nemica — Matilde Serao, collaboratrice mensile del CARROCCIO ... " 512
Il teatro greco di Siracusa — Francesco Sapori ... " 515
Italy victorious in the air — *L'aviazione italiana negli Stati Uniti* — Mario de Biasi ... " 518
The Italian contribution to American Democracy — Luigi Criscuolo ... " 523
Banca Italiana di Sconto ... " 525
Uva e vino in Italia — Gr. uff. Augusto Jaccarino ... " 531
Confiscating war profits ... " 533
Credito Italiano ... " 534
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi ... " 536
Il Fascio del Nord-America ... " 543
Impressioni d'Europa dopo la guerra: IV. *In Dalmazia* — Cav. uff. Giovan Battista Vitelli ... " 544
Discussioni del CARROCCIO — Il biolco ... " 547
Fascisti — versi — Walter Littlefield ... " 554
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ... " 555
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 560
Libri ... " 574
Dal Plaustro ... " 575

ILLUSTRAZIONI: Egizio Guidi — La maschera di Napoleone — Un viaggio dantesco in Cina, istantanee — Giudice Freschi — Il Leone di San Marco — Francesco Sapori — L'aeroplano Ansaldo, tipo A 300-C — Luigi Criscuolo — Pasquale de Biasi — Carmela Ippolito — Sergio Calzoletti — Richard Washburn Child — Il banchetto dell'Italy America Society — La consegna del "Soldato d'Italia" all'Ambasciatore Americano a Roma, istantanea — Il Circolo Italiano della Washington University di St. Louis, Mo. — Il busto di Dante di Abbate — John H. Finley — James T. Williams — Francesco Quattrone — La pergamena offerta al comm. Quattrone — Il banchetto in onore del comm. Quattrone — Mons. Gherardo Ferrante — Italia Anita Garibaldi — Giacomo Nisbet — Gaetano Verzura — Pasquale Codella — La Puccini Macaroni Factory di St. Catherine, Canada — Abramo Puccini — Il diploma di benemerenza e la medaglia della Croce Rossa Italiana ad A. Puccini — In copertina: Generale Badoglio.

GIUGNO

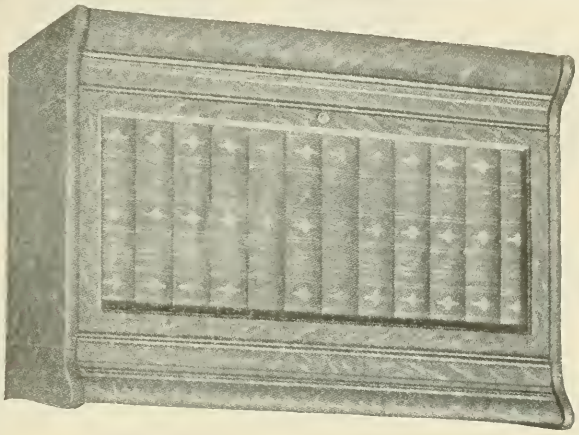
La forza nazionale entrata in Parlamento — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del CARROCCIO ... Pag. 577
We honor Italy — Richard Washburn Child, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ... " 580
Onore ai Difensori della Patria — Sen. Vittorio Rolandi-Ricci, ambasciatore d'Italia a Washington ... " 582
The Great Mayor of a Great City — avv. Giovanni di Silvestro ... " 585
Il Fascismo — che cosa è stato; che cosa è; che cosa sarà — Polemica mussoliniana (con ritratto di Ben. Mussolini mandato al CARROCCIO) ... " 587
Fascisti — Fabrizio A. Montani ... " 597
Giovinezza — Inno dei fascisti — Vitt. Em. Bravetta ... " 599
Italy's modern Lictors — "N. Y. Times" ... " 600
Dante profeta e poeta italico — Contessa Irene di Robilant ... " 601
Il Manifesto della Celebrazione Dantesca di Firenze, Roma e Ravenna ... " 604
On the Sexcentenary Anniversary of Dante's Death — cav. uff. Melano Rossi ... " 605
Un busto di Dante — Dr. Nicola Brunori ... " 611
What Medicine owes to Italy — Dr. James J. Walsh ... " 616
La Lupa di Roma — versi — Egizio Guidi ... " 623
Paolo Boselli — Gius. Leonida Capobianco ... " 624
Un deputato combattente: Alessandro Sardi — Cav. Nicola Grilli ... " 626

Alfieri senza braccia e vedette senza sguardo - orazione di C. Delcroix ..... Pag. 627
La grande invenzione — Novella — Matilde Serao, collaboratrice mensile del CARROCCIO ..... " 634
The Tombs of St. Peter and St. Paul — "Vox Romæ" ..... " 638
A Shadow of Dante — Versi — C. Fie'd ..... " 659
La "Storia di Cristo" di Papini — Oreste Poggiolini ..... " 641
L'Aviazione nelle guerre avvenire — Contr'amm. Ettore Bravetta, collaboratore ordinario del CARROCCIO ..... " 642
Impressioni d'Europa dopo la guerra — v. *L'Inghilterra* — Cav. uff. Giovan Battista Vitelli ..... " 646
Italian social standards and the immigrants — Dr. Enrico Sartorio ..... " 649
Dolce serenità di paesane sere — Versi — Raffaello Biordi ..... " 654
Gaetano Corrado — Enrico de Vivo ..... " 655
Il varo del "Nazario Sauro" della Transatlantica Italiana ..... " 656
The maritime expansion between Italy and the United States — Marius ..... " 657
Il culto italiano della gloria di Colombo ..... " 659
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi ..... " 660
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ..... " 667
La celebrazione Dantesca negli Stati Uniti d'America ..... " 670
Discussioni del CARROCCIO — Il biolco ..... " 672
Gli Italiani negli Stati Uniti ..... " 682
Dal Plaustro ..... " 691
Indice del vol. XIII ..... " 695

ILLUSTRAZIONI: — H. E. Richard Washburn Child — Il sindaco Moore e l'Ambasciatore Ricci davanti all'Independence Hall di Filadelfia — Benito Mussolini — L'Italia venduta a Lenin (disegno) — La Tomba di Dante — L'ampolla votiva alla tomba di Dante — Il busto di Dante di Onorio Ruotolo — Paolo Boselli — Carlo Delcroix — Chiesa di San Sebastiano, Roma — Giovanni Papini — Amm. Bravetta — Gaetano Corrado — Piroscafo "Ardea" — Il monumento di Colombo di Buenos Aires — Enrico Caruso e la sua signora — La targa degli studenti americani per la Tomba di Dante — L'Ambasciatore Ricci — Il cannone austriaco donato dall'Italia alla città di Rochester — Cesare Sconfietti — Tenente Filippone — dr. Giuseppe Carlucci — Harry C. D'Annunzio — La scuola italiana di Mott street — Antonio Pugliese — Mario Perera — Stefano Miele — Alberto Carnesale — L'asilo infantile del rev. Sillipigni — Angelo Fanelli — Olga Fanelli-Dominguez — La Scuola "Dante" di Waterbury, Conn. — Leo Nunes — Tommaso D. Casale — In copertina: on. J. Hampton Moore, sindaco di Filadelfia.

Il Breviario dell' Italianitá

1915 — 1916 — 1917



1918 — 1919 — 1920

I dodici volumi delle sei annate del CARROCCIO sono un invidiabile ornamento di biblioteca

POCHE COLLEZIONI DISPONIBILI

$6.00 ogni annata ***Tutte insieme $36.00***

Lo studio della Guerra d'Italia e dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti vi trova tracciati gli argomenti sotto tutti i punti di vista. La Guerra, mese per mese, vi è "vissuta" nel racconto, nel comento, nell'ansia di salvare l'Italia dal nemico e dagli "alleati". Non v'è collezione di libri, riviste e giornali che eguagli nel genere questa del CARROCCIO.

Gli Abbonati del CARROCCIO aggiungono ogni anno alla loro biblioteca DUE VOLUMI di circa DUEMILA PAGINE con ricche illustrazioni e indici.

Sono volumi di letteratura patriottica, di soggetti intimamente connessi alle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, alla vita e alla storia delle nuove Colonie Italiane ed al futuro dell'Italia oltre Oceano.

I volumi del CARROCCIO *sono una preziosa raccolta di studi, di opinioni, di fatti e di dati d'interesse nazionale. Sono libri che non si lasciano a impolverare negli scaffali. La loro lettura riesce utile in ogni tempo. Sono altrettanti manuali d'italianità.*

I LIBRI DEL *CARROCCIO* D'OGGI SARANNO I LIBRI D'INFORMAZIONE DI DOMANI.

Il mezzo più semplice di assicurarsi ogni anno la collezione del CARROCCIO *è quello dell'abbonamento: — 5 dollari per gli Stati Uniti; 5.50 pel Canadà; 6 dollari per l'Italia e altri paesi fuori Stati Uniti.*

UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI AFFARI!

Si cercano Ditte o persone serie e responsabili, disposte ad assumere i diritti di esclusività nelle diverse Sezioni o Città degli Stati Uniti e Canada per la grande Cinematografia storica intitolata:

"Il Paradiso e' all'Ombra delle Spade"

Essa è la storia autentica ed ufficiale della impresa di Fiume, condotta a termine dal grande poeta-soldato italiano

Gabriele d'Annunzio

che con l'aiuto dei suoi Arditi riuscì a salvare

FIUME ALL'ITALIA!

Questa Cinematografia è stata eseguita dalla Sezione Cinematografica del Comando di Fiume ed è arricchita da 50 titoli scritti di proprio pugno dal grande poeta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla

CARRIC FILM COMPANY

145 W. 45th STREET NEW YORK

BANCA ITALIANA

F. M. FERRARI

AUTORIZZATA E CONTROLLATA DALLO STATO

UFFICIO CENTRALE
2112 SECOND AVENUE
TELEFONO: HARLEM 2880

NEW YORK

SUCCURSALE
586 MORRIS AVENUE
TELEFONO: MELROSE 1246

Conti correnti e depositi fruttiferi

Tratte, Lettere di credito e Vaglia postali e telegrafici
Operazioni di Debito Pubblico Italiano
Depositi per telegrafo nelle Casse Postali d'Italia

AGENTI MARITTIMI
in corrispondenza con tutte le Agenzie di Navigazione degli Stati Uniti e Canadà

Assistenza pel rilascio dei passaporti

Ufficio legale e contenzioso marittimo-commerciale con corrispondenti diretti a Roma, Napoli, Genova e Palermo.

APPROFITTATE DEL
MASSIMO CAMBIO
per Buoni del Tesoro

Rimesse di Denaro
con vaglia garantiti

G. SIMONELLI & BROS.
70 SPRING STREET - NEW YORK

BANCA SESSA
Corrispondente del Banco di Napoli
-113 Union street, Brooklyn, N. Y. -
211 - 4th ave. - 6223 - 14th ave.
CASSETTE DI SICUREZZA

CAV. PIETRO CARDIELLO
CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI
381 RIVARD STREET DETROIT, MICHIGAN

ALESSANDRO CAPASSO
BANKER AND BROKER
128 CONGRESS AVENUE
NEW HAVEN, CONN.

MEDICI - CHIRURGI

GUIDA DI NOMI E INDIRIZZI

Dr. Pasquale Alfieri
Stomaco — Petto e Malattie dei bambini
58 EAST 91st STREET — NEW YORK
Tel. Lenox 9868
Ore di ufficio: 8-10 ant. - 7-9 pom.

Dr. Achille Almerini
Orecchie - Naso - Gola
62 W. 11th STREET — NEW YORK
Tel. 5459 Chelsea
Orario: 2-3 p.m. - Domenica 10 a.m. 12 m.

Dr. Carmelo Atonna
Malattie dello Stomaco e del Metabolismo
158 W. 88th STREET — NEW YORK
fra Columbus e Amsterdam Aves.
Dalle 9 a.m. alle 12 m. e per appuntamento, eccetto martedì — Phone Schuyler 3342

Dr. V. Buffa
Medico Chirurgo Ostetrico
28 STANTON STREET — NEW YORK
Phone: 2824 Orchard
Office hours: 8 to 10 a.m. — 6 to 8 p.m.

Dr. Oreste Castagna
318 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: Gramercy 3609
Orario: dalle 5 alle 7 pom. — Domenica e giorni festivi: dalle 9 alle 10 ant.

Dr. Giovanni Checchi
CHIRURGO-DENTISTA
147 QUARTA AVE. (fra 13.a e 14.a strada)
Stanza 109 — NEW YORK CITY
Orario: 9 a.m. 7 p.m. - Tel. Stuyvesant 6950

Dr. Eleuterio Ciotola
5001 WEST CHICAGO AVE.
CHICAGO, ILL.

Dr. D. Cocuzza
243 E. 106 STREET — NEW YORK
Phone: Harlem 4521
Office hours: 9-11 a. m. — 8-9 p. m.
At 211 Ave. A: 6-7 p. m.

Dottoressa Colletti-Reina
DELL'UNIVERSITA' DI PARIGI
Utero e pelle
775 W. END AVE. — NEW YORK
Phone: Riverside 2361
Dalle 9 a mezzogiorno e dopo per appuntam.

Dr. Colletti-Reina
Specialista: Stomaco - Petto
775 W. END AVE. — NEW YORK
Phone: Riverside 2361
Dalle 8 a mezzogiorno e dopo per appuntam.

Dr. J. B. Corsiglia
10 FRANKLIN STREET — NEW YORK
Tel.: 5826 Franklin
Orario: dalle 9.30 a.m. alle 12 e dalle 7 alle 8 p.m. - Domenica: dalle 9 alle 12

Dr. Peter P. De Leo
Chirurgo-Dentista
201 MOTT STREET, NEW YORK CITY
Telefono: Canal 5092
Orario: dalle 10 alle 12, dalle 2 alle 8 pom.
La domenica mattina, per appuntamento

Dr. Carlo Fama
MEDICO - CHIRURGO
236 BEDFORD PARK BOULEVARD
E. 200th ST., BEDFORD PARK, NEW YORK
Tel. Fordham 400 — Orario: 10-11 ant.; 6-7 pom. - Domenica, appuntamento soltanto.

Dr. Francesco Fasanella
Medico-Chirurgo
GALLERIA UMBERTO I. No. 8 — NAPOLI

Dr. F. Fortunato
MALATTIE DEI BAMBINI
Ufficio: 253 E. 112 st., 11-2 pom. soltanto
Residenza: 611 W. 145th st., 7 pom.
e per appuntamento
Tel.: Audubon 3945

Dr. Arthur Gallo
232 E. 15th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 1560
Dalle 12 alle 2 pom., eccetto le domeniche

Dr. M. Lombardo
OCULISTA
186 MESEROLE STREET (vicino Graham Av.)
BROOKLYN, N. Y. — Tel.: Stagg 4330
Orario: 9-12 m. — 6-7 pom.

Dr. Tomaso G. Matera
Chirurgo Dentista
Commonwealth Bldg., 194 BOWERY, N. Y.
Camera 203 — Tel.: Spring 1165
Orario: 9-7 — Domenica 10-12

Dr. J. Mistretta
229 E. 14th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 483
12-1 pom., 6-7 pom., domenica 9-11 ant. e per appuntamento

Dr. Albert Pasca
Malattie del sangue
624 MADISON AVE. (Cor. 59th street)
NEW YORK
Tel.: Plaza 6855

Dr. Ernest Racca
192-194 BOWERY, Cor. Spring St., N. Y.
(Commonwealth Bank Building)
Phone: Spring 5080

Dr. Enrico Scimeca
Medico Chirurgo Ostetrico
80 E. HOUSTON STREET — NEW YORK
Tel.: 2714 Spring
Orario: 7-11 a. m., 7-9 p. m.

Dr. V. Sellaro
227 E. 18th STREET — NEW YORK
Tel. Gramercy 3399
Orario: 8-10 a. m. e per appuntamento

Dr. G. Stella
Oculist
308 E. 14th ST., near 2nd Ave., NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 5749
Office hours: 10 to 1 every day

Dottoressa F. Stramiello
Ostetrica - Naturopatica - Chiropractor
1978 WEBSTER AVE., BRONX - NEW YORK
Tel.: Fordham 9080
10-12 a.m. — 2-5 p.m. e per appuntamento

Dr. Antonio Tarditi
91 MULBERRY ST. (near Canal St.) N Y.
Tel. 1722 Franklin
Orario: 10 a. m. to 2 p. m. - 6 to 8 p. m.

Dr. A. Zaccardi
Malattie interne e dei bambini
10 SPRING STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 5379
Orario: dalle 9 alle 12 ant.

Dr. Joseph Zicarelli
Occhi - Orecchie - Naso - Gola
36 E. 2nd STREET — NEW YORK
Phone: Orchard 7682
Orario: dalle 10 a. m. alle 8 p. m.

LEVATRICI

Onorina Bessi
Levatrice — Diplomata dalle Università di Torino, Buenos Aires e New York
183 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 7239

Lucia Lanza
LEVATRICE
53 MAC DOUGAL STREET — NEW YORK
1.o Piano, porta n. 1

Erminia Marco
Levatrice diplomata dalle Università di Torino e di New York — Cure speciali materne
Collocamento neonati
322 W. 31st ST,, N. Y. - Phone Greeley 459

Angelina Marroccelli
Maritata RESCINITI
LEVATRICE
364 - 8th AVENUE — NEW YORK CITY
fra le 28 e 29 strade - Tel.: Chelsea 0743

I nomi di TUTTI i professionisti medici italiani, di TUTTE le Colonie, dovrebbero figurare in questa utilissima *Guida* del *CARROCCIO*.

Ospedale Italiano Fabiani

Direttore

Dr. Giuseppe Fabiani

Gli ammalati vengono operati
senza ADDORMENTARLI e
senza DOLORE

Decima strada e Cristian street, Philadelphia, Pa.

RIGENERATORE DELLE FORZE

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO E DELLA MASSA SANGUIGNA — RIMEDIO PER DEBOLEZZA GENERALE, INAPPETENZA, ANEMIA, DOLORI DI TESTA, STITICHEZZA E CATTIVA DIGESTIONE
— OGNI BOTTIGLIA $1.50 — SEI BOTTIGLIE (cura completa) $7.50 —

CANNISTRA' CHEMICAL CO. - 484 Grand street, New York

La Compagnia è connessa coll'East River Hospital dove si trovano specialisti italiani ed americani

PHONE: SPRING 5080

ITALIAN ANALYTICAL LABORATORY

CHEMICAL, BACTERIOLOGICAL AND PATHOLOGICAL RESEARCHES

E. A. PETRONE, Ph. D.
Chemist

ERNEST RACCA, M. D.
Pathologist

— Italian, English, Spanish, French and German Languages Spoken —

192-194 BOWERY, Cor. Spring street (Commonwealth Bank Building)
NEW YORK

THE ALPS DRUG CO., Inc.

410 EIGHTH AVE. NEW YORK

Agenti generali di: Carlo Erba - Migone & Co. - Prof. Girolamo Pagliano - Caffarel Prochet & Co. - Pastificio Italiano - Milca Alpina

La Marca insuperabile nel nome e nella qualita'

I MACCHERONI CARUSO BRAND

TIPO GRAGNANO

rappresentano in America quanto di piu' saporoso e nutritivo e' stato o puo' essere manifatturato in paste alimentari. Sono uno splendido prodotto di semola speciale estratta con macchinario apposito da grani duri coltivati in America da seme importato dalla Russia e manipolata da esperta maestranza italiana.

RICHIESTA ENORME

I MACCHERONI CARUSO BRAND in pacchi da UNA LIBBRA sono in vendita presso:

NEW YORK CITY

BANFI COMPANY, 426 Hudson street
C. BASILEA & CO., 507 West Broadway
CAFIERO BROS., 3519 Broadway
CAMPANIA IMPORTING CO., 64 Gansevoort street
CELLAS' INC., 427 West Broadway
JOHN CRUGNALE, 65 Mott street
B. DOMAN, 124 W. Houston street
FAIR, LENNON & CO., 32 Gansevoort st.
LOUIS FEDER, 2057 First avenue
FORMIGLI BROS. & Co. 33 Downing st.
GENOVA IMPORTING CO., 34 Carmine st.
ITALIAN IMPORTING CO., 426 Washington street
LATORRACA BROS., 206 Spring street
R. MARTORELLI, 14 Mulberry street
V. ORLANDI, 102 Bayard street
P. PANTANO, 40 Mulberry street
PARODI ERMINIO & CO., 534 W. B'way
P. PASTENE & CO., 152 Franklin street
POGGI & ARMATA, 285 Washington st.
POLETI, CODA & REBECCHI, 163 Bleecker street
L. RAIMONDI, 314 West 43rd street
H. RESSLER, 71½ Mulberry street
F. ROMEO & CO., 374 Washington st.
SCARSI BROS., 109 McDougal street
SHEFFIELD FARMS CO., INC., 524 W. 57th street
A. J. TRASSO & CO., 35 - 6th avenue
JOHN VOLPE, 110 Mott street

BROOKLYN, N. Y.

M. AJELLO CO., 74 Sedgwick street
ANGIOLILLO BROS., 60 Sackett street
B. BENDIN, INC., 1020 Wallabout Mkt.
J. BRUCK, 1018 Wallabout Mkt.
LEO FEDER, 1013 Wallabout Mkt.
JACOBS & COHEN, 13 Wallabout Mkt.
MAROTTA & CELLA, 4 Wallabout Mkt.
FRANK MOSCA, INC., 205 Flushing ave.
S. MONTAPORTO, 186 Sackett street
G. SASSO & SONS., 1003 Wallabout Mkt.
SCHIAFFINO GROCERY CO., 1010 Wallabout Market
SCKOLNIK & LANGER, 3 Washington av.
SCLAFANI BROS., 1110 Wallabout Mkt.

CONEY ISLAND, N. Y.

ANTONIO BOLSAMO, 456 Neptune ave.

JERSEY CITY, N. J.

G. CRESCI, 601 Palisade avenue

HOBOKEN, N. J.

C. DE RIENZIS, 108 Jefferson street
C. D'ONOFRIO, 4th & Madison streets
L. GARIBALDI & SON., 516 Jefferson st.

NEW ROCHELLE, N. Y.

ORESTE D'ERAMO, 185 Union avenue

HARTFORD, CONN.

G. CALIO, 83 Temple street

WATERBURY, CONN.

FRANK PEPE, 40 Canal street

BOSTON, MASS.

SAMUEL ABRAMSON, 191 North street
ALBERTI IMP. & EXP. CO., 57 Fulton street
L. AVANZINO & BROS., 154 Commercial street
J. R. DAGNINO CO., 61 Fulton street
ORIENT COFFEE & IMP. CO., 134 Commercial street
P. PASTENE & CO., 69 Fulton street
RE BROS., 173 Fulton street
ROMA IMPORTING CO., 161 Fulton st.
G. SAVARESE & SONS., Battery & Commercial streets
SCARAMELLI & CO., 145 Fulton street

SPRINGFIELD, MASS.

THE SCHIAVINA-PEZZINI CO., 145 Lyman street

PROVIDENCE, R. I.

V. GIUSTI, 332 Atwells avenue
VENTRONE & CO., 134 Atwells avenue

NEW HAVEN, CONN.

R. CAVALLARO & BROS., 61 Minor street
COOPERATIVA ATRANESE, 117 Wooster street
THE ANTONIO PEPE CO., 40 Hill street

PHILADELPHIA, PA.

CACCIOLA BROS., 913 Christian street
KURTZ BROS., 1021 So. 9th street
SWINGER & BINENSTOCK, 7th & Fitzwater streets

The ATLANTIC MACARONI CO., Inc.

295-303 Vernon Avenue — Long Island City, N. Y.

Corals and Cameos

A large and beautiful assortment

S.S.

SCOGNAMIGLIO & SONS
9 MAIDEN LANE
NEW YORK

AUSONIA

The Queen of Table Mineral Waters

from the Spring of

BAGNANCO

ITALY

Provokes the appetite

Marvellous for the digestion

Free from artificial gas

JOHN E. CRISTANI, Inc.
528-530 West Broadway
NEW YORK
SOLE UNITED STATES AGENT

Telephone - Murray Hill 9762-9763

De Marinis, Inc.

LADIES HATS

3-5-7 East 37th street, New York

Ditta FRATELLI DISANZA

64 FULTON STREET - NEW YORK

LA DITTA DISANZA E' L'UNICA CASA ITALIANA DI ARTISTI ORAFI, CON LABORATORI PROPRI DISEGNI, LAVORAZIONE E CONIO DI MEDAGLIE E DISTINTIVI DI OGNI SPECIE

GIOIELLERIA

TELEFONO: BEEKMAN 9435

Ritrovi Estivi

Tutti i lettori del CARROCCIO vanno in villeggiatura e in escursione. Sono i migliori clienti degli Hotels, delle pensioni, dei restaurants italiani. La pubblicita' della Rivista e quindi d'immancabile effetto.

"SAN REMO" SULL'OCEANO

HOTEL & RESTAURANT DI PRIMA CLASSE

Situato fra incantevoli Ville offre insieme alla vista del mare lo splendore della campagna pittoresca

LA MIGLIORE CUCINA SULLA COSTA DEL NEW JERSEY

BROGI & FOLCI Propa. (gia' del Biltmore Hotel di New York)

OCEAN & WEST END AVE., WEST END, N. J. - Tel. Long Branch 1432

VILLA PENZA RESTAURANT

TABLE D'HOTE AND A LA CARTE

PHONE: 166 CONEY ISLAND

CONEY ISLAND

ATLANTIC CITY, N. J.

IL NUOVO E RINOMATO HOTEL MARCONI

è Il migliore che corrisponde alle esigenze degli Italiani. Ha 100 camere da letto fornite di bagno ad acqua calda e fredda, illuminate a luce elettrica. Restaurant alla carta. Sale d'aspetto, di musica e per fumatori. Stanze riservate. Camere e appartamenti speciali per sposalizi, etc. — A GINNETTI, Manager.

A. TABASSO & SONS — 2117 Pacific Ave., Atlantic City, N. J.

Telefono: 3105 PLAINFIELD

WASHINGTON HOUSE

HOTEL E RESTAURANT ITALIANO

Proprietari: MASPERI & HENRY

SOMERSET ST., - PLAINFIELD, N. J.

Cucina italiana di prim'ordine - Localita' splendida per villeggiatura - Posizione incantevole in montagna.

PER RECARSI A QUESTO SPLENDIDO HOTEL:

In automobile: — Percorrere Lincoln Highway (Jersey City), passare per Elizabeth, N. J., e quindi la 9th State Road fino a Plainfield.

In treno: — Prendere la Central R. R. of New Jersey alla 23.a strada o Liberty Street Ferries e scendere a Plainfield.

Tel.: Coney Island 1440

LUNA VILLA RESTAURANT

PIANTIERI, Prop.
Cor. W. 17th STREET & MERMAID AVENUE
CONEY ISLAND, N. Y.

Tel. Coney Island 3164 A. Scandurra, Prop.

VILLA FAVORITA

PRIVATE RESTAURANT
Nicely Furnished Rooms by Week, Month or Season
2000 - 20th STREET, CONEY ISLAND
Cor. Mermaid Ave.

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

SAN CARLO GRAND OPERA CO.

Gallo English Opera Co.

Cav. FORTUNATO GALLO

IMPRESARIO-PROPRIETARIO

Ufficio di New York

AEOLIAN HALL — ROOMS 1130-31

ACIERNO THALIA THEATRE

48 Bowery, New York

SPETTACOLI DI VARIETA'

TUTTI I GIORNI DALL'1 ALLE 11 P. M.
OGNI SABATO SERA

SPETTACOLO EXTRA

Phone: Franklin 1297

RANDEGGER

CONSERVATORY OF MUSIC

13 WEST 88th STREET — NEW YORK

All Branches of Study for Beginners, advanced and Artist Students lessons given personally by Randegger; other Teachers also.

Telephone: Riverside 4853

Circulars on request

Melchiorre Mauro-Cottone

Organ — Piano — Composition
Vocal Coaching
Studio: 836 CARNEGIE HALL
NEW YORK

MIMI AGUGLIA

LA CELEBRE TRAGICA ITALIANA
TUTTE LE SERE

all' OLYMPIC THEATRE

141 EAST 14th STREET — NEW YORK

Direzione: CLEMENTE GIGLIO

Phone: Harlem 6804

MAIORI'S

Royal Theatre

SPETTACOLI CONTINUI DI VARIETA'
DRAMMI E COMMEDIE

166-169 BOWERY, NEW YORK

OTTONE PESCE

Direttore d'Orchestra
Vocal Teacher — Opera Coach
212 EAST 14th STREET — NEW YORK

GIOVANNI LEOTTI

Direttore d'Orchestra
232 W. 39th STREET — NEW YORK
Tel.: Bryant 9828

Mo. CESARE SODERO

2267 - 80th STREET
BROOKLYN, N. Y.

CLEMENTE DE MACCHI

School of Vocal Art, from Scientific Placing of the Voice to Highest Achievement in Opera, Oratorio, Concert.

258 WEST 75th STREET — NEW YORK

Phone: Columbus 2354

SERGIO SCHOOL OF LANGUAGE

Italian, English, Spanish, French, Portuguese, Russian and German taught by strictly native graduates from European Universities privately or in classes limited to 7 students at school or pupil's residence, from 9 a. m. to 9 p. m. during all year.

Any one can easily learn a foreign language if properly taught. Our LOGICAL METHOD proves it. None of our pupils fails.

Rapidissimi corsi speciali in Inglese per Italiani. — Classi speciali per lo studio di Dante.

Translations of any kind from and into all languages, by experts.

13 years at 315 5th Ave., New York

(cor. 32nd street)

Telephone: Longacre 4226

MME. DELIA VALERI

Vocal Studio
381 WEST END AVE. — NEW YORK
Phone: Schuyler 2918

PROF. JOSEPH GIOE

MUSICAL DIRECTOR
Music Studio
165 EAST 107th STREET — NEW YORK

LUIGI ALBERTIERI

Lezioni di Arte scenica
Danza classica

9 EAST 59th STREET — NEW YORK
Telefono: Plaza 4247

M.o CAV. ASTOLFO PESCI

Vocal Teacher
111 WEST 72nd STREET — NEW YORK
Phone: Columbus 4266

EDWARD E. TRUCCO

Teacher of Piano and Composition
329 AMSTERDAM AVE. — NEW YORK
Tel.: Schuyler 6659

SCUOLA DI LINGUE

LA SCUOLA DI LINGUE **BUCCINI** E' INDICATA A QUEGLI STUDIOSI DI LINGUE STRANIERE, A CUI PIACE DI STUDIARE IN UN'ATMOSFERA DISTINTA E INTELLETTUALE

Corsi intensi ed accelerati. — Le classi di grammatica (pratica-teorica) non contano più di tre scolari. Le classi di conversazione e lettura non ne contano più di otto. — La SCUOLA BUCCINI, che già conta 11 anni di esperienza e di successo garentisce la pronuncia nativa di qualunque lingua vi si studia.

LA SCUOLA E' APERTA DALLE 10 ANT. ALLE 10 POM.

STUDIO BUILDING — 5 COLUMBUS CIRCLE — NEW YORK

Telefono: Columbus 1933

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

ONATO A. PARADISO
ebrated voice specialist and Grand Opera
coach formerly of Milan, Italy.
Studios: 807-808 CARNEGIE HALL
NEW YORK
Phone: Circle 1350

GILDA RUTA
Perfezionamento del Pianoforte
Lezioni d'armonia
110 EAST 81st STREET — NEW YORK
Tel.: Lenox 2307

GENNARO MARIO CURCI
Graduate of
Royal Academy, Santa Cecilia, Rome
Teacher of EVELYN SCOTNEY
of Metropolitan Opera House
— VOCAL TEACHER AND COACH —
dio: 25 W. 86th STREET — NEW YORK
Phone: Schuyler 8107
Consultation by appointment

MICHAEL PASCA
Musician — Music for all occasions
50 SPRING STREET — NEW YORK
Tel.: 9699 Spring

MME. E. B. DE SERRANO
VOICE CULTURE REPERTOIRE
430 W. 57th STREET — NEW YORK
Tel.: 6641 Columbus

FERNANDO MAERO
Vocal Teacher
1367 BROADWAY — NEW YORK
Phone: Greely 1485

MANNACIO'S
CONSERVATORY OF MUSIC
HE MARGARET, 120 W. 116th STREET
NEW YORK
Tel.: 6940 University

Prof. A. BARABINI
zioni di inglese, francese, italiano, spagnuolo
LEXINGTON AVE. (1. piano) NEW YORK

FRANCESCA PASELLA
PIANO TEACHER
2431 SO. BOULEVARD — NEW YORK
Tel.: Fordham 6260

SCUOLA DI MUSICA
Mo. V. USSANO
Violino, Mandolino, Chitarra, Piano, etc.
195 GRAND STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 8599

SERGIO CALZOLETTI
ITALIAN CULTURE
Literature — Grammar
Conversation guaranteed in four months
DICTION FOR SINGERS
Studio: 32 METROPOLITAN OPERA HOUSE
NEW YORK
Phone: Bryant 1274
Up-Town Studio: 346 WEST 71st STREET
NEW YORK
Phone: Columbus 9184

Mo. GIOVANNI FONTANA
VOICE - PIANO
ORGAN - COMPOSITION
210 BLEECKER STREET — NEW YORK
Tel.: 7255 Spring

ALBERTO BIMBONI
VOCAL STUDIO
327 WEST 76th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 3430

Mme. VIRGINIA COLOMBATI
Formerly with Metropolitan, Covent Garden, etc.
TEACHER OF VOCAL ART
IN ALL ITS BRANCHES
121 W. 83rd ST., N. Y., Tel. Schuyler 5614

Mo. UGO BARDUCCI
Direttore d'Orchestra
252 W. 39th STREET — NEW YORK

S. AVITABILE
Vocal Studio
1431 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Bryant 2992

EUGENIO PINELLI
Orchestra Director
150 E. 27th STREET, near Lexington Ave.
NEW YORK
Tel.: Madison Square 3954

ADESSA PIANO STUDIO
Director Mo. H. P. ADESSA
106 E .116th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 2850

Scuola di Violino
PROF. ANTONIO COLLA
1423 Lexington Ave.
New York

T. FRANCO VIOLINISTA DA CONCERTO
Maestro di perfezionamento per lo studio del **VIOLINO**
CORSO RAPIDO PER PRINCIPIANTI
181 E. 75th ST., Apart. 2., NEW YORK
Phone: Rhinelander 5441

ALFREDO MARTINO
Former Teacher of
ROSA PONSELLE
TEACHER OF SINGING
Author of the Book:
"The Mechanism of the Human Voice"
Voice trial by appointment
Studio: 131 RIVERSIDE DRIVE, NEW YORK
Tel.: Schuyler 5676

Mo. RICCARDO NICOSIA
GRAND OPERA COACHING
226 W. 37th STREET — NEW YORK

MISS ELVIRA MARCHELLI
Lezioni d'Italiano
Piano, Mandolino e Chitarra
1423 LEXINGTON AVE. — NEW YORK

Mo. GIUSEPPE SANTINI
Piano — Armonia — Contrapunto
1683 LEXINGTON AVE. — NEW YORK

EDOARDO LEBEGOTT
Scuola di Canto e Composizione
66 WEST 77th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 10431

ILLUMINATO MISERENDINO
Violinist
2128 BROADWAY (near 74th St.) N. Y.
Tel.: 5981 Columbus

MME. V. NOVELLI
Vocal Teacher
Formerly Singer with Caruso
133 WEST 80th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 3873

Rev. Prof. A. D'ANNUCCI
LEZIONI D'ITALIANO
Harlem House - 311 East 116 str., New York
Phone: 1407 Harlem

MISS EMMA PARRILLI
Piano Studio
8771 BAY 21st ST., BROOKLYN, N. Y.
Tel. Bensonhurst 6179

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

GEMMA GUARINI
PIANIST
Royal Conservatory of Music in Naples

MICHELE GUARINI
VOCAL AND DRAMATIC TEACHER
Director of the European Conservatory of Music
344 - 9th street — Brooklyn
Tel.: South 3131

PROF. D. POMPONIO
Direttore d'orchestra
Lezioni di violino e piano
149 BLEECKER STREET — NEW YORK
Dalle 3 alle 9 pom.

E. GALIZI & BRO.
Greatest Professional Accordion Manufacturers
215 CANAL STREET — NEW YORK
Tel.: 526 Franklin
Factory: 864 39th st., Brooklyn, N. Y.

MO. ROMANO ROMANI
Musical Director
Columbia Grapho. Co. - 102 W. 38th ST. NEW YORK
Studio: 116 W. 87th STREET, NEW YORK

PROF. MARTIN VALLE
Direttore di Banda
Fornisce Bande e Orchestre per ogni occasione
245 GRAND STREET — NEW YORK
Phone: Orchard 2993

A. BUTTI & CO.
Professional Accordion Manufacturers
Alterations of all kinds
122 MULBERRY STREET — NEW YORK
Tel.: Franklin 1909

DOMINICK SANTARSIERO
Pianoforti - Pianole - Fonografi
Vendite a contanti od a facili pagamenti
Musica epr pianole e dischi
163 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 7921

L. YOSCO MFG. CO., INC.
"Banjos" ,Mandolini, Chitarre
174 THIRD AVE., Between 16th & 17th S
NEW YORK
Phone: Stuyvesant 8624

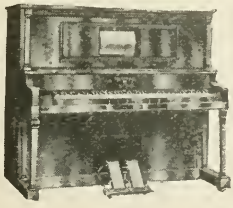
PROF. ROSARIO TEDESCHI
Insuperabile e speciale Fabbrica di
ARMONICHE
86 MULBERRY STREET — NEW YORK

EMILIO A. ROXAS
Lezioni di canto
2231 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Schuyler 2120

MISS ANNA CARBONE
Lezioni di Piano e Organo
176 BLEECKER STREET — NEW YORK

Mo . J. M. D'ACUGNA
Coach assistant
Studio: 121 W. 83rd ST., NEW YORK CI
Tel.: Schuyler 5614

Phone: Bryant 7929
LUTHERIE ARTISTIQUE
ALBERT F. MOGLIE
WORLD FAMOUS VIOLIN MAKER
RARE OLD VIOLINS AND SUPPLIES, VIOLINS, VIOLAS & CELLOS OF ORIGINAL MODELS
ARTISTIC REPAIRING
37 VIA MARCO AURELIO
ROME, (Italy)
1439 BROADWAY (40th & 41st st.)
NEW YORK



"SORINOLA" Quality de Luxe
è il miglior PLAYER PIANO su tutte le piazze del mondo per la ricchezza del tono, per la costruzione forte, la perfezione del meccanismo e per lo stile elegante. Apprezzato ed altamente raccomandato da celebri musicisti e da primari Conservatori di Musica. Venduto direttamente dalla fabbrica a pagamenti mensili. Prezzi speciali per i negozianti in America ed all'estero. — Catalogo ed informazioni gratis.
SORINO & SON FACTORY AND OFFICES
206 W. 34TH ST., NEW YORK, N. Y.

PHONE, 4786 SPRING
ESTABLISHED 1900
G. F. PUNTOLILLO
FABBRICANTE DI
MANDOLINI, CHITARRE E "BANJOS"
169 Bleecker Street New York City
— REGULAR U. S. PATENT —

La cartella del CARROCCIO

La cartella che il rilegatore Chiarella ha lavorata per tenervi dentro la Rivista — uno o due fascicoli alla volta, sul tavolo di lettura — ha avuto successo tra coloro che gia' l'hanno acquistata. E' in tela-pelle morbida, color marrone, col titolo della Rivista che spicca in mezzo ad un fregio di forte impressione.

Ogni cartella costa mezzo dollaro ritirata all' Amministrazione del "CARROCCIO". Viene spedita dietro rimessa dell'importo piu' 10 soldi per la posta.

AGENZIA ARTISTICA LIRICA

ANTONIO BAGAROZY, Proprietario

1495 BROADWAY, NEW YORK

L'unica Agenzia italiana di Grand'Opera negli Stati Uniti

Rappresentante in America delle più esimie personalità teatrali italiane

IN RAPPORTO CON I PRINCIPALI TEATRI DEL SUD E DEL CENTRO AMERICA, CUBA, MESSICO, CANADA':

METROPOLITAN OPERA HOUSE DI NEW YORK
NAZIONALE DI AVANA — COLON DI BUENOS AIRES
CHICAGO OPERA CO. — BRACALE OPERA CO.
SAN CARLO GRAND OPERA CO.

GIOVANNI LONGIARU

OF THE CREMONA SCHOOL

THE LEADING ITALIAN ATELIER OF AMERICA

FORMER ITALIAN ROYAL CONSERVATORY LUTHIER — 20 YEARS EXPERIENCE WITH FAMOUS ITALIAN MAKERS
VIOLINS AND BOWS MADE TO ORDER — BASE BARS REPLACED — TONE IMPROVEMENT GUARANTEED
— EXPERT REPAIRING —

RARE OLD VIOLINS AND SUPPLIES

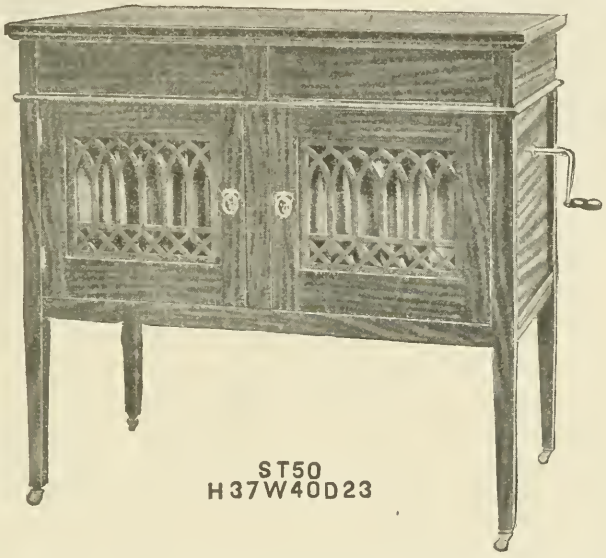
1545 BROADWAY, 46th STREET, NEW YORK

Telephone: BRYANT 3160

UN TRIONFO DELL'INDUSTRIA ITALIANA IN AMERICA

LA VOCE NATURALE

ottenuta dai piu' perfetti apparecchi chiusi in attraenti mobili artistici



Cinque anni di esperienza. - Non tentativi, ma successi

Non si trova oggi nei migliori negozi una

MAGCHINA FONOGRAFICA

che superi in modernita' di miglioramenti
acustici e meccanici quelle prodotte dalla

THE NATURAL VOICE TALKING MACHINE COMPANY

Fondatore e Presidente: BEN. FERRARA Maestranza di 300 artisti ed operai italiani

The Natural Voice Talking Machine Co.

ONEIDA, NEW YORK

CHIEDERE CATALOGO E PREZZI DI FABBRICA

P. Margarella

Sole Manufacturer of

The World's Fair Brand

Chocolates e Bons-Bons

477-481 Broome street

New York

VIGNOLO-GIACOMINO CO.

IMPORTERS
COMMISSION
MERCHANTS
– BROKERS –

SHIPPERS OF CALIFORNIA PRODUCTS

177 N. SPRING ST., LOS ANGELES, CALIFORNIA

Facciamo noto che abbiamo stabilito un *Dipartimento Speciale* sotto la direzione di O. BOFFINO per attendere alla vendita e spedizione di uva fresca, di qualunque qualità e qualsiasi quantità di vagoni.

MERCE DI PRIM'ORDINE - SPEDIZIONI ACCERTATE - PREZZI RISTRETTISSIMI

Scrivere ad: *O. BOFFINO* - **Grape Department of VIGNOLO-GIACOMINO CO.**
177 N. SPRING STREET - LOS ANGELES, CALIFORNIA

"Cordelia"

Rivista quindicinale per le Signorine diretta da BRUNA

Abbonamento annuo: Italia, lire 24; Estero, lire 30

Editore: L. CAPPELLI, BOLOGNA

TELEPHONE: CANAL 4127

CABLE ADDRESS: CENTOLA

DOMENICO CENTOLA

IMPORTER & EXPORTER

Sole Agent in the U. S. for
Fratelli Centola, Ferrandina — Fratelli Coda, Gragnano

382 WASHINGTON STREET
NEW YORK

Established 1880 Incorporated 1921

DEL GAIZO, SANTARSIERO & CO.

INC.

Manufacturers of

ALIMENTARY PRESERVES

Main office: SAN GIOVANNI A TEDUCCIO
Factories: S. Giovanni a Teduccio, Castellammare di Stabia, (Italy)

Products Guaranteed Chemically Pure

Branches: NEW YORK, PARIS, LONDON, LIVERPOOL and BRUXELLES

Sole Agent for United States and Canada

F. DEL GAIZO - 141 Broadway, New York, N. Y.

ASK FOR

BERTOLLI

SUPERFINE OLIVE OIL Fresh from LUCCA, Italy

SOLD EVERYWHERE

FRANCESCO BERTOLLI & CO. - 503 W. BROADWAY, NEW YORK, N. Y.

La cucina italiana e' il successo dei Restaurants di New York

CONTE'S RESTAURANT
432 LAFAYETTE ST., presso ASTOR PLACE
NEW YORK
— Cucina Italiana e Napoletana —
Concerti musicali

KEMMARE GARDEN INN
STANDARD ITALIAN KITCHEN
Ralph De Luca, Prop.
Corner MOTT & KENMARE STREETS
NEW YORK
Phone: Canal 5656-5542

VILLA PENZA RESTAURANT
SALA PER BANCHETTI
Generoso Ristaino, Prop.
198 GRAND STREET — NEW YORK
Telephone: Canal 8199

HOTEL GONFARONE
40 WEST 8th STREET — NEW YORK
— CUCINA ITALIANA —

GLORIA RESTAURANT
Italian Table d'Hote and a la carte
203 W. 23rd St. (cor. Seventh Ave., N. Y.
Phone: Chelsea 2640
C. D'Anna, G. Gabriele, Props.

ENRICO & PAGLIERI
ITALIAN RESTAURANT
69 WEST 11th STREET — NEW YORK

BERTONCELLO'S
Table d'Hote and à la carte
Fornished Rooms
261 WEST 28th STREET, cor. 8th AVE.
NEW YORK
Phone: Watkins 3373

Greenwich Village Mill, Inc.
RESTAURANT & HOTEL
47 WEST 3rd STREET — NEW YORK
Godfrey J. Siletti, Pres. and Sec'y
Louis S. Visintainer, Treas.
Phone: 5928-5190 Spring

AURELIO'S
RESTAURANT
Silvano & Aurelio, Props.
202 BLEECKER STREET — NEW YORK

Parma Restaurant
C. A. MONETA, propr.
RITROVO DEI BUONGUSTAI
aperto dalle 11 a. m. alle 10 p. m.
CUCINA ITALIANA DI PRIM'ORDINE
24 MULBERRY STREET
vicino alla stazione di Worth st., della Subway, e alla stazione di Chatham Square della Elevated

JANNETT RESTAURANT
PRIVATE PARTIES — MODERATE PRICE
— SPAGHETTI A SPECIALTY —
Cor. 116th ST. and 3r dAVE., NEW YORK
Phone: Harlem 4129 G. Palombi, Mgr.

MORI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
144 BLEECKER STREET — NEW YORK
Telefono: Spring 8056

PANCRAZI'S
Restaurant & Rotisserie
486 COLUMBUS AVE., Bet. 83rd & 84th Sts.
NEW YORK — Tel. Schuyler 6020

MIGNON & PISCETTA RESTAURANT
Specialita' in VIRGINIA HAM
WHITE & LAFAYETTE STS. — NEW YORK
Phone: Franklin 2979

FIOR D'ITALIA RESTAURANT
Savino & Joe De Biasio, Props.
Posti riservati per coppie
98 KENMARE STREET — NEW YORK
Tel.: 5577 Canal

PRATO'S RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
93 McDOUGAL ST., cor. Bleecker St., N. Y.
Tel. Spring 0230

GUFFANTI'S
TABLE D'HOTE
Accomodation for Banquets, etc.
270-272-274 SEVENTH AVE., NEW YORK
Telephone: 2454 Chelsea

Tel.: Columbus 5584

E. TINELLI
ITALIAN TABLE D'HOTE AND A LA CARTE
— Try my home cooking —
341 WEST 58th STREET — NEW YORK
Bet. 8th and 9th Aves.
Summer Garden now open

VACCARO'S ITALIAN RESTAURANT
Cucina casareccia napoletana
31 CLEVELAND PLACE, near Spring street
NEW YORK
Tel.: 1007 Spring

BALDUCCI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
47 WEST 37th STREET — NEW YORK
Tel.: Fitz Roy 4652

FIOR D'ITALIA
RESTAURANT
Cucina Italiana — Prezzi popolari
A. MAZZANTINI, S. BRIGNOLI, Props.
75 MAC DOUGAL STREET — NEW YORK

BARBETTA RESTAURANT
Italian Home Cooking at Popular Prices
340 WEST 39th STREET — NEW YORK
Bet. 8th & 9th Aves — Tel. Greely 3327

ITALIAN KITCHEN
Cimino & Loria, Props.
Servizio speciale "a la carte"
107 W. 48th STREET, NEW YORK CITY
Phones: Bryant 5899-8298

SPORT RESTAURANT
Emanuel Cassinis
414 EIGHTH AVE. — NEW YORK
Phone: Chelsea 4983

ALLEGRI & GATTI CO.
Successori a C. G. GAMBERI
— PASTICCERIA ITALIANA —
Specialità in panettoni di Milano
e torte Margherita
205 BLEECKER STREET — NEW YORK
Phone: 8661 Spring
— Casa fondata nel 1891 —

EDUARDO PRIVATE RESTAURANT
Only Dinner a la Carte
— Exclusively Napolitan Cooking —
65 WEST 48th STREET, NEW YORK CITY
Tel.: Bryant 4155

La cucina italiana e' il successo dei Restaurants di New York

CAFFE' & RESTAURANT
G. Cardinali & Co., successor to G. B. Cella
157 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: 3071 Spring

ANTICA TRATTORIA ROMANA
Vincenzo D'Ambrosio, Prop.
PRANZI A LA CARTE
143 MULBERRY STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 9114

FORTUNIO RESTAURANT
CUCINA NAPOLETANA
71 McDOUGAL STREET — NEW YORK
Phone: Spring 8967 G. Bove, Prop.

VESUVIO RESTAURANT
Cucina napoletana — Sala per banchetti
A. RICCIARDI - B. MASELLI
2208 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: 3504 Harlem

RESTAURANT & CAFE'
VITTORIO EMANUELE III
SPAGHETTI ALLA NAPOLETANA
Si eseguisce qualsiasi ordine
Luigi Crispino, Prop.
313 EAST 12th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 2376

PETER'S RESTAURANT
First Class Table d'Hote
163-165 WEST 97th STREET — NEW YORK
Tel.: Riverside 4266
GALLOTTI & VANNINI, 64 W. 10th street

CENTRAL CAFE'
REAL ITALIAN CUISINE
— Fontana & Aracco, Props. —
117 McDOUGAL STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 688

RESTAURANT NAPOLI
CUCINA CASALINGA
Di Aversa, Prop.
187 SPRING STREET — NEW YORK

JOHN'S RESTAURANT
Steak and Chop House
Italian Spaghetti our specialty
109 WEST 31st STREET — NEW YORK
Phone: Watkins 7458

THE ARCH RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
Pascale & D'Onofrio, Prop.
208 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 2744

PONTIN'S RESTAURANT
MANGERONI BROS. prop.
17 Franklin st., N. Y. — Tel. 4721 Franklin
Aperto dalle 8,30 a. m. alle 7,30 p. m.

BARGA RESTAURANT
CUCINA ITALIANA CASALINGA
R. Paolinelli, Prop.
255 WEST 26th STREET — NEW YORK

ROMA RESTAURANT
— SERVICE A LA CARTE —
G. Villani and A. Pucci, Props.
83-85 MAC DOUGAL STREET, NEW YORK

MERUSI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
327 WEST 26th STREET — NEW YORK
Phone: Chelsea 8368

ITALA PHOTO-PLAY RESTAURANT
Cucina casalinga C. Guidobono
1983 MADISON AVE., Bet. 126 & 127 Sts.
NEW YORK

CROW'S NEST RESTAURANT
59 CHRISTOPHER STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 1410

MARIO'S ITALIAN COURT RESTAURANT
A LITTLE CORNER OF ITALY IN THE HEART OF NEW YORK CITY
STRICTLY ITALIAN COOKING A LA CARTE ONLY
257-9 W. 52ND STREET
NEAR BROADWAY. TEL. CIRCLE 5971 NEW YORK CITY

D. A. P. CONFECTIONERY, Inc.
DE PAOLI - ALLEGRI - POLAROLO
FABBRBICA DELLE MIGLIORI SPECIALITA' ITALIANE
COL MIGLIORE MACCHINARIO MODERNO
CIOCCOLATTINI - BOMBONS - CARAMELLE
GIANDUJOTTI USO TORINO
CANDIES MANDORLATI, ALLA CREMA,
AL CAFFE'
— Qualità e profumi superlativi —
Prezzi da non temere concorrenza
124 WEST HOUSTON ST., NEW YORK, Tel.: Spring 4199

Telephone: 6076 Spring

S. COMOLLO, Inc.
WHOLESALE AND RETAIL DEALER IN BEEF, VEAL, MUTTON, LAMB AND PROVISIONS
PHILADELPHIA POULTRY AND GAMES
HOTELS, RESTAURANTS AND STEAMSHIP SUPPLIED AT SHORT NOTICE
208 BLEECKER STREET — (cor. Hancock street) — NEW YORK

TAGLIO - MODE - SARTORIE

PALMA DRESS CO.
A. VARANELLI, Prop.

Manufactures of
Customes and Dresses

368 EAST 148th STREET
NEW YORK CITY
Phone: Melrose 7753

Phone: 8163 Murray Hill
JOE GATTI
LADIES' TAILOR
146 EAST 34th STREET — NEW YORK
Bet. 3rd and Lexington Aves.

Tel.: Canal 5324
E. MANDARINO & CO.
EXPERT TAILORS
87-97 KENMARE STREET, cor. Cleveland Pl.
NEW YORK

S. J. PULISE, Inc.
Ladies' Tailors and Dressmakers
72 WEST 47th STREET — NEW YORK

S. BORRELLO & CO.
First Class Ladies' and Gents' Tailor
101 W. 11th STREET — NEW YORK
Tel. 5868 Watkins

S. MASELLA
TAILOR TO THE FASTIDIOUS
180 MADISON AVE. (34th St.) NEW YORK
Phone: Vanderbilt 4367

I SARTI ITALIANI SONO POTENTISSIMA FORZA NEGLI STATI UNITI

Phone: 4740 Bryant
J. TUZZOLI
LADIES TAILOR & FURIER
27 W. 46th street, New York

PROF. A. D'ALESSIO
SCUOLA ACCADEMIA DI TAGLIO
SISTEMA PREMIATO D'ALESSIO
44 WEST 34th STREET — NEW YORK

ROMUALDO CASTAGNA
CUSTOM TAILOR
119 EAST 116th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 1882

LOUIS PERRELLA
Ladies' Tailor and Riding Habits
161 SIXTH AVE. — NEW YORK
Tel.: 399 Chelsea
— Casa fondata da 20 anni —

FILIPPO SCALIA
SARTORIA DI PRIMA CLASSE
Importazione di stoffe
86 WEST 12th STREET — NEW YORK
Tel.: Chelsea 7693

A. SANTORO
LADIES TAILOR
124 WEST 34th STREET — NEW YORK

Studi Fotografici

FIAT PHOTO STUDIO
Joseph Angiolini, Prop.
181 BLEECKER STREET — NEW YORK
Phone: Spring 5999
— IF IT'S PHOTOGRAPHY, WE DO IT —

VICTOR ART STUDIO
CLEMENTE IDA, Fotografo
Premiato da S. M. il Re d'Italia
202 EAST 106th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 9073

LIBERTY PHOTO STUDIO
— LUIGI ZERELLA —
SPECIALITA' PER BAMBINI
42 MULBERRY STREET — NEW YORK
Telefono: 1549 Franklin

INTERNATIONAL PHOTO STUDIO
161 BLEECKER STREET — NEW YORK
Under new management - Satisfaction assured

"IL CARROCCIO" DI VITTORIO VENETO. Fascicolo di Novembre 1920. Ricercatissimo. Ultime copie: 50 cents. — Inviare francobolli all'Amministrazione del CARROCCIO: 150 Nassau street, New York City.

Tel.: Bowling Green 6275-6276

ROBERT A. GALLO

Foreign Dept. Mgr.

COLUMBO COMPANY
CUSTOM HOUSE BROKERS AND FORWARDERS

116 BROAD STREET
NEW YORK

DIAMO INFORMAZIONI SU QUANTO RIGUARDA TARIFFE DOGANALI E SPEDIZIONI DI MERCI.
"FORFAIT" DI TRASPORTI DA E PER L'ITALIA.

Phone: Bowling Green 9421
Cable Address: ZINITI, New York

G. ZINITI & CO.

General Maritime Trade

44 WHITEHALL ST., NEW YORK

STEAMSHIP AGENTS
SHIPPING & COMMISSIONS
HIGH GRADE COALS FOR BUNKERING AND EXPORT
GENERAL STEAMSHIP SUPPLIES AND PROVISIONS
IMPORTERS & EXPORTERS — SHIPBROKERS

MATTIA LOCATELLI

LECCO - Italy

PRODUZIONE ESPORTAZIONE
FORMAGGI ITALIANI
CASEIFICI FRIGORIFERI

LECCO - MAGGIO - BALLABIO
INTROBBIO
(LOMBARDIA)

REGGIO - CAVRIAGO - BIBBIANO
(EMILIA)

MORETTA - FOSSANO - VIRLE
VOTTIGNASCO - VILLAFRANCA
SAN SEBASTIANO - CENTALLO
MONDOVI' - SALUZZO
COLOMBARO - GARNERI
LAGNASCO
(PIEMONTE)

ROMA - TRAGLIATELLA
(AGRO ROMANO)

FILIALI:
NEW YORK - BUENOS AIRES
LONDRA

NEW YORK BRANCH
570-576 WEST BROADWAY

Pasticceria Italiana

CAFFE' A. FERRARA
INC.
195 GRAND ST., N. Y.
Tel. 8599 CANAL

I dolci più fini
I confetti più squisiti
I gelati più deliziosi

Paste tradizionali di tutte le contrade d'Italia sempre fresche all'ordine

PER BATTESIMI E SPOSALIZI

Inviando $7.00 si riceve per "Express" una scatola di 10 libbre di dolci di riposto, frutta candite e confetti speciali italiani. Per $10.50 si ricevono 15 libbre di dolci finissimi.

SPEDIZIONI IN TUTTI GLI STATI
DIETRO PICCOLO ANTICIPO

WESER BROS.

MANUFACTURERS

PIANOS, PLAYER PIANOS
.. AND PHONOGRAPHS ..

Grande assortimento
di PIANOFORTI
a prezzi convenientissimi

PAGAMENTI RATEALI

Si invitano tutti gli Italiani a visitare i grandi magazzini al numero

131 West 23.a Strada
NEW YORK
Phone: 6414 Chelsea

VITALB

LONGO

E' IL MIGLIORE TONICO PER LA CURA DEI CAPELLI
IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE
DELLA RADICE CAPILLARE

Arresta IMMEDIATAMENTE la caduta dei capelli e favorisce lo sviluppo di nuovi e vitali capelli.
Cura radicalmente la forfora.

Bottiglia (franco di porto) $1.00
SI CERCANO AGENTI

Capelli, barba e baffi riacquistano il loro naturale colore con una sola applicazione della

LONGO
Istantanea

Vegetale, liquida, Innocua. Tollera il calore a qualunque bagno. Non macchia la pelle nè la biancheria.

— Costa $1.50 a bottiglia - 16 soldi spese di posta —

Prof. M. LONGO
366 Broome street, New York

CHAS. M. VILLONE & CARMINE V. GORGILLO

REAL ESTATE — INSURANCE

NOTAIO PUBBLICO

COMPRA-VENDITA DI CASE, FARME E TERRENI

A PAGAMENTI RATEALI — MASSIMA CORRETTEZZA

602 CRESCENT AVE., BRONX Phone: Fordham 2892

Casa stabilita nel 1909 — Splendida Opportunità

ARTHUR A. GUARINO

REAL ESTATE - INSURANCE

310 East 105th St., New York

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI PROPRIETA' IN TUTTE LE SEZIONI DELLA GREATER NEW YORK

— VILLE E FARMS —

Telefoni: Di giorno 2261 Longacre
Di sera 4588 Fordham

G. TUOTI & CO.

REAL ESTATE & INSURANCE

Casa stabilita dal 1885

CASE-VILLE-FARME

NEW YORK E DINTORNI

251 WEST 34th STREET

NEW YORK CITY

FRANCIS P. SANSONE

Real Estate — Atti notarili
Assicurazioni case, fuoco, mobilia, etc.
320 E. 34th ST., N. Y. — Tel. Vanderbilt 4218

Il pubblica del "Carroccio" e' proprio quello che PUO' comprare case. La pubblicita' del "Carroccio" e' la piu' efficace.

Tel.: Spring 7193 — 5th floor, rooms 505-507

PHILIP ZACCARO

REAL ESTATE, MORTGAGES & INSURANCE

Commonwealth Bank Bldg.

SPRING STBEET, cor. BOWERY — NEW YORK

F. LOMBARDI & CO.

Real Estate & Business Brokers

Comperiamo e vendiamo Restaurants, Appartamenti ammobigliati, "Groceries" e proprietà di qualsiasi genere.

303 WEST 52nd ST., NEW YORK — Tel. Circle 3623

TELEFONO: WORTH 2709

CASA FONDATA NEL 1902

A. F. BARBETTA

87 Park st., e 173 Worth st., New York

MATERASSI - - - TAPPEZZERIA

Importazione di lana di Tunisi. Vendita di cotone, lana, piume, crini, foglie e materiale da mobilia

LETTI - BRANDE - MATERASSI ELASTICI

SPECIALITA' — MATERASSI LAVORATI ALL'ITALIANA, A DOMICILIO, IN NEW YORK E FUORI

FODERE PER MOBILI DA SALOTTO

ZUCCA'S RESTAURANT

Italian Table D'Hote

...118 . 120...
West 49th st.

Phone Bryant
.6611 or 10122.

DITTA
Vincenzo Albano
fu Francesco

22 VIA TITO ANGELINI
— Sezione Vomero —
NAPOLI

PRODUZIONE, SALAGIONE
ED ESPORTAZIONE DI
Formaggio Romano
Moliterno, Provoloni,
Ricotte Salate, ecc.

Rappresentata dalla
Ditta Francesco Albano, Inc.
116 PARK PLACE
NEW YORK

ANEMICI
E
DEBOLI DI COSTITUZIONE

Se volete vedere il vostro organismo rifiorire, se volete riacquistare le forze perdute, se volete sentirvi vegeti e sani, usate in primavera il famoso

TONICO RICOSTITUENTE SANITOGENO

che per il suo sapore e gusto è da tutti gradito.
UNA BOTTIGLIA $1.40 — SEI BOTTIGLIE $7.50

SCHETTINO - LAX

Pillole purgative, rinfrescanti, gradevoli
SOLDI 50 PER SCATOLA DI 60 PILLOLE

URICON ZOIS

Rimedio efficacissimo per l'acido urico, il nemico di tutti gli organismi. — La cura di sei flacons vi purifica il sangue, scacciandone questo tremendo nemico.
UN FLACON $1.25 — SEI FLACONS $6.50

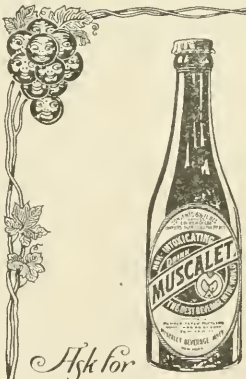
In vendita presso la Ditta
THE SANITOGENO CO.
131 East 115th Street
New York City
— Telefono: Harlem 491 —

NATIONAL MILK
PRODUCTS MFG. CO. Inc.

99 NASSAU ST.
NEW YORK

RICHFORD
(VERMONT)

FABBRICANTI DI
FORMAGGI
ITALIANI



Ask for
MUSCALET
A Genuine Fruit Beverage
IN BOTTLES ONLY
FOR SALE BY ALL DEALERS
COPYRIGHT 1920

MUSCALET BEVERAGE CO.
172 WORTH ST., NEW YORK
TELEFONO: WORTH 2170

IL CARROCCIO PUBLISHING CO., Inc.
CAPITALE SOCIALE: $50.000.00 AGOSTINO DE BIASI, PRES.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ITALIANO DEL "CARROCCIO"

105-113 WOOSTER ST., NEW YORK

(tra Spring e Prince streets, presso West Broadway)

Lo Stabilimento Tipografico Italiano del CARROCCIO puo' sostenere il confronto con i migliori stabilimenti americani; Esso gode il primato fra quelli italiani. Per una stampa nitida ed elegante si chiede oggi l'opera artistica, attenta, sollecita di questa Tipografia modello.

IL CARROCCIO PUBLISHING CO., Inc., ha assunto la proprieta' dello Stabilimento Tipografico Italiano da 15 anni conosciuto con l'accreditato nome di EMPORIUM PRESS.

Lo Stabilimento e' fornito del migliore macchinario e dei piu' moderni caratteri. Ogni suo lavoro reca un particolare segno d'arte e di distinzione.

LAVORI D'OGNI QUALITA': Libri - riviste - opuscoli - giornali - cataloghi - manifesti - circolari - carta e buste di ufficio intestate - programmi artistici - menus - registri e moduli commerciali, di banche, di navigazione - fatture - etichette - calendari - cartoline illustrate - carta da lettere - biglietti d'augurio e di visita.

Specialita': lavori a colori - impressione perfetta di incisioni - stampa a rilievo tipo-litografico.

- LA MIGLIORE CARTA
- I FREGI PIU' ARTISTICI
- I TIPI PIU' MODERNI
- IL LAVORO PIU' ACCURATO
- IL SERVIZIO PIU' SOLLECITO
- I PREZZI PIU' CONVENIENTI

TUTTI GLI OGGETTI DI CANCELLERIA PER PICCOLI E GRANDI UFFICI

La Stamperia del CARROCCIO e' la Stamperia di tutti i sostenitori, amici, simpatizzanti della Rivista.

SPECIALE SERVIZIO PEI CLIENTI FUORI NEW YORK

De Nobili

Il Sigaro italianissimo
per gl' Staliani

Primo per qualità
Primo per gusto
Primo per fragranza

Immensamente superiore a qualsiasi altro italiano manifatturato all'estero

Tabacchi De Nobili

La delizia dei fumatori di pipa

Spuntatura fermentata fina
Fermentato di prima qualita'
Trinciato forte e dolce

Chiedere il listino dei prezzi alla

De Nobili Cigar Company
512 HAMILTON STREET
Long Island City, N. Y.

CASA FONDATA NEL 1884

F. ROMEO & CO.,
INC.

MEMBRI DEL N. Y.
PRODUCE EXCHANGE
IMPORTATORI DI
PRODOTTI ITALIANI
FABBRICANTI DI
Paste e Conserve alimentari

UFFICI GENERALI
374-376 WASHINGTON ST.
NEW YORK CITY

Fabbrica di conserve alimentari
DOVER, DEL.
Fabbrica di paste alimentari
25-29 Carrol St., Brooklyn, N. Y.

Tel.: Spring 4739

R. FANARA

IMPORTER
EXPORTER

464 West Broadway
NEW YORK

CONNAZIONALI, ASSICURATEVI!

PROTEGGETE LE VOSTRE
FAMIGLIE E VOI STESSO

Per qualunque informazione riguardante assicorazioni in generale, cioè VITA, FUOCO, MALATTIE, AUTOMOBILI, PROPRIETA', MARITTIME, FURTI, VETRINE, INFORTUNI, CAUZIONI, (BONDS), (COMPENSATION) ed altro, rivolgetevi o scrivete al rappresentante Italiano AUTORIZZATO DAL DIPARTIMENTO D'ASSICURAZIONI DELLO STATO DI NEW YORK

LEONE PATERNOSTER
220 Broadway (Room 503) N. Y.
Telefono: Cortlandt 2714

Tel. Whitehall 374.
ETTORE PENNA
COMMISSION MERCHANT
29 BROADWAY NEW YORK CITY

¶ Si fa dono graditissimo a congiunti ed amici in Italia abbonandoli al CARROCCIO. L'abbonamento-dono costa 6 dollari.

Il fronte unico del Commercio Italo-Americano

GRATIS

Viene spedito fuori di New York, il listino dei prezzi d'abbonamento a tutti i giornali d'Italia ed il Catalogo contenente il più grande assortimento di libri di ogni genere a prezzi bassissimi dall'antica e rinomata

Libreria S. F. Vanni
507-509 West Broadway, New York

CRISI & CERCHIONE
RAPPRESENTANTI
408-412 W. 13th STREET — NEW YORK

FRANK DE CARO
BANDIERE E DISTINTIVI
MEDAGLIE
169 GRAND STREET — NEW YORK

COLUMBIA PRINTING COMPANY
PAUL CREMONESI
Lavori Tipografici - Traduzioni
215 WEST 10th STREET — NEW YORK
Ufficio Notarile Tel.: Chelsea 9143

F. LEONE SANNA
Successor to SANNA COMPANY, Inc.
Manufacturer, Importer, Exporter of Cheese
205 GRAND STREET — NEW YORK
Phone: Canal 8651

Telephone: Spring 5333
FRED DE VOTTI
CARPENTER & GENERAL CONTRACTOR
General Building Alterations and Repairs
Cabinet and Special Mill Work
153 Prince St., New York

C. NUCCIARONE
CARROZZE ED AUTOMOBILI PER FUNERALI, BATTESIMI, SPOSALIZI e "PIC NICS"
105 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel. Spring 2149 — Canal 8824

STUDIO ARTISTICO BORGIA
STATUE — MONUMENTI — ALTARI
TOMBE
1947 BROADWAY — NEW YORK

DANTE ANTOLINI & Co.
RAPPRESENTANTI
8-10 BRIDGE STREET — NEW YORK

F. N. GIAVI, INC.
RAPPRESENTANZE
IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE
100 HUDSON STREET — NEW YORK

E. J. PETROSEMOLO
RAPPRESENTANTE
395 BROADWAY — NEW YORK

BELLANCA & CO.
Importers, Exporters, Manufacturers
95-97 ELIZABETH STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 9336

R. ROMANO & SON
IMPORTERS
201 GRAND STREET — NEW YORK
Telephone: Canal 8496

F. & L. GENTILE CO.
Shell & Coral Cameos
93 Nassau St., New York City
Phone: Cortlandt 4607

A. CASAZZA & SONS
IMPORTERS
Italian and Domestic Food Products
28 ROOSEVELT STREET — NEW YORK
Telephone: 4191 Worth

JAMES CAVALLARO Co.
PIANOFORTI - PIANOLE - FONOGRAFI
MUSICA PER PIANOLE
5 EAST 14th STREET — NEW YORK

Phones: Franklin 2515-5535
VICTOR E. PIANA
93 BAXTER STREET
NEW YORK CITY

A. VALENTE
Agent of
Cumberland Maserool Manufactury Co.
121 WEST 3rd STREET — NEW YORK
Phone: Spring 2475

ASSICURAZIONI
Fuoco, Vita, Marittime, Automobili
L. PORRINO
552 W. BROADWAY — NEW YORK

PIETRO D. BLASI
COMMISSIONER MERCHANT & BROKER
IMPORTATION — EXPORTATION
339 East 124th street
New York

Telephone: Canal 1556-1559
Custom House License No. 324
TOMASELLI BROS.
Trukmen, Weighers and Forwarders
40 WOOSTER STREET
NEW YORK CITY

AMERICAN PERFUMERY CO.
MANUFACTURING
188 GRAND STREET — NEW YORK
Phone: Canal 8209
Rolling Massage Cream
Cold and Greaseless Creams
Toilet Waters

C. BASILEA & CO.
COMMISSION MERCHANTS
Specialty in Italian Food Products
507 WEST BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 7619

FRANK ALBANO
Cabinet Maker - Carpenter and Builder
158 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 9686

Tel.: 2284-2285 Circle
J. FANTOZZI & CO.
Caterers and Confectioners
993 SIXTH AVE., Cor. 56th St., NEW YORK

WORLD CHEMICAL CORPORATION
PRODOTTI CHIMICI — ESSENZE
Bevande non alcooliche
448 WEST BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 3035

Il fronte unico del Commercio Italo-Americano

S. B. STAITI
Importer & Exporter
Produce & Manufacturer Representative
498 W. BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 5690

CHARLES J. TOMAZZOLLI
31 WEST 8th STREET — NEW YORK
Tel.: 561 Stuyvesant
ESTRATTI - AROMI - OLII ESSENZIALI
Colori, Erbe Aromatiche, ecc.

JOSEPH BURDERI
Contractor, Real Estate, Employment Agency
49-51 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: 527 Spring

PAUL TUMMINELLI
REAL ESTATE AND INSURANCE
Commonwealth Bank Building, Room 503
192 BOWERY, Cor. Spring St., NEW YORK
Tel.: 4198 Spring

GIULIO GOMMI
EXPORT - IMPORT - SHIPPING
CUSTOM HOUSE BROKER
11 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Bowling Green 6167 —
— Cables: GOMMI, New York

C. PIANISANI, INC.
OUTDOOR ADVERTISING
EVERYWHERE
Pubblicità a colori all'esterno degli edifici
253 BROADWAY — NEW YORK

LUCIO V. D'AMICO
Foreign Money Exchange
Agent Veteran Bank, Roma, Italy
288 MULBERRY ST., N. Y. - Tel. Spring 586

Per stampati commerciali *non c'e' che lo*

Stabilimento Tipografico Italiano del *CARROCCIO*

105-113 Wooster street, New York

CARLO BACIGALUPO
26 Mulberry st. - 208-210 Spring st.
NEW YORK

Carrozze per
BATTESIMI
MATRIMONI
FUNERALI

L'impresa di pompe funebri più nota della Greater New York

Ottimo e ricco materiale
Servizio puntuale e sollecito

Telefono — Ufficio: Worth 684
Scuderia: Spring 4236

CAMPANIA IMPORTING COMPANY
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
64 GANSEVOORT STREET
NEW YORK

Generi alimentari esteri e nazionali - Importazioni - Esportazioni - Agenzie.

Indirizzo telegrafico:
PEMELE NEW YORK

DONATO PALUMBO
Presidente

FRANCESCO MELE
Vice-Presidente

CIRO L. ESPOSITO
Tesoriere

TELEFONO 9575 CANAL
DI NOTTE 1442 CANAL

CABLE ADDRESS: TISBO, N. Y.

AGENZIA PUGLIESE

VINCENZO TISBO & FRATELLI

Vaglia Telegrafici pagabili in 48 ore

VAGLIA POSTALI - CAMBIO DI MONETA - NOTAIO PUBBLICO

Agenti dell'American Express Co., Cunard Line e White Star Line - Biglietti d'imbarco

Importatori di Olii direttamente da Bitonto-Bari (Produzione propria)

121 MOTT ST., NEW YORK

BANCA TOCCI

MASSIMO CAMBIO

CONDIZIONI SPECIALI

SERVIZIO PUNTUALE

SOLLECITO

Garenzia assoluta

89 PARK ST., NEW YORK

BADAMI & CARLINO

Brokers

Cambio Italiano, Francese, Inglese e Tedesco

Specialisti per la compra e vendita
DI TITOLI GOVERNATIVI ITALIANI

Moneta e Tratte su Italia

299 BROADWAY NEW YORK
Telefoni: 2016 - 4694 Worth

— CASA FONDATA NEL 1893 —

BANCA ITALIANA

ISIDORO HERZ

Sotto il controllo dello Stato
249 W. 34 ST., NEW YORK - Tel. Greely 3825

Vaglia postali e telegrafici al miglior cambio del giorno — Depositi e rimborsi alla Cassa Postale — Cartelle di Rendita — Biglietti di Navigazione — Notaio pubblico.

CAV. JOHN AJELLO

International State Bank

TRINIDAD, Colorado

STUDIO LEGALE

Avv. G. A. SELLARO

31 NASSAU STREET — NEW YORK
Tel. Rector 4178

Avv. GIUSEPPE MATTUCCI

UFFICIO COLONIALE D'EMIGRAZIONE
AGENZIA DI PASSAGGI
Uff.: 107 Sullivan st., N.Y. - Tel. Spring 1642
Casa: 235 W. 11th st., N. Y. - Tel. Watkins 641

ZUCCA & CO., Inc.

IMPORTATORI DI GENERI ITALIANI, FRANCESI E SPAGNOLI

25 W. Broadway, New York, N. Y.

Green Star Steamship Corporation

AGENCIES

PHILADELPHIA
BALTIMORE
NORFOLK
BOSTON
SAVANNAH
GALVESTON
CHICAGO
SAN FRANCISCO
GENOA
LEGHORN
NAPLES

GREEN STAR LINE

OPERATED UNDER THE AMERICAN FLAG

AGENCIES

VENICE
MESSINA
TRIESTE
FIUME
CONSTANTINOPLE
ALEXANDRIA
LONDON
LIVERPOOL
ROTTERDAM
SHANGHAI
SPEZIA

STEAMSHIP OWNERS AND GENERAL AGENTS

Regular sailings to Italy and Mediterranean Ports
Rates, schedules and information upon request

METROPOLITAN STEVEDORING CO.

GENERAL STEVEDORES

Executive Office: 115 BRODWAY, NEW YORK
Freight Officers; 5 & 7 BEAVER ST., NEW YORK

Loading Berth: Pier B, Jersey City, N.J.
(Adjourning Penn. R.R. Ferry)

"COSULICH"

SOCIETA' TRIESTINA DI NAVIGAZIONE
SEDE IN TRIESTE

Servizio celere fra New York e Napoli, Palermo, Messina e Trieste

PROSSIME PARTENZE DA NEW YORK

COLUMBIA . . . . . 29 Giugno
PRESIDENTE WILSON . . . . . 9 Luglio

Magnifici accomodamenti di Prima, Seconda e Terza Classe
2.a classe $200, più $5 di tassa — 3.a classe $120, più $5 di tassa.

PHELPS BROS. & CO.,

Agenti generali

3 West Street New York

TRANSATLANTICA ITALIANA

VIAGGIATE CON I PIU' GRANDI PIROSCAFI DELLA MARINA ITALIANA

PARTENZA

GIUSEPPE VERDI
21 LUGLIO

DANTE ALIGHIERI
4 AGOSTO

Terza classe

Napoli e Genova $95
più $5 di tassa di guerra

Seconda Classe

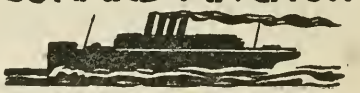
Napoli e Genova . $150-160-170
più $5 di tassa di guerra

Prima Classe

Napoli e Genova $250
più $5 di tassa di guerra

AGENTI GENERALI
McDONNELL & TRUDA
5 STATE ST., NEW YORK CITY

CUNARD-ANCHOR



I piu' grandi, i piu' veloci, i piu' comodi piroscafi del mondo. Eccellente trattamento di passeggeri. In qualsiasi citta' che abitate o nelle vicinanze c'e' un Agente cui rivolgersi

PER TORINO, MILANO, GENOVA, ROMA
VIA CHERBOURG

PARTENZE

BERENGARIA (ex Imperator) . . 30 Giugno
AQUITANIA (45,647 tonn.) . . 5 Luglio
MAURETANIA . . . . . 14 Luglio

CUNARD - ANCHOR LINE
25 BROADWAY NEW YORK

SICULA AMERICANA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
SEDE IN NAPOLI

SERVIZIO PASSEGGIERI PER
NAPOLI - GENOVA
PALERMO - MESSINA

Prossima partenza da NEW YORK
col velocissimo vapore

"Guglielmo Peirce"
14 GIUGNO

Eleganti adattamenti di cabina per 400 persone

Per biglietti di prima, seconda e terza classe rivolgersi:

PEIRCE BROTHERS, Inc.
AGENTI GENERALI
17 BATTERY PLACE - NEW YORK
o agli agenti autorizzati

WHITE STAR LINE

New York - Napoli - Genova

CRETIC, 12 LUGLIO - 7 SETT.
CANOPIC, 9 AGOSTO

Partenze da Boston:

CRETIC, 13 LUGLIO - 8 SETT.
CANOPIC, 10 AGOSTO

Vapori conosciuti per grandezza
Viaggio celere
Trattamenti insuperabili — Vino gratis
A bordo personale e medico italiani
Luce elettrica

Chiedere informazioni alla
WHITE STAR LINE
9 Broadway, New York
o agli Agenti italiani

ROMA SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

SEDE IN ROMA

Trasporto di merci generali e carichi alla rinfusa dal Nord e Sud America e dall'Inghilterra in Italia.

Linee regolari quattordicinali dal Levante e dall'Egitto per l'Italia e Spagna al Nord Europa e Regno Unito.

Cantiere Navale a Mondello (Palermo) per costruzione di vapori da carico, misti e navi cisterne.

Flotta sociale: ROANA, ROSARIO, ROVERETO, ROVIGNO, ROVATO, ROSIGNANO, RODOSTO, TUSCOLO, ARDEA, ARTENA.

DIREZIONE CENTRALE

ROMA - 76 VIA DEL GIARDINO

Indirizzo telegrafico: NAVIROM

FABRE LINE
JAS. W. ELWELL & CO.
Agenti Generali

17 STATE STREET, NEW YORK

Prossime Partenze per Palermo e Napoli direttamente

Patria

Da New York, 2 Luglio — da Philadelphia, 3 Luglio

Providence

Da New York, 26 Luglio — da Boston, 27 Luglio

Canada

Da New York, 5 Agosto — da Providence, 6 Agosto

Prezzi: *Terza classe* $95 più tassa.
Seconda classe: Palermo e Napoli, $140 più tassa

RIVOLGERSI AGLI AGENTI AUTORIZZATI

Telephone: BROAD 969 Cable Address: "GIOE" NEW YORK

P. V. GIOE & CO., Inc.

STEAMSHIP AGENTS and BROKERS

18 Broadway New York

Adv. in "Il Carroccio"

When you buy a space in *Il Carroccio* you buy purchasing power. When you ana lyze the purchasing power behind the most comfortably situated Italian families in America - the flower of 3,000,000 Italians - you have an idea of what a new market is open to the American advertiser of *Il Carroccio.* The readers of *Il Carroccio* have comfortable incomes. The readers of *Il Carroccio* have confidence in the paper. They have been educated with the idea that their favorite magazine gives them a real service in advertising.

The modern advertiser buys purchasing power.

SEND FOR RATES

G. CORRADO COAL & COKE INTERESTS, Inc.

General Offices
COLONIAL NATIONAL BANK BUILDING
Connellsville, Pa.

Branch Sales Offices
710
REAL ESTATE TRUST BUILDING
Philadelphia, Pa.

OFFICERS:

G. CORRADO, President
A. C. CORRADO, Vice-President
F. R. YODER, Secretary
JAS. J. ASH, Sales Manager
H. B. CUNNINGHAM, General Superintendent

Manufacturers and Shippers of
CONNELLSVILLE LOW SULPHUR FOUNDRY, FURNACE AND HEATING COKE

Miners and Shippers of
PITTSBURG GAS, STEAM AND BY-PRODUCT COAL

Operating fourteen Coal and Coke Plants with a capacity of
Over a million tons annually

SERVIZIO CELERE PER PALERMO, NAPOLI E GENOVA

FLOTTA DELLE COMPAGNIE

TRANSATLANTICI

AMERICA	Navig. Gen.	Italiana
CASERTA	"	
CARACCIOLO (in allestimento)	"	
DUCA D'AOSTA	"	
DUILIO (in allestimento)	"	
DUCA DEGLI ABRUZZI	"	
GIULIO CESARE (in allestimento)	"	
INDIANA	"	
PRINCIPESSA MAFALDA	"	
RE VITTORIO	"	
TAORMINA	"	
SAN GENNARO	Transoceanica	
SAN GIORGIO	"	
SAN GIOVANNI	"	
BRASILE	"	
ITALIA	"	

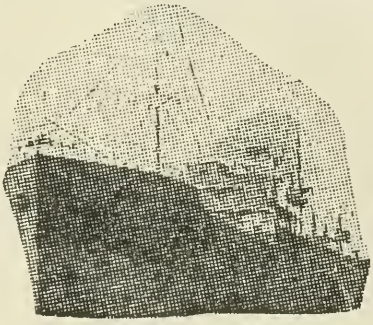
VAPORI DA CARICO

ADIGE	Navig. Gen.	Italiana
ARMANDO	"	
BRENTA	"	
CAPRERA	"	
CIRCE	"	
ETNA	"	
FIUME	"	
JUNO	"	
PIAVE	"	
PROCIDA	"	
STROMBOLI	"	
VESUVIO	"	
VULCANO	"	
SILE	"	
MILAZZO	Transoceanica	
VOLTURNO	"	
MASANIELLO	"	
POSILLIPO	"	

SOCIETA' NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

GENOVA

Capitale Sociale: 150,000,000 di lire



Uffici: New York, 61 Broadway
Filadelfia, 238 Dock street

Riceviamo carico da **NEW YORK per GENOVA**

e da **FILADELFIA per GENOVA**

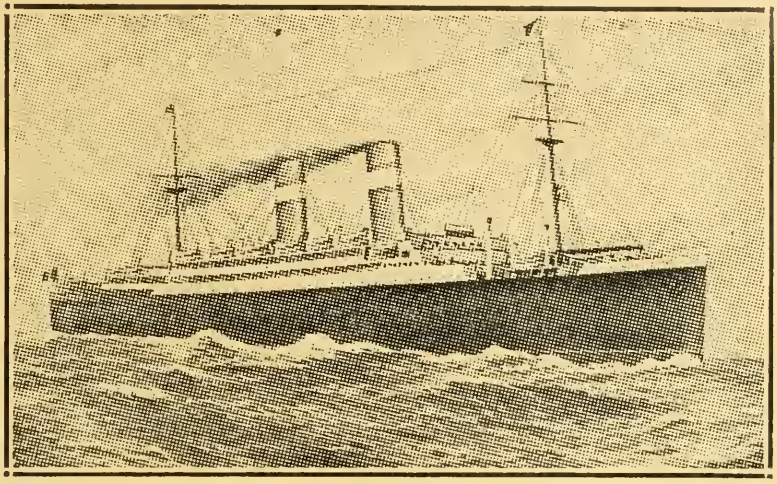
Per spazio, tariffe e particolari rivolgersi alla

SOCIETA' NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

61 BROADWAY, NEW YORK

TEL.: BOWLING GREEN 3494

A Filadelfia la SOCIETA' dispone del Pier 40 South Warren, capace di 8.000 tonnellate.



Il "Conte Rosso"

LLOYD SABAUDO

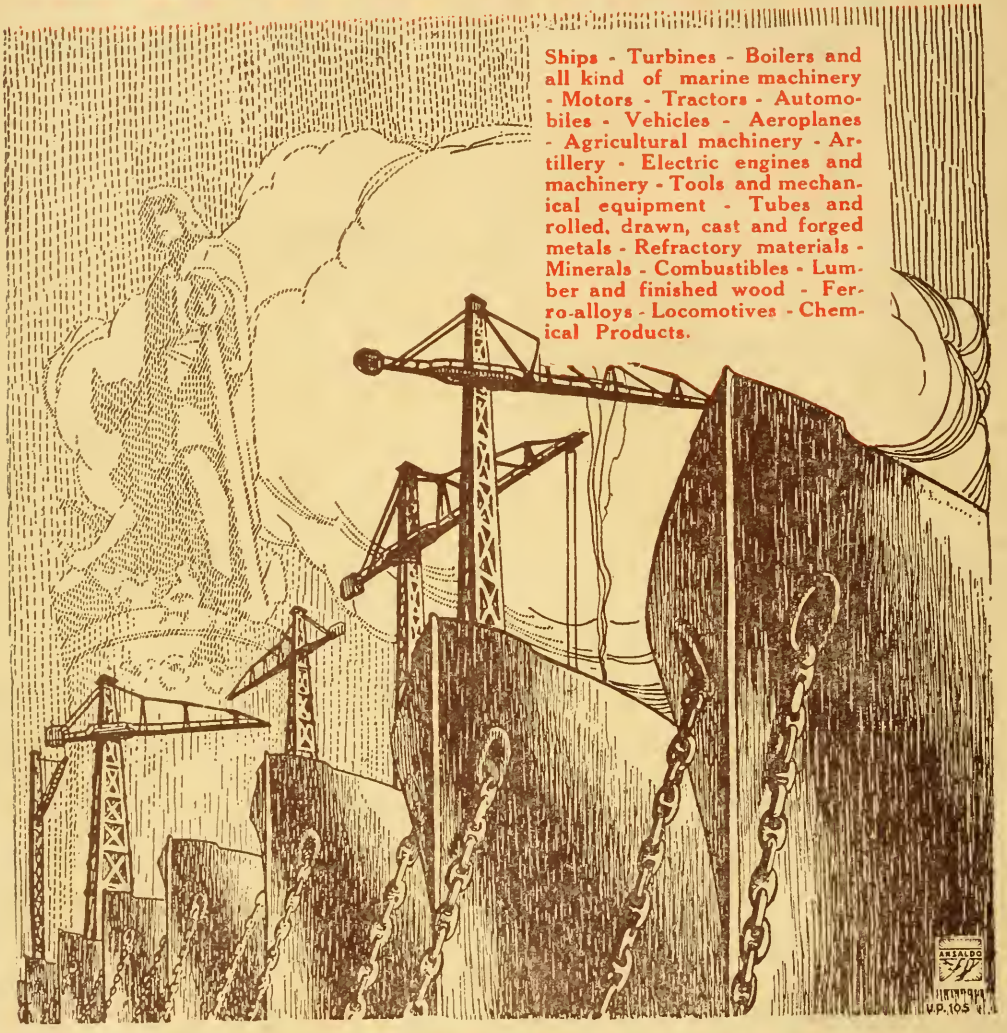
3 STATE ST., NEW YORK

Servizio di prim' ordine fra New York e l'Italia con grandiosi piroscafi a doppia elica.

PROSSIMA PARTENZA

"PESARO" . . . . . 27 Luglio

ANSALDO



S.A.I. GIO. ANSALDO & C.

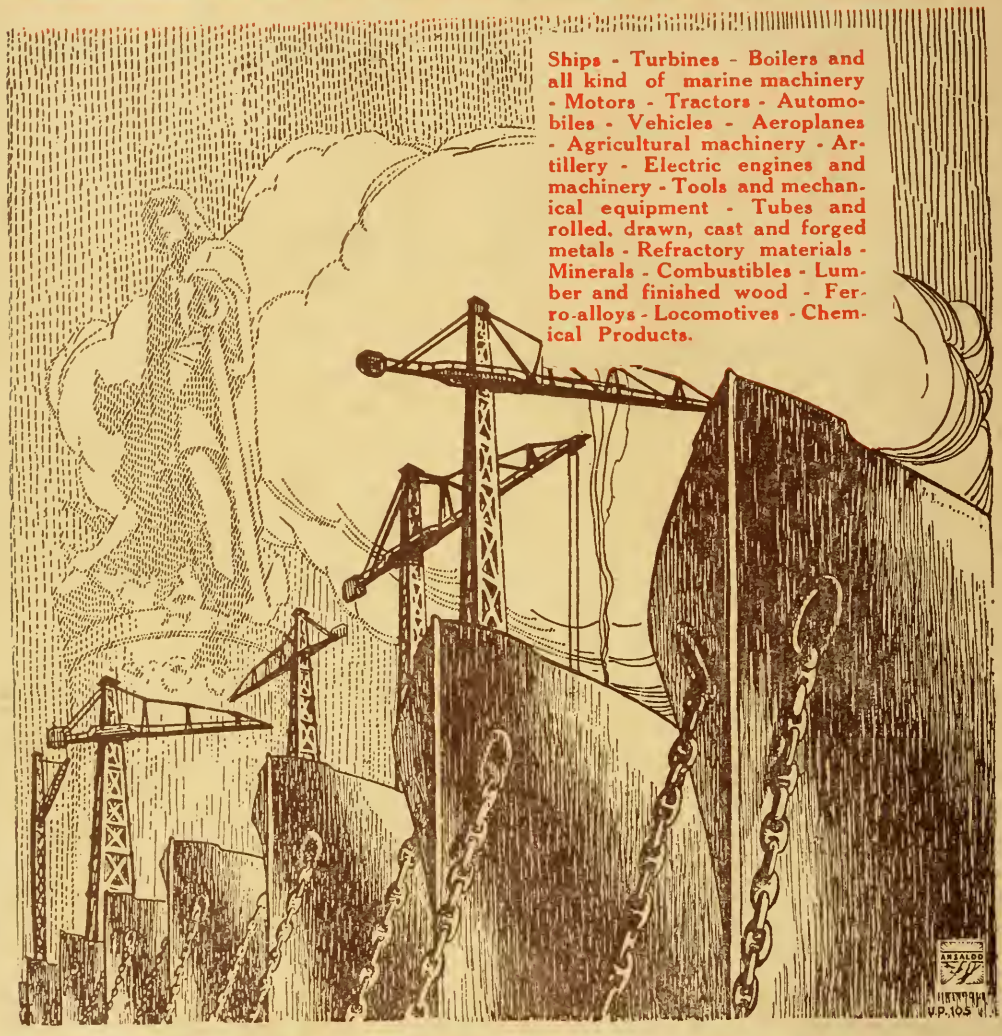
ROMA Sede legale - Sede amm. comm.e ind. **GENOVA**

CAPITALE 500 MILIONI — 40 STABILIMENTI

AMERICAN OFFICES — 61 BROADWAY, NEW YORK

Stabilimento Tipografico del CARROCCIO - THE EMPORIUM PRESS - 105-113 Wooster street, New York

ANSALDO



S.A.I. GIO. ANSALDO & C.

ROMA Sede legale - Sede amm. comm.e ind. **GENOVA**

CAPITALE 500 MILIONI — 40 STABILIMENTI

AMERICAN OFFICES — 61 BROADWAY, NEW YORK

Stabilimento Tipografico del CARROCCIO - THE EMPORIUM PRESS - 105-113 Wooster street, New York